ANNO XX (3ª NUOVA SERIE) N. 3-4 MAGGIO-AGOSTO 1952

UNIVERSITY
OF MICHIGAN
NOV 5 1952
PERIODICAL
READING ROOM

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

FRATELLI PALOMBI · EDITORI
ROMA

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA - ANNO XX - N. 3-4 - AGOSTO 1952

RIVISTA BIMESTRALE
PUBBLICATA A CURA DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE

Direttore: GUIDO ARCAMONE

SOMMARIO

GIUSEPPE BARBIERI: La schedatura delle carte geografiche . . . . . Pag. 117
EUGENIO DI CARLO: Un carteggio inedito di Giuseppina Turrisi Colonna con Giuseppe Borghi . » 128
RENATO PAPÒ: Il più bel codice della Biblioteca Universitaria di Cagliari (ill.) . . . . . » 132
SEMINARI DI BIBLIOTECONOMIA . . . . . » 135
LEON CARNOWSKY: Gli « Union Catalogs » negli Stati Uniti d'America . . . . . » 136
ANNE V. MARINELLI: Biblioteche universitarie negli Stati Uniti d'America . . . . . » 145
LOUIS SHORES: Il « National Union Catalog » . . . . . » 151
ANGELO DE SANTIS: Lo statuto di Itri . . . . . » 159
EDGARDO CARSANA: Progetti di edifici per biblioteche (ill.) . . . . . » 176

Informazioni e notizie: La solenne adunanza dell'Accademia dei Lincei, p. 180. — Il Premio Einaudi all'Accademia di S. Luca, p. 181. — Il Cardinale Tedeschini inaugura la nuova sede dell'Accademia Tuscolana (ill.), p. 181. — L'inaugurazione della « Domus Mazziniana », p. 182. — Il Presidente Einaudi visita la « Domus Galileana », p. 182. — Riunione del Consiglio Superiore e della Giunta delle Accademie e Biblioteche, p. 182. — I due secoli dell'Accademia Parmense di Belle Arti (*Renzo Frattarolo*) p. 184 — Programma di lavoro della Fondazione « Vittoriale degli Italiani », p. 185. — Soppressione dell'Istituto di studi garibaldini, p. 185. — Il nuovo statuto dell'Istituto lombardo di scienze e lettere, p. 186. — Riordinamento dell'Accademia ligure di scienze e lettere, p. 187. — Riordinamento dell'Associazione « Per Imola storico-artistica », p. 187. — Lo statuto de « La Colombaria » di Firenze, p. 188. — Modifica allo statuto della Società italiana di nipiologia, p. 188. — L'istituzione del Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo p. 189. — Il « Certamen Capitolinum », p. 189. — Comitato di studi bizantini, p. 191. — Nuovi volumi nell'edizione nazionale dei classici latini e greci, p. 192. — L'edizione critica delle opere di F. Petrarca, p. 192. — L'edizione nazionale delle opere di Ugo Foscolo, p. 192. — L'edizione delle opere di Alessandro Volta, p. 192. — Il XXXI Congresso di storia del Risorgimento, p. 192. — Il V Convegno storico toscano (*S. C.*), p. 193. — Il convegno nazionale dei bibliotecari comunali e provinciali, p. 196. — Un convegno a Milano per la microriproduzione, p. 200. — Il III Convegno bibliografico sardo, p. 200. — Il repertorio internazionale delle traduzioni, p. 201. — Il repertorio delle fonti musicali (*Nino Pirrotta*), p. 202. — Nomine a cariche accademiche, p. 207. — Nomine a membri di Accademie, p. 208. — Nomine negli Istituti storici, nelle Deputazioni e nelle Società di storia patria, p. 208. — Nomine ad ispettori bibliografici onorari, p. 209. — Corsi per dirigenti di biblioteche popolari: Il Corso di Rieti, p. 209. Il Corso di Spoleto, p. 210. — Borse di studio del Comitato di liberazione nazionale, p. 210. — Premio di L.200.000 per uno studio su Giuseppe Zanardelli, p. 210. — Visita di personalità francesi all'Istituto di patologia del libro, p. 211.

Cronaca delle biblioteche italiane: Il dono della Library of Congress al Centro nazionale per il Catalogo unico (ill.), p. 211. — La ricostruzione delle Biblioteche: La nuova sede della Biblioteca Comunale « Chelliana » di Grosseto, p. 211. I nuovi locali della Liciniana di Termini Imerese, p. 212. La Comunale di Petralia Soprana riaperta al pubblico, p. 213. — Commemorazione di Luigi Ferrari alla Marciana, p. 213. — La Biblioteca Malatestiana nei cinque secoli della sua storia, p. 214. — Biblioteche pubbliche ammesse al prestito con le biblioteche governative, p. 215. — Firenze: Biblioteca Marucelliana. Servizio notturno di lettura, p. 215. — Milano: Biblioteca Trivulziana. Mostra di codici miniati, p. 216. — Napoli: Biblioteca Universitaria. Catalogo delle Cinquecentine (*M. G. Castellano Lanzara*), p. 216. — Ortona: Biblioteca comunale. Incremento del patrimonio bibliografico, p. 216. — Roma: Biblioteca nazionale centrale. Dono delle « Dame coloniali d'America », p. 217. — Trieste: Biblioteca civica Attilio Hortis. Funzionamento, p. 218. — Venezia: Biblioteca nazionale Marciana. Lavori di riordinamento, p. 220. — Vinci: Biblioteca Leonardiana. Mostra di opere Vinciane, p. 220.

Notiziario estero: Convegno internazionale di Pubblicistica a Münster, p. 221. — Comitato Jugoslavo per gli studi scientifici del Mediterraneo, p. 221. — Esposizione bibliografica internazionale della filosofia del sec. XX, p. 222.

Bibliografia: Alfonso Gallo, Patologia e Terapia del libro (*R. Frattarolo*), p. 222. — Carlo Angeleri, Il problema religioso del Rinascimento. Pier Giorgio Ricci, Studi sull'Umanesimo e sul Rinascimento italiano. Recent Literature of the Renaissance, Bibliography and Index (*R. Fratt.*), p. 229. — Società di studi romagnoli, Studi riminesi e bibliografici in onore di Carlo Lucchesi (*R. Fratt.*), p. 224. — Statuti di Volterra. I. (1210-1224), a cura di Enrico Fiumi (*R. Fratt.*), p. 225. — Gianfranco D'Aronco, Bibliografia ragionata delle tradizioni popolari friulane (*R. Fratt.*), p. 226. — Guido Stendardo, Giulio Bertoni. Bibliografia (*R. Fratt.*), p. 226. — Giovanni Galbiati, Itinerario per il visitatore della Biblioteca Ambrosiana, della Pinacoteca e dei monumenti annessi (*R. Fratt.*), p. 227. — Antonio Piromalli, Fogazzaro e la critica (*R. Fratt.*), p. 227. — Luigi Piloni, L'Enciclopedia del francobollo (*F. R.*), p. 228.

Segnalazioni e sommari di riviste giornali e atti accademici: p. 228.

Necrologi: Mons. Giovanni Muzi (*Alberto Scarselli*), p. 234. — Rita Pelagatti (*C. A.*), p. 234. — Gino Pierleoni (*G. Guerrieri*), p. 235. — Ulderico Rolandi (*Gustavo Maria Apollony*), p. 235.

FRATELLI PALOMBI EDITORI - ROMA

LA SCHEDATURA DELLE CARTE GEOGRAFICHE

La necessità di precise norme per la schedatura delle carte geografiche è stata da tempo avvertita sia dai bibliotecari sia dai geografi. Malgrado però alcuni contributi in proposito, nessuna regola ufficiale esiste ancora in Italia che stia alla base di una catalogazione uniforme. La gravità di questa lacuna appare evidente: in una comunicazione presentata al Congresso italiano delle biblioteche, tenuto in Italia nel 1929, Albano Sorbelli lamentava appunto come anche i più noti studiosi e trattatisti di biblioteconomia avessero ignorato o almeno trascurato la redazione di regole per la schedatura delle carte geografiche (1). Il Direttore dell'Archiginnasio citava tra gli altri il Gar, il Petzholdt, il Graesel, il Fumagalli, il Dewey, il Bishop, ecc., i quali o omettono il problema, e sono i più, oppure vi accennano genericamente. Ma anche nei trattati più recenti poco spazio è riservato alle carte: solo il Crozet vi dedica una pagina, mentre poche righe spende al riguardo il volume delle *Norme* della Biblioteca Vaticana (2). Nulla si dice invece, salvo un vago accenno in cui le carte sono unite ai disegni e alle illustrazioni comprese in opere diverse, nelle regole ufficiali pubblicate dal nostro Ministero della Pubblica Istruzione (3).

Questa lacuna fa sì che il pur vasto patrimonio cartografico conservato nelle biblioteche italiane non possa essere schedato con regole costanti e che non si giunga alla creazione di uno strumento omogeneo di ricerca, quale è sempre stato auspicato dagli storici della cartografia e dai geografi in genere, per motivi inerenti alla loro particolare disciplina, e dagli stessi bibliotecari per necessità di ordinamento.

---

(1) *Primo Congresso mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia.* Roma-Venezia, 15-30 giugno MCMXXXIX. Atti pubblicati a cura del Ministero della Educazione Nazionale (Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche). Volume 2°, pp. 176-187.

(2) Crozet L., *Manuel pratique du bibliothécaire.* Nouvelle édition, Paris, 1937, pp. 91-92.

(3) Ministero dell'Educazione Nazionale (Direzione generale delle Accademie e Biblioteche), *Regole per la compilazione del catalogo alfabetico.* Roma, 1932, pag. 15.

E' noto infatti come gli studiosi siano oggi costretti a lunghe ricerche in schedari generali in cui la carta appare elencata con norme via via diverse (talvolta sotto il titolo, talaltra col nome dell'autore o dell'editore o della regione rappresentata, ecc.) oppure in elenchi di mostre o in cataloghi a stampa dove in genere sono ricordati solo i prodotti di particolare valore e di più antica età. Ma non solo i cimeli hanno importanza per gli studiosi di storia della cartografia; ad essi non sfugge l'interesse che offre tutta la produzione più tarda dei secoli XVII, XVIII, XIX, sia per la storia delle carte in sè stessa, sia per ogni lavoro nel campo della geografia storica, fisica od umana.

E se per la compilazione con norme comuni di cataloghi ragionati di carte siamo sulla buona strada ed anche recentemente al Congresso Internazionale di Lisbona, a seguito di una discussione aperta dal prof. Almagià, alla quale sono intervenuti studiosi di diversi Paesi, è stato formulato un progetto di scheda che si spera possa trovare consenso in ogni Paese (1), nel campo invece delle biblioteche la mancanza di regole generali si fa ancora sentire gravemente.

Uno dei motivi che, a nostro avviso, ha impedito l'accordo su regole comuni, è derivato dallo speciale carattere del materiale cartografico, per cui i suggerimenti dati dai geografi e quelli dati dai bibliotecari esprimono esigenze diverse. I primi, allo scopo di avere presenti tutti gli elementi per la classificazione delle carte secondo il contenuto, la data e il tipo di costruzione, ecc., hanno formulato esempi di schede non adatti per un catalogo di biblioteca perchè eccessivamente complessi ed estranei alle regole generali di catalogazione. I secondi invece hanno creduto sovente di potere applicare norme adottate per la catalogazione degli stampati a materiali che senza dubbio si differenziano in molti aspetti da ogni altro.

Così Giovanni Marinelli, già nel primo Congresso Geografico Italiano del 1892, dopo aver pubblicato il suo saggio di cartografia veneta, richiama l'attenzione sulla grande utilità di cataloghi di carte riguardanti ogni regione d'Italia. Quale geografo egli pensava soprattutto a cataloghi ragionati con ampio corredo di dati illustrativi; ma riconosceva tuttavia che la scheda tipo poteva essere semplificata (2). Successivamente nel programma di un saggio di

(1) Almagià R. - Sestini A., *Il Congresso Geografico internazionale di Lisbona.* « Riv. Geografica Italiana », 1949, fasc. 2, pp. 153-161. « ... A seguito di una comunicazione del dott. G. Barbieri — presentata dal prof. Almagià — sui lavori in corso per la schedatura e classificazione delle carte antiche della Biblioteca Nazionale di Firenze, si aprì un'ampia discussione sul problema del riordinamento e della catalogazione delle carte conservate nelle grandi biblioteche... La sezione espresse il voto che la catalogazione delle carte antiche nelle maggiori biblioteche del mondo venga eseguita con metodo uniforme sotto la direzione di una Commissione internazionale, che dovrebbe essere istituita dall' U.B.S. ... ».

(2) Marinelli G., *Sull'utilità di estendere a tutta Italia un catalogo ragionato delle carte di terraferma e delle carte nautiche moderne,* in « Atti del primo Congresso Geografico Italiano ». Genova, 1892. Vol. II, p. 268.

cartografia della regione italiana (1), lo stesso autore proponeva uno schema di scheda descrittiva con quattordici indicazioni sussidiarie.

Molti anni dopo, ne « L'Universo » del 1923, il generale E. De Chaurand dedicò un lungo lavoro alla classificazione delle carte nei riguardi di una istituenda bibliografia cartografica (2), concludendo con un progetto di modulo di classificazione in cui si distinguevano ben settantotto indicazioni da riportare. Come già nel Marinelli, molte di queste indicazioni richiedevano una interpretazione e quasi un commento alla carta: si era quindi ancora assai lontani da quanto occorreva per un catalogo di biblioteca.

Questi lavori mostrano chiaramente come il problema si presenti con aspetti diversi al geografo e al bibliotecario, e come esso debba essere risolto tenendo presente che una scheda di biblioteca non può sostituire la citazione, seppure sommaria, di un catalogo ragionato; essa deve invece rappresentare uno strumento di ricerca valido per rintracciare rapidamente il materiale posseduto attraverso i necessari elementi di identificazione. Una volta compilati semplici ma chiari cataloghi, sarà facile procedere successivamente a una descrizione ragionata per regioni o per biblioteche fino ad un quadro storico completo della cartografia italiana.

Tra i pochi contributi in materia recati da biblioteconomisti occorre ricordare quello di Albano Sorbelli che, al X Congresso Geografico Italiano presentò proposte pratiche, di cui, in sede di discussione, diversi geografi, pur senza entrare in merito, rilevarono l'interesse (3). Il Sorbelli, riprendendo poi l'argomento nel già citato lavoro del 1929, si preoccupa essenzialmente di compilare una scheda che possa entrare nel catalogo per autori di una biblioteca. L'unica via da seguirsi sarebbe di rifarsi alle « basi fondamentali della scheda per tutti i prodotti tipografici e comunque stampati » e seguire quest'ordine: « autore, titolo, note tipografiche e bibliografiche — queste ultime nell'ordine consueto — e, quando non ci sia l'autore, la parola d'ordine identificata nel modo che i trattati di biblioteconomia inequivocabilmente indicano ». Non si nasconde però lo stesso Sorbelli le difficoltà specifiche che bisogna superare per il titolo delle schede, seguendo le norme da lui suggerite. « Qual'è — infatti, egli dice — l'autore di una carta geografica? E' noto che parecchi contribuiscono alla formazione della carta: primo, colui il quale la concepisce nella sua entità o nel suo sviluppo e la disegna o delinea (qualche volta c'è anche differenza tra colui che dà il concetto o spunto generale della carta e della sua costruzione con un disegno sommario e l'altro che lo trasporta nel disegno

(1) Marinelli G., *Saggio di cartografia italiana ossia Catalogo ragionato di carte geografiche, piante e prospetti di città, plastici, ecc. riguardanti la regione italiana nei suoi confini geografici e storici.* Programma dell'opera, schemi ed esemplari. Firenze, 1894, pp. 29.

(2) De Chaurand de St. Eustache E., *Circa la classificazione delle carte in riguardo ad una istituenda bibliografia di cartografia.* « L'Universo », Anno IV, 1923, nn. 7-8-9, pp. 569-580; 631-646; 697-714.

(3) Sorbelli A., *Per la schedatura delle carte geografiche.* Su « Atti 10° Congresso Geografico Italiano ». Milano, 1927, pp. 686-687. Verbale a pag. 100.

definitivo con una operazione che è più artistica di quello che non sia scientifica, ossia più materiale); secondo, colui il quale incide o intaglia sull'acciaio, sul rame o sul legno il disegno della carta di cui prima si è parlato; in terzo luogo, colui il quale fa l'impressione; impressione che, trattandosi di carte, presenta non poche difficoltà di ordine tecnico e tipografico; e in quarto luogo l'editore, ossia colui che ha assunto su di sè la spesa e la responsabilità della opera e che la divulga; il quale editore molte volte è anche il proprietario, se non l'autore diretto delle tavole in metallo o in legno che si riproducono per mezzo dell'impressione (1) ».

Distinti in tal modo i vari collaboratori della carta, noi dovremmo, sempre secondo il Sorbelli, mettere nel titolo della scheda l'inventore o delineatore: e, se questi non sono indicati, in ordine di importanza, l'incisore o l'intagliatore o l'impressore, oppure, in assenza di tutti questi, l'editore. Non appare a noi esatto, neppure dal punto di vista della biblioteconomia, la sostituzione del nome dell'autore con quello di un incisore o di un disegnatore, che magari hanno svolto solo lavoro materiale e sussidiario, e tanto meno poi con quello di un editore che, specie in tempi moderni, può avere importanza molto limitata.

Ma oltre a ciò, si consideri come risulterebbe nel suo insieme il catalogo. Giacchè si devono considerare anche i casi in cui le carte siano del tutto anonime — e allora la parola d'ordine dovrebbe essere il titolo secondo le regole generali — e quelli in cui, più frequenti di quanto non si creda soprattutto per le carte manoscritte, in cui non risulti nè titolo nè autore o editore ed allora la parola d'ordine sarebbe il nome geografico. Se i lati negativi di tale sistema appaiono anche da un punto di vista generale, tanto più essi appariranno evidenti se si osserva l'aspetto tutto diverso che presenta il materiale cartografico di fronte a quello librario di ogni genere. L'autore non ha nelle carte, da un punto di vista bibliografico, l'importanza che assume invece nelle altre opere a stampa o manoscritte; ed è spesso elemento assente od incerto, soprattutto nelle copie e nei rifacimenti che vengono sovente condotti su una stessa fonte primitiva. Così si dica per gli altri collaboratori. Quanto al titolo poi, anch'esso può variare da una edizione a un'altra, o essere impreciso. In tal modo una stessa carta, in diverse edizioni ma col medesimo contenuto, potrebbe apparire sotto parole d'ordine diverse, fatto che non facilita certamente la ricerca dello studioso. Eccessivamente ampia risulterebbe poi la serie delle schede col simbolo: « carta », « mappa », « pianta », ecc. Non è quindi a nostro avviso attraverso l'autore od il titolo, secondo le norme generali, che si può giungere a una catalogazione razionale delle carte.

In realtà nelle carte geografiche l'elemento principale risulta essere il nome della regione rappresentata, appaia o no dalle diciture apposte e questo è anche il segno di distinzione più chiaro, che solo può veramente

(1) Sorbelli A., *Op. cit.* in Primo Congresso delle Biblioteche, pp. 179-180.

riunire diversi prodotti che, anche se simili, potrebbero altrimenti risultare sotto svariate intestazioni. E' quindi necessario pensare ad indici speciali, separati dai cataloghi generali, onde risolvere in modo omogeneo il problema della schedatura delle carte geografiche. Tali cataloghi dovrebbero essere basati sul nome geografico: i nomi degli autori o dei collaboratori risulterebbero nella loro vera sostanza attraverso i rinvii.

Poichè vi è anche il problema dell'ordinamento delle cartoteche che occorre risolvere. Infatti nelle nostre biblioteche, specie in quelle più antiche, il materiale cartografico è distribuito sovente in diversi fondi e raggruppato in ciascuno di essi coi più diversi criteri. Non essendo possibile in molti casi staccare le raccolte dal fondo primitivo e mutarne l'ordine con una revisione generale degli inventari, dei vecchi schedari, ecc. solo con il catalogo si può dare alla Cartoteca un ordinamento geografico per regioni quale sarebbe desiderabile.

Appare quindi giusto il suggerimento del Crozet, il quale consiglia come parola d'ordine il nome geografico (1). Ma egli accenna solo genericamente a questa soluzione, e si affretta a dichiarare la necessità di consultare gli specialisti per le difficoltà che il lavoro presenta nei particolari.

Numerosi sono infatti i problemi pratici che si devono risolvere nella redazione di un catalogo di carte, pur tenendo presenti le regole generali della biblioteconomia. Questo lavoro vuol essere un contributo a risolvere, almeno in parte, tali problemi.

E' opportuno fin d'ora premettere che il catalogo delle carte, come è da noi prospettato, si differenzia chiaramente da un catalogo a soggetto, quale potrebbe essere per esempio quello della Library of Congress di Washington o quello del Dipartimento di Geografia presso il Ministero della Guerra americano. In tali cataloghi il compilatore deve valutare con un proprio criterio il contenuto della carta ed assegnare la stessa a questa o quella categoria (carte fisiche, politiche, nautiche, geologiche, stradali, ecc.). E' invece, secondo noi, necessario stabilire regole fisse e omogenee che possano essere seguite con relativa facilità in ogni biblioteca.

Si hanno già alcuni esempi stampati di cataloghi di carte con ordinamento geografico; tra gli altri particolarmente importanti quello di Arrigoni e Bertarelli del 1930 (2) e quello della Biblioteca dell'Istituto Geografico Militare (3). Ma la natura di un catalogo a stampa è necessariamente diversa da quella di uno schedario di biblioteca. Sull'esperienza di quanto è stato fatto alla Biblio-

(1) Crozet L., *Op. cit.*, pag. 91.

(2) Arrigoni P. e A. Bertarelli, *Le carte geografiche dell'Italia conservate nella Raccolta delle stampe e dei disegni.* Catalogo descrittivo. (Comune di Milano, Istituto di storia e d'arte). Milano, 1930.

(3) *Catalogo ragionato delle carte esistenti nella cartoteca dell'Istituto Geografico Militare.* Vol. 3, Firenze, 1932.

teca Nazionale Centrale di Firenze (1), cercheremo di dare ora un primo contributo alla risoluzione del problema, prospettando un tipo di scheda che, per la sua relativa semplicità, offra facile consultazione allo studioso e possibilità di estendersi anche a quelle biblioteche ove non esista personale specializzato in cartografia. *Quanto andiamo dicendo riguarda comunque le carte geografiche dalle origini a tutto il XIX secolo;* poichè la produzione attuale per la sua ampiezza, per le sue suddivisioni in scale e in tipi diversi, richiede, almeno nelle grandi cartoteche, ordinamento e catalogazioni particolari, su cui si potrà tornare in altro lavoro. Comunque esiste per essa già un'ampia letteratura, soprattutto americana.

Un catalogo di carte geografiche potrebbe, a nostro avviso, essere composto:

a) di schede principali, recanti come parola d'ordine il nome del territorio, città o fortezza, ecc., a cui il titolo o il contenuto della carta si riferiscono;

b) di schede secondarie di richiamo alla scheda principale: 1) da altri nomi geografici, 2) dai nomi degli autori, incisori, disegnatori e di tutti coloro che hanno contribuito direttamente alla costruzione della carta e, quando sembri necessario, da quelli degli editori;

c) di schede di rinvio da un nome geografico ad altra forma o scrittura dello stesso nome, o da una denominazione geografica ad altra che si riferisca allo stesso territorio;

d) di schede guida per rendere più agevole la consultazione del catalogo.

Difficoltà particolari da risolvere saranno, tra le altre, la scelta delle parole d'ordine nella scheda principale e in quelle di richiamo, la compilazione delle schede e il loro ordinamento.

Parola d'ordine. — Le schede dovrebbero recare come parola d'ordine il nome del territorio (regione naturale, unità politica o amministrativa, ecc., secondo i casi) compreso nella carta. Il nome geografico da riportare nella intestazione quando si tratti di regioni diverse senza un nome comune, potrebbe essere quello indicato per primo nel titolo della carta, anche se meno importante dei successivi. Tale regola darebbe un carattere di maggiore uniformità al catalogo, non consentendo al compilatore di scegliere, secondo una propria valutazione, l'uno o l'altro termine. Es.: « Les états de Savoy et de Piemont dressés sur les mémoires les plus nouveaux... par J. B. Nolin... ». Parola d'ordine: *Savoia*. Da *Piemonte* si farà invece un richiamo. Quando però i territori rappresentati costituiscano una regione più vasta conosciuta con un nome complessivo, si potrà riportare come parola d'ordine tale nome. Es.: « Nuova

(1) Il catalogo fu iniziato nel 1945 dalla dott.ssa Lina Genovié e proseguito quindi, per l'interessamento della dott.ssa Anita Mondolfo, Direttrice della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, dall'autore di questo scritto. Esso occupa ora una sezione del catalogo generale della Biblioteca, con 18 cassette (di cui 16 riservate alle carte e due agli atlanti) con un numero complessivo di più che 8.000 schede.

carta di contorni di Milano e delle provincie di Como, Bergamo, Cremona e parte di Brescia e Pavia. Milano, F. Pagnoni editore, 1850 ». Parola d'ordine: *Lombardia.*

Il nome geografico del titolo si riporta, quindi, tale e quale, ad eccezione dei casi già accennati, e dei seguenti:

1) quando il nome risulti errato come forma o grafia. Si usa allora la voce corretta. Es.: « Carte de la Vallée de Chamouni. Ad. Hocquart dis. T. » (1841). Parola d'ordine: *Chamonix* ».

2) quando sia di forma dialettale o di uso locale o comunque non rispondente al termine ufficiale per le unità politiche e amministrative e quando sia scritto in lingua diversa da quella adottata come regola (nel nostro caso l'italiano) ed esista una traduzione di uso comune in questa lingua. Dal nome della lingua originaria dovrà esser fatto un rinvio per facilitare la consultazione agli studiosi di tutti i paesi. Es.: « A chart of English Channel... by Joseph Foss Dessiou... London, published by William Faden, 1813 ». Parola d'ordine: *La Manica.* Da *English Channel* sarà fatto invece un rinvio. « Carta corografica del Tirolo Italiano. V. Angeli inc. 1844 ». Parola d'ordine: *Alto Adige.*

3) quando si tratti di un nome non più in uso. Es.: « Plan von Murviedro... Schrann et C. Schleich sculps. 1821... ». Parola d'ordine: *Sagunto.* (Rinvio da *Murviedro*). Nello stesso modo *Aenaria Insula* si schederà *Ischia, Alba Graeca* si schederà *Belgrado, Pietroburgo* si schederà *Leningrado,* ecc.

4) quando i nomi si riferiscano ad unità storiche non più esistenti, il cui territorio corrisponda più o meno a una unità politica moderna. Si usa in tal caso il nome attuale. Es.: « Carta del Dogado... ». Parola d'ordine: *Venezia* (*regione*) con rinvio da *Dogado.* Possono invece restare i nomi delle grandi unità storiche come Impero Austro-ungarico, Impero Ottomano, Stato Pontificio, non corrispondenti a unità politico-amministrative moderne. Per i nomi di Stato si usa il nome geografico comune e non quello ufficiale. Es.: *Francia* in luogo di « Repubblica Francese ».

Casi particolari:

1) Qualora il titolo della carta indichi non un nome regionale o di località, ma un dato fenomeno fisico od umano, l'intestazione della scheda dovrebbe esser riportata al nome del territorio cui il fenomeno stesso si riferisce. Es.: « Carta del glacialismo quaternario alpino... ». Parola d'ordine: *Alpi.*

2) Quando il titolo della carta non rechi il nome geografico del territorio rappresentato, ma, per esempio, solo i limiti, si ricorrerà al nome della regione anche se non indicato. Es.: « Fragment d'une Carte d'Italie de la main du Maréchal du Catinat... ». Parola d'ordine: *Alessandria* (*territorio*). Lo stesso si dica qualora la carta non rechi titolo o rechi solo una dedica o la citazione dell'autore oppure di altri collaboratori. Es.: « Louis Teixeira, cosmographo... anno do Senhor 1587 ». Parola d'ordine: *Azzorre.*

3) Le carte nautiche, se prive di titolo, andranno sotto il nome del mare, o sotto quello della terraferma. Es.: « Hoc opus fecit Angellinus de Dalorto anno dm̄ | m̊c̊c̊x̊xv de mense martii composuit hoc ». Parola d'ordine: *Europa,* perchè la carta comprende tutte le coste d'Europa. « Carta navicatoria di G. Boldasaro de Maiolo Visconte fatta nell'anno 1583 ». Parola d'ordine: *Mediterraneo,* perchè la carta comprende tutto il bacino del Mediterraneo.

4) Le carte rappresentanti l'intera superficie terrestre possono essere riportate sotto l'intestazione « *Mappamondo* » quando si tratti di emisferi distinti e « *Planisfero* », quandi si tratti di tutta la superficie terrestre in un quadro unico. Ma può anche essere adottato il termine generico *mappamondo* per entrambi i casi. Es.: « Hoc est vera cosmographorum cum marino accordata imago quorumdam frivolis narracionibus reiectis, 1447 ». Parola d'ordine: *Planisfero* (o *Mappamondo*).

Gli atlanti che non raccolgono carte di tutto o gran parte del mondo ma si riferiscono a determinate regioni, andranno schedati sotto il nome delle regioni stesse, come le carte. (Per gli atlanti generali vedi in seguito).

Si tenga presente che l'intestazione della scheda non deve cominciare con termini generici che possano attribuirsi a diversi territori come agro, campagna, pianura, valle, mare, golfo, lago, oppure via, ponte, castello, ecc., tranne che non costituiscano parte integrante del nome. (Es.: *Valdarno, Ponte dell'Isarco,* ecc., resteranno invariati). *Agro Romano* sarà invece sostituito da *Roma* (*territorio*). I toponimi composti da due termini (*Monte Bianco, Mare Baltico, Lago Maggiore,* ecc.) dovrebbero restare immutati, tranne nel caso che il secondo nome non sia un sostantivo o un aggettivo sostantivato. Ma poichè non è sempre facile distinguere quando l'aggettivo sia o no sostantivato, appare senz'altro preferibile per facilitare la ricerca anteporre il termine particolare. Es.: Bianco (Monte), Maggiore (Lago), Baltico (Mare), ecc.

Contenuto della scheda. — Il titolo della carta va trascritto così com'è, secondo le regole comuni, con le alineature indicanti i capoversi fino alla fine del 1550 e lasciando inalterata la punteggiatura. La fedeltà al testo originale è necessaria, poichè qualsiasi particolare può costituire un utile elemento di distinzione. Spesso anche l'editore, il luogo di edizione e la data sono inseriti nei titoli e perciò vanno riportati senza mutarne l'ordine. Quando il titolo sia molto lungo e contenga indicazioni di poco rilievo ed inutili per il riconoscimento della carta, si potranno omettere parole o periodi sostituendovi alcuni puntini. Se sarà necessario riassumere brevemente qualche parte, lo si farà servendosi di parentesi quadre. La dedica di solito si potrà omettere, tranne che non sostituisca il titolo o serva per rintracciare la data o per distinguere un prodotto da un altro.

Se il titolo è ripetuto in varie lingue e sempre in forma completa, si riporterà quello scritto nella lingua del paese di edizione. Se due o più titoli in lingua diverse, o nella stessa lingua, portano indicazioni che si completano a

vicenda, si dovranno estrarre dai titoli stessi le parti essenziali, con opportuno uso di parentesi tonde.

Al titolo vanno aggiunte di seguito le indicazioni dei vari collaboratori, che possono essere contenute sui margini del disegno, dei colofon, ecc. I loro nomi non devono essere mutati; nei richiami, invece, si avrà cura di volgerli nella lingua originaria o di completarli.

Al titolo dovrebbero seguire, in colonna, quattro indicazioni principali: data, scala, ampiezza e numero dei fogli. La data, se non risulta direttamente, deve essere desunta, almeno in modo approssimativo, dagli altri elementi (contenuto del disegno, epoca dell'attività dei collaboratori, tipo della carta, ecc.). In quest'ultimo caso essa dev'essere chiusa in parentesi quadre e seguita da c. (circa) o da un punto interrogativo, secondo i casi.

La scala deve esser riportata come sulla carta, traducendo, se possibile, i termini di lunghezza in italiano. Le dimensioni devono essere calcolate in millimetri lungo i margini del disegno. Se la carta è in più fogli, si daranno le dimensioni di ciascun foglio.

Indicazioni sussidiarie potrebbero essere: se la carta è a colori, se è conservata su tela a scacchi o in busta, se è allegata ad un'opera diversa, se fa parte di un atlante o di una raccolta, ecc.

Richiami e rinvii. — Si faranno richiami: 1) quando nel titolo della carta siano compresi più nomi geografici, di cui uno solo figuri nell'intestazione della scheda principale. In tal caso il richiamo si fa da tutti i nomi elencati nel titolo oppure, quando sia possibile, dal nome della regione più ampia che tutti li comprende. Es.: « Le Comté du Tirol, l'Eveché de Trente et de Brixen... avec les Routtes et Passages. A Paris, par et chez le S.r le Rouge... 1742 ». Parola d'ordine: *Tirolo;* richiamo: *Venezia Tridentina;* 2) quando la carta comprende territori che non figurano nel titolo.

I richiami andranno anche fatti, come già si è detto, dai nomi degli autori, disegnatori, incisori, ecc. Si dovranno riportare interamente, se possibile, il nome e il cognome, scrivendoli nella lingua originaria. Andrà aggiunta tra parentesi la qualifica: inc., dis., ed., ecc. Dal nome degli editori si farà richiamo fino all'anno 1800 e dopo questa data, quando si tratti di editori particolarmente benemeriti nel campo della cartografia o di grandi istituti cartografici.

Qualora sulla carta siano indicati i nomi di precedenti autori o editori da cui la carta stessa viene rifatta o imitata, si potranno indicare i loro nomi in apposite schede di richiamo, tra parentesi tonde.

Quando poi l'intestazione della scheda principale sia un nome storico non più esistente, si farà un rinvio alla regione corrispondente attuale o comunque a quella che ne rappresenta il nucleo principale. Es.: Territorio della Repubblica Cisalpina. In Bologna appresso Ant. Nerozzi 1797. Parola d'ordine: *Lombardia*; rinvio: *Repubblica Cisalpina.*

Ed ecco, in conclusione, due esempi di schede (formato di mm. 100 ×145):

SCHEDA PRINCIPALE

PIEMONTE

Opera de Iacomo gastaldo piamontese cosmographo in Venetia, nella quale è descritto la regione del piamonte; et quella di Monferra, con la maggior parte della riviera di Genoa...
M.D.L.VI. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari con privilegio del Sommo pontefice paulo III e della illustriss. sig. di Vinegia.
— 1556.
— sc. 10 mg. = mm. 39.
— mm. 370 × 500.
Un foglio.

SCHEDA SECONDARIA

LIGURIA

Vedi:

PIEMONTE

Opero de Iacomo gastaldo piamontese cosmographo in Venetia, nella quale è descritto la regione del piamonte; et quella di Monferra, con la maggior parte della riviera di Genoa...
M.D.L.VI. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari.

Altre schede secondarie con le parole d'ordine: *Gastaldi, Giacomo; Giolito, De' Ferrari, Gabriele.*

SCHEDA PRINCIPALE

GINEVRA (LAGO DI)

Ducatus Chablasius et Lacus Lemanus cum Regionibus adjacentibus. Th. Borgonius inv. Joannes de Broen Sculp. s. d.
— 1682
— sc. miglia ital. 18 = mm. 150
— mm. 330 = 595.
Un foglio a colori:

Schede secondarie con le parole d'ordine: *Broen, Jan e Borgonio, Tommaso.*

Atlanti e raccolte. — Diversamente che nelle carte geografiche sciolte, negli atlanti generali e nelle raccolte (quali, ad esempio, quella del Lafrery, quella di piante di città del Ballino, ecc.) la ricerca attraverso il nome degli autori o dei raccoglitori, quasi sempre conosciuti, si presenta come la più agevole, in assenza di un nome geografico regionale. Per gli atlanti perciò appare più opportuno un catalogo alfabetico per autori, disegnatori, antichi editori, raccoglitori, ecc., cui potrebbe accompagnarsi uno schedario con ordinamento cronologico dagli esemplari più antichi ai moderni. Particolarmente utile sarebbe, senza dubbio, specie per le vecchie raccolte, lo spoglio di ogni singola carta o pianta.

Ordinamento delle schede. — Vi possono essere almeno due sistemi principali di ordinamento delle schede che hanno un termine geografico come parola d'ordine: o esse vengono inserite col puro ordine alfabetico oppure si raggruppano secondo regioni e paesi. Quest'ultimo sistema è seguito in genere nei cataloghi a stampa: così quello di Arrigoni e Bertarelli, così quello della Biblioteca dell'Istituto Geografico Militare. Il 1° volume di quest'ultimo comprende 73 gruppi facenti capo a nomi di unità naturali e politiche (Europa in generale, Francia, Belgio, ecc.), il 2° è suddiviso in dodici regioni italiane. Alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze si è invece seguito il criterio puramente alfabetico che costringe a numerosi richiami, ma è più semplice come compilazione ed evita numerose sovrapposizioni di un nome regionale ad un altro.

Giuseppe Barbieri

UN CARTEGGIO INEDITO DI GIUSEPPINA TURRISI COLONNA CON GIUSEPPE BORGHI

Di Giuseppina Turrisi Colonna, la gentile poetessa siciliana della prima metà dell'800, tanto presto divelta alla vita (nata a Palermo nella primavera del 1822, vi morì il 17 febbraio 1848) si occupò or sono parecchi anni il compianto Padre M. Cordovani, il quale dedicò proprio un suo studio comparso in *Vita e pensiero* nel 1925 (vol. XVI) ad illustrare i rapporti da maestro ad allieva corsi tra il Borghi e la Turrisi giovanissima, durante il soggiorno del Poeta di Bibbiena fatto a Palermo dal 1835 al 1838.

Il Borghi, traduttore di Pindaro ed autore di *Inni* sacri sul fare del Manzoni, punto disprezzabili, venne a Palermo, per interessamento di Tommaso Gargallo, come successore del Nascè alla cattedra di eloquenza italiana nell'Ateneo palermitano.

Nella nostra città egli ebbe liete accoglienze e fu ricevuto nei migliori ambienti; diede private lezioni presso alcune case patrizie.

La Turrisi ebbe insieme con la sorella Annetta ed i fratelli la felice ventura di averlo a maestro, ma non potè a lungo profittare del suo insegnamento, giacchè questi nel 1838, venuto in sospetto, a quanto pare, per le sue idee liberali, per ordine venuto da Napoli, venne costretto nel Giugno a lasciare per sempre la Sicilia.

Il Borghi ebbe cara assai la fanciulla affidata alle sue cure e le fu guida amorevole negli studi letterari.

Precocissima di sentimento e di pensiero essa tenne nel più alto conto l'Abate casentinese e nutrì per lui la più viva e sentita devozione, il più fervido affetto. Ciò rilevasi non solo dalle sue Poesie, ma anche dal Carteggio con lui tenuto dopo partito che fu il Borghi dall'isola e dopo che la Turrisi era passata già a studiare sotto altra guida.

Questo Carteggio rimasto ignoto al Cordovani, ma anche al Guardione, che tanto e in diverse occasioni scrisse sulla poetessa palermitana, trovasi tra

le Carte Borghi, in tre inserti della busta segnata: N. A. (Nuovi acquisti), 702, presso la Biblioteca Nazionale di Firenze. Dette lettere erano prima conservate nel fondo Billi.

Nel primo dei tre inserti trovansi ventiquattro lettere della Giuseppina, che vanno dal 20 Giugno 1838 al 26 Dicembre 1841, dirette, le prime e le più a Parigi, dove il Borghi dopo il soggiorno siciliano per qualche tempo risiedette, le ultime a Firenze.

Nel secondo inserto troviamo trenta lettere sempre della Giuseppina, che vanno dal 26 Gennaio 1842 al 30 Settembre 1846, dirette al Borghi a Firenze e ad Arezzo. Nel terzo inserto finalmente si conservano altre dieci lettere, due delle quali del 1846, le altre o senza l'indicazione dell'anno o addirittura prive di data alcuna.

Quasi tutte le lettere sono abbastanza lunghe; molte di esse contengono poesie della Turrisi, sulle quali la scrittrice chiedeva il giudizio del suo venerato maestro. Insieme con le lettere della Giuseppina ve ne è qualcuna della sorella Annetta, valente pittrice, allieva del pittore palermitano Lo Forte, la quale poi nel 1843 andò sposa al Principe di Fitalia; qualcuna della madre Rosalia Colonna e di uno dei fratelli.

Si tratta di un Carteggio importante ed interessante, venuto a mia conoscenza solo da poco tempo per segnalazione fattamene dal prof. N. Rodolico. Da esso risulta chiaramente quale grande parte abbia avuto il Borghi nella formazione intellettuale della sua allieva, nell'avviamento della stessa alla poesia, con quanto amore egli l'abbia sorretto nei suoi passi letterari. La Turrisi sottopose sempre sino all'ultimo, anche già sotto altra guida (quella di Francesco Perez, poeta e letterato, che scrisse in seguito la *Beatrice Svelata*) le sue composizioni poetiche all'esame ed al giudizio del Borghi, lieta sempre dei suoi suggerimenti, delle sue correzioni, dei suoi incitamenti ed incoraggiamenti.

Quale ricordo la giovinetta conservasse del suo maestro, risulta da una lettera del 20 Giugno 1838, nella quale, annunziando al Borghi il suo nuovo maestro di lingua latina nella persona del Padre Calì direttore delle Scuole del San Rocco di Palermo, scrive però non potere dimenticare colui che per primo le aveva infuso l'amore per gli eletti studi e le aveva impartito tante preziose istruzioni: « La sua lontananza mi è più sensibile di giorno in giorno; non so parlar che di Lei colla sorella, coi minori fratelli, con Nicolò nelle lettere che gli diriggo. Ricorderò sempre i suoi precetti, le sue maniere, la voce, la persona; andrò sempre superba d'esserle stata scolara, sebbene ella forse dovrà arrossire d'essermi stato Maestro ».

Così la giovinetta, la quale nelle sue lettere informa costantemente il Maestro dei suoi studi, delle sue nuove Poesie, delle sue traduzioni dal latino e dal greco, dall'inglese, lo mette a parte del suo entusiasmo per la grande arte del Byron, sul quale intraprende a scrivere un Poemetto. La Turrisi ha una

idolatria pel Poeta inglese, ed in una lettera del 19 Maggio 1840 al Borghi scrive di aver letto le opere « di quel miracoloso ingegno, di quell'anima di fuoco di Lord Byron », che poi in altra lettera chiama *generoso bardo* e di cui ricorda le gesta in Grecia (27 Febbraio 1841). Altre lettere accennano al Niccolini, la cui opera letteraria già da tempo era assai apprezzata in Sicilia. Scrive di *aver pianto sulle calde pagine del suo Foscarini* (3 Luglio 1841), ed allo stesso invia, non appena uscito in luce, il volumetto delle sue *Poesie* (Palermo, Lao, 1841). In altra lettera del 15 Marzo 1842 accenna al viaggio di Massimo D'Azeglio a Palermo, e trascrive al suo Maestro *alcune terzine pensate per la bella e gentilissima moglie,* che aveva accompagnato Massimo in questo suo primo viaggio in Sicilia. Il D'Azeglio era venuto a vedere il fratello Prospero, il dotto Gesuita che da parecchi anni risiedeva nella nostra città; accolto festosamente in questa, frequentò la casa Turrisi, ritrovo allora di letterati ed artisti.

Più di una lettera accenna a quell'opera del Borghi, rimasta incompiuta, dal titolo: *Storia italiana dall'anno prima dell'era cristiana al 1840,* in più volumi. La Turrisi, mano a mano che ne riceve i fascicoli, esce in espressioni della più calda ammirazione. Nella lettera del 16 Dicembre 1840 scrive di avere riletto mille volte il terzo fascicolo e di essere rimasta incantata di « *quello stile, di quel fuoco, di quella profonda saggezza di pensieri, di quella vasta conoscenza degli uomini e delle cose. Che cosa ameranno meglio i posteri i versi o le Storie del Borghi?* ».

Eccedeva certo la giovinetta nella lode, ma era sincera; la cosa migliore del Borghi si possono considerare gli *Inni sacri,* ed a questi si può dire sia più che ad altro la sua fama raccomandata.

Quando la Turrisi diede alle stampe nel 1841 il volumetto dal titolo: *Alcune poesie,* già ricordato, raccolta di diciotto suoi componimenti poetici dedicata agli *adorati genitori* (di essi parte aveva visto la luce su giornali e riviste di quegli anni), si affrettò a mandarne copia al Borghi, pregandolo di rivedere quella parte degli stessi, da lui non riveduti. In quell'occasione essa in un lettera del 7 Agosto 1841 scrisse essere stato il Borghi il solo suo maestro ed autore, colui da cui essa aveva tolto lo bello stile, parole che concordano con quelle adoperate sempre a proposito del Borghi in una delle sue liriche, intitolata: *Alla sorella,* nella quale è detto che questi aveva *invigorito lo stile, gli affetti e l'estro* della sua poesia. Ma è sopratutto sulla lettera del 5 Novembre 1841, che io voglio richiamare l'attenzione. In essa la Giuseppina accenna a Francesco Perez, che frequentava già la sua casa e dava lezione ai fratelli, e scrive di ammirarne l'ingegno, ma di non aver fiducia in lui riguardo allo stile, e d'altronde di non voler essere discepola di alcuno, fuorchè del Borghi. Il passo di questa lettera punto si accorda con quanto è stato scritto, e cioè che il vero maestro della Giuseppina sia stato il nostro Perez, il quale da parte sua si è attribuito il merito di avere trasformato dopo il 1840 la Turrisi da una

arcade innografa manzoniana in una poetessa di civili sensi. Ma quanto il Perez ha affermato e con lui altri han sostenuto è poco esatto, giacchè la Turrisi, quando il Perez incominciò a farle scuola, aveva già fatto posto nei suoi versi a materia poetica differente dalle lodi ai Santi, non era solo ancora una *innografa manzoniana,* come il Perez ebbe ad esprimersi con un certo dispregio (v. Evola, *Lettere di F. Perez a R. Salvo e a F. Evola,* in *Arch. stor. siciliano,* 1934), avendo cantato gli affetti domestici, la natura, l'arte, la patria e tratto inspirazione dal Byron. Quel che si può concedere è solo questo che col Perez, il quale ebbe sotto i Borboni l'ardire di parlare nei suoi carmi di patria e di libertà, di unità d'Italia, mentre i soggetti sacri dalla Turrisi vengono abbandonati, un più deciso indirizzo verso la poesia civile si afferma e si consolida, senza che per questo sia venuta meno la primitiva ispirazione, nella quale trabocca l'anima dolorante della Turrisi, la sua acuta sentimentalità. Si rifletta ancora che il Borghi poi non risulta sia stato indifferente ai concetti di libertà e di patria, ed è da ritenere che egli in questo senso non abbia anche mancato di educare lo spirito della giovinetta Turrisi, prima ancora dunque che il Perez offrisse ad esso per questo riguardo una più infiammante esca.

Mi limito a segnalare con questi pochi cenni il Carteggio Turrisi Colonna-Borghi. Conto di pubblicarlo integralmente quanto prima debitamente annotato ed illustrato, e possibilmente integrato con altre lettere, che spero di trovare in altre sedi.

Il Carteggio — mi si conceda un'ultima osservazione — ci dice quanto destituita di fondamento sia la tesi, sostenuta dal Gentile e da altri ripetuta, di una Sicilia che nella prima metà del sec. XIX sarebbe rimasta estranea alle influenze culturali della penisola e dell'estero, perchè geograficamente e storicamente isolata ed appartata. La tesi del Gentile è frutto di una scarsa conoscenza delle cose di Sicilia per quel tempo lontano. La cultura della penisola, la cultura europea penetrarono in quell'epoca in Sicilia a larghi fiotti, e ne informarono il pensiero, la letteratura, le tendenze politiche. Borghi fu tramite tra la cultura della penisola e quella siciliana, e la Turrisi bevve a grandi sorsi dalla cultura tutta sviluppatasi al di là del Faro.

EUGENIO DI CARLO

IL PIU' BEL CODICE DELLA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI CAGLIARI (MS. 2)

Il codice pergamenaceo del « Commentarium in Clementinas » di Giovanni da Legnano è pervenuto alla Biblioteca Universitaria di Cagliari nel 1799, quando fu soppresso il Collegio Gesuitico di S. Croce; esso faceva parte della preziosa libreria legata da Monserrato Rossellò nel 1613 (1). Giuseppe Ermini nel 1928 (2) segnalò l'importanza storica della compilazione del da Legnano, che Francesco Zabarella pochi anni dopo la di lui morte disse « omnium sui temporis longe princeps », laddove quegli si era chiamato modestamente « inter iuris utriusque doctores minimus »; tale importanza risiede soprattutto sulla aggregatio che il da Legnano fa degli apparatus dei canonisti precedenti e sul suo apporto nei casi di discordanza di pareri.

L'opera, tuttora inedita, era nota nel manoscritto Vaticano del 1408 (3)e in quelli delle biblioteche Universitaria di Lipsia (4), della Cattedrale di Padova, della Palatina di Vienna (5), della Monacense (6) e, soprattutto ,della Università di Praga (7); l'esemplare Cagliaritano era sfuggito sia allo Schulte (8) che all'Holland (9).

Eppure il codice Cagliaritano è fra i più importanti: esso è databile con molta sicurezza nell'anno 1378 ed è di fattura bolognese. Infatti la grande miniatura del recto della prima carta porta in basso lo stemma del Card. Pietro de Luna; nella colonna b della stessa carta è cancellato dalla dedica il nome di Papa Urbano VI, iscritto poi in margine da mano

---

(1) Monserrato Rossellò, figlio di Vincenzo Rossellò di Maiorca e di Elena Nicolau Carbonell, nacque in Cagliari verso la metà del sec. XVI e vi morì nel 1613: fu giureconsulto di fama e bibliofilo appassionato. Della sua libreria esistono nell'archivio di Stato di Cagliari gli inventari dei libri a stampa, ora trascritti dal direttore prof. Francesco Loddo Canepa; nel passaggio della libreria dal Collegio di S. Croce alla Biblioteca Universitaria vi furono dispersioni e deterioramenti e si estinse la dotazione annua assegnata dal Rossellò stesso; la qualità del materiale tuttora esistente (manoscritto e a stampa) consiglia una ricostituzione del fondo separato ed una opportuna cura del restauro: i lavori relativi sono in corso.

(2) Ermini Giuseppe, *Il Commentario « in Clementinas » di Giovanni da Legnano,* (in Rivista di storia del diritto italiano, a. I, vol. I, fasc. 2).

(3) Ms. Chigiano E. VIII. 241.

(4) Ms. 1069.

(5) Ms. lat. 14216 e 763 theol.

(6) Ms. lat. 14074, Em. A. 14.

(7) Cod. lat. I. D. 22.

(8) Schulte (v.) J. Fr., *Die Geschichte der Quellen und Literatur des canonischen Rechts von Gratian bis auf die Gegenwart.* II. Bd. Stuttgart, 1877, pp. 257-261.

(9) Giovanni da Legnano, *Tractatus De Bello, De Represaliis et De Duello...* edited by Thomas Erskine Holland. Oxford, 1917.

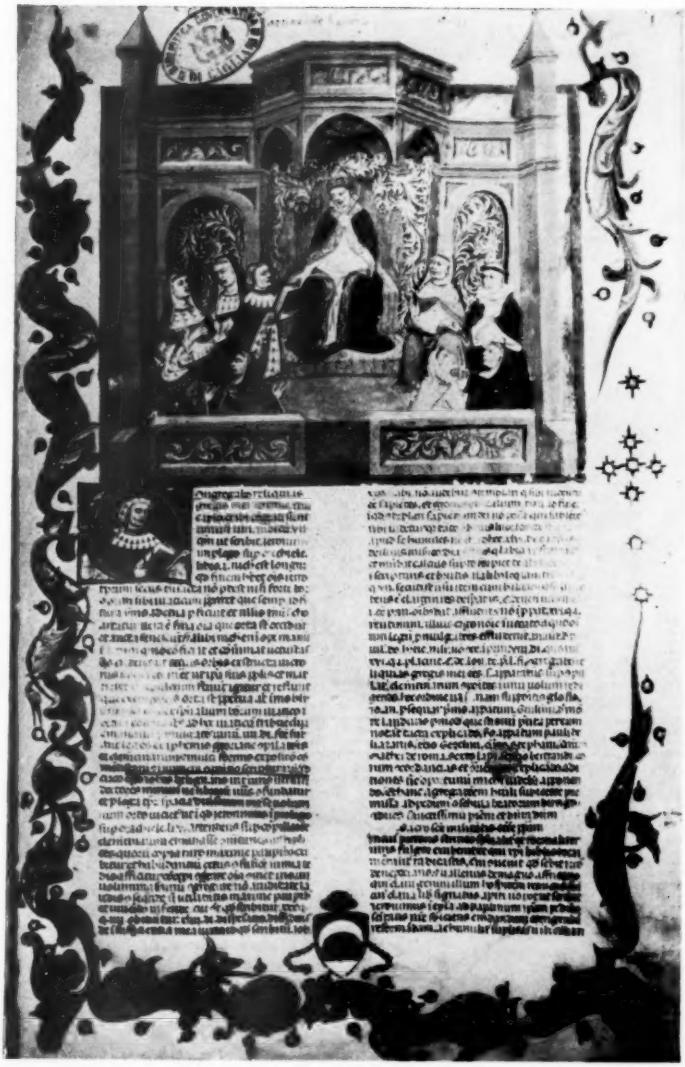

Fig. 1 - c. 1 *r*.

Fig. 2 - c. 156 *r*.

Fig. 3 - c. 64 v.

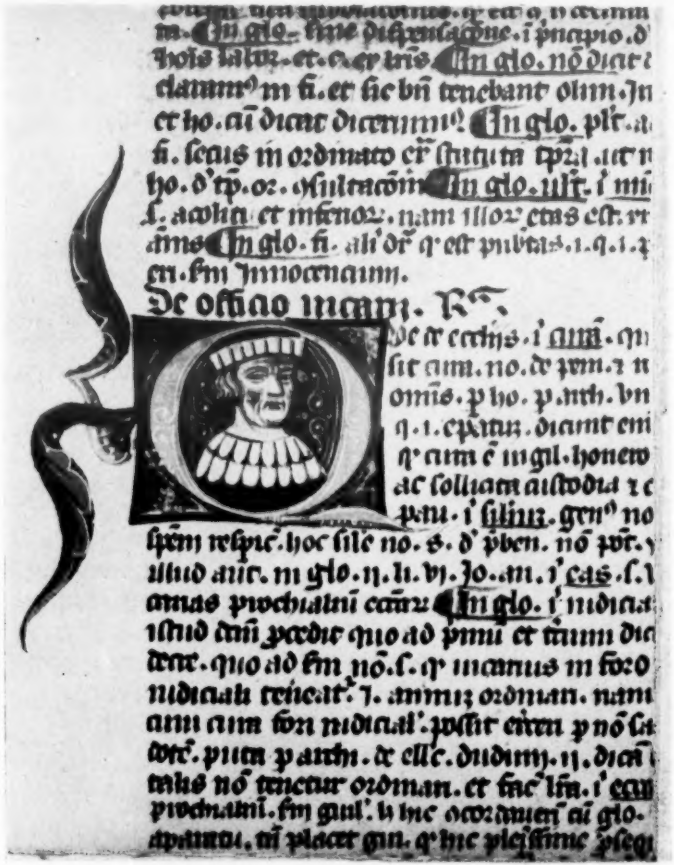

Fig. 4 - c. 164 v.

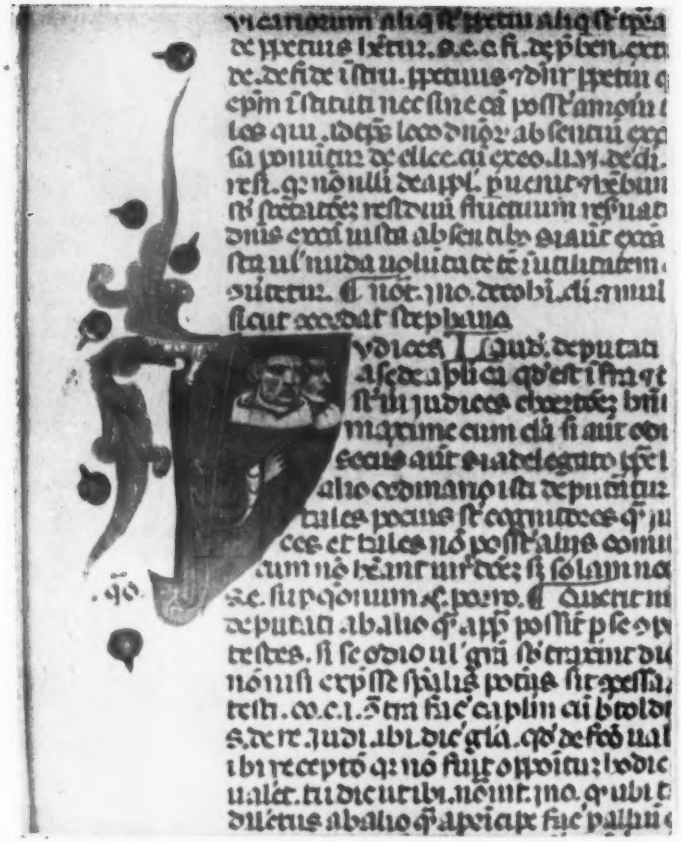

Fig. 5 - c. 51 r.

Fig. 6 - c. 176 v.

Fig. 5 - c. 51 r.

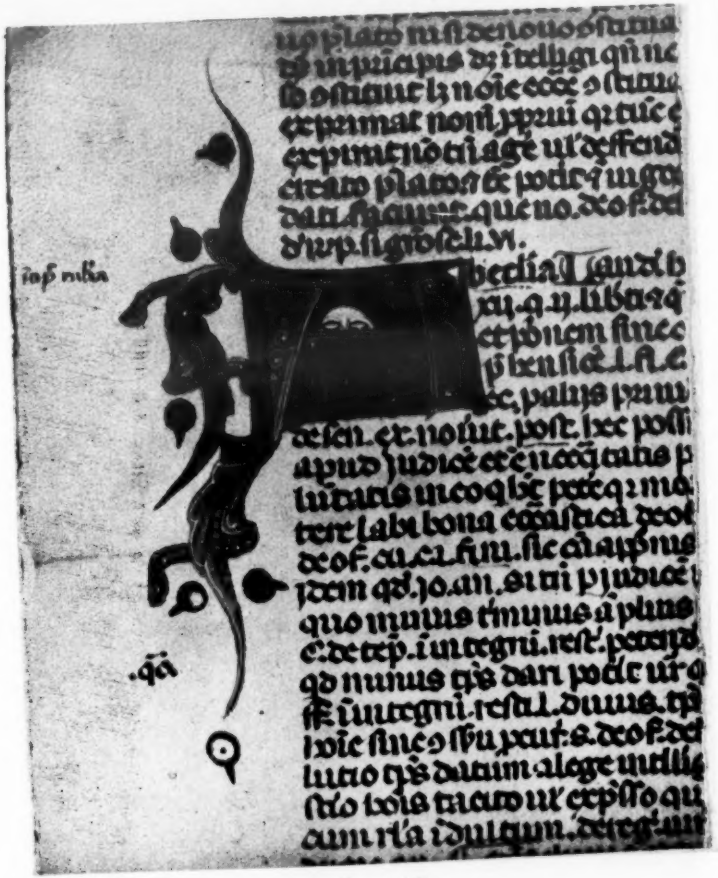

Fig. 7 - c. 57 v.

Fig. 8 - c. 66 r.

TAV. V

Fig. 9 - c. 94 r.

Fig. 10 - c. 53 r.

di tre secoli dopo. Le vicende del futuro antipapa Benedetto XIII e il dissidio fra lui e il da Legnano che militò pugnacemente nel campo avverso, dànno ai due indizi sopraricordati il valore di una testimonianza precisa. Il codice Cagliaritano, infatti, denuncia l'interruzione improvvisa nelle numerose correzioni in caratteri coevi più piccoli iscritte nei margini e non passate negli spazi abrasi del testo. La revisione accurata è forse del da Legnano stesso, che doveva umiliare il manoscritto al Papa — come dice la miniatura iniziale (fig. 1) — sotto la protezione del cardinale amico e già collega di studi canonisti e di pubblico insegnamento; di fatto egli sulla fine del 1378 o sul principio del 1379 presentò al pontefice il cod. Vat. lat. 2639, contenente le altre sue opere. Il manoscritto Cagliaritano è, dunque, di primaria importanza; esso probabilmente rimase al de Luna e con lui passò in Spagna, da dove il Rossellò portò in Sardegna molti dei suoi libri.

Che il codice sia bolognese lo dimostra il formato (1) ed il tipo della pergamena, la disposizione del testo su due colonne e la littera bononiensis semigotica; ma più ancora le miniature, che appartengono alla scuola di quella città nella seconda metà del sec. XIV.

Queste miniature sono molto simili per la tecnica ed il soggetto a quelle che adornano il codice delle « Addiciones Johannis Calderini super Clementinis », che è legato insieme al Commentario del da Legnano fin dai tempi del Rossellò, se non prima; il secondo codice è scritto in caratteri più acuti ed antichi, ma non del tutto diversi; e la medesima parentela si può affermare per la pergamena.

Cosicchè il manoscritto Cagliaritano è oggi di 179 fogli, di cui i primi 155 contengono l'opera del da Legnano.

Le miniature sono 50 per ciascun codice: una rispondenza di numero che è forse di comune origine contrattuale; cosicchè, mentre nel primo manoscritto esse sono più intervallate, nel secondo se ne trovano fino a cinque nella stessa pagina (2).

Ma v'è di più: ad eccezione della miniatura iniziale — che si estende per tutte e due le colonne e che inquadra la pagina con il caratteristico fregio bolognese a colori dagli svolgimenti fogliati e con accompagnamento di tondini d'oro circondati di nero — tutte le altre sono comprese nel quadrato che racchiude le lettere iniziali e sono limitate da listelli neri e prolungate da fregi e tondini; solo per la lettera I si hanno sviluppi triangolari, che giungono fino a tutta la lunghezza del margine nell'incipit del secondo codice (fig. 2) e che qualche volta si arrotondano nel lato interno (figg. 5 e 10).

Ai colori tradizionali bolognesi (rosso, turchino e rosa sporco, oltre all'oro e al nero) si aggiunge con eguale frequenza il verde, mentre le filettature di biacca dànno un geometrico ornamento con ricchezza di volute.

Rispetto ai soggetti, nell'opera del Calderini sono più numerose le lettere fogliate di rosso, di turchino, di verde, di viola (23 su 5 nel da Legnano), mentre vi sono una diecina di figure simili a quelle dell'altro codice; e queste sono in prevalenza il docente (figg. 1, 2, 3, 4), il giudice (figg. 5, 6), il vescovo. Con maggiore varietà ed efficacia appaiono, invece, i personaggi minori del mondo universitario e in primis lo studente, di cui qui si riproducono stadi dal noviziato alla maturità (figg. 7, 8, 9, 10).

Di chi, dunque, le miniature dei due codici? Di Nicolò da Bologna no, perchè le figure risultano costruite in maniera diversa dalle sue e manca del tutto quella testa schiacciata,

(1) mm. 423 ×270. Le dimensioni sono state alquanto ridotte per la rilegatura, come risulta dall'ex libris manoscritto sulla prima carta. Questo ex libris è di mano di un P. Gesuita del Collegio di S. Croce di Cagliari ed è identico in tutte le opere già appartenenti alla pregiata libreria. Invece, le « Addiciones » del Calderini non portano l'ex libris, come avviene di solito per i volumi successivi al primo e legati con questo.

(2) c. 177 v; c. 178 r.

che gli fu caratteristica; solo il fregio è simile, ma era anche il più imitabile per la sua definizione lineare (1).

E' difficile poter fare delle ipotesi, tanti sono i miniatori a Bologna nei secoli XIII e XIV (2).

L'influsso di Nicolò di Giacomo si sente, ma più in senso formale che altro: ché manca quella numerosa ed esagitata composizione, la quale costituì il nerbo della sua arte. Qui vi son pure bocche aperte nel colloquio, nell'inseguimento, nella riflessione; ma gli schemi sono fissi ed alquanto freddi, mentre il colore ha dichiarata funzione ravvivante, se non addirittura clamorosa.

Un tale aspetto di mestiere più che di arte vera e propria spiega la somiglianza fra i due miniatori del codice Cagliaritano, le cui differenze sono soprattutto esteriori.

Il realismo, giunto a Bologna dalla Toscana, discioglie le rigidezze bizantine, suscita la commossa fantasia di Nicolò, ma passa ben presto nella tranquillità e nell'umorismo facile di una naturale acquisizione: onde maggiore obbiettività naturalistica, disegno più accurato, colore più vivo, dimensioni più ridotte, scene ed atteggiamenti in gran parte comuni.

RENATO PAPO'

(1) V., anche per la bibliografia essenziale: D'ANCONA P. e E. AESCHLIMANN, *Dictionnaire des miniaturistes du moyen âge et de la Renaissance dans les différentes contrées de l'Europe*. II ed., Milano, 1949, pp. 158-159.

(2) FILIPPINI F. e G. ZUCCHINI, *Miniatori e pittori a Bologna: Documenti dei secoli XIII e XIV*. Firenze, 1947.

SEMINARI DI BIBLIOTECONOMIA

(ROMA, FIRENZE, NAPOLI - 24 MARZO - 2 APRILE 1952)

Con l'intento di favorire uno scambio di idee e di esperienze professionali, il Consiglio per gli studi americani in Roma, l'Associazione italiana per le biblioteche e l'U.S.I.S., hanno promosso — d'accordo con il Ministero della Pubblica Istruzione — tre seminari di biblioteconomia, che si sono svolti a Roma, Firenze e Napoli nel periodo 24 marzo - 2 aprile 1952.

La sottoscritta, generosamente coadiuvata da Francesco Barberi, Giorgio de Gregori, Eleanor Mitchell e Olga Pinto, ha organizzato queste riunioni, tenendo essa stessa una conferenza ed invitando a parlare anche altri due bibliotecari americani, Leon Carnovsky e Louis Shores, che si trovavano in Europa con una borsa di studio Fulbright e che hanno tenuto due conferenze ciascuno. Le conferenze sono state le seguenti:

LEON CARNOVSKY: « Union Catalogs » negli Stati Uniti d'America;

ANNE V. MARINELLI: Biblioteche Universitarie negli Stati Uniti d'America;

LOUIS SHORES: Il « National Union Catalog » degli Stati Uniti d'America;

LEON CARNOVSKY: Le biblioteche pubbliche negli Stati Uniti d'America;

LOUIS SHORES: L'istruzione professionale di biblioteconomia negli Stati Uniti d'America.

Alle conferenze ha fatto seguito una visione di documentari sulle biblioteche americane, curata dalla sig. Eleanor Mitchell.

La rivista « Accademie e Biblioteche » vuole cortesemente col presente fascicolo iniziare la pubblicazione di queste conferenze. Sento il bisogno di ringraziare la Direzione della Rivista, i gruppi cooperanti delle due Nazioni e tutti quegli studiosi che con il loro interessamento e la loro assidua presenza ai seminari hanno reso possibile un cordiale e speriamo fruttifero scambio di idee professionali.

ANNE V. MARINELLI
Senior Fulbright Research Grantee in Librarianship for Italy

GLI "UNION CATALOGS" NEGLI STATI UNITI D'AMERICA

L' « UNION catalog » è uno dei più importanti sviluppi della biblioteconomia moderna. Esso, per così dire, simboleggia il fatto che nessuna organizzazione è in grado, da sola, di procurare tutti i libri che ognuno può desiderare in ogni momento; di più serve a mettere in rilievo il fatto che nel mondo odierno c'è una interdipendenza. Come, per una buona cultura, non ci si può limitare a nessun singolo istituto, così gli strumenti di questa cultura devono essere interistituzionali, nazionali piuttosto che locali e, a suo tempo, internazionali piuttosto che strettamente nazionali. E' troppo presto per dire se un « union catalog » internazionale sarà mai realizzabile e persino se esso sia necessario; ma è certo che gli « union catalogs » regionali e nazionali stanno oggi funzionando, sono quindi realizzabili, stanno aiutando ad abbattere il provincialismo della cultura e contribuiscono al più intelligente ampiamento delle collezioni librarie delle biblioteche.

L'« union catalog », nella sua forma più elementare consta di un semplice elenco, generalmente su schede, delle disponibilità di due o più biblioteche. Può essere locale, regionale o nazionale. Uno dei primi « union catalogs » a noi noto, era locale: fu compilato a Zurigo nel 1900 ed ora comprende il patrimonio di più di venti biblioteche. Altri « union catalogs » locali furono compilati a Ginevra ed a Neuchatel. Oggi le indicazioni del patrimonio di tutte queste biblioteche, così come per il patrimonio di altre centodiciotto complessivamente, sono state incorporate nel catalogo nazionale svizzero a Berna, fondato nel 1928.

Uno dei sistemi più diffusi e riusciti di « union catalogs » nazionali e regionali è realizzato in Inghilterra, il quale, per mezzo della sua « National Central Library » (Biblioteca Nazionale Centrale), rende disponibile un'enorme quantità di libri dei più vari. Il sistema si sviluppa attraverso una rete di nove cataloghi regionali, oltre ad un « national union catalog » gigantesco che include e che incorpora il patrimonio di tutti i nove cataloghi regionali oltre a quelli della « National Central Library ».

Ogni catalogo regionale (salvo poche eccezioni) contiene il patrimonio delle maggiori biblioteche pubbliche e scolastiche della sua zona. La « National Central Library » può anche contare su di un importante gruppo di biblioteche speciali, chiamate « outlier », non compreso nei cataloghi regionali, per libri che non si trovano in collezioni più generali. Il sistema funziona in questo modo: supponiamo che un ingegnere di Plymouth, sulla costa meridionale, desideri consultare un libro non comune che non si trova nella biblioteca pubblica di Plymouth. Il bibliotecario inoltrerà la richiesta al centro regionale e, se il libro si trova in una delle biblioteche della regione sudoccidentale, sarà mandato subito a Plymouth. Se non è possibile trovarlo in nessun luogo in quella regione, la richiesta viene mandata alla « National Central Library » a Londra. Consultando il « national union catalog », quella biblioteca può stabilire immediatamente se quel libro è disponibile in qualche biblioteca d'Inghilterra, di Scozia, del Galles, cioè in qualsiasi tra le biblioteche che partecipano al « union catalog ». (Le biblioteche del British Museum e delle Università di Oxford e Cambridge non sono incluse perchè non danno a prestito esterno i libri). Se il libro non si trova ancora, si ricorre alle speciali biblioteche « outlier ». Può darsi che l'ingegnere di Plymouth finisca col non avere il suo libro, ma la possibilità di averlo si è allargata dalla necessaria-

mente piccola collezione di Plymouth ad un buon numero delle disponibilità librarie delle isole inglesi.

Non è necessario ricordare tutte le nazioni in cui l'idea del « union catalog » ha preso piede. Ma anche prima che esistesse un « union catalog » nella forma odierna, vi erano parecchi « union lists » che davano indicazioni sul patrimonio di un gruppo di biblioteche per quanto riguardava un particolare argomento o alcuni particolari tipi di materiale. Uno dei primissimi fu l'« unioni list » dei periodici, pubblicato a Milano nel 1859, in cui erano inclusi i periodici posseduti dalle istituzioni pubbliche milanesi. Esso precedette di ben diciassette anni il primo « list » di questo genere negli Stati Uniti. Gli ultimi cento anni hanno segnato un grande incremento del numero degli « union lists ». L'*Union List of Serials* (ultima edizione, 1943), ne riporta parecchie centinaia e la sola Italia ne ha ventiquattro.

Il primo « union catalog » regionale negli Stati Uniti che ebbe il suo centro nella California State Library, cominciò effettivamente con un « union list » di periodici. Più tardi furono aggiunti titoli di libri esistenti in biblioteche da poco fondate nelle contee, e ancora più tardi il suo orizzonte fu allargato dall'aggiunta, da parte della Library of Congress del suo deposito di schede stampate, dai patrimoni di molte biblioteche municipali della California e da schede stampate o variamente riprodotte di numerose biblioteche universitarie e scolastiche. Oggi questo « union catalog » comprende circa quattro milioni di schede e circa centocinquanta mila se ne aggiungono ogni anno.

Il periodo più fruttuoso per gli Stati Uniti per quel che riguarda l'estendersi degli « union catalogs » regionali, risale durante gli ultimi venti anni, e più precisamente agli anni 1930-1940. Allora la grande crisi economica lasciò centinaia di migliaia di cittadini americani senza lavoro e il governo federale colse l'occasione di impiegarne parecchi utilmente nella compilazione di « union catalogs ». Alcuni dei migliori e più sviluppati « union catalogs » di oggi negli Stati Uniti hanno la loro origine in quello sfortunato periodo. Uno regionale, quello di Denver o Rocky Mountain, organizzato nel 1936; l'« union catalog » dell'area metropolitana di Filadelfia che risale anch'esso al 1936; quello del Pacific North West che riunisce i quattro Stati di Washington, Oregon, Idaho e Montana e anche la provincia canadese del British Columbia fu iniziato nel 1940. Non meno di 17 « union catalogs » regionali vennero fondati durante questo decennio; ma questa non è ancora l'intera storia. Contemporaneamente allo sviluppo degli « union catalogs » regionali, si svilupparono quelli a soggetto, limitati nel contenuto a determinati campi di studio. Si trova pertanto l'« Union Catalog of Texas and South Western History of the University of Texas » un catalogo che risale al 1921. Simili « union catalogs » a soggetto per quel che riguarda la storia, l'arte, la medicina, la musica ecc., si trovano in tutto il Paese; la maggior parte di essi deve il suo inizio alla depressione economica degli anni, iniziati col 1930. Per completare il quadro di una tale cooperazione dobbiamo ricordare un considerevole numero di cataloghi locali e regionali di minore importanza, e naturalmente il più grande di tutti questi cataloghi, il « National Union Catalog » alla Library of Congress, argomento di una comunicazione speciale del dott. Louis Shores.

Arthur B. Berthold, ex Vice Direttore del « Philadelphia Union Catalog » nella sua *Directory of Union Catalogs* mostra la seguente distribuzione, come del 1942:

— « Union catalogs »: nazionali	2
— » » regionali e locali	18
— » » a soggetto: nazionali	7
— » » » » regionali e locali	25
— Scambio di schede (schede che da una biblioteca vengono inserite in un catalogo di un'altra biblioteca)	6

— Cataloghi depositari della Library of Congress (con aggiunte da parte di altre biblioteche) 30
— Cataloghi depositari della Library of Congress senza l'aggiunta di schede . . 25

TOTALE . . . 113

Questi dati sono sufficientemente recenti per dimostrare il grande sviluppo che il « union catalog » ha avuto negli Stati Uniti. Molti, è vero, hanno un orizzonte limitato; molti non sono probabilmente necessari, essendo stati fatti casualmente, forse per l'entusiasmo di qualche singola persona o perchè era disponibile la mano d'opera, quando il governo statunitense decise di aiutare i suoi disoccupati offrendo loro varie opportunità di lavoro costruttivo. Comunque, fintanto che rimangono numerose parti degli Stati Uniti in cui l'opportunità di consultare libri direttamente, o perfino di rintracciarli allo scopo di prenderli in prestito, non esiste ancora, potremo prevedere un ulteriore accrescimento nel numero degli « union catalogs » regionali.

Questo è per quanto riguarda i precedenti storici e lo stato presente; ora consideriamo l'organizzazione e la tecnica degli « union catalogs ».

Primo la preparazione delle schede per il catalogo. Con pochissime eccezioni le schede sono limitate a quelle di autori inserite alfabeticamente. Ciò avviene anche per gli « union catalogs » a soggetto; la parola «a soggetto» non deve far pensare a parole d'ordine per materia. Per quanto riguarda un « union catalog » a soggetto il termine «soggetto» sta solo ad indicare variamente la sostanza del catalogo, non la sua composizione interna. Non dobbiamo mai perdere di vista il fatto che il principale scopo di un «union catalog» è di permettere di localizzare un libro, non di servire da bibliografia. Lo « union catalog » non è un sostituto di un catalogo della biblioteca stessa, e non è fatto per informare il ricercatore su quali libri siano a stampa o disponibili nelle vicinanze, per esempio sulla Rivoluzione Francese o sulla fabbrica di vetro. Per tali informazioni le bibliografie sono esaurienti; presumibilmente un lettore o uno studioso serio le userà per trovare quali libri (monografie e periodici) egli debba consultare. Ci si può accostare a un usuale catalogo a schede senza avere in mente un particolare libro; con questo atteggiamento non ci si dovrebbe mai avvicinare ad un « union catalog ».

Naturalmente, è teoricamente possibile avere un « union catalog » con la completa gamma di schede ordinate per soggetto, analitici, titoli, ecc.; ma le difficoltà che ne deriverebbero, senza parlare dell'enorme costo e soprattutto della mancanza di una vera necessità abbatterebbero il sostenitore più fanatico. Perfino dove come negli Stati Uniti, la pratica di catalogazione si è abbastanza bene uniformata, sussiste l'incertezza nell'uso delle parole d'ordine per soggetto, dovuta alle condizioni locali e alle preferenze individuali di ciascun bibliotecario, sì da rendere terribilmente problematica la speranza di una parola d'ordine uniforme. Ma, come ho già detto, il fatto è che un bisogno vero di catalogare per soggetto in un « union catalog » non esiste affatto. Il compito di compilare un « union catalog » limitato alle parole d'ordine per autori è già così complesso da consigliare di non aggiungere difficoltà ancora maggiori.

Prima di lasciare la questione delle parole d'ordine a soggetto, desidero richiamare la vostra attenzione sulla progettata *List of Subject Headings* (Lista di titoli per soggetto) che dovrebbe essere pubblicata dall'Hachette a Parigi, un elenco basato soprattutto su quelli pubblicati regolarmente da *Biblio* e collaudati dall'uso fatto nelle biblioteche negli ultimi venti anni. A causa dell'affinità delle culture e delle lingue francese e italiana sembrerebbe che questo elenco dovrebbe essere preso in massima considerazione dai bibliotecari italiani; potrebbe servire in futuro come base collaudata dall'esperienza, per la preparazione di un elenco italiano per soggetto. Ovviamente il ricordare questo elenco non significa sostenere la

necessità delle parole d'ordine per soggetto nel « union catalog ». Comunque, qualche sistema di parole d'ordine uniforme, che possa essere usato nelle singole biblioteche italiane, risulterebbe di indubbia utilità.

E passiamo ora al problema: che grado di completezza deve raggiungere la catalogazione? Quanto dettagliate devono essere le schede per autori? Il Berthold, già citato, ha risposto così: « Lo "union catalog" non richiede generalmente la completezza di catalogazione che si ha normalmente nella "catalogazione completa". Mentre il nome dell'autore dovrebbe essere il più completo possibile, un titolo breve, una breve menzione dei dati editoriali e tipografici è di solito sufficiente per l'identificazione. Della collazione solamente la menzione del numero delle pagine è essenziale; le note varie a volte lunghe della catalogazione completa non sono direttamente utili. Secondo un accordo generale, i simboli di classificazione o "shelf marks" sono omessi, non solo perchè non necessari ma perchè determinano decisamente confusione. Con tutte queste accettabili omissioni, capita raramente che una scheda destinata ad un "union catalog" ecceda lo spazio disponibile su una singola scheda ». Io sono perfettamente d'accordo col Berthold per quanto ci siano evidentemente dei casi in cui è necessario fare qualche restrizione. Talvolta sono disponibili delle schede stampate: per esempio della Library of Congress e del Vaticano. Ovviamente, è più semplice inserire le schede dettagliate così come sono, senza preoccuparsi che esse siano troppo particolareggiate. Inoltre, se le schede devono venire copiate da dattilografi non esercitati, può essere più sicuro ed anche più economico, dopo un certo tempo, avere le schede copiate come sono, senza nessuno sforzo di correzioni. Se le schede originali dei cataloghi forniti dalle biblioteche partecipanti devono essere fotografate, inevitabilmente tutti i particolari vengono riprodotti.

Sollevo ora un problema di importanza considerevole: quanto attendibili sono i cataloghi originali delle biblioteche sui quali si deve basare lo « union catalog » proposto? Qui non ci preoccupiamo della completezza della collazione e simili, ma è necessario che i nomi degli autori, i titoli e le date siano corretti. Quando ci capita di lavorare con schede scritte a mano, c'è sempre il pericolo di trascrivere e perpetuare errori; ma non vedo come questo può essere evitato a meno di ricominciare il processo di catalogazione dal principio. In caso di errore evidente o di schedatura insufficiente, ovviamente è il libro stesso che deve essere studiato di nuovo e forse daccapo ricatalogato; ma c'è da sperare che questi casi siano relativamente rari.

Terzo problema è quello dell'inclusione o piuttosto delle categorie deliberatamente escluse dal « union catalog ». E' necessario dir subito che gli « union catalogs » non sono d'accordo tra di loro: gli uni includono tutto; altri fanno alcune restrizioni. Il « Philadelphia Union Catalogue » e il « Pacific Northwest Catalog » (Seattle) non tralasciano nulla; il « Rocky Mountain Region Union Catalog » (Denver) tralascia i romanzi e libri per bambini; queste infatti sono le due categorie tralasciate dalla maggioranza. Ci sono varie ragioni per questa esclusione: anzitutto quelle opere non costituiscono materiale di ricerche; inoltre esse sono raramente disponibili nel raggio di prestito tra le varie biblioteche e quindi non è necessario includerle. Ma pur stando così le cose, alcuni cataloghi, che tralasciano la letteratura d'immaginazione, ne ammettono certi determinati generi; così l'« Ohio Union Catalog » (Columbus) elenca le opere di tale tipo classico e le opere straniere, mentre l'« Union Catalog of Providence Libraries » (Providence) ammette le opere pubblicate prima del 1876. Per quel che riguarda poi simile potenziale ricerca dello studioso è sempre più difficile segnare un limite al quale il suo interesse si dovrebbe fermare; se si dovesse stabilire una regola categorica, bisognerebbe includere probabilmente tutto, tranne quello che è stato già elencato e che è facilmente disponibile. E' dubbio se l'esclusione delle opere di fantasia sia un guadagno sufficiente dal punto di vista finanziario e di spazio tale da giustificare l'esclusione stessa. Perfino se i libri desiderati non sono disponibili in prestito, l'inclusione potrebbe aiutare nell'avvenire qualche ricercatore a sapere dove è possibile consultare un determinato

libro: e del resto se si deve trovar un motivo di ricerca, è facile trovarlo in un possibile studio sui gusti di lettura del popolo, o perfino sulla natura dello scrivere popolare.

La questione delle esclusioni è collegata al problema forse più fondamentale tra tutti; cioè quello dell'uso che si fa effettivamente del « union catalog ». La completezza non ha alcun valore in sè stessa, non è questo lo scopo vero del « union catalog ». La sua sola giustificazione è l'uso che se ne fa; passo pertanto ad alcune considerazioni sull'uso effettivo. E' inevitabile che la dimostrazione di questo uso sia data in termini quantitativi, pur ricordando che i veri valori non sono quelli quantitativi. Un solo libro, quando serva a completare uno studio importante, è più significativo di centinaia e di migliaia di altri che possono essere consultati a caso: i numeri non ci possono mai dare la vera storia, per quanto questa storia sia spesso indicativa.

I maggiori servizi esplicati dagli « union catalogs » sono l'ubicazione e descrizione dei libri (servizi di ubicazione e bibliografia). Il « Rocky Mountain Region Union Catalog » è stato usato senza interruzioni dal 1938; nel primo anno di vita fu adoperato per localizzare quasi 2000 libri; due anni più tardi fu consultato per oltre 6000. Il « Philadelphia Union Catalogue » iniziò con 4300 richieste nel 1937; nel 1940 esse erano 21.474, mentre nel 1950 il catalogo fu consultato per 34.112 voci. Non si trovarono tutti i titoli richiesti, ma in stragrande maggioranza sì: a Filadelfia per il 64 % nel 1940, a Denver per più del 95 %. A Londra la « National Central Library » si è occupata di più di 60.000 richieste nel 1950; inoltre ci devono essere state un enorme numero di richieste esaudite direttamente dai cataloghi regionali, che pertanto non hanno mai raggiunto Londra.

L'uso del « union catalog » come un aiuto per catalogare dipende ovviamente dalla sua stessa qualità. Certamente ci si può appoggiare molto ad esso come ad un aiuto per stabilire parole d'ordine per gli autori, « series notes » e altri particolari. A Filadelfia per esempio questo genere d'informazione fu fatto per circa 1700 libri in un solo anno. Possiamo brevemente ricordare altri servizi che il catalogo potrebbe rendere, quantunque sia difficile dimostrare che tali servizi siano stati effettivamente resi. Sembra logico pensare che lo « union catalog » debba portare ad un numero minore di duplicati negli acquisti e ad un più alto grado di specializzazione. Questo dovrebbe essere particolarmente vero per libri costosi e relativamente poco usati. Non c'è ragione al mondo perchè una mezza dozzina di biblioteche in una zona metropolitana debbano comprare ciascuna un libro da cinque o dieci dollari sull'arte persiana per pochi clienti di ciascuna biblioteca che potrebbero desiderarlo. Lo « union catalog » non può fare altro che indicare quale biblioteca abbia comprato quel determinato libro; oltre a ciò rimane il problema di prenderlo in prestito o di dirigere il lettore interessato alla biblioteca in cui potrà trovare il libro. Perfino per cose di minor costo, perfiino per pubblicazioni gratis come documenti governativi, non sembra ci siano troppe ragioni di mantenere duplicati. Per mezzo di doni o scambi, alcune biblioteche possono disporre di materiale non necessario o duplicato.

Quanto costa un « union catalog »? Soltanto sollevando la questione se ne agita una folla di altre concomitanti e tutte difficili. Per parlar chiaro non si può dare una risposta sola, perchè come abbiamo visto, gli « union catalogs » differiscono sensibilmente gli uni dagli altri. Più biblioteche sono incluse, più sale il costo, sia d'impianto che di manutenzione. Inoltre, il metodo di riprodurre le schede ovviamente influisce sul costo. Maggiore è il numero di titoli *unici*, cioè di titoli di libri posseduti soltanto da una delle biblioteche che fanno parte del « union catalog », maggiore è il costo. Se il catalogo può cominciare con un deposito di schede della Library of Congress, sia comprate che donate come contributo, il costo ne sarebbe sensibilmente modificato. Questi sono soltanto alcuni dei fattori che rendono difficile di parlare in linea generale del costo degli « union catalogs ». A parte tutte queste considerazioni c'è il problema della variabilità di costo dovuta al tempo e al luogo. Con questo

intendo che un catalogo compilato nel 1930 non è certamente costato quanto lo stesso catalogo nel 1950; e il costo di un tale catalogo compilato a Filadelfia differirebbe da simili cataloghi compilati a Parigi o a Roma.

Il metodo di compilazione che finora si è dimostrato più soddisfacente è stato quello microfotografico. Questo metodo consta di tre principali momenti: il fotografare le schede su una pellicola, il trarne poi copia su schede e l'inserzione di queste schede. Ciascun momento consta a sua volta di operazioni secondarie, come il controllo, la scelta, la correzione di bozze, la revisione, timbratura, ecc.; la mano d'opera naturalmente è di gran lunga la più costosa (si è potuto stabilire che i salari assorbono l'85 % del costo totale per l'impianto di un « union catalog »). Ecco dunque i dati stimati da Merritt per microfotografare i cataloghi delle biblioteche, tratti da *Union Catalogs in the United States* di *Downs*:

	Costo per giorno (in dollari)
— 3 impiegati (1 operatore, 2 selettori) a 50 cents all'ora, 8 ore	12.00
— Controllo (10 % del precedente)	1.20
— Costo della pellicola	2.75
— Affitto della macchina fotografica	1.50
— Varie (5 % del totale)	85
TOTALE	18.30

Se stimiamo inoltre che la lista precedente permette la copiatura di 5000 schede per giorno, la spesa per scheda è di .0037 cents.

Poi abbiamo il costo della ricopiatura a macchina delle schede dopo il microfilm:

	Costo per giorno (in dollari)
— Mano d'opera, 8 ore a 50 cents	4.00
— Controllo (10 % del precedente)	0.40
— Stock di schede a 4.00 per 1000	1.12
— Affitto della macchina da scrivere (2.50 per mese)	0.12
— Affitto della « Recordak » (2.50 per mese)	0.12
TOTALE	5.76

La « Recordak » è la macchina per la lettura dei microfilm; è necessaria per ingrandire il microfilm e renderlo così leggibile. Il costo di dattilografia di ciascuna scheda dal microfilm è di 0.0206, dato questo basato sulla produzione giornaliera di 280 schede fatte da un dattilografo che lavori 8 ore e che faccia in media 35 schede all'ora.

Una terza spesa è quella per la revisione delle bozze. Qui la valutazione è di 0.0103, quantunque occorra tener presente che la maggior parte degli « union catalogs » non prevede questa fase di lavoro. La quarta fase è rappresentata dalla stampigliatura della ubicazione o del simbolo della biblioteca su ciascuna scheda, con la spesa di 0.0013 per scheda.

Le schede sono ora pronte per essere inserite. Qui si stima il costo a sette dollari per mille cioè a 0.0070 per scheda. A questo stadio generalmente si troveranno due o più schede per un solo libro, ciò significa che due o più biblioteche partecipanti hanno il libro. Non si debbono conservare tutte le schede ma solo stampigliare tutte le ubicazioni su di una sola scheda e gettare via tutte le altre che sono naturalmente dei duplicati. Si è potuto constatare che circa un terzo di tutte le schede può essere cestinato. Il lavoro di riunire e stampigliare tutte le ubicazioni su una sola scheda costa 0.0028 per scheda.

Siamo ora arrivati al costo dello schedario. Noi calcoliamo un prezzo di quattro dollari per ciascun tiretto dello schedario; se vi poniamo mille schede, il costo di ciascuna di esse

sarà di 0.004; tuttavia poichè, come abbiamo detto, un terzo di esse viene eliminato come duplicati, il costo viene ridotto a 0.0027. Vi sono poi spese addizionali per l'affitto, per il materiale, per la recensione. Si possono ora riunire in una tavola tutte le spese riguardanti la creazione di un « union catalog » mediante un processo microfotografico:

Fotografia	0.0037
Dattilografia	0.0206
Revisione di bozze	0.0103
Stampigliatura	0.0013
Inserzione	0.0070
Organizzazione del materiale	0.0028
Schedario	0.0027
Affitto	0.0025
Materiale	0.0025
Recensione	0.0050
TOTALE	0.0584

Questo dato di circa 6 cents per ubicazione significa che un « union catalog » che ne rappresenti, diciamo, 3.000.000 verrà a costare circa 180.000 dollari. Infatti il « union catalog » di Filadelfia, creato con metodo microfotografico, con 3.230.000 ubicazioni, è venuto a costare circa 185.000 dollari.

Ho dedicato tanta attenzione al metodo microfotografico perchè finora è quello che si è dimostrato il più soddisfacente. Altri metodi possono forse essere meno costosi, ma invariabilmente lasciano qualcosa a desiderare. Questi altri metodi e le loro deficienze sono descritti esaurientemente nel Downs' *Union Catalog in the United States*, pp. 41-44.

Per quanto io sappia, il più recente tentativo nel campo dell'impianto di un « union catalog » è stato intrapreso nel Canadà; esso costituirà parte integrale del « Canadian Bibliographical Center » (Centro bibliografico canadese): esso non è ancora completato. Per incominciare, il catalogo comprenderà soltanto le collezioni delle « government branches » in Ottawa e quattro altre biblioteche di consultazione importante. Infine si ritiene che incorporerà ogni collezione di libri importanti del Canadà. Il metodo microfotografico è usato dappertutto per quanto vi siano alcune variazioni di procedimento rispetto a quello sopradescritto il che rende il procedimento degno di attenzione, particolarmente dal momento che esso potrebbe dar suggerimenti per il progettato catalogo unico italiano.

Prima di tutto c'è il problema della scelta delle schede da fotografarsi. Questo è un procedimento automatico lì dove è disponibile il catalogo per autori come nella maggior parte delle biblioteche europee, ma per cataloghi a dizionario le schede scelte devono venir spostate dal catalogo, fotografate e reinserite. Miss Martha Shepard, direttrice del Canadian Bibliographical Center, dice che il fotografare delle schede è altrettanto semplice che impostare lettere. Le schede sono lasciate scivolare una alla volta, attraverso una fessura, nella macchina fotografica; l'ordine in cui esse sono fatte scivolare permane. Ciò ha il vantaggio di semplificare grandemente la reinserzione delle schede originali e la susseguente inserzione delle copie nel « union catalog ». La macchina fotografa 5000 schede su 100 piedi di una pellicola da 16 mm. Dopo che le pellicole sono state sviluppate, vengono inviate alla Library of Congress per essere copiate su rotoli di carta fotostatica della larghezza di 5 « inches », cioè approssimativamente della larghezza di una comune scheda da catalogo. Questi rotoli sono poi stampigliati con i simboli di ubicazione, ritagliati in larghezza di scheda, separati e inseriti nel « union catalog » preliminare. A suo tempo, verranno ricopiate su schede permanenti, ma fino ad allora esse serviranno abbastanza bene al ricercatore interessato sia di rintracciare dei libri sia di verificare particolari bibliografici. Finora ben oltre mezzo milione di schede sono state fotografate (il progetto cominciò il

primo maggio 1950). La fotografia dei cataloghi per autori, in cui non sorgono problemi per la selezione o reinserzione, procede con ritmo di 10.000 schede al giorno. Per cataloghi a dizionario il procedimento è naturalmente molto più lento; due persone che lavorano insieme possono occuparsi di 4.000 schede al giorno. Non ho disponibili i dati del costo, ma probabilmente i dati già citati varranno come base per un tentativo di computo.

Come abbiamo visto, il costo unitario per la compilazione di un « union catalog » viene ad essere un po' meno di 6 cents. Il costo per l'aggiornamento del catalogo, cioè per l'aggiunta di schede addizionali pervenute da biblioteche già rappresentate nel catalogo, si è stimato di .0408 per scheda. Approssimativamente, metà della spesa la sostiene usualmente la stessa biblioteca contribuente, presumendo che essa prepari la scheda e la mandi al « union catalog ». Si è potuto vedere che per un « union catalog » che rappresenti un gruppo di biblioteche con una collezione complessiva di 4.640.000 volumi, la spesa totale col metodo microfotografico sarebbe di circa 216.800 dollari. Gli ulteriori costi di manutenzione per ogni anno ammonterebbero a poco più di 2.000 dollari, di cui le biblioteche contribuenti assorbirebbero circa la metà sotto forma di schede proprie. Oggi il « Philadelphia Union Catalogue » include i patrimoni librari di 171 biblioteche con un totale di 6.000.000 di volumi. Nel 1950 queste biblioteche registrarono arrivi di 116.545 volumi. La spesa per il lavoro del catalogo negli ultimissimi anni si è aggirata fra i 14.000 e i 16.500 dollari, pagati dalle biblioteche contribuenti, da privati e da utenti industriali e commerciali.

Forse la domanda che vi siete fatta voi così come me la sono fatta io è: quanti titoli addizionali vengono effettivamente aggiunti in un « union catalog » ogni volta che vi si incorpora una nuova biblioteca? Difficilmente potrebbe giustificarsi la spesa e la fatica che occorrono se il contenuto della Biblioteca X si risolvesse nell'acquisto solamente di pochi titoli non ancora registrati. Il Merritt, sopracitato, che è uno dei maggiori collaboratori di quel volume di Downs a cui prima ci siamo riferiti, ha fatto un'analisi del « Philadelphia Union Catalogue » per vedere quanti titoli unici — titoli cioè posseduti da una sola biblioteca in una regione — vi potrebbero essere identificati. Presa una qualsiasi selezione di 1.015 schede e 1.675 ubicazioni: di queste 1.015, 723 titoli erano unici. Questo risultato è interessante in sè stesso, perchè dimostra che l'estensione della duplicazione non è per nulla così vasta come si potrebbe pensare. Ma c'è un altro punto che non può essere ignorato: dei 723 titoli, 598 erano stati contribuiti da solo 23 biblioteche, e 125 da altre 67 biblioteche; le rimanenti 60 biblioteche rappresentate in questo « union catalog » non vi hanno portato alcun nuovo titolo. In altri termini, se lo « union catalog » fosse composto di 23 biblioteche invece di 151, i titoli disponibili nella regione sarebbero stati quasi altrettanto ben identificati. Può essere ritenuto per certo (e il Merritt lo ha veramente mostrato) che più grande è la biblioteca, più grande è il numero dei titoli unici con cui questa contribuirà. Però alcune collezioni anche senza essere particolarmente ampie possono essere così specializzate da possedere un numero di titoli unici maggiore di quello che ci sarebbe potuto aspettare. Soltanto un esame preliminare può gettar luce su questo problema, ma in generale le schede provenienti da grandi biblioteche dovrebbero essere incorporate per prime, quelle delle più piccole più tardi e soltanto se si possa presumere che esse siano titoli unici.

Lo « union catalog » in sè stesso sembra sia molto utile per avvicinare libro e lettore. Ma il successo suggerisce nuove direzioni di esperimento; e così siamo giunti a considerare il centro bibliografico organizzato intorno ad un « union catalog ». Dovremmo pertanto rivolgere un po' di attenzione al lavoro e alla potenzialità di un tale centro.

Come abbiamo visto, lo « union catalog » deve presumere la conoscenza, da parte dell'utente, del particolare libro che questi cerca. Ma supponiamo che questi desideri consultare un certo numero di libri su di un determinato argomento. Qui entra in azione il centro bibliografico, che lo fornirà di bibliografie per soggetto, bibliografie di bibliografie, cataloghi a stampa di singole biblioteche, indici di speciali collezioni, bibliografie nazionali

da tutto il mondo, « union lists of serials », spogli di periodici, in breve la vasta gamma dell'apparato bibliografico che i bibliotecari sono abituati ad accettare come chiavi per aprire i loro possessi. Con tale ricchezza a portata di mano, lo studioso serio non sarà svantaggiato per l'assenza di un catalogo per soggetto; invero egli dovrebbe essere ben aiutato nel suo sforzo per procurarsi il materiale di cui ha bisogno. Anche se desidera andare direttamente in biblioteca per vedere i libri in sè, il centro bibliografico può essere di aiuto; un centro così può benissimo tener aggiornato, come fa il centro di Philadelphia, un « file » speciale che indica vaste zone nelle quali biblioteche associate o vicine sono particolarmente forti. Ho in mente qualcosa sul genere delle *Special Library Resources* pubblicate dalla « Special Libraries Association » qualche anno fa.

La prassi del prestito tra biblioteche è troppo familiare per richiedere una descrizione. Per quanto riguarda lo « union catalog », l'effettivo acquisto del libro desiderato non fa parte del suo servizio; per questo il ricercatore deve andare alla biblioteca stessa, oppure la sua propria biblioteca deve prendere in prestito il libro per lui. Comunque, è certamente possibile immaginare un sistema di comunicazione rapida fra centro bibliografico e biblioteche membri, mediante il quale i libri possono venir richiesti per telefono o con telescriventi ed inviati con un intervallo minimo.

Abbiamo già ricordato la possibilità di cooperazione nello stabilire elenchi per la scelta dei libri. Il Berthold suggerisce la possibilità di studiare le bibliografie per indicare i titoli importanti non disponibili nella regione (che cioè non si trovano in nessuna delle biblioteche membri del « union catalog ») e che pertanto divengono « desiderata ». Le biblioteche potrebbero poi dividersi tra loro la responsabilità di procurarsi questi titoli; in tal modo verrebbero a rinforzare le risorse librarie della regione ed a eliminare duplicazioni di acquisto costose ed inutili. Accordi cooperativi possono essere facilmente raggiunti tra le biblioteche allo scopo di tenersi l'un l'altro informate circa eventuali acquisti straordinari, sia già effettuati che soltanto progettati, non con l'idea di accaparrarsi l'acquisto di altri, ma almeno per far loro sapere che un libro o una serie periodica o perfino un'intera collezione è stata aggiunta. Questo genere di cooperazione è regolarmente praticata fra le quattro maggiori biblioteche di Baltimore.

Finalmente non può esserci dubbio alcuno che lo « union catalog » contribuisce al miglioramento della pratica della catalogazione. Per dare un esempio, lo stesso fatto che schede provenienti da diverse biblioteche vengano frammischiate, dice che una certa uniformità deve essere osservata dalle biblioteche contribuenti. Questo richiede l'adesione a regole comuni e nello stesso tempo dà luogo a catalogazione migliore, più completa, più accurata, più uniforme. Ogni catalogo di biblioteca diverrà uno strumento migliore ed una guida migliore alle sue proprie risorse. Oltre a questo certo stimolo generale verso una migliore catalogazione, le schede del « union catalog », per lo meno molte di queste, serviranno come modello, esse forniranno anche informazioni spesso non facilmente ottenibili. E può considerarsi non completamente utopistico il prevedere una eventuale organizzazione di un ufficio centrale di catalogazione associato al centro bibliografico, che dovrebbe essere responsabile della preparazione delle schede, degli acquisti librari di biblioteche membri. Molti tipi di cooperazione nella catalogazione si prospettano da soli. Una volta che lo « union catalog » sia stato stabilito si possono prevedere ogni genere di economie, miglioramenti e servizi aggiuntivi.

L'idea del « union catalog », come abbiamo visto, non è nuova, ma ha raggiunto il suo sviluppo più completo in questo secolo e più precisamente solo in questi ultimi venticinque anni. Ma quante più nazioni riconoscono il suo contributo potente al mondo della cultura, e tanto più gli « union catalogs » diventano una realtà effettiva, noi allargheremo i nostri orizzonti professionali; e contribuiremo ad infrangere le barriere psicologiche che oggi sono ancora di ostacolo a una vera vita internazionale.

LEON CARNOVSKY

BIBLIOTECHE UNIVERSITARIE NEGLI STATI UNITI D'AMERICA

PRIMA di affrontare il tema principale di questa relazione, potrà essere di qualche vantaggio riassumere brevemente alcuni dati di fatto riguardanti in primo luogo il campo dell'istruzione americana in generale, poi quello dell'istruzione superiore e, particolarmente, universitaria. E' stato affermato che la più imponente iniziativa di pubblica utilità intrapresa dal popolo americano è costituita dal suo sistema educativo, che ha raggiunto le proporzioni attuali nel volgere degli ultimi tre secoli. I suoi inizi, durante il periodo coloniale, furono davvero modesti; e persino quando, alcuni anni fa, fu stanziato per l'istruzione un bilancio di dieci miliardi di dollari (1), la cifra non parve esorbitante, considerando il Paese nel suo complesso. Il bilancio è, oggi, ancora maggiore, ma non eccessivo, poichè è il naturale prodotto di un periodo denso di sviluppi e di attività. Cifre siffatte avrebbero quasi atterrito i nostri padri coloniali, la cui maniera di vita già formava, a loro insaputa, le basi dell'intero sistema. Oggi, al cittadino è consentito di ricevere, contando sulle risorse della sua comunità, qualsiasi grado d'istruzione, dalla elementare alla superiore. Il fatto, inoltre, che il Governo Federale, nel desiderio di creare tra i popoli una comprensione migliore, gli metta a disposizione borse di studio e di ricerca per l'estero, non fa che offrirgli un'ulteriore opportunità di ampliare i propri interessi e la propria cultura.

L'amministrazione dell'istruzione americana non è fra i compiti del governo federale. Il Tenth Amendment (Decimo Emendamento) del 1791 alla Costituzione degli Stati Uniti afferma infatti che l'istruzione è uno dei poteri « non delegati agli Stati Uniti dalla Costituzione » bensì « riservati ai singoli Stati o al popolo ». Di conseguenza, ciascun Stato ha impiantato un sistema di pubblica istruzione a seconda della propria costituzione e dei propri statuti. Ciò non ha generato le divergenze che ci si potrebbe aspettare, perchè tra i sistemi dei 48 Stati permane una generale uniformità. Sebbene il governo federale non abbia controllo diretto sui sistemi educativi dei vari Stati, ha, tuttavia, fatto molto per incoraggiare l'istruzione. Esso fornisce, in varie forme, un sostanziale apporto finanziario. Grande è, invero, il suo rispetto, per la cultura e la scienza, nè v'è disciplina o grado di istruzione superiore che non desti il suo interesse. Varie iniziative del governo federale, a carattere nazionale e internazionale, si valgono di specialisti provenienti dalle cattedre d'istruzione superiore, oppure utilizzano il materiale di studio e di ricerca delle università, spesso accrescendolo, su base finanziaria contrattuale.

Secondo le statistiche dell'American Council on Education (2) (Consiglio Americano per l'Istruzione) per il 1947-48, gli istituti d'istruzione superiore degli Stati Uniti sono in numero di 1688. Di questi, 782 sono « colleges » e università, 265 scuole tecniche e professionali, 212 magisteri e scuole normali, e 429 « junior colleges ». Il numero complessivo (3) degli

(1) KNIGHT E. W., *Twenty centuries of education*. 1940, p. 230.
(2) *American universities and colleges*. 5th ed. 1948. Introduction.
(3) *U. S. statistical abstract*, 1950, p. 125.

studenti di questi istituti era, nel 1949, di circa due milioni e mezzo. Questi istituti sono tutti parti integranti e in reciproca relazione col sistema di istruzione superiore del Paese. Ciascun tipo serve una precisa finalità e ciascuno dà un proprio contributo.

L'Università americana può essere definita un'istituzione educativa composta di un « college » di scienze e arti liberali, scuole professionali, e di una scuola di perfezionamento, che offre programmi di studio e di ricerca che superano il livello dei primi titoli professionali. Le università possono essere private e pubbliche. L'università privata può essere: 1) controllata dalla chiesa o 2) laica. Quest'ultima è diretta da un Consiglio di amministrazione e attinge, per sostegno finanziario, a fonti private. L'università pubblica, nata dalle filosofie politiche del periodo Rivoluzionario, che esigevano un sistema educativo controllato dallo Stato, è mantenuta, invece, dai singoli Stati, ove si tratti di un'università statale, o dai municipi, ove si tratti di un'università municipale.

Nel periodo coloniale, gli istituti di istruzione superiore erano tutti « colleges ». E' solo in data assai posteriore e, più precisamente, verso la fine del diciannovesimo secolo che cominciamo a scorgere il formarsi di vere e proprie università. E ciò grazie al fatto che alcuni di questi istituti dedicavano sempre maggiori energie al miglioramento della cultura attraverso la ricerca, ampliando i programmi di studio e rendendo così necessaria la creazione di dipartimenti tecnici e scientifici. L'incremento delle scuole professionali e di perfezionamento è stato dopo il 1900 di eccezionale portata.

L'università moderna è complessa. Generalmente parlando, essa, oltre il « college » e la scuola di perfezionamento, può comprendere molte altre facoltà, quali, per esempio odontoiatria, agricoltura, medicina, belle arti, pedagogia (con annessa « high school »), ingegneria, biblioteconomia e commercio. Ciascuna facoltà dispone di un proprio edificio e di propri laboratori, personale amministrativo e corpo insegnante. L'università possiede delle biblioteche e, spesso, una propria tipografia, come anche musei, osservatorio, orto botanico, ecc.

Tale è lo sviluppo della moderna università americana, col suo vasto corpo insegnante e studentesco. Gli ultimi 50 anni testimoniano di un'ascesa senza confronti. Essa ha certamente raggiunto il suo periodo di maturità ed è nella maggior parte dei casi, costantemente sensibile ai mutamenti che avvengono nel tempo in cui vive. Ha preso decisamente posto fra le università di tradizione più antica ed ha dato il suo contributo al progresso della civiltà occidentale.

La biblioteca universitaria.

E' su questo sfondo che, per intenderla pienamente, dobbiamo guardare la moderna biblioteca universitaria. Essa, ovviamente ha avuto parte di grande rilievo nell'intero sviluppo dell'Università americana. Il materiale e l'assistenza che ha fornito ai professori, agli studenti e al pubblico ha costituito, in grande misura, il fondamento di quel tipo di insegnamento e di ricerca che ha in seguito portato l'istituzione originaria dallo stato di « college » a quello universitario. Come risultato, le collezioni si sono accresciute con ritmo così continuo e veloce, che le statistiche pubblicate dalle biblioteche maggiori tolgono addirittura il respiro. Se un'università cresce, cresce necessariamente la sua biblioteca. Di qui l'evoluzione del concetto medesimo di biblioteca e biblioteconomia universitarie verificatosi nell'ultimo quarto di secolo.

L'amministrazione della biblioteca.

L'introduzione storica delineata più sopra ha già indicato il rapporto giuridico esistente tra l'Università e lo Stato. A ciò si può aggiungere che l'Università privata può, entro i limiti del suo statuto, prendere tutte le iniziative che ritiene necessarie per il conseguimento delle proprie finalità culturali. Lo statuto vale da contratto con lo Stato e l'Università, pertanto,

non è soggetta ad alcuna obbligazione nei confronti dello Stato stesso, oltre quelle che le derivano dalle leggi generali relative alla sua assunzione a personalità giuridica. L'università pubblica e, in taluni casi l'università privata, sottostà a prescrizioni e regolamenti interni ed è soggetta a quanti, di questi, vengono di volta in volta formulati dal proprio corpo direttivo universitario cui è demandato il potere di definire l'attività generale dell'istituzione.

Un recente studio (1) delle attività delle biblioteche universitarie indica che quelle più efficienti e fruttuose hanno le seguenti caratteristiche:

1) Chiara definizione della posizione del direttore della biblioteca nei confronti dell'amministrazione universitaria.

2) Definizione di ciò che costituisce il materiale della biblioteca.

3) Attribuzione di tale materiale, quale ne sia la locazione e la provenienza, alla responsabilità del direttore della biblioteca.

4) Definizione dei compiti del direttore della biblioteca.

5) Creazione di un comitato che assista il direttore della biblioteca.

6) Chiarificazione del rapporto esistente tra il direttore e il personale della biblioteca e il corpo amministrativo e insegnante dell'università, in maniera che i bibliotecari possano esser tenuti al corrente degli indirizzi amministrativi ed educativi dell'università, ed essere, quindi, messi in grado di partecipare alla loro formulazione ed esecuzione. Chiaramente definito dovrebbe anche essere lo stato professionale del direttore e del personale della biblioteca, nonchè tutto ciò che riguarda indennità, licenze, ferie, pensione e assicurazione. Un programma ben organizzato e ben regolato, che si svolga in queste condizioni, che sia concepito democraticamente, con acutezza e fantasia, ed eseguito in maniera efficente, offrirà un contributo sostanziale al progresso dell'università, della cultura e della professione.

Finalità della biblioteca.

Dopo aver brevemente trattato dello stato giuridico dell'università e della sua biblioteca, nonchè dell'incidenza dei regolamenti interni sull'attività di quest'ultima, sarà bene considerare l'intero campo dei fini dell'università, e rilevare in che maniera essi si inseriscano nel programma della biblioteca. E' per questi fini che l'università esiste e ciò che è stato detto finora, e che sarà detto in seguito, indicherà i mezzi con cui essi sono conseguiti. La biblioteca, quale parte integrante dell'università, contribuisce grandemente alla sua prosperità.

Molto, invero, e da studiosi autorevoli, è stato scritto sulle finalità delle istituzioni universitarie. Qui, forse, basterà dire che l'attuale tendenza delle università, anche se altri istituti di cultura superiore mirano a conservare la tradizione degli studi classici, è quella di educare alla democrazia e a scopi pratici e professionali. Una analisi storica della loro attività ne indica cinque particolarmente importanti al conseguimento dei fini proposti (2):

1) Preservazione della cultura e delle idee.

2) Insegnamento.

3) Ricerca.

4) Pubblicazioni.

5) Espansione e assistenza culturale, tecnica e scientifica all'interno e fuori della comunità universitaria.

Il direttore della biblioteca dovrà organizzare il programma della biblioteca in maniera tale che esso possa contribuire a conseguire queste finalità. Acquisterà, pertanto, tutto il materiale necessario, sia in forma di libri che di manoscritti, periodici, pubblicazioni governative, microfilms, dischi: in qualsiasi forma, cioè, la cultura si esprima. Provvederà a che tale materiale sia convenientemente ordinato, collocato e reso disponibile. Così facendo,

(1) Wilson L. R., *University Library*, 1945, p. 25.
(2) *Ibid.*, p. 9.

egli contribuisce alla preservazione della cultura e delle idee, all'insegnamento, alla ricerca e all'assistenza culturale all'interno e fuori della comunità universitaria. Servendo direttamente i frequentatori della biblioteca, nonchè, come avviene in talune biblioteche, attraverso l'insegnamento, si adempie alla funzione interpretativa dell'università. Di come tali funzioni vengano assolte all'interno della biblioteca si parlerà, dettagliatamente, più oltre.

Il direttore della biblioteca dovra provvedersi di personale competente, e nel caso di biblioteche maggiori, rigorosamente specializzato. Dovrà trovare spazio adeguato per il materiale bibliografico e per i frequentatori della biblioteca. dovrà fornire tutta l'attrezzatura necessaria, locali d'ufficio e di lavoro. Il grado di estensione di tutto ciò dipenderà, naturalmente, dalle disponibilità finanziarie della biblioteca, come anche dall'indirizzo generale della biblioteca stessa. La biblioteca, con l'inserire il proprio programma nell'attività amministrativa ed educativa dell'università, e integrandosi non solo nella comunità o nello Stato, ma nel sistema di biblioteche nazionali e internazionali, contribuirà grandemente alla ricerca e alla cultura.

AMMINISTRAZIONE E ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLA BIBLIOTECA.

Il grado di libertà d'azione concesso al direttore dalle norme che regolano l'attività della sua biblioteca, influirà, naturalmente, sull'intera amministrazione e organizzazione di questa. Nella maggior parte delle università statali, come anche in alcune di quelle private, egli è, per solito, direttamente responsabile di fronte al Rettore. Questi, a sua volta, è direttamente responsabile di fronte a un Consiglio direttivo. In virtù del suo ufficio, il direttore della biblioteca detiene, nella comunità universitaria, una posizione di notevole prestigio e responsabilità. Un comitato per la biblioteca composto di rappresentanti delle varie facoltà conferisce con lui periodicamente. Incontri più frequenti egli avrà con i dirigenti delle varie sezioni. Ove disponga di un vice-direttore potrà delegare a lui molte delle proprie funzioni, ciò che gli consentirà di adempiere ad altri compiti, all'interno e fuori dell'università.

L'organizzazione della biblioteca sarà determinata dal sistema in atto, o da quello ritenuto più efficace perchè essa possa assolvere alle sue funzioni. Le tendenze attuali ne indicano tre. Il primo è quello della piena centralizzazione all'interno dell'istituzione. Il secondo è quello della centralizzazione parziale, nel qual caso la biblioteca centrale e quelle di facoltà potranno essere sotto il controllo del direttore, e però alcune collezioni non rientreranno nella sua giurisdizione. Il terzo sistema è quello che centralizza tutte le istituzioni di Stato sotto un unico direttore.

Il numero e la differenziazione del personale dipenderanno, com'è naturale, dalle dimensioni della biblioteca. A questo proposito potrà essere utile la lettura di un recente numero di « College and Research Libraries » (1), ove compaiono le statistiche relative a un certo numero di biblioteche; le proporzioni risultanti indicano che a un grado definito *alto* corrispondono circa cinque milioni e mezzo di volumi, a uno *medio* circa mezzo milione, a uno *basso* oltre centomila. Il numero *massimo* di studenti è di oltre 40.000, quello *medio* di circa 8.000, quello *basso* di 1.500. L'importanza della scelta di personale competente è ovvia. Altrettanto importante è, in ogni modo, la sua accurata organizzazione, coordinazione e integrazione in una unità organica che funzioni con efficenza. Tanto più numeroso sarà il personale e tanto maggiore sarà la specializzazione del suo lavoro. Il suo numero determinerà anche il numero dei dirigenti e supervisori.

Dal punto di vista della concreta organizzazione del lavoro, le mansioni del personale si dividono in due categorie: processi tecnici e servizio pubblico. I processi tecnici includono l'acquisto del materiale e la sua preparazione per l'uso da parte dei frequentatori della bi-

(1) *College and Research Libraries*, v. 13, n. 1, Jan. 1952, p. 70.

blioteca. Questa sezione si suddivide in: reparto acquisti, che ordina e riceve tutto il materiale bibliografico, sia acquistato direttamente che ottenuto attraverso scambi o donazioni; reparto catalogo, che cataloga, classifica e tiene aggiornati i varii cataloghi, e che, spesso, provvede alla stampa delle schede; reparto rilegatura, che rilega il materiale o lo prepara per la consegna ai rilegatori. Quest'ultimo reparto ha spesso il compito di provvedere alla riparazione dei volumi danneggiati. Annesso a questo reparto v'è, nelle biblioteche maggiori, un laboratorio per la riproduzione fotografica.

La sezione del servizio pubblico espleta l'importante funzione di fornire il materiale richiesto ai frequentatori della biblioteca, sia traendolo dalle collezioni all'interno della biblioteca stessa che, se necessario, prendendolo in prestito da altre collezioni. A ciò può provvedere il reparto prestito, o il reparto consultazione, o qualsiasi altra biblioteca specializzata o professionale dipendente da quella centrale. Alcune biblioteche hanno sale di lettura ricreativa, nonchè sale per la lettura di quotidiani e periodici. Una delle più popolari forme di assistenza resa al corpo studentesco è quella delle collezioni « riservate ». Tali collezioni sono formate di testi usati o consigliati in specifici corsi universitari. Le bibliografie sono fornite dai vari professori, e il bibliotecario provvede a mettere i libri richiesti a disposizione degli studenti.

Studenti, professori e membri delle loro famiglie, altro personale universitario e, in molti casi, a seconda dei regolamenti locali, il pubblico in generale, possono usare la biblioteca sia per consultazione che per prestito. Generalmente parlando, il catalogo centrale serve da catalogo unico del materiale di proprietà della biblioteca, ed è ordinato per autore, soggetto e titolo. Pertanto, vi si può trovare qualsiasi volume catalogato esistente nell'intera università. Le biblioteche professionali e di facoltà disporranno di propri cataloghi. L'organizzazione di questi, se dettagliata o meno, sarà determinata dalle consuetudini locali.

Qualche parola merita anche la funzione pedagogica espletata dal personale della biblioteca. Accanto, infatti, a quell'istruzione quotidiana che il bibliotecario impartisce al pubblico con cui è in diretto contatto, v'è un'istruzione formale impartita attraverso corsi universitari. Tali corsi mettono lo studente in grado di meglio valersi delle collezioni della biblioteca e, nello stesso tempo, lo preparano a condurre ricerche indipendenti sia nel presente che nel futuro.

Per espletare codeste funzioni, la biblioteca dispone di personale qualificato e personale d'ordine. L'impiego di studenti ad orario ridotto è pratica comune, ed essi possono costituire, appunto, una parte del personale esecutivo. In genere, la maggior parte delle biblioteche universitarie ricorre, per il proprio personale professionista, a laureati della scuola di biblioteconomia. Le biblioteche maggiori hanno spesso una persona incaricata esclusivamente, o quasi, del personale. A questa persona spetterà la responsabilità di una parte dei problemi di assunzione, assicurazione collettiva, problemi individuali, pensione, alloggio, se richiesto, dei membri del personale, ferie e licenze. I membri del personale sono incoraggiati a presenziare e a partecipare ai convegni professionali, e a migliorare la propria preparazione e cultura.

Stipendi e salari differiscono da una università all'altra. A questo proposito, rimando ancora, per indagini statistiche, al numero citato di « College and Research Libraries ». L'intero argomento è stato oggetto di indagini e studi da parte sia di organizzazioni che di privati studiosi; tali studi hanno contribuito all'aumento delle retribuzioni. Altri ne sono stati fatti sull'intero bilancio della biblioteca universitaria. In media, risulta che dal 2 % al 4 % del bilancio dell'università è destinato alla biblioteca. Dal 57 % al 65 % di questa somma viene speso in retribuzioni, mentre il resto è impiegato nell'acquisto di libri, periodici e altro materiale, e per la rilegatura dei volumi.

Riassumendo: l'importanza dell'opera di integrazione e coordinazione dell'amministrazione ed organizzazione della biblioteca, non solo all'interno, ma in armonia con l'indirizzo generale e le finalità dell'università tutta, non può essere sottovalutata. Quest'opera, oggi

perfettamente plausibile ed adeguata, può, domani, per innovazioni e mutamenti di varia natura, esigere delle modifiche. E' quindi necessario essere vigili e previdenti, assumendo, pertanto, un atteggiamento d'attesa dinamico piuttosto che statico. La grande biblioteca universitaria di oggi è un vasto impianto, dotato di un gran numero di uffici e di sale, e dello spazio necessario ad ospitare il personale, i frequentatori della biblioteca e le collezioni. Per affrontare questa ed altre situazioni, il bibliotecario avveduto si è valso delle varie facilitazioni offertegli sia attraverso gli sforzi concentrati dei gruppi professionali, che grazie ai provvedimenti locali. Alcune università hanno acquistato nuovi edifici, specialmente costruiti per risolvere questi nuovi problemi, altre hanno operato le necessarie trasformazioni o ampliato edifici già esistenti o trasferito il materiale poco usato in qualche deposito e centro di ricerca. Le scuole di biblioteconomia sensibili alle nuove esigenze stanno addestrando i loro studenti a fronteggiare la nuova situazione. Iniziative cooperativistiche — locali, regionali, nazionali e internazionali — vanno offrendo un enorme contributo alla soluzione del problema. L'incorporazione di qualsivoglia di queste iniziative nel programma della biblioteca universitaria arrecherà straordinari vantaggi all'università tutta.

COOPERAZIONE TRA BIBLIOTECHE.

L'intero campo della cooperazione tra biblioteche sta assumendo proporzioni monumentali. Le biblioteche americane partecipano da lungo tempo a iniziative cooperativistiche, e la biblioteca di ricerca ne ha assunto la maggior responsabilità. Basta solo scorrere qualsiasi rapporto annuale del Librarian of Congress (Bibliotecario del Congresso) per notare la preminenza da essa raggiunta sotto questo rispetto. Il suo « Information Bulletin » settimanale dà frequentemente notizia di nuove responsabilità che, in questo campo, essa aggiunge alle altre, dividendole con altre organizzazioni, all'interno e fuori degli Stati Uniti. Parimenti, i rapporti annuali dei direttori delle biblioteche universitarie dedicano sempre maggiore spazio alla loro partecipazione a iniziative cooperativistiche.

Non mi è possibile svolgere l'argomento con molti particolari, ma tre iniziative, recentemente intraprese, illustreranno le varie forme assunte dalla cooperazione.

L'American Library Association (Associazione Americana delle Biblioteche) ha incluso nel suo programma di attività del dopoguerra un'indagine cooperativa sui vari campi di specializzazione, effettuata da comitati di eminenti bibliotecari specializzati nelle varie branche della biblioteconomia americana. Le conclusioni e le proposte nate da tale ricerca collettiva vengono ora pubblicate in una serie dal titolo « Planning for libraries ». Il volume sesto è dedicato al « College » e all'università. Una scorsa rapida basterà a rilevare i frequenti richiami a iniziative cooperativistiche già esistenti e di cui è consigliata l'attuazione.

Un'altra iniziativa cooperativistica, patrocinata dall'« Association of research libraries » (Associazione delle Biblioteche di Ricerca) riguarda l'acquisto di libri fuori degli Stati Uniti. Iniziato nel 1948 con tre Paesi europei, questo Piano, noto come Farmington Plan (Piano Farmington) spera, col tempo, di far sì che ogni università americana, come anche altre biblioteche di ricerca, abbiano almeno una copia delle pubblicazioni scelte, richieste dagli studiosi, apparse in Australia, Nuova Zelanda, e nei Paesi dell'America Latina, Sud Africa e dell'Europa occidentale. Attualmente, partecipano al Piano 54 biblioteche. Oltre che assicurare almeno una copia di ogni opera richiesta, il Piano rende possibile liberarsi dei duplicati, con conseguente risparmio di denaro e di spazio. Ogni opera acquistata viene prontamente aggiunta al National Union Catalog a Washington D. C. Può essere interessante notare che l'Italia è stata inclusa nel Piano nel 1950; agente per l'Italia è Hoepli.

Una terza iniziativa che desidero citare è quella a carattere regionale intrapresa dalle università e dalle biblioteche di ricerca del Middle West. Fondato nel 1949, il Midwest Inter-Library Center (Centro Inter-Biblioteche del Midwest) che ha la sua sede a Chicago, include attualmente 15 biblioteche del Middle West. Gli ultimi 50 anni hanno rivelato

che le collezioni delle grandi biblioteche universitarie si sono raddoppiate ogni 10 o 15 anni. Per fronteggiare il problema dello spazio, come anche per evitare le forti spese provocate dall'acquisto di materiale di ricerca poso usato, queste biblioteche vanno trasferendo il loro materiale meno usato nei locali del Centro, ad uso di tutte le biblioteche partecipanti all'iniziativa. Ciò assicurerà allo studioso della zona la disponibilità di materiale che la sua biblioteca può non avere o non volere acquistare. Ciò, inoltre, eviterà alle varie biblioteche l'acquisto di materiale che si trova presso il Centro. Un piano in via di attuazione si propone di arricchire e completare la collezione così formata. Un'iniziativa simile è ora oggetto di studio presso le grandi biblioteche della costa orientale.

Altre attività coooperativistiche, ormai familiari, ma che vale la pena ricordare per indicarne la varietà, sono il piano di distribuzione di schede stampate attuato dalla Library of Congress e il National Union Catalog. A queste si aggiungono altri « Regional Union Catalog », centri bibliografici, elenchi unici di vario tipo, il prestito tra biblioteche, la catalogazione cooperativistica.

CONCLUSIONE.

Questa presentazione ha cercato di dare un quadro generale della moderna biblioteca universitaria e del posto da essa assunto nel mondo d'oggi. In quanto parte integrante della università, le cui finalità essa promuove, e in quanto branca specializzata del sistema di biblioteche americane, essa ha offerto uno straordinario contributo non solo alla propria comunità e alla professione, ma all'intera civiltà occidentale. Gli obblighi sempre crescenti cui deve sottostare creano numerosi problemi interni. Si è accennato ad alcune delle soluzioni adottate. Le iniziative cooperativistiche sono certamente una delle risposte alle attuali esigenze. Altre nasceranno da ulteriori studi e ricerche. In ogni modo, il fatto che le biblioteche siano essenziali al funzionamento di una società democratica è, in se stesso, conferma del ruolo preminente che esse seguiteranno ad avere negli anni a venire.

ANNE V. MARINELLI

IL "NATIONAL UNION CATALOG"

L'ORGANIZZAZIONE bibliografica degli Stati Uniti più che mai fa centro alla Library of Congress (Biblioteca del Congresso) di Washington, D.C. Un fortunato evento per la biblioteconomia americana è la collaborazione offerta dalla biblioteca nazionale e il desiderio di lavorare con tutte le altre biblioteche e di lavorare su un piano nazionale. Voi naturalmente saprete quale beneficio sia stato per i nostri cataloghi la stampa e la distribuzione delle schede stampate. Voi conoscerete anche la classificazione della Library of Congress, un metodo che viene di più in più adottato dalle biblioteche di ricerca dapertutto. Più recentemente avete anche avuto modo di conoscere i cataloghi stampati per autore e soggetto e quelli per le opere anonime e di enti della Library of Congress. Tale tipo di servizi come molti altri, promanano da una direzione bibliografica che guida costantemente le biblioteche americane, per meglio controllare il materiale di ricerca del Paese.

Di tutti i servizi nazionali effettuati dalla Library of Congress, nessuno è più importante per la cultura e per la biblioteconomia di quelli che, nei rapporti annuali del Librarian of

Congress (Bibliotecario del Congresso) figurano sotto il titolo di « union catalogs ». Ciò si spiega col fatto che nello stesso concetto di « union catalog » è implicita un'azione comune da parte delle biblioteche e degli studiosi. Inevitabilmente tale cooperazione stimula una pianificazione. E da questa scaturiscono non solo « union catalogs » migliori e più grandi, ma ciò che è più importante, una pianificazione bibliografica su una scala veramente universale (1).

Benchè questa discussione riguardi primariamente il « National Union Catalog » di libri stampati, è necessario tener presente che anche i suoi tredici milioni di schede possono alla fine risultare come solo una parte di un progetto totale che si sta adesso elaborando per ottenere un elenco di tutte le testimonianze della civiltà sia sotto forma di libri, pubblicazioni periodiche, che sotto forma di « audio-visive ». E' quindi desiderabile all'inizio, distinguere quali dovrebbero essere le tre principali suddivisioni del catalogo universale definitivo:

1) Il « National Union Catalog » di libri stampati, più i cataloghi ausiliari, « catalog cards from foreign sources » (le schede di cataloghi di fonti straniere), l'« America Imprints Inventory » (l'inventario americano degli stampati), il « Central Catalog of Slavic Translations and Abstracts » (il catalogo centrale delle Traduzioni e degli Estratti Slavi) e probabilmente l'« Index to Special Collections » (l'Indice delle Collezioni Speciali).

2) Il « Union catalog of serials » (cataloghi unici di collezioni anonime e di enti) che attualmente non è altro che un « Check list of certain periodicals » (Indice di alcuni periodici).

3) Il «National register of Special Materials » (Indice nazionale del materiale speciale) tuttora in gran parte allo stadio iniziale.

IL « NATIONAL UNION CATALOG » DEL PASSATO.

Già nel 1900, Herbert Putnam, allora bibliotecario della Library of Congress, prevedeva l'importanza che avrebbe avuto per la cultura un elenco nazionale a schede per localizzare i titoli ed autorizzava lo scambio delle schede stampate della Library of Congress con quelle di altre biblioteche americane. Questo l'inizio del progetto del « union catalog » e i successivi rapporti annuali offrono una storia interessante dello sviluppo di un piano per l'organizzazione bibliografica.

La vita del « National Union Catalog » si divide in quattro periodi. Dall'inizio del progetto fino al 1926 esso riunì circa due milioni di schede. La maggior parte di queste proveniva dalla Library of Congress, ma un numero considerevole fu fornito anche dalle altre grandi biblioteche partecipanti all'iniziativa. Del gruppo iniziale facevano parte quattro biblioteche: la Boston Public Library, la New York Public Library, la Harvard College Library e la Iohn Crerar Library. Poco dopo, quando incominciarono a stamparsi le schede, un secondo gruppo si unì al piano: la Newberry Library, e quelle della università di Chicago, e dell'Illinois. Un terzo gruppo si unì nel 1902, anno in cui la Library of Congress cominciò a fornire schede da essa stampate per altre biblioteche governative.

La guerra 1914-18 mise in evidenza la necessità di un'organizzazione bibliografica e rivelò l'incompletezza del « union catalog » di allora. Nel 1926 si stimò che nelle biblioteche

(1) Oltre il « National Union Catalog » la Library of Congress possiede il suo proprio catalogo di schede, sistemate a forma dizionario, per autori, soggetti e titoli. Possiede anche un « Card Division » che controlla la vendita delle schede stampate dalla Library of Congress stessa alle altre biblioteche.

americane c'erano circa 8 milioni di titoli che richiedevano un'eventuale ricerca. Questo significava che il « National Union Catalog » era efficiente appena per il 25 % e che erano necessari per lo meno altri 6 milioni di titoli.

Grazie ad una borsa di $ 250.000 della Rockefeller Foundation, fu possibile un più rapido sviluppo. Il « Project B » iniziato il 31 Agosto 1927 e completato il 1 Settembre 1932, data di scadenza della borsa, aggiunse 6.344.356 schede al « union catalog ». Ma fece assai di più. Diede al « union catalog » una posizione d'importanza sia nella Library of Congress che nelle altre biblioteche del paese. Sopratutto, gettò le basi per un piano di azione e di organizzazione. Avendo il Council dell'American Library Association (Consiglio dell'Associazione delle Biblioteche Americane) patrocinato la richiesta alla Rockefeller Foundation, il progetto attirò l'interesse e l'appoggio dei bibliotecari; alla direzione del lavoro furono chiamate le personalità più eminenti nel campo bibliografico. E.C. Richardson ebbe l'incarico di consigliere di amministrazione; Ernest Kletsch fu nominato primo amministratore, e W. D. Johnston direttore delle collezioni speciali; prima della sua morte, avvenuta nel 1928, egli riuscì a creare il nucleo del « Index to Special Collections ». Durante tale periodo, 116 cataloghi stampati furono incorporati nel « union catalog » e un più completo lavoro fu fatto presso le biblioteche di Harward e di Princeton per la loro inserzione.

La conclusione del « Project B » iniziò il terzo periodo della vita del « union catalog ». Kletsch fu nominato direttore e ricoprì questa carica sino al 1937, anno in cui gli succedette l'attuale direttore G. A. Schegmann, jr. Caratteristica di quel periodo fu il ritorno all'economia. I $ 18.000 stanziati per il 1938 costituivano una difficile riduzione dopo cinque bilanci annuali di $ 50.000 ciascuno. Nondimeno, si raggiunse un bilancio di $ 25.000 annuali per tutto il periodo di guerra e di crisi generale che va fino al 1 Luglio 1943.

Con altre 3.355.941 schede si raggiunse il totale di 11.700.297. Più importante è stato il continuo aumentare della partecipazione delle altre biblioteche. Alcune notevoli collezioni incorporate furono quelle della Brown University Library, del Arnold Arboretum e della Kress. Ma di speciale rilievo fu il principio della selezione di titoli per incorporazione del « union catalog » di Philadelphia, del *New York Public Library Bulletin*, e del Historical Records Surveys Imprints.

Il 1 Luglio 1943 si inizò il quarto periodo con uno stanziamento di $ 51.700. Eravamo in guerra e la necessità di esperti nei campi specifici era impellente. Più che mai si esigeva un'organizzazione bibliografica che consentisse di risolvere rapidamente il problema dell'ubicazione di libri di ricerca.

Il « National Union Catalog » diede il suo contributo con i mezzi a sua disposizione. Un altro milione e mezzo di schede fu fornito al gruppo centrale di smistamento per mezzo di tre importanti iniziative. Circa 300.000 schede furono copiate da microfilms di varie biblioteche federali del Districts of Columbia. Circa 900.000 schede furono ottenute da schede secondarie per autori e società anonime della Library of Congress, ed un ultimo gruppo di 384.192 schede si ottenne da un controllo selezionato dei « union catalogs » di Cleveland e Philadelphia. Altre fonti sfruttate nello stesso periodo furono quelle del Yale University, e i « union catalogs » del North Carolina e del Michigan sud-orientale. Verso la fine del 1944 il « Union Catalog Division » ebbe l'incarico del « American Imprints Inventory ».

Il 5 Marzo 1948 il nome di « National Union Catalog » divenne ufficiale. Da allora due attribuzioni hanno in special modo sottolineato il fatto che quello doveva essere, per quanto era possibile, un « union catalog » di tutte le testimonianze dell'attività umana, e non soltanto dei libri stampati. Il 5 Luglio 1949 fu istituito il « Microfilm Clearing House » che doveva servire da nucleo centrale d'informazione sui vari progetti riguardanti i microfilms. Il 19 Novembre dello scorso anno fu nominato anche un vice direttore del « National Union Ca-

talog » a cui fu data la responsabilità della creazione e dell'organizzazione degli indici nazionali del materiale bibliotecario non costituito da libri. Presumibilmente dovrà occuparsi non soltanto di manoscritti storici e di altre collezioni speciali, ma anche di carte geografiche, films, fotografie, dischi e altre varie forme di documentazione.

IL « NATIONAL UNION CATALOG » DEI GIORNI NOSTRI.

Si può avere un'idea della dimensione degli « union catalogs » dei libri, delle pubblicazioni periodiche e del materiale extra-libri dai correnti rapporti del Librarian of Congress. Il « National Union Catalog » che registra principalmente l'ubicazione del materiale stampato di ricerca nelle biblioteche del Nord America, consiste attualmente di un « union catalog » principale e di un supplemento: quest'ultimo non è ancora del tutto accessibile al pubblico, sopratutto a causa del fatto che l'ordinamento delle schede non è ancora completo. Una relazione riporta che « questo union catalog supplementare è andato ingrandendosi molto rapidamente in questi ultimi anni malgrado tutti gli sforzi per ridurlo; mantenere un ritmo regolare di inserire le schede ne appare quasi impossibile con la mancanza di sufficiente personale di oggi ».

Oltre il « union catalog » principale e quello supplementare esistono quattro « union catalogs » ausiliari che, da quanto risulta dall'ultima relazione, raggiungono un totale di 367.612 schede, distribuite tra i seguenti « union catalogs »:

Cinese 10.889; Giapponese 46.780; Ebraico 61.665; Slavo 248.278.

Ognuno dei suddetti cataloghi è collocato separatamente nelle rispettive sezioni dove si trovano le sale di queste lingue.

Degli altri cataloghi ausiliari relativi a libri stampati, è notevole l'« American imprints inventory ». Questo progetto fu iniziato nel giugno 1937, quale parte della « Historical Records Survey », essa stessa parte del progetto « Works Program Administration ». La iniziativa si proponeva di raccogliere l'indicazione di ogni stampato americano, Stato per Stato, dall'inizio della stampa sino al 1876, data in cui nacque l'*American Catalogue*. (Per qualche Stato del West la data fu estesa al 1890). I risultati finali previsti per la Library of Congress erano: 1) un « union catalog » di titoli rappresentanti i libri, gli opuscoli ed altro materiale, stampati negli Stati Uniti durante quel periodo ed in possesso delle biblioteche americane; 2) indici ricavati da questo materiale riguardanti le pubblicazioni di uno Stato o di una città entro un determinato periodo. Uno schedario principale di 14.000.000 di schede dattiloscritte rappresentanti circa 1.300.000 titoli diversi, fu ridotto a 7.000.000. A tutt'oggi sono apparsi circa 60 indici (in forma di bibliografie) regionali e statali, e circa 45 sono attualmente in preparazione.

Degno di nota è anche l'« Index to special collections » che è costituito da due cataloghi a schede (uno per ubicazione e l'altro per soggetto) per più di 6.000 collezioni nelle varie biblioteche americane, più un « vertical file » di opuscoli e corrispondenza relativi. L'« Index » si basa sulla bibliografia Johnston-Mudge del 1912, sul saggio di E.C. Richardson del 1927, la *Special Libraries Directory* del 1935, e la *American Library Directory*.

Il « Central catalog of Slavic translations and abstracts » fu iniziato nell'aprile del 1950 ed è oggi costituito da circa 800 titoli, dei quali 713 provengono da 9 biblioteche. Tale catalogo si sta usando sperimentalmente per un anno ed è stato formato in seguito alle richieste di uffici federali di uno schedario delle traduzioni e dei sommari in lingua slava disponibili presso detti uffici.

Le « Catalog cards from foreign sources » (Schede di cataloghi di fonti straniere) delle quali circa 1.200.000 sono attualmente in custodia del « Union Catalog Division », rappresentano soltanto una piccola percentuale del numero totale raccolto dal 1900 dalle

biblioteche e dai centri bibliografici all'estero; 16 Paesi stranieri vi hanno contribuito. Le schede stampate prima della seconda guerra mondiale vengono raccolte separatamente in quanto « si ritiene possibile conservarle come cataloghi separati o inserirle in un solo catalogo ». Le schede fornite dalla Russia e dal Giappone vengono assegnate rispettivamente alla « Air Information Division » e alla « Orientalia Division »; quelle provenienti dalla Biblioteca Vaticana vengono assegnate al « Catalog Maintenance Division » che le tiene a disposizione del personale del « Descriptive Cataloging Division ».

Tutti i cataloghi di cui sopra riguardano libri. Grande impulso è stato dato anche alla catalogazione di opere pubblicate in collezioni anonime e di enti e se verranno seguiti i recenti consigli del signor Downs si potrà ottenere un più esteso sviluppo del « union catalog » in questo campo. Le cosiddette « Checklists of certain periodicals » sono costituite da una raccolta di fogli staccati che elencano il patrimonio di più di 300 biblioteche del Nord America, di circa 3000 periodici tecnici e scientifici pubblicati nell'Europa Continentale e nei Paesi Asiatici belligeranti dal 1939 a tutto il 1945. Dalla fine della guerra, tuttavia, l'importanza di queste « checklists » è andata diminuendo a tal punto che la « Union Catalog Division » è stata autorizzata ad interrompere il proprio lavoro il 2 maggio 1951. Comunque, la necessità di un « union catalog » per soggetto delle opere anonime e di enti persiste, ed è accentuata dall'incertezza del futuro del *Union List of serials*.

MATERIALE EXTRA-LIBRI.

Al momento di questa discussione, gli « union catalogs » per il materiale extra-libri sono tuttora ad uno stadio iniziale. Ma la nomina di un vice-direttore del « Union Catalog Division» per lo sviluppo di indici nazionali dei manoscritti storici e di altre collezioni speciali di carte geografiche, films, fotografie, dischi, ecc., da essere tenuti come supplementi del « National Union Catalog », promette molto. Nel frattempo un passo importante è stato compiuto dall'istituzione, nel « Union Catalog Division » di un « Microfilm Clearing House ». Suo scopo è centralizzare le informazioni su importanti progetti di microfilms che includano giornali, collezioni anonime e di enti e collezioni di manoscritti. Durante il 1951 il « Microfilm Clearing House » ha riportato estese riproduzioni su microfilms di 897 titoli di giornali, 379 collezioni anonime e di enti, e 149 collezioni di manoscritti. Sin dal marzo 1951 tale centro ha pubblicato il suo *Bulletin* che esce ad intervalli quale appendice del *Library of Congress information Bulletin*.

FUNZIONAMENTO DEL « UNION CATALOG ».

Non c'è bisogno di dire che il funzionamento di una iniziativa di vaste proporzioni come quella del « Union Catalog Division » richiede un'attenta organizzazione. Alla « Division » è assegnato un numero di circa 20 impiegati, sotto la direzione di un Direttore; secondo il regolamento attuale ci sono, oltre a quella amministrativa, altre sezioni. La « Preliminary Filing Section » (Sezione dell'Ordinamento Preliminare) formata da cinque bibliotecari, attende alla sistemazione preliminare delle schede. L'ordinamento definitivo come pure la redazione, l'eliminazione di schede duplicate, ed altri incarichi di responsabilità, sono affidati alla « Editorial, Filing and Searching Section » (Sezione per redazione delle schede, loro inserzione e la ricerca) diretta da un redattore. L'« American Imprints Inventory Section » è la terza parte della « Union Catalog Division ». Genericamente parlando, le attività della « Division » si sviluppano in due parti principali: l'ordinamento ed il servizio vero e proprio.

ORDINAMENTO.

L'ordinamento di qualsiasi «union catalog» implica continuamente la soluzione di almeno quattro problemi principali. Uno di questi è il problema delle schede duplicate e delle parole d'ordine contradditorie. Poichè l'« Union Catalog » fu iniziato prima che i procedimenti dell'« American Library Association » e della « Library of Congress » fossero stati codificati, le differenze delle parole d'ordine nelle schede presentate dalle biblioteche contribuenti, sono infinite. Per conciliare queste differenze e per ridurre le inevitabili schede duplicate, la « Division » ha dovuto aggiungere ai metodi di catalogazione accettati un codice del « Union Catalog ».

Una parte di questo codice comprende alcune importanti regole: per esempio, le schede duplicate vengono scartate facendo il possibile per non distruggere le informazioni d'importanza bibliografica. Le schede con parole d'ordine più esatte vengono sempre trattenute, come anche quelle che contengono informazioni non riportate dalla « Master card » (scheda principale). Tutte le altre vengono distrutte dopo averne trascritto sulla « Master card » i relativi simboli delle biblioteche che possiedono il libro. In casi di forme di parola d'ordine contrastanti, viene data la preferenza a quella della Library of Congress. In mancanza di una scheda della Library of Congresse, vengono preferite quelle più complete e quelle stampate.

Un secondo problema è quello riguardante l'identificazione delle biblioteche. E' stato adottato il sistema di simboli di Frank Paterson. E' breve, geografico e mnemonico. Ogni simbolo è formato da tre lettere: 1) la prima per lo Stato, 2) la seconda per la città, 3) la terza per la biblioteca. Per esempio I.C.J. sta ad indicare: Illinois, Chicago e la John Crerar Library. Il sistema, con qualche variazione, può essere paragonato a quello adottato dal *Union List of Serials*, pubblicato da H. W. Wilson.

Un terzo problema riguarda le regole d'inserzione. Poichè il consultatore del « Union Catalog », diversamente dal consultatore del catalogo comune, si preoccupa di più della ubicazione che dell'informazione bibliografica in sè, il « National Union Catalog » ha adottato alcune innovazioni, come l'ordine cronologico di più edizioni dello stesso libro, e la sistemazione in certi gruppi, secondo il sistema del *British Museum Catalog*, e della *Shakespeare's Bibliography* di Jaggard, ecc.

Un quarto problema riguarda l'acquisto e la selezione delle schede delle biblioteche contribuenti. Almeno sei gruppi di acquisti sono riconosciuti dalla « Division »: 1) acquisti autorizzati da quelle biblioteche che duplicano meccanicamente le schede, 2) materiale raro, 3) cataloghi di collezioni speciali chiesti in prestito per la trascrizione, 4) doni di scarti risultanti da ricatalogazione, 5) ritagli di cataloghi stampati che vengono incollati su schede, 6) copie risultanti da esami delle biblioteche. Ognuno di questi gruppi di acquisto richiede un suo procedimento proprio.

SERVIZIO.

Indipendentemente dall'uso diretto che si fa del « National Union Catalog », ci sono numerose domande per localizzare e rintracciare alcuni titoli specifici. Durante l'anno fiscale 1951 ci sono state 5.270 richieste per la ubicazione di 17.272 libri da ricerca. Più di 12.000 titoli furono localizzati immediatamente a opera del « Union Catalog ». Altri 1.088 titoli furono localizzati attraverso l'invio di circolari, portando il totale per quell'anno al 76,8 % di titoli localizzati.

Il sistema circolare è molto interessante; se ne può trovare una descrizione abbastanza dettagliata nel *Manual*. Ogni settimana circa 64 grandi biblioteche di ricerca negli Stati

Uniti sono incaricate di controllare una lista di titoli che il personale della Library of Congress non è riuscito a rintracciare attraverso i suoi « union catalogs ». Nel 1951 circa il 25 % dei titoli desiderati non ha potuto essere localizzato; non è stato comunque indicato quanti di questi titoli fossero inesistenti nelle biblioteche, o forniti con indicazioni non precise. A prima vista, però, il nostro «National Union Catalog » sembra non aver ancora raggiunto il grado di perfezione desiderato.

RIPRODUZIONE.

Malgrado la sua incompletezza, il « National Union Catalog » rappresenta uno dei maggiori successi nel campo dell'organizzazione bibliografica. Ciò che oggi però preoccupa la biblioteconomia è la vulnerabilità di tale catalogo in caso di guerra, e la sua conseguente inaccessibilità a causa delle distanze. Per tale motivo si va considerando sempre più il progetto della sua riproduzione. Il signor Downs ha delineato la questione nel suo monumentale rapporto sul « National Union Catalog ».

I bibliotecari si sono fondamentalmente divisi sulla questione di riprodurlo « com'è » o di redigerlo nuovamente prima. Il numero delle schede duplicate e dei dati contrastanti in seno al « National Union Catalog », non è considerevole, e poi c'è il fatto che le condizioni di alcune schede sono tali da non permettere una riproduzione leggibile. Come risultato, nella letteratura professionale sono apparsi svariati suggerimenti circa il redigere o rifare la forma del « National Union Catalog ». Il punto importante è che il « National Union Catalog » ha influito nel dare alla biblioteconomia carattere di strumento di controllo bibliografico come tutti gli altri fattori messi insieme.

Sin dall'inizio il « National Union Catalog » ha ricevuto parecchie proposte concrete per una possibile riproduzione. I mezzi presi in considerazione includevano microfilms, « microcards », e altre forme di micro-riproduzioni. In esame è anche la « offset pinting », come quella adottata per il catalogo stampato per autore della Library of Congress. Il signor Rider ha calcolato che la riproduzione in « micro-card » per un numero di 60 sottoscrittori, metterebbe a disposizione il « National Union Catalog » per un prezzo di $ 3.600 ciascuna. Per il momento, almeno, questa offerta non è stata accettata.

In un estratto mandatomi dal signor Verner Clapp, Chief Assistant Librarian of Congress (Vice Bibliotecario del Congresso) si annuncia che « recentemente sono stati ottenuti dei fondi per riprodurre in microfilm il "National Union Catalog" ». E' stato deciso di riprodurlo in 16 mm., così « com'è » ed il lavoro sarà compiuto da una ditta commerciale su preventivo in competizione. Prima verrà riprodotto l'« Union Catalog » principale di 10.825.000 schede, e quindi il supplemento di 1.500.000 schede. Si calcola che saranno necessari 2.500 rollini cinematografici e che il costo di vendita alle biblioteche sarà di circa $ 10.000 completo; tale lavoro richiederà sei mesi di tempo, naturalmente a partire dalla data di stipulazione del contratto.

Va sottolineato, comunque, che mentre si è presa in considerazione la riproduzione del « Union Catalog » come misura di sicurezza, non si sono invece considerate le questioni riguardanti il futuro bibliografico di esso. Nelle stesse pagine che riportano l'annuncio della realizzazione della ripresa in microfilm, si può leggere la proposta di sette questioni basilari, come la ridefinizione degli intenti, la dimensione, la redazione, la forma di riproduzione e del costo di questa. Tali questioni probabilmente verranno sottomesse ad un comitato formato dall'American Library Association, dalla Special Libraries Association, e dall'Association of Research Libraries, che unite collaboreranno a tal fine con la Library of Congress.

CONCLUSIONE.

Per un Paese od una regione che voglia procedere alla compilazione di un « union catalog » molti insegnamenti possono trarsi dal mezzo secolo di esperienza della Library of Congress. Fondamentale è il concetto di elencare tutte le testimonianze della civiltà — non soltanti libri o materiali stampati — ma qualsiasi manifestazione attraverso la quale l'uomo comunica i suoi pensieri e le sue esperienze. Ma ugualmente importante è l'impegno assunto nel distribuire le informazioni così rapidamente da ridurre il più possibile gli intervalli tra la scoperta e l'applicazione, se non addirittura eliminarli. Questo è il fine di un'organizzazione bibliografica, e indubbiamente un « union catalog » di tutto ciò che contengono le biblioteche ha un ruolo nella organizzazione bibliografica che deve essere ancora maggiormente sviluppato.

LOUIS SHORES

BIBLIOGRAFIA

COFFIN L. C., *National union catalog.* Special Libraries, 1948, v. 39, p. 10-13.

DAVID C. W., AND HIRSCH R. *Cumulative world thesaurus.* Journal of Documentation, 1947, v. 3, p. 43-45.

DEWEY H. T., *Numerical union catalog.* Library Quarterly, 1948, v. 18, p. 33-44.

DOWNS R. B., *Library of Congress; future of the National union catalog.* Library World, 1949, v. 52, p. 55- 56.

—— *Report and supplementary report on the National union catalog and related matters.* Lib. of Cong. Inf. Bulletin Appendix, Aug. 9-15, 1949, p. 1-22.

EVANS L. H., *Research libraries in the war period,* 1939-45. Library Quarterly, 1947, v. 17, p. 241-62.

Libraries contributing to the National union catalog, 1927-49. Library of Congress Inf. Bull., Sept. 27-Oct. 3, 1949, p. 14-17.

SCHWECMANN G. A. jr., *The National union catalog in the Library of Congress.* (In Union catalogs in the U. S., ed. by Robert B. Downs... Chicago, A.L.A. 1942, p. 229-63).

Union catalogs in the United States; ed. by Robert B. Downs... Chicago, A.L.A., 1942, p. 409.

U. S. Library of Congress. Report of the Librarian of Congress for the fiscal year ending June 30, 1901.

—— for the fiscal year ending June 30, 1909.

—— for the fiscal year ending June 30, 1950.

—— for the fiscal year ending June 30, 1951. (proofs).

—— Manual. Washington, 1951, 38 p. and 3 appendixes.

VANDERBILT P., *Proposal for a national bibliography and bibliographical control.* College and Research Libraries, 1948, v. 9, p. 156-64.

WYER M. G., *Standardized abbreviations for the names of libraries.* Library Journal, 1927, v. 52, p. 802-6.

LO STATUTO DI ITRI

Tra Fondi e Formia, lungo il percorso dell'Appia, in un'aspra gola montuosa a 170 m. d'altezza sulle pendici S. O. dei monti Aurunci, sorge il borgo pittoresco di Itri, che vive all'ombra del Santuario della Civita. Distinto in due parti, separate dal torrente Pontone, è dominato da una forte rocca, la quale fu eretta sulla vetta della collina nella parte più antica disposta ad anfiteatro, con anguste strade a spirali e a gradoni ripidi (1).

Il primo nucleo di case sulla classica via derivò molto probabilmente la sua denominazione da un nome comune (la voce latina *iter*, cammino, via), come altre terre vicine tra le quali Sperlonga (*spelunca*) e Traetto (*trajectus*), che è Minturno dal 1879 (2).

Piccolo paese di origine latina, che dev'essere stato importante perchè difendeva il passo dell'Appia, si sviluppò nel medioevo. Le prime notizie datano dal 914, figurando in un atto di vendita la casa di uno Stefano itrano (3); nel secolo seguente compaiono il territorio e il castro itrano (4).

Itri fece parte dapprima del ducato di Gaeta (5); la troviamo poi incorporata nella contea di Fondi coi dell'Aquila. E' feudo dei Caetani, signori di Fondi, al tempo della redazione dei suoi statuti. Ha appartenuto e appartiene alla diocesi di Gaeta (6). Si ornava, fino all'ultima guerra, delle chiese di S. Maria e di S. Angelo dai bei campanili a bifore e trifore ogivali, erette nel medioevo insieme col monastero cassinese di S. Martino entro la cerchia delle mura, cui si aggiunsero successivamente, extra moenia nel piano, altre due chiese, dedicate a S. Francesco con annesso convento e all'Annunziata.

Nel territorio è compreso Campello, già castello ora località campestre fra Campodimele e Itri, che fu abbandonato nella seconda metà del 400 (7); la terra di Itri e il castrum

---

(1) Alcuni cenni descrittivi di Itri in G. Caetani, *Domus Caietana. Medio evo: parte I*, p. 258, Sancasciano val di Pesa, 1927.

(2) A. De Santis, *Orme di Roma nella toponomastica della regione Gaetana*, in « Atti del IV Congresso nazion. di studi romani », 1938, p. 8 dell'estratto; ID. *I comuni della provincia di Caserta che hanno cambiato denominazione dopo il* 1860, in « Boll. d. R. Soc. geogr. ital. », 1924, fasc. VII-VIII, pp. 36-40 dell'estr. Altri ha supposto, ma senza fondamento, una etimologia diversa, *idrus*, serpente acquatico, per l'immigrazione di Amiclani, dopo l'abbandono della loro patria inondata da serpenti devastatori.

(3) *Tabularium Casinense. Codex diplomaticus Caietanus*, I, 41, Montecassino 1887.

(4) *Cod. dipl. Caiet.* I, 266, 325; II, 3.

(5) *Cod. dipl. Caiet.* passim.

(6) A. De Santis, *Del vescovato e della diocesi di Gaeta nell'ultimo decennio del* 500, in « Riv. di storia della Chiesa in Italia », a. IV, 1950, n. 2, pp. 254-77.

(7) *Inventarium Honorati Gajetani*, dell'anno 1491, pubblicazione incompiuta e riservata della Biblioteca Apostolica Vaticana, p. 134. Nell'anno 1269, in una « cedula de focularibus que inveniuntur diminuta » fra altre terre e luoghi soggetti al pagamento di un augustale per fuoco, Campello figura iscritto per once 8 e tarì 7½ ossia per 33 fuochi. (*I registri della Cancelleria Angioina ricostruiti da Riccardo Filangieri con la collaborazione degli archivisti napoletani. II. 1265-1281*, Napoli 1951, p. 219).

con le loro chiese si trovano nell'elenco dei beni, diritti e privilegi che papa Adriano IV, con bolla del 12 marzo 1158, conferma alla diocesi Gaetana retta dal vescovo Giacinto.

Anche Itri ebbe i suoi Statuti municipali, come le altre terre della contea: Fondi, Monte S. Biagio già Monticelli di Fondi, Maràmola, Ausonia già Fratte, Castellonorato ecc. (1). L'unico manoscritto noto si conserva nella Biblioteca del Senato (segnatura Statuti mss. 132, già 90. V. 90), alla quale fu donato dal senatore Errico Amante, di Fondi (2). Il notaio de Bellis, di Itri (3), nel 1534 trasse la copia dall'originale ora non più esistente perchè distrutto o smarrito, lasciando scritta nella c. 3 questa notizia: *Introscripta sunt omnia et singula Capitula scripta copiata et extratta per me notarium de Bellis de Itro publicum ubilibet (a) suo originali penes eamdem universitatem terre preditte Itri descripta fuerunt et completa sub die XXIV mensis... Inditionis millesimo quingentesimo tricesimo quarto... divina favente Clemente romanorum... et ad adhibendam fidem me propria manu... utor signo signavj* (4).

Cartaceo (mm. 295 × 220), è di cc. 78 di cui 4 bianche, che contengono 218 capitoli scritti la maggior parte in latino. Sono infatti in latino i capp. 1-104, 109 e 110, 127-167, 173 e 174, 186-190, 216 e 217; in volgare i capp. 105-108, 111-126, 168-172, 175-185, 191-215, 218. E' aggiunto un fascicoletto cartaceo contenente 19 istanze dell'università di Itri col placet del feudatario, che è quasi sempre Isabella Colonna; a. 1511 (Prospero Colonna); 1536, 1543, 1545, 1549, 1551, 1552, 1562, 1563, 1565, 1566 (aprile 9, data ultima per Isabella): 1586 agosto 23, Anagni, Vespasiano Gonzaga Colonna.

Il manoscritto, restaurato e con legatura recente in pergamena, è qua e là gravemente danneggiato dall'umidità che rende difficile la lettura di parecchi passi (5). Alcune sommarie notizie ne diede l'Amante stesso (6); il figlio Bruto, nella storia di Fondi, suo paese natio, ha riprodotto la tavola dei capitoli e brani di alcuni di essi che offrono delle date (7).

Quando il not. de Bellis copiò lo Statuto (1534), Itri poteva contare tremila abitanti, perchè risulta tassata due anni prima per fuochi 549 ossia 2745 ab., ai quali bisogna aggiun-

---

(1) *Statuti della città di Fondi del* 1474, *con quelli del comune in fieri di Villa-Galba editi la prima volta con annotazioni per Errico Amante,* Macerata 1872 (Villa- Galba è Monte S. Biagio già Monticelli di Fondi); A. De Santis: *Lo statuto di Maranola del secolo XV,* in « Arch. d. R. Deput. Rom. di storia patria », a. LXVI, 1943; Id. *Lo statuto delle Fratte* (*Ausonia*), in « Latina Gens », 1943. Dello statuto di Castellonorato, del 1503, già segnalato del Besta nella *Storia del diritto italiano,* 1925, una copia, molto scorretta, è posseduta da mons. dott. Salvatore Leccese, di Gaeta.

(2) Ho potuto leggere lo Statuto a mio agio, per la cortesia del direttore della Biblioteca, dott. C. Starace, al quale rinnovo l'espressione del mio animo grato. La Biblioteca del Senato rende conto della sua ricca raccolta di statuti, consuetudini, leggi, decreti ecc. dei Comuni, delle Associazioni e degli Enti locali italiani, dal medio evo alla fine del secolo XVIII mediante la pubblicazione di un catalogo del quale sono già usciti due volumi, con la perizia e dottrina del suo bibliotecario onorario, Corrado Chelazzi: I, A-B; II, C-E, Roma, Tip. del Senato, 1943 e 1950.

(3) Sarà Nicolantonio de Bellis, vivente nel 1549. Cf. *Repertorio delle pergamene della università o comune di Gaeta,* Napoli 1888, p. 276.

(4) Il segno o tabellionato è qui una lunga I, che inizia la prima parola: Introscripta. Il pontefice è Clemente VII, m. 25-9-1534. In ogni carta lo Statuto è firmato dal not. Loce (Gio. Battista), vissuto nel secolo scorso.

(5) Già l'Amante aveva notato: « è roso dal tempo, di difficile e penosa interpretazione ». *Statuti della città di Fondi del 1474,* cit. p. 116.

(6) Scriveva fra l'altro: « Gli Statuti Itrani hanno una importanza speciale, perchè accennano ad antichi usi e costumanze itrane, a famiglie ancora superstiti di quel comune e contengono molte prescrizioni municipali che potrebbero essere studiate per accomodarsi a dì nostri ». *Statuti della città di Fondi,* cit. p. 116.

(7) Br. Amante e R. Bianchi, *Memorie storiche e statutarie del ducato, della contea e dell'episcopato di Fondi in Campania,* Roma, Loescher, 1903, pp. 437-55.

gere gli esenti dai pagamenti fiscali (1). In quello stesso anno 1534, nel mese di agosto, accadde un fatto saliente anche per la storia itrana: alla feudataria, la bellissima Giulia Gonzaga che teneva in Fondi magnifica corte di letterati e artisti, toccò la nota avventura ad opera del corsaro Ariadeno Barbarossa, che tentò di rapirla per farne dono al sultano. L'anno seguente, poi, moriva nel convento di S. Francesco di Itri (10 agosto) il giovanissimo cardinale Ippolito dei Medici, colpito da febbri malariche più che avvelenato, di ritorno da una delle frequenti visite a donna Giulia.

Per determinare l'età dello Statuto, notiamo che c'è (cap. 100) il nome del conte di Fondi Cristoforo Caetani, milite, logoteta e protonotario del Regno di Sicilia, del capitano abate Giovanni de Cellamonis e dei giudici annali Antonio de Sujo e Bello Grasso. Con una prima data precisa, 27 settembre 1406, IX Ind., si indicano come *correctores* eletti e deputati dei giudici, del Consiglio e Sopraconsiglio della terra di Itri, gli itrani Giovanni Civj Corbi e il notaio Nicola notarii Andree de Angelis. Una notizia, confortata da altra fonte, si riferisce ai redditi della bagliva (*bajulatio*) per l'anno 1392 (2). Lo Statuto fu dunque rinnovato nei primi anni del 400; si è venuto poi accrescendo e correggendo nello stesso secolo XV, specie durante il dominio di Onorato II Gaetani d'Aragona (m. 25 aprile 1491), e anche nel seguente sotto Prospero Colonna. Ad esempio, il 20 gennaio 1468, I Ind., furono fatti e ordinati i capitoli 178-183, in volgare, *per speciale comandamento* del feudatario e anche *con volontà e coscienza* del capitano di Itri « egregio homo » Iacobo Gattola di Gaeta (3), scritti e annotati dal not. Giovanni Carbone di Traetto, erario (esattore) e mastrodatti (cancelliere) di Itri, mentre erano giudici Iacobo Tordone e Iannj Paolo Riccarduccio (4).

Pur provenendo dall'autorità baronale il corpo dei provvedimenti, l'università e gli uomini di Itri riservano a sè e al Consiglio *liberum arbitrium quod possint et valeant capitula omnia presentis assisie* (5) *anno quolibet et infra annum quotiens et quando voluerint et eis visum fuerit confirmare, renovare, aptare, minuere et addere ipsa capitula et in ipsis capitulis et quolibet ipsorum particulariter et universaliter contraditione aliqua non obstante* (cap. 61). Si determina inoltre (cap. 62), con la nota formula *item statutum est*, che i giudici insieme coi sindaci « qui pro tempore erunt » possono *statuere ad eorum velle et ordinare custodes privatos* etc. e togliere ai baiuli la bagliva (cap. 69). Si stabilisce anche (cap. 113) che alle deliberazioni del Consiglio possono intervenire soltanto i giudici, i consiglieri e i sindaci, nessun altro, pena un ducato per ciascuno di essi, a meno che non consentano la presenza dei deputati al Sopraconsiglio. Ancora: giudici, primo Consiglio e Sopraconsiglio dell'università, nel 1506, col volere di Prospero Colonna, conte di Fondi e duca di Traetto, e con decreto del capitano magnifico Antonio Soverrico di Napoli, determinano le collette dei forestieri (cap. 186).

---

(1) La tassa fu per fuochi 734 e 760 rispettivamente negli anni 1561 e 1595. L. Giustiniani, *Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli*, V, 185 (Napoli, 1802).

(2) G. Caetani, *Regesta chartarum*, III, 130: Onorato I Caetani concede a Bonifacio Caetani Palatino 11 once annue sulla baglia di Itri.

(3) Il Gattola s'incontra come amministratore del conte Onorato in Caetani, *Reg. chart.* V, 193; VI, 26 e 41, anni 1473 e 1475.

(4) Nel 1491 figurano in Itri 2 giudici, 2 sindaci, 9 consiglieri oltre i sopraconsiglieri. Caetani, *Reg. chart.* VI, 153.

(5) Questa espressione, talvolta *generalis assisia*, si ripete molte volte invece del nome Statuto: capp. 37, 53, 59, 61, 62, 71, 73, 76, 83, 87, 196, 208 e altrove. Capitoli dell'Assisa furono anche chiamati gli Statuti della città di Caiazzo, pubblicati dall'Alianelli, *Delle consuetudini e degli statuti municipali delle provincie meridionali*, Napoli 1873, p. 41 segg. *Capitula praesentis assisiae* frequentemente anche negli *Statuti di Fondi*, cit. rubr. 3, 4, 9, 10, 12, 13, 17, 19, 24, 25, 26, 41, 52, ecc.

* * *

La materia, variamente disposta, è quasi la stessa degli altri statuti rurali del Quattro e Cinquecento. Alcuni capitoli, e sono i più numerosi, trattano dei danni ai campi fatti dalle persone e dagli animali, per cui si ha la solita casistica nella determinazione della pena pecuniaria, considerandosi la qualità delle bestie grosse o minute (capre, pecore, porci, cavalli, muli, asini, buoi, bufale; non figurano mai i cani e i polli), il numero di esse, la loro età; la qualità del terreno (seminato, vigna, oliveto, orto, cesa, difesa, ecc.); la specie delle piante e delle frutta ecc. Con siffatte disposizioni che hanno carattere di polizia agraria, si alternano altre che mirano a disciplinare la gabella e l'annona, il mercato giornaliero dei generi di prima necessità, con la imposizione del calmiere particolarmente alla carne e al pesce, con la vigilanza sui pesi e sulle misure; alcune vogliono tutelare l'igiene, l'integrità delle opere e del suolo pubblico; altre infine fissano la procedura delle denunzie, le sanzioni per i contravventori, le tariffe degli atti spettanti agli agenti al servizio della corte baronale e dell'università. Non mancano disposizioni caratteristiche e su queste si vuol richiamare l'attenzione, senza tralasciarne alcune poche d'indole generale.

Ma prima di tutto conviene far cenno delle monete che ricorrono nella tassazione delle pene. Più frequenti il tarì, il grano, l'augustale; quindi l'oncia, il ducato, il gigliato o carlino (1). Ecco il loro rapporto o ragguaglio, per la più pronta intelligenza:

1 augustale (2) = tarì 7 ½ = grana 150 = duc. 1 ½ = carl. 15 = L. 6,37;
1 tarì = grana 20 = carlini o gigliati 2 = L. 0,85;
1 ducato = grana 100 = carlini 10 = tarì 5 = L. 4,25;
1 carlino o gigliato = grana 10 = tarì 5 ½ = L. 0.425;
1 oncia (3) = duc. 6 = tarì 30 = gigliati o carlini 60 = L. 25,50.

La pena per un danno dato di notte è quasi sempre doppia, con la emenda del danno al padrone. La terza parte, talvolta la metà, emendato sempre il danno, spetta all'accusatore, il quale si guadagna talvolta un premio determinato (cap. 10). Delle bestie sorprese a far danno in un podere (cap. 182), se sono da dieci in su, si può ammazzarne una, e sia « creso » al padrone con giuramento senza testimoni (4).

Anche per Itri vige la disposizione di piantare cavoli ed agli, come per le Fratte, per Maràmola e per altre terre della Campania (5). I proprietari di terra sono cioè tenuti a fare annualmente *pro tempore futuro* un orto e a piantarvi due centinaia di cavoli, lattughe, agli, cipolle, *cepecce* (6) ed altre erbe e cose necessarie per la vita dell'uomo, dal settembre alla metà di marzo, con la pena di 5 carlini (cap. 195). Inoltre, pagherà 5 grani chiunque

(1) Si vedano, ad esempio, i capp. 55 e 93: 1 gigliato; cap. 85: 1 oncia; cap. 92: 1 oncia di gigliati di argento da computare 60 per oncia; cap. 104: 10 oncie; cap. 103: 3 carlini; cap. 104: 40 carlini; cap. 107: 1 ducato; cap. 187, anno 1509: 12 ducati, 2⅔ tarì, 25 oncie. Per notizie storiche sulle monete predette v. E. Martinori, *La moneta*, Roma, 1915.

(2) Cf. *Statuta, privilegia et consuetudines civitatis Cajetae*, s. d. s. n. t., lib. II, cap. 26: in causis duorum augustalium infra videlicet tarenorum quindecim; cap. 74: ad penam unius augustalis, videlicet carlenorum quindecim. Anche negli Statuti di Caiazzo (sec. XV): quindecim caroleni et unum augustale. Alianelli, *Delle consuetudini* cit., p. 53.

(3) Cf. *Statuta Cajetae*, lib. I, cap. 55, c. 10 v. e lib. IV, cap. 18, c. 131 r.: unciam unam idest ducatos sex de carlenis; c. 146 v.: penam unciae unius auri videlicet ducatorum sex de auro. Caetani, *Reg. chart.* V., 88, a. 1454: pro pretio unciarum quatuor et tarenorum quinque de gillatis argenti, sexaginta per unciam et duobus per tarenum computatis. E per il ducato. *Reg. chart.* IV, 82 e 94, anni 1427 e 1428: ad rationem carlenorum decem pro ducato; ibid. 88, a. 1428: ad rationem quinque tarenorum per ducatum.

(4) Anche nel cap. 187, a. 1509: sia creso (creduto) allo ditto accusante con lo iuramento. Così nello Statuto Gaetano, cap. 151: si debba credere a l'accusatore, ò vero ad uno testimonio con iuramento. Così pure nello Statuto Fondano, frequentissimo: et credatur cuilibet accusanti cum juramento.

(5) A. De Santis, *Lo Statuto di Maranola* cit. p. 16 dell'estratto. A Gaeta mezzo quarto di legumi o frumento: *Statuta Cajetae*, cap. 198 c. 30.

(6) Il nome dialettale *cepeccia*, dim. di *cepa*, denota ancora la cipollina.

intraverit et transiverit per ortos alienos caulorum existentes in territorio Itri et de ipsis caulibus collegerit, e ognuno potrà accusarlo ai sindaci e al baiulo (cap. 90).

Per gli usi civici è interessante il cap. 187, col quale si prescrive che l'erbatico sia tenuto sempre per l'utilità della terra di Itri, non fidarlo né venderlo sotto la pena di once 25 (1); per concessione di Prospero Colonna (a. 1509), si deve guardare e far guardare dal bestiame forestiero.

Il territorio di Itri era florido di oliveti e di vigne; parecchie centinaia di *laone* (lagene) piene di olio e vuote si trovarono nell'anno 1491 in magazzini del paese appartenenti la maggior parte al defunto conte Onorato II, per tacere di altre terre dello stesso signore come la finitima Sperlonga (2); ancora oggi le colline itrane piantate di folti e vasti oliveti nereggiano come enormi macchie ed è assai pregiata la varietà di olivo « itrana » o « di Gaeta », impiegata per l'estrazione dell'olio come per l'industria e il commercio delle olive da guazzo (3); ma nello Statuto nessun cenno del frantoio detto allora come ora volgarmente trappeto o montano, mentre un capitolo — il 64 — è dedicato al corredo del palmento, il luogo dove si pigiano le uve e sta il torchio, comminandosi pene per chi porta via qualche vaso, legno « curullos funcellas mensuras seu manuvellas de corredo seu stilo alicuius palmenti ».

Itri aveva, al pari di Minturno, Maràmola, Monte S. Biagio, Fondi e Sperlonga, *piagali* o *plagali* destinati alla caccia dei colombi (4): c'è una *via qua itur ad S. Mariam de Civita* (5) *ad venationem columborum;* s'incontra un *plagale noviter factum per dominum Ioannem Pisanum* (i Pisani sono tra i più facoltosi itrani nel 400); si dice espressamente che a nessuno è lecito tagliare, rompere, estirpare ecc. alcun albero adatto a cacciare nei *plagari* (cap. 40), nè porre « rancum seu rete » per cacciare nelle vigne e negli oliveti altrui (cap. 48), nè uccidere « columbos vel palumbellas » con balista, arco, perretta, rete, laccio, alla pena di 1 augustale, eccettuati quelli che si prendono nei piagali soliti e consueti (cap. 98). Un piagale, inoltre, è posto in difesa speciale, il monte della Cerqua Ciaara *zoe della caccia de li palumbi* (cap. 201), del quale si descrivono i confini dalla cima della valle della Forcella sino « allo passature vecchio » sopra valle Itrana, perchè nessuno vi faccia « trasire » alcuna bestia « de qualunque generatione » (6). E nel settembre 1516 Vespasiano Colonna (c. 50 v.), conte di Fondi e duca di Traetto, a una delle grazie chieste dagli itrani *nullo dia impaccio alla caccia delli palumbj antiqua* dà il suo placet: *non sia persona alcuna ausa ne presuma... dare impedimento alcuno alla cazia antiqua delli palumbi della detta terra ma quella la debiano laxare caziare dallj cacciatorj como e stato solito et consueto antiquamente... alla pena de uncie quattro*, metà alla corte del capitano e metà all'università.

---

(1) Sappiamo dal cit. *Inventarium Honorati Gajetani*, p. 133, che tra le gabelle e i diritti della corte c'era nel 400 « la rasone de la fida et deffida de li herbagii salvatichi et in tucti li lochi inculti reservato sempre lo uso de lo bestiame de li cittadini » e l'erario soleva « arrendare » erbaggio e fida per nove, dieci e fin dodici ducati l'anno.

(2) *Inventarium* cit. 134; A. De Santis, *Una fabbrica di sapone a Sperlonga nel secolo XV*, nella rivista « La chimica », n. 6, giugno 1951.

(3) G. Serao, *L'oliva di Gaeta*, estr. da « L'Olivicoltore », a. XI, n. 11, nov. 1934. Vedi anche M. Cardi, *Usi e consuetudini agrarie del comune di Itri* ecc. Roma, 1950.

(4) A. De Santis, *Appunti di toponomastica della bassa valle del Garigliano*, in « Arch. d. R. Deput. Rom. di storia patria », a. LXVIII (1945), fasc. I-IV, p. 273. Piagale, plagale è da *plaga*: retis genus ad capiendas feras (Forcellini, *Totius latinitatis lexicon*).

(5) Al di fuori di questa espressione toponomastica, che si ripete una sola volta, non c'è nello Statuto alcun ricordo del noto santuario. Su di esso vedi E. Iallonghi, *La Madonna della Civita e il suo Santuario. Tradizioni e memorie*, Città di Castello, 1916.

(6) Lat. *transire*, entrare. Altrove anche *trasessero*, entrassero. *Nell'Inventarium Honorati Gaetani* cit., p. 133, si dice che la corte comitale « have in lo piagale de li palumbi dui parti zoè de li palumbi che sse pigliano, zoè una parte como ad cacciatore et l'altra como ad partionale de li denari ».

Al quartuccio dell'olio, del vino, della carne e del pesce si riferiscono i capp. 116-126, redatti nell'anno 1418 dai giudici e consiglieri e da altre persone deputate da Cristoforo Caetani. Ricorrono in essi i nomi delle misure: per l'olio, la salma, la misura, le dieci e cinque cafise; per il vino, la penta, la mezza penta, la cafisa, la mezza cafisa e il quarto di cafisa o misura, sempre sigillate col sigillo dell'università, e poi la botte di quattro salme, e il vino *chiarera overo greco;* il rotolo, mezzo rotolo, terzo e quarto di rotolo per la vendita della carne, con i dieci, otto, cinque e quattro rotoli. I macellai devono vendere *ad pondera iuxta ferrea seu lapidum ferratorum anellis;* al quartucciaro o appaltatore daziario spettano un grano per salma di vino, mezzo grano per rotolo di carne, cinque grana per salma di pesce; si permette al quartucciaro del vino di porre il suo sigillo al *cacone* (cocchiume, che in Minturno è detto màfaro). Possono gli itrani e gli abitanti in Itri (cap. 200) vendere il loro vino nelle case e nei cellari propri a penta e a misura senza pagare il quartuccio, ma si fa divieto agli stessi di dar da mangiare e ai compratori del vino di mangiare o di bere in quei locali, sotto la pena di 2 tarì al quartucciaro. I pesci si devono vendere alla *pietra del pesce* (anche cap. 80) nei luoghi consueti, con bilance di rame o di ferro (1); a seconda della loro qualità e dei giorni in cui si vende o no la carne, la libra si paga dai sette ai nove denari parvuli (2). In questi capitoli, come in genere per la vendita dei commestibili, il prezzo o assisa è imposto dagli *accattapani.*

Si prescrive (cap. 163) che i pesi siano esaminati secondo quelli dei gaetani (3) cioè decima, mezza, terza e quarta; libra, mezza, terza e quarta; oncia, mezza, terza e quarta. Coloro che vendono i panni a braccio devono usare un braccio giusto *seu gaitanisco,* pena 2 tarì (cap. 162). Ai gaetani non debbono recar molestia i *platearii* di Itri, detti anche cabelloti (cap. 67)

Ai mugnai (cap. 170) spetta per macinatura *de viginti unum;* essi non possono tenere la *minula* nei molini (4). La farina si vende a decima ed oltre (cap. 172) e gli itrani devono darla allo stesso prezzo praticato alla *rabia* (5), la domenica ultima precedente.

La calce bisogna venderla a tomolo giusto cioè *simile* a quello con cui si vendono il grano o le altre vettovaglie *non tamen cum ferro* (cap. 171) e si commina la pena di 1 augustale ai *calcarij* che tagliano o fanno tagliare legname di qualunque specie senza licenza dei giudici (cap. 185), ai quali intanto quelli son tenuti a dare la calce, da adoperare tanto per uso della fontana (cf. cap. 184) quanto per ogni altra cosa occorrente all'università. Sulla osservanza di tutte le predette norme devono invigilare, come si è detto, gli accattapani o grassieri.

---

(1) Tra i nomi dei pesci c'è *fragalla,* anche oggi *fragaglia, fraaglia* (pesce minuto); *fragalia* negli Statuti di Gaeta, cap. 136. Anche nella vicina Fondi, per il vino la cafisa, il quarto e il mezzo quarto; per la carne il rotolo, il mezzo, il terzo e quarto di rotolo. *Statuti* cit. rubr. 59 e 60.

(2) Cf. *Statuta Cajetae,* cap. 131.

(3) *Statuta Cajetae,* lib. I, cap. 75.

(4) Per la minula v. *Statuta Cajetae,* cap. 101. Il nome si trova già nel *Cod. dipl. Cajet.* anni 1060 e 1094. A Fondi spettava per molitura uno scattone per ogni tomolo di 24 scattoni o misure. *Statuti* cit. rubr. 131.

(5) Il nome *Rabia* ricorre alcune volte in *Statuta Cajetae*: cap. 121, p. 20 v., Quod farina vendi debeat in Rabia Cajete; cap. 173, p. 27 r., in Rabia ubi sunt pondera et statera farinae; cap. 182, et staterarij quolibet die in sero teneantur claudere Rabiam... Una piazzetta di Gaeta porta ancora il nome di Rabia. Anche in Ausonia si chiamava e si chiama Rabia il largo presso la chiesa di S. Maria a Castello (A. De Santis, *Lo Statuto delle Fratte* cit. p. 8 dell'estratto). Ant. sic. *rabba* = « locus in quo annona custoditur », monte frumentario, luogo ove si deposita il frumento per i poveri. Sembra voce araba (Trapani, in « Arch. stor. per la Sicilia », VIII (1942), pp. 252-53).

Poche norme riguardano l'igiene. Non è lecito gettare acqua, escrementi ecc. in luogo pubblico dalle finestre, dalle scale, dal mignano (1), con la pena di 10 grana di giorno e 1 tarì di notte, se non si dice tre volte « chi passa » (cap. 30). Ma siffatta disposizione venne in seguito abolita per ragioni di decoro e di decenza: l'11 sett. 1523 il conte Vespasiano Colonna, trovandosi a Traetto, diede il suo placet alla richiesta dei giudici annali Giovanni di Pietro di Notarantonio e Nicola Pincerna, con l'assegnarsi alle immondezze un luogo idoneo e conveniente, sotto la pena di 15 tarì. Si proibisce anche di gettare sangue, « mazi videlicet ventres » (budellame), sterco delle bestie macellate, se non nel fossato sotto il molino di S. Croce oppure vicino allo stesso molino presso la forma o canale (cap. 136).

Per il cattivo odore da *conciariae coirorum*, esistenti nel borgo e specialmente nelle piazze pubbliche, si vieta di conciare pelli di qualunque specie (cap. 101). Oltre la concia delle pelli gli itrani esercitavano l'arte della lana e la tintura dei panni (2).

Nello Statuto compare anche il flebotomo, che è il barbiere (*barberius*). Il sangue che egli estrae dalle vene non sia gettato alla superficie della terra ma sotterrato *ita et taliter quod canes et alia bruta animalia non possint nec valeant de illo gustare* (cap. 173: *De Cruore*).

Alcune disposizioni si riferiscono al clero. I chierici o gli oblati di Itri o abitanti in Itri, trovati a far danno nelle possessioni degli itrani con o senza bestie (cap. 87), sono tenuti alle pene comuni contemplate nello Statuto, purchè vengano accusati al vicario del vescovo in Itri, al quale ognuno può accusarli (3). Si vieta (cap. 189: *Delle colte* (collette) *dei preti*) che un cittadino di Itri o ivi abitante, il quale abbia un fratello o altro parente prete, possa stare con questo *ad uno pane et uno focho;* deve invece stare *spartuto*. Debbono dividere tutti i loro beni paterni e materni; e se dopo la divisione vogliono stare insieme, sono obbligati a pagare la colletta di tutte le cose stabili e mobili e a spartire i frutti derivanti dalle loro possessioni, affinchè non si commetta alcuna frode nella gabella e piazza della terra di Itri, alla pena di 10 once.

Un altro provvedimento (cap. 194) è dettato nell'interesse della povera gente: i preti i quali hanno comprato da 25 anni possessioni o altri beni stabili da itrani o abitanti in Itri *ad maiore disgravamento de lj altrj poverj hominj della dicta terra siano tenuti da mo innanzi pagare le collette... e porli in catasto*, e la norma valo anche per coloro che compreranno in futuro.

In due capitoli appaiono le gravi pene della frusta e della vergogna, che troviamo comminate anche dallo Statuto di Gaeta (4). La prima è in un bando del conte Onorato Caetani (*Delli jochi liciti et inliciti*, cap. 105), in volgare, come i seguenti capp. 106, 107, 108 anch'essi bandi: *... nesciuna persona de Itro non deba da mo innanzi... iocare ad ioco nesciuno reservato allo ioco delli scacchj alla pena della frusta* (5). La seconda (cap. 180) è sancita per colui che cava piantoni senza espressa licenza, e può essere commutata in 15 tarì. Ma con la multa di 10 once è punito il taglio degli alberi fruttiferi e con 40 carlini il taglio degli infruttiferi (cap. 104).

Il cap. 95 è dedicato ai *viari*, detti in altri statuti portolani o edili. Si apprende da esso che col pacifico passaggio per dieci anni attraverso poderi altrui si poteva invocare la

(1) Il mignano, *mineanum*, anche in *Statuta Cajetae*, cap. 242, c. 40 v. A Fondi, chi gettava acqua dall'alto o dalle finestre nelle vie pubbliche, di giorno o di notte, senza dire due volte « chi passa », era multato pure con 10 grana. *Statuti* cit. rubr. 156.

(2) *Inventarium Hon. Gaetani*, p. 137.

(3) Negli Statuti di Gaeta, lib. II, cap. 53, è contemplato il foro ecclesiastico: i chierici coniugati o non coniugati siano accusati alla Curia del vescovo o del suo vicario.

(4) A Gaeta veniva messo in prigione, o posto alla vergogna, o frustato colui che non poteva pagare la pena alla Baglia o soddisfarla in denaro. *Statuta Cajetae*, lib. II, cap. 177.

(5) La pena della frusta « senza misericordia » torna nel cap. seguente 106.

prescrizione. I viari erano interpellati per la licenza di fabbricazione (cap. 39), avendo l'obbligo di invigilare sui suoli pubblici della città (1).

La bagliva si può tenere solo per un anno e un mese (cap. 197), sotto pena di 1 oncia (2). Il baiulo ha alle sue dipendenze i *custodi*, incaricati di verificare i danni; essi possono accusare il baiulo o essere da questo accusati; devono essere di età non inferiore ai sedici anni e spetta loro la quarta parte dei bandi. Capo dei custodi è il *comestabile* (3). L'università e la corte di Itri sono serviti dai *mandatari* e dai *famuli* — famigli altrove (capp. 179, 180 e 183) (4), i quali non possono domandare per ogni pignoramento se non mezzo tarì ossia un denaro e mezzo. Alcuni articoli, poi, fissano i diritti dovuti ai mandatari nella notificazione degli atti in materia civile, penale ed amministrativa.

Altre poche disposizioni particolari si spigolano nello Statuto. Nessuno può portare il feretro cioè a seppellire un morto se non richiesto dai consanguinei, alla pena di 1 gigliato; inoltre, l'esecutore testamentario e i consanguinei del defunto devono dividere i ceri tra i sacerdoti e i chierici e i portatori del feretro (capp. 93 e 94). I figli di famiglia che abitano *per se* fuori dalla casa paterna, purchè maggiori di diciotto anni, possono dare a lavorare senza licenza del padre tanto le cose dotali quanto le altre che tengono presso di sè (cap. 33). Non è lecito ad alcuno (cap. 49) prender l'acqua dai pozzi altrui *apparatis vel non apparatis* (5). Sappiamo poi dai capi 183 e 184 che Onorato II dimorò un certo tempo dell'anno 1487 nel ricordato convento di S. Francesco di Itri, uno dei primi fondati nella diocesi di Gaeta (6); che si costruiva una fontana nella località *le Festole* (siamo al 10 febbraio 1490, IX Ind., sotto il predetto conte) col percorso lungo monte Fusco e m. Tigoli e che si provvedeva a fare una difesa, perchè la fonte e la fabbrica non patissero alcun danno o rovina (7).

* * *

Ad infrenare gli sprechi e il lusso anche nelle cerimonie più importanti della vita interviene un bando del conte Onorato, in data 27 gennaio 1456, che suona così (cap. 111): *che non sia nulla persona de quellj fanno le noze et feste nuptjali che faccia più che duj magnarj et che nulla persona delli invitatj o non che se non sono parentj allo sposo o sposa che done più che uno carlino: li parenti zoe da consobrinj in su posseno donare carlinj cinque per uno et non più*. Nelle nozze, adunque, non più di due pranzi o conviti, e i convitati se non sono parenti degli sposi non possono donar loro più di un carlino, mentre gli altri, cugini o congiunti più stretti, non più di cinque carlini ciascuno.

---

(1) Si confronti, ad esempio, Gaeta, dove per antichissima consuetudine erano eletti ogni anno tre viari (*Repertorio d. pergamene* cit. p. 137, a. 1456). Anche in Fondi, viarij seu provisores viarum (*Statuti della città di Fondi*, cit. p. 40, 2).

(2) Pure da altra fonte si sa che tra le gabelle e « rasuni » della corte baronale c'era la bagliva dei danni dati che si esercitava in nome dell'università, la quale era tenuta a pagare alla corte annualmente cento ducati in tre rate. *Inventarium* cit. a. 1491, p. 133.

(3) Fr. Schupfer, *Gaeta e il suo diritto. Lo statuto cinquecentesco*, in « Riv. di scienze giuridiche », vol. LVII, 1916, pp. 92-93.

(4) Il mandatario o pubblico banditore anche a Maràmola (*Inventarium* cit. p. 148). Altrove era detto castaldo, nome che s'incontra pure in Itri: ad dictam sententiam audiendam per castaldum Itri (doc. 11 settembre 1391 nel *Cod. dipl. Cajet.*, vol. III in corso di pubblicazione); a Fondi, *Statuti*, rubr. 14, 15, 78 e altrove.

(5) Nel dialetto della regione « abbarrati », chiusi. Incidere... spinas causa apparandi hortum suum. Il contrario di apparare è disparare: si qua disparaverit hortum suum (*Statuti di Fondi* cit. p. 23, 1).

(6) Wadding, *Annales Minorum*, VII, 41, anno 1324.

(7) Si veda anche il cap. 218, a. 1519.

La medesima singolare disposizione nello stesso capitolo vale per i preti *quando cantano le prime messe*. I contravventori pagheranno alla corte del signore 4 once « videlicet carlini sexanta per uncia » (1).

Legato al predetto è il seguente capitolo 112 (*De quanto se deve dare per basaticho*). Si ordina dal conte che *qualunque persona piglie mollia non posse fare ne constituire alla mollia per basatura et onorare per lo baso primo altro che uno ducato per uncia quanto monta le cose mobile et denari* (ossia un sesto del patrimonio mobiliare del marito), con una più grave pena per i contravventori, la multa cioè di quattro once e un mese di carcere, ad arbitrio del signore (2).

Della consuetudine del basatico nei patti nuziali, traccia di istituzione longobarda, che ricorda il *morgincap*, specie nella vicina Gaeta, si ha notizia per Itri negli anni 1349 e 1368: a Gemma del fu Andrea de' Calvi si assegnano *pro basatico seu honore primi osculi* due once di gigliati d'argento (sexaginta per unciam computatis ponderis generalis) sui beni del fratello Pietro e dello sposo Goffredo di Giacomo di Ugone; alla vedova Paonessa, presente e stipulante, quattro once di gigliati d'argento (sexaginta per unciam compuntadis) *pro honore primi osculi seu basatico* promette lo sposo, il quale non potrà chiedere ed esigere dalla stessa il basatico promessole dal primo marito, Andrea di Falasca (*Cod. dipl. Cajet.* III, docc. 472 e 508).

La pratica era in vigore anche nella prima metà del 500. Risulta infatti da un atto in data 4 febbraio 1549 per mano del not. Nicolantonio de Bellis (sarà lo stesso che quindici anni innanzi aveva esemplato lo statuto) che alla vedova Adriana Santillo Iannarone, la quale stipulava una convenzione con un figlio del primo letto del defunto marito per la restituzione delle sue doti consistenti in tre porzioni di terreno nei luoghi Ortolino, Allicciano e Paretola — nomi tuttora vivi nel territorio di Itri — si dovevano pure once 2 e tarì 25 (in tutto 17 ducati) per promessa fattele dallo sposo nel contratto nuziale *pro basatico et honore primi osculi inter eos subsequendi* (3).

---

(1) Per l'oncia, si veda il ragguaglio della moneta a pag. 39. Lo SCHUPFER, *Gaeta e il suo diritto* cit. p. 62, ha notato che lo Statuto gaetano (III 6) parla anche dei conviti che solevano seguire al matrimonio, giusta un'antica consuetudine: l'uno *in domo viri* nel giorno in cui la donna veniva condotta nella casa maritale, l'altro nella casa del padre della sposa otto giorni dopo. Inoltre era un antico uso che i parenti e altri facessero in questa occasione dei *dona et ensenia* alla sposa e allo sposo; ma lo Statuto avverte che *in desuetudinem abierunt et his temporibus* [sec. XVI] *non servatur*. A Cerreto Sannita i congiunti e gli amici degli sposi non potevano donare più di mezzo scudo d'oro. ALIANELLI, *Delle consuetudini* ecc. p. 190.

(2) Una simile disposizione sancivano gli Statuti di Gaeta, lib. III, cap. 11, c. 103: De basatico, et lucro primi osculi inter coniuges (cf. SCHUPFER, op. cit. 64). Anch'essi ammettevano una limitazione: ad rationem tarenorum trium pro qualibet uncia etc. Il basatico si costituiva con istrumento anche per le esposte alla chiesa dell'Annunziata di Gaeta che si maritavano (*Statuta Cajetae*, cap. 288, c. 49 v.). Su la « basatura » in altri luoghi, CAETANI, *Reg. chart.* III, 113-114; IV, 82, 88, 94. A Nola nel contratto nuziale si costituiva la decima: mulier dotem fert viro; contra vir dono mulierem prosequitur. Namque ob sumptum primum osculum illi mulieri de pecunia sua tantum largitur, quanta est dotis decima (AMBROGIO LEONE, *De Nola*, a. 1514, l. III, cap. 9; cf. trad. di P. Barbati, Napoli, tip. Torella, 1934, p. 211). A Fondi, secondo la rubr. 161 degli *Statuti*, p. 62, mezzo ducato cioè cinque carlini per oncia: « pro unaquaque uncia dotali, seu pro valore uniuscunque unciae rerum dotalium, tam mobilium, quam stabilium, et pecuniae ad plus promittere possit pro honore primi osculi ducatum medium, videlicet carolenos quinque ».

(3) *Repertorio pergam. Gaeta*, p. 276. La contrada Ortolino figura anche in un atto del 1475. CAETANI, *Reg. chart.* VI, 41. Notizia del basatico anche a Traetto (Minturno) nello stesso sec. XVI. La nobile Ioannella Galea, con testamento del 4 gennaio 1559, lascia al marito magnifico Iacobo Vellone « lo basatico ad essa testatrice costituito e donato a tempo del predetto matrimonio tra essi » (Acta beneficii SS.mae Trinitatis de familia Vellone, a. 1604, p. 8 del ms. conservato nella Curia di Gaeta).

* * *

Esiste in Itri la chiesa dell'Annunziata, a tre navate, con facciata preceduta da un portico con tre archi ogivali e tre portali, che sono stati ricostruiti dopo le distruzioni della recente guerra. Templi dedicati alla Annunciazione della Vergine sono sorti nella regione dal 300 al 500, tutti fuori la cinta urbana e di patronato comunale: a Gaeta (il più antico, 1321), a Fondi (poi S. Bartolomeo), a Maràmola (oggi S. Antonio), a Minturno già Traetto, a Castelforte, a Sessa Aurunca e in altre città della Terra di Lavoro come Capua, Aversa ecc. Alla chiesa erano sempre annesse delle opere di benificenza, solitamente un ospedale, talvolta anche un conservatorio per le esposte, con legati e rendite varie.

L'Annunziata di Itri è ricordata, insieme con quelle di Fondi e Minturno, nel testamento di Onorato Caetani, conte di Fondi, del 26 marzo 1363, il quale legò 20 once « pro fabrica » (1).

Otto capitoli dello statuto, 202-209, sono dedicati alla chiesa itrana. In essa solevano adunarsi il Consiglio e Sopraconsiglio degli uomini della università « ad sonum campanae et vocem preconis ut moris est eorum » (2). Il 7 gennaio 1474, VII Ind., congregatisi nel coro i giudici e consiglieri con altri cittadini (3), si deliberò che al servizio della chiesa non potessero essere più di sei preti, che troviamo presenti all'adunanza nelle persone di don Gio. Paganello *sagrestano* (sacrista) dell'Annunziata (4), l'arciprete di Campello (5), Antonaccio Manso (6), Cola Peteruso, Pietrantonio Cola Tuzo e Bello de Angelo. Ecco gli obblighi assunti: dir messa ogni giorno della settimana, cioè la prima di buon mattino, la seconda all'altare grande conventuale, la terza ad ora di terza; tutte le domeniche e gli altri giorni comandati cantare la seconda messa, recitare in coro le ore canoniche e cantare la prima e la seconda *vespera* (vespro) e compieta; trovarsi ai detti uffici tutti e sei, e chi manca da due a tre volte in su è tassato; cantare ogni lunedì la messa conventuale di requiem, l'ufficio coi responsorî e l'assoluzione per l'anima di tutti i benefattori della chiesa e degli altri defunti, eccetto se capiti qualche festa priviligiata.

Parimenti, tutta la cera che potrà essere data solitamente o per elemosina la impiegheranno nel servizio del culto divino e, mancando, suppliranno essi a proprie spese;

---

(1) CAETANI, *Reg. chart.* II. 217. Su i templi sotto il titolo dell'Annunziata, tralasciando altra bibliografia, si può vedere: per Gaeta, S. FERRARO, *Memorie religiose e civili della città di Gaeta*, Napoli, 1903; O. GAETANI D'ARAGONA, *Memorie storiche della città di Gaeta*, Caserta 1885, p. 234 sgg. e N. ALETTA, *Gaeta. Guida storico-artistico-archeologica*, Gaeta 1931, p. 110 sgg.; per Minturno, A. OTTAVIANO QUINTAVALLE, *Appunti di pittura napoletana nell'Annunziata di Minturno*, in « Boll. d'arte del Min. dell'Educ. Naz. », n. 10, aprile 1936, pp. 470-87; per Sessa, G. M. DIAMARE, *Memorie critico-storiche della chiesa di Sessa Aurunca*, parte II, Napoli 1907, p. 144 sgg.

(2) Cap. 100. La campana suonava la sera per la riunione della mattina seguente, la mattina per la riunione della sera seguente all'ora di vespera (cap. 188, anno 1466). Cf. AMANTE e BIANCHI, op. cit. p. 449. A Fondi, il Sopraconsiglio era costituito da 24 « homini de li meglio et più acti », mentre il Consiglio era della metà. *Statuti* cit. p. 76, 12. Sono il *maius consilium* e il *consilium minus* di altri statuti.

(3) Giovanni de Plaza, Andrea Iacobo Tordone, Bello Pezarone, Tullio Gio. Manso, Gio Antonio de Barone, Nicola de Luca Bello e altri. Vedi anche cap. 5 e CAETANI, *Reg. chart.*, IV, 123, a. 1432.

(4) Nel 1478 lo troviamo arciprete di Campello (BR. AMANTE, *Fra Diavolo e il suo tempo*, Firenze, Bemporad, 1904, p. 74). Anche a Sessa, nel 600, il capo dei 12 sacerdoti che servivano la chiesa dell'A. era detto sagrestano (L. SACCO, *L'antichissima Sessa Pometia*, Napoli 1640, p. 60); sagrestano maggiore nel 700, con 17 preti (T. DE MASI DEL PEZZO, *Memorie istoriche degli Aurunci*. Napoli 1761, p. 281). Così pure a Traetto, in un documento del 15 giugno 1615, don Gio-Battista Colaccio canonico et sachrestano in S. Pietro (Acta Beneficij S. Christophori de familia Crescentij, a. 1591, p. 36 v., ms. nella Curia di Gaeta).

(5) Sarà forse il prete Johannes Cicci Cardogna, che figura arciprete di Campello il 19 genn. 1466 ossia otto anni prima. CAETANI, *Reg. chart.* V, 259.

(6) « Li boni de frate Bonaventura, alias preyte Antonaczo Manso » in *Inventarium* cit. pp. 134 e 135, a. 1491, ricordato per i confini di una certa terra.

spettano loro le offerte nell'anno meno quelle del giorno dell'Annunziata, destinate alla casa e all'ospedale; ad essi anche le offerte del giorno di tutti i Santi che si dànno per i morti e le messe che si fanno celebrare per i defunti.

Per salario dei detti preti, i quali devono tenere a loro spese un *santese*, si assegna il quartuccio del pesce, come per l'Annunziata di Gaeta, che possono vendere o raccogliere a loro beneplacito (1). Di esso spettano al *sagrestano* 5 tarì *innanti parte*, mentre il resto viene ripartito pro rata fra tutti e sei, perchè egli ha il carico di ordinare tutto il culto divino e ha promesso in sua coscienza di « pontare » (notare, segnare l'assenza) tutti quelli che mancano all'ufficio.

Si dispone infine che la deliberazione sia posta alla « assisia » (statuto) della terra, da osservarsi « perpetuo in futuro », con assenso, volontà e beneplacito del conte di Fondi. Per suo comandamento e col piacere dei giudici, consiglieri e cittadini si bandisce che nessun giudice né consigliere *ardisca mai guastare ne contravenire alla soprascritta ordinatione de la ditta ecclesia*, alla pena di once 10 (= 60 duc.), da applicarsi per una parte alla corte del conte e suoi eredi discendenti, per un'altra alla università di Itri e per la terza parte come sussidio e riparazione della chiesa e dell'ospedale annesso (2).

* * *

Un buon numero di nomi personali s'incontra nello Statuto. Tra essi un Giovanni de Aretio, famiglia itrana a cui appartiene fra altri personaggi, Scipione d'Arezzo, il quale fu vescovo di Piacenza, arcivescovo di Napoli e cardinale, morto nel 1578.

E si raccoglie un manipolo di toponimi, in parte viventi nel territorio di Itri (3), di alcuni dei quali si può documentare l'esistenza nei secoli anteriori. Sono i seguenti:

Arde - Arignano (4) - Arnaro - Campo de fore - Camporotondo - Castello di Antignano - Coccorone (5) - Costa (6) - S. Donato (7) - Fabiano (8) - Festole - Forcella delle

---

(1) Il santese è proprio il sagrestano d'oggi. Anche la chiesa dell'Annunziata di Gaeta aveva il quartuccio del pesce (*Statuta Cajetae*, cap. 308, c. 53 r. Si vedano anche i capp. 239 e 240, cc. 49-50). Con decreto di S. Visita del vescovo di Gaeta Carlo Pignatelli in data 15 novembre 1722, proprio per i cappellani dell'Annunziata di Itri, chiesa ricettizia e di patronato dell'università, si ordina « al rev. sagristano anche sotto la pena di docati diece l'osservanza dell'appuntatura con eliggersi li puntatori, che debbiano far notamento de' ponti di ciascheduno non interveniente... ». (Acta S. Visitationis factae in anno 1722 a... Carolo Pignatelli episcopo Cajetano, p. 182 del ms. conservato nella Curià di Gaeta).

(2) Col cap. 190 era stato disposto che all'Annunziata non potessero stare più di quattro preti « salariali (sic) li quali sacciano dire messa et dicano in ipsa ecclesia », ai quali i procuratori dovevano pagare il salario consueto; si disponeva inoltre che da tutti i frutti ed entrate della chiesa e specialmente dal quartuccio dell'olio e del pesce si dovevano cacciare ogni anno due once (= 12 duc.) per la riparazione delle case della chiesa « che stanno nel borgo della terra dove se dice lo ponte iuxta le cose de S. Maria de la Civita et iunto la via publica dove allo presente per ditto capitanio si regge corte ».

(3) Si veda, ad esempio, il f. 171 - IV. N. O. della *Carta d'Italia* dell'Istituto geografico militare.

(4) *C. D. C.* I, 266, a. 1020: loco qui bocatur arginianu positus in territorio de Calabritti qui est subtus itro; II, 245, a. 1131: loco qui arginianus dicitur; III, a. 1382, doc. 555: loco qui dicitur argignani; a. 1397, doc. 588: loco qui dicitur arginianu. Si noti anche il nome locale *Agrinianu* (da * Agrinius, cf. Agrius, *Corp. Inscr. Lat.*), sotto l'anno 962. Per questi e per altri toponimi qui ricordati come Fabiano, Mallana, Paniano, Veterana, vedi V. De Bartholomaeis, *Contributi alla conoscenza dei dialetti dell'Italia meridionale. Spoglio del « Codex diplomaticus Cajetanus »*, in « Arch. glott. ital. », XVI, 1902, p. 19 sgg.

(5) *C. D. C.* III, a. 1362, doc. 484: extra castrum Itri loco ubi dicitur lu coccorone.

(6) *C. D. C.* III, a. 1391, doc. 572: montanus unus ubi dicitur la costa.

(7) *C. D. C.* III, a. 1389, doc. 569: loco qui dicitur Sanctus Donatus; *Repertorio pergam. Gaeta*, p. 283, a. 1606: luogo detto S. Donato.

(8) *C. D. C.* II, 3. a. 1054: loco qui cognominatur Fabiano in monte qui dicitur Monticello.

rave (1) - Fossa di Rica - Possato di Marta (2) - Grottolina - Gurgo - Magliana (3) - S. Martino di Pagnano (4) - Mezabrina (5) - Monte Marana (6) - M. delle Fuse - Pagnano - Palma (7) - Parétola (8) - Porta viridaria - Raccoli (Rigoli?) (9) - Riali - Sasso grande - Teula Roya - Torricella - Valle (10) - Valle Calfello - Valle Costantino - Valle Flomana - Valle Itrana e d'Itri (11) - Valle Oliva - Valle Penegia - Valle Rosata (12) - Veterano (13).

---

(1) Rave da *labes*, macigno, masso.

(2) *C. D. C.* III, a. 1396, doc. 586: loco qui dicitur Marta.

(3) *C. D. C.* I, 197, a. 1000: casale mallianum; 280, a. 1024: et quantum habemus in mallana.

(4) Panianum, Pannanum, Pagnano, locus o vicus, fin dai secoli IX-X nel *C. D.C.* passim; monasterium, ibid. II, 245 e 278 etc., anni 1131 e 1135.

(5) *C. D. C.* III, a. 1367, doc. 507: loco ubi dicitur mesabrinu; a. 1378, doc. 542: loco qui dicitur monsbrinus.

(6) *C. D. C.* III. a. 1397, doc. 591: loco qui dicitur Marano.

(7) *C. D. C.* III, a. 1367, doc. 507: loco ubi dicitur Palmole.

(8) *Repertorio pergam. Gaeta*, p. 276, a. 1549.

(9) *C. D.C.* III, a. 1365, doc. 501: loco qui dicitur Riguli; CAETANI, *Reg. chart.* V, 77 e 78, anni 1453 e 1454: loco qui dicitur Rigulj in pertinentiis terre Ytri.

(10) *C. D.C.* III, a. 1313: in loco qui dicitur alla valle; a. 1381, doc. 552; orto uno sito alla valle.

(11) *C. D. C.* II, 257-58, a. 1128; *Repertorio pergam. Gaeta*, p. 237, a. 1248.

(12) *C. D.C.* III, a. 1323: ubi dicitur la valle de le rose.

(13) *C. D. C.* I, 280, a. 1024: et quantum habemus in beterana; III, a. 1340, doc. 461: una cesa sita in località Veterana; a. 1391, doc. 572: vinea una ubi dicitur vetrana.

Ma non sembri inopportuno riportare dall'*Inventarium Honorati Gayetani*, dell'anno 1491, i nomi di luogo che figurano nella descrizione della terra d'Itri: Sancto Angelo (frequente nel *C. D. C.* specie vol. III - sec. XIV) - Calabrecto (v. p. 46 n° 4, *C. D. C.* I, 266, a. 1020) - Calvi (*C. D. C.* III, a. 1383, doc. 561: loco qui dicitur Sanctus Nicola de Calbi; a. 1283: ab occidente habent terras sancti Nicolai de Calvis. Vedi s. voce Campello) - Campanaro (*C. D. C.* III, a. 1334, doc. 455: in loco qui campanarius dicitur; a. 1367, doc. 507: loco ubi dicitur lu campanaru) - Campelliuni - Campello (*C. D. C.* I, 226, a. 1036: cacumina montium nomine campellum et calbum; campellu (castrum), ibid. II, 179, a. 1107; 284, a. 1158, etc.) - Campolo (*C. D. C.* III, a. 1367, doc. 507: loco ubi dicitur Campulu) - Casacrapara (*Repertorio pergam. Gaeta*, p. 240, a. 1336: luogo detto li casali caprari nelle pertinenze d'Itri; *C. D. C.* III, a. 1379, doc. 549: loco qui dicitur lu casale delli crapari; a. 1391, doc. 572: vinea una ubi dicitur la casa crapari) - Cestole? - Centanova - Corano (CAETANI, *Reg. chart.* VI, 81, a. 1480: contrada Corano in territorio d'Itri) - Sancto Donato - Foschia sive Tentoria - Giaurillo - Groctolina - Sancto Heramo - Inferno - Ydde - Lavello (*C. D. C.* III, a. 1391, doc. 572: ubi dicitur lavellu) - Sancto Lonardo - Lucciano (*C. D. C.* III, a. 1343, doc. 472 e a. 1367, doc. 507: loco ubi dicitur Laczanu; *Repertorio pergam. Gaeta*, p. 276, a. 1549: luogo detto Allicciano (la prep. concresciuta col nome), che è Licciano nel catasto moderno - Sancta Maria (frequente nel *C. D. C.*) - Sancto Martino (frequente nel *C. D. C.*) - Monticella - Porcignano - Ponte - Pontenovo - Portanova (*C. D. C.* III, a. 1370, doc. 518: in castro Itri, loco ubi dicitur la portanova; a. 1377, doc. 537 e a. 1385, doc. 564: loco qui dicitur de la portanova) - Prato (*C. D. C.* III, a. 1367, doc. 507: loco ubi dicitur lu Pratu) - Rigoli - Innanti Rite - Selce longa - Sopportiche - Sancto Stefano (*C. D. C.* III, a. 1367, doc. 507: loco ubi dicitur Sanctus Stephanus) - Valle de lo castello (territ. di Campello) - Vallefredda - Valle de Ytro - Villafranca - Forcella de Veterano.

TABULA OMNIUM ET SINGULORUM CAPITULORUM RETROSCRIPTORUM

C. 1. De bestiis inventis in defensa fatta in territorio Itri
2. De bestiis, quas possunt tenere macellarii
3. De bestiis equinis domitis et asininis et mulinis inventis in possessionibus alienis
4. Quod Iudices debeant se subscribere seu aliquod signum proprium facere in accusis tempore accuse, que debeant scribi per notarium publicum et de tempore excusandi
5. Quod Baiulj neque Custodes possint extrahere aliquid de possessionibus alienis
6. Quod nulli liceat colligere vel incidere seu scarpizare olivas
7. Ne liceat alicuj commedere ficus vel alios fruttus in possessionibus alienis et de intrantibus in hortis et comedentibus ficus fusculos
8. De pueris inventis ad dannum et pizolandum uvas et scarpizandum olivas
9. De intrantibus vineas et extrahentibus palos de vinea et rumpentibus capitos et facientibus erbas ibidem
10. De colligentibus caules alienos et intrantibus hortos
11. Ne liceat alicui tenere possessionem alienam ad laborandum ligna inde extrahere vel arbores incidere sine volumptate patronj
12. De non facientibus herbas in possessionibus seminatis
13. De portantibus herbas in sacco
14. De furantibus gregnas et dantibus eas bestiis ad comedendum
15. De bestiis inventis in restutijs
16. De bestiis equinis mulinis et asininis et deducentibus bestias ad forum
17. De tenentibus porcum seu scrofam in domo sua
18. De bestiis transeuntibus de una contrata in alteram
19. Ne de bestiis danna inferentibus possit revocari ad iniuriam
20. Ne liceat alicui auferre paleam de areis alienis
21. Ne liceat alicui extrahere ligna de possessionibus alienis
22. Quod nullus teneatur ad bandum ubi vie essent deguastate
23. De viis deguastatis per traginum vel alio modo non supraditto
24. De incidentibus sepes et auferentibus apparamenta de possessionibus alienis
25. Ne liceat pastoribus terre Itri et extraneis incidere cerquas licinos et cerra
26. Ne liceat alicui incidere arbores expurgatas et olivas preterquam pro insertando
27. Ne liceat alicui elevare lapides de possessionibus alienis
28. De promittentibus ire in opera et de gabbo
29. De licentia danda
30. De proiectione aque per fenestras scalas seu mignanum
31. De ducentibus lapides versus burgum Itri, vel Castrum
32. Ne liceat tenentibus possessiones ab aliis vel in locatione vel in socida seu ad laborandum vindemiare seu tritare sine requisitione patronj
33. Quod filii familias possint dare possessiones suas vel dotales ad laborandum sine consensu patris
34. De fruttibus appretiandis
35. Ne liceat cuiquam bestias mortacinas infra spatia infrascripta proicere nec maturare vel expandere linum seu canapem infra spatia subscripta
36. Ne liceat alicui se balneare vel alia enorma facere in locis et aliis vasis aquarum
37. De vijs incidendis
38. Ne liceat vittoralibus portantibus vinum vetus dare alicui nec ferre cannellas in utribus
39. De fabricantibus in vijs et juxta vias publicas quibus recurrere debeat
40. De incidentibus arborem Plagariorum
41. Ne liceat alicui se parare in possessionibus et forcellis alienis
42. De salario ambasciatorum et de pena recusantium
43. De salario sindicorum et infra quantum tempus debeant ponere rationem et quanto tempore duret officium eorum

44. Quibus procuratores ecclesiarum et sindici et infra quantum tempus debent ponere rationem
45. De accusis factis contra justitiam
46. Quod de impentura nulla bestia teneatur ad penam
47. De exteris accedentibus ad forum
48. Quod liceat cuilibet extrahere bestias de possessionibus alienis sine pena
49. Ne liceat alicui aurire aquam de puteis alienis
50. Ne liceat alicui intrare palmentum serratum alienum
51. Quod nemini liceat tenere lapides in vijs publicis
52. De proicientibus terram in vijs publicis
53. Quod liceat cuiquam accusare in possessione sua
54. Quod liceat baiulo ilico pignorare exteros
55. Ne liceat alicui auferre ligna de possessionibus alienis
56. Quod baiulus debeat ire cum uno custode
57. Ne liceat alicui extrahere vel colligere pruna mala persica sorbos crusumbolos de possessionibus alienis
58. Quod judices Itri debeant cognoscere banna preter banna accusata sindicis
59. Si oscura supervenerint Capitulis presentis assisie declarentur per Correttores
60. De pedicarolis
61. De adendo (addendo) in assisia
62. Quod iudices et sindicj possint statuere privatos
63. De non dantibus partem accusantibus
64. De stilo palmentj
65. Quod boves domitj debeant ferre campanas
66. Ne liceat alicuj mittere ignem in montibus mezabrine
67. Quod Caetanj non molestentur a platearijs Itri
68. Ne liceat cuiquam ponere raneum in possessionibus alienis
69. Ne liceat baiulo affidare
70. Quod pater pro filio teneatur ad bannum morante secum in domo
71. Quod baiulj debeant ferre quinternum accusationum ad banchum juris hora juridica diebus quibus curia regetur
72. Ne liceat alicuj uvas extraere vel comedere de palmentis alienis
73. Quod bestie domite possint pascua sumere in vijs publicis infra confines
74. De locatione palmentj
75. Ne bestie audeant intrare ortos de Valle
76. Quod liceat cuilibet defendere peziam unam terre saude infra confines
77. Ne liceat alicuj Itrano vel extero mittere bestias infra subscriptos confines tempore pirorum
78. Ne liceat alicui expandere coyra in vijs publicis
79. Ne liceat cuiquam auferre plantonos et plantas olivarum de possessionibus alienis
80. Quod piscinerj portent pisces ad terram Itri ad vendendum
81. De piscibus ponderandis
82. Ne liceat hospitibus et tabernarijs emere pisces certis diebus nisi duas libras
83. Quanto tempore deliberationes durare debeant
84. De tempore petitionis baiulorum
85. Quod baiulj non possint dare seu cedere banna capitaneijs vel locumtenentibus quibuscumque
86. Ne liceat alicuj auferre robam extraneorum donec fuerit bannitum
87. De clericis oblatis inventis ad bandum
88. Ne liceat alicuj accipere carnem de macello ad quartum
89. Quod acqua fluens per vias pubblicas recipiatur per patronos possessionum iuxta ipsas vias
90. Ne liceat alicuj colligere caulos alienos
91. Quod proponentes aliquid in Consilio quod post propositionem debeant se absentare
92. Ne teneat quinternum officialis recipiens pecuniam
93. Quod nullus possit portare feretrum nisi rogatus a consanguineis mortuorum
94. Quod executores testamentorum vel consanguinej debeant expendere cereos
95. Capitulum Viariorum
96. Ne liceat cuiquam concordare cum Capitaneo
97. Quod iudices et sindicj teneantur ponere rationem de receptis et liberatis auditoribus terre Itri

98. Ne liceat alicuj occidere columbos vel palumbellas
99. Quod laboratores et censuarij possessionum forensium collettulas pro eis solvere teneantur. De accusationibus fattis contra propinquos possessionibus alienis
100. Capitulum de conservatione aëris contra illos facientes fetorem in platea pontis
101. De conservatione aëris contra conciarias habentes in platea terre Itri
102. Capitulum accusandj pro proximale
103. De habentibus fossellas in vineis et possessionibus
104. Ne advene incidere possint arbores et ligna olivarum in territorio Itri
105. Delli iochi liciti et inliciti
106. Contra chi manifesta quel se fa in Consiglio et de chi vitupera lo fatto in Consiglio
107. Del salario se guadagna chi accusa li supradittj
108. La pena de chi porta più de rappola cinque de uva
109. Tutte cose da magnare se deveno mettere dalli accaptapanj
110. Nullo deve receptare robe de frosterij senza licenza delli Iudici
111. De quillij fanno le noze: et quillj ce deveno andare
112. De quanto se deve dare per basaticho
113. De quilli deveno intervenire in lo Consiglio
114. De non revelare ad altrj quello se fa in Consiglio
115. De possere andare per corte con pregiaria
116. Quartutium olei
117. Quartutium vinj
118. De quanto paga per uncia il venditor del vino
119. Quartutium carnium
120. De eodem
121. De eodem
122. De eodem
123. De eodem
124. De bestijs emendis per tavernarios
125. Quod omnes possint facere macellum
126. Quartutium piscium
127. De eodem
128. De vendentibus panem
129. De macellarijs
130. De eodem
131. De eodem
132. De eodem contra inflantes carnes occisas
133. Quod carnes vendantur secundum impositionem accaptapanorum
134. De eodem et quod nullus vendat die dominico carnes die Iovis fattas
135. Quod bestias interficiens debeat tenere vasa per sanguinem et stercorem
136. Quod neminj liceat prohicere sanguinem et stercus prope plateas burgi Itri
137. Quod accaptapanes possint requirere macellarios quando carnes faciant
138. Quod macellarij debeant vendere carnes ad pondus
139. Quod macellarij qui inceperint facere carnes facere debeant pro toto anno
140. Quod carnes mortacine non vendantur in macello
141. De eodem
142. Quod macellarij teneantur facere carnes ad requisitionem accaptapaneorum
143. Quod nemo piscinerius vendens pisces audeat scaricare pisces in domo sua antequam veniat in platea
144. Quod piscinerii vendant medietatem piscium in burgo et castro Itri
145. Quod piscinerij vendant pisces in velantijs heris vel ferri
146. Quod piscinerij non vendant pisces in murello platee
147. Quod piscinnerij non possint vendere pisces plus pretio imposito
148. De vendentibus tundinam tarantos sardas seu pisces cuiuscumque generis
149. De vendentibus tundinam fragallam spicaros et pisces grossos
150. Quod tabernarij non possint emere pisces nisi libras tres
151. De vendentibus vinum ad pentam et comodo debeant vendere
152. De vendentibus pannos ad brachium
153. De ponderibus
154. De mensuris
155. Quod mensure per accaptapanes sigillate per alios venturos sigillari non possint
156. Nemo audeat portare mensuram non sigillatam sigillo Universitatis
157. De ementibus mercimonia causa vendendi

158. Quod pecorarij et caprarij portare teneantur caseum in platea terre Itrj
159. Quantum caseum emere debemus
160. De molenarijs
161. De calcarijs
162. De vendentibus farinam
163. De cruore humanarum personarum
164. De macellarijs
165. Quod macellarij non possint vendere carnes sine licentia iudicum et accaptapaneorum
166. De vendentibus caseum
167. De vendentibus farinam
168. Proemium infrascriptorum Capitulorum. De quanto deveno havere li mandatari et famelli per pegno
169. De eodem
170. De non poter cavare piantunj senza licentia expressa
171. De non poter tagliar lena de olive in sua possessione
172. De bestiis in possessionibus inventis ut una interfici possit
173. Quanto deveno avere li mandatarj quando fanno la executione
174. De bestiis inventis in defensa fontis aque fistularum
175. De facientibus calcarias
176. Le collectole delli frosteri
177. De ervatico et bestiis inventis in ervatico Itrj
178. Proemium subscriptorum Capitulorum. De tempore eundi in Consilium
179. Delle colte delli preitj
180. De quanti preiti deveno stare in la Numptiata de Itro
181. Delli manchamentj se pondo fare in possessionj vigne et campi
182. Quanto tempo hando quilli aiutano ad altrj in Itro
183. De tenentibus solvere collettulas et de tempore preterito
184. De le colte deveno pagare li preitj
185. Quod omnes Itranj debeant facere ortum in eo ponere caules et alias res... in possessionibus campis et vineis eorum
186. De bestijs inventis in vineis et possessionibus vineatis et de extrahentibus palos de possessionibus et vineis alienis
187. De emendo balliam terre Itrj
188. Quod baiuli teneantur dare quartam partem custodibus: et de tempore non faciendi bannj
189. Quod nemini liceat ligna olivarum portare
190. Quod omnes possint vendere vinun in cellarijs et ne liceat dare ad comedendum intus ipsis cellarijs
191. Della defesa della cerqua dello Ciaaro
192. Congregatio dominorum Iudicum et Consiliariorum
193. Quod in ecclesia Annuptiate sex presbiterj stare debeant
194. Quorum presbiterorum nomina sunt infrascripta
195. De missis celebrandis in ecclesia Annumptiate
196. De ordine servando in eadem ecclesia
197. Quod presbiterj preditti die Iovis debeant dicere requiem eternam circum circa
198. De elemosinis fiendis et cera urenda in ditta ecclesia
199. De salario presbiterorum
200. Quod supraditte deliberationes observarj debeant
201. Quod nullus predittis contravenire presumat
202. Quod iudices et sindicj ponant computum ditte administrationis in certo tempore
203. Dello litigare
204. De sindicis constitutis qui alius loco eorum non possint ordinare
205. De lo erario se elige per li Iudicj et Consiglio
206. De li accaptapanj constitutj non possere fare altrj
207. De quelli se trovano scripti in Catasto paghano il foco
208. De quelli dando licentia ad altrj possano ire per le sue possessionj
209. Nullo dia impaccio alla caccia delli palumbi antiqua
210. Dell'acqua della fontana et montj ordinatj per defesa
211. De li prevelegiati homini de Itro

212. Quod bajuli non possint affidare
213. Quod etiam affidatj teneantur ad penam
214. Quello guadagna chj accusa li supradettj
215. Quod forenses cum bestijs damnum facientes sint ad penam quam cives
216. Quod baiulus et custos notificent omnia et singula banna
217. Quod supraditta Capitula observentur
218. Istanza dell'Univ. a Vespasiano Colonna per abolire il dritto di gittar dalle finestre immondezze ed altro, ammessa con Placet da Traetto dell'11 settembre 1523
219. Tariffa per gli atti giudiziari chiesta dall'Università et accordata da Vespasiano Colonna

ANGELO DE SANTIS

Spiegazione di alcune voci della *Tabula*: rubr. 8, *ad pizolandum*, dlt. *pizzolare*, pilucare, sgranellare, beccare, da *pizzo*, becco, rostro dei volatili; *ad scarpizandum*, dlt. *scrapisare* (con metatesi) calpestare, da scarpa. Nello statuto di Castellonorato, il capitolo: De conculcantibus oleas; rubr. 9, *capiti*, vivo nel dlt., tralci estremi della vite, viticci, lt. *caput*: capita vitis, i tralci novelli della vite; rubr. 14, *gregnas*, dlt. *regne*, covoni, gregne, * *gremia*; rubr. 23, *traginum*, carretto, baroccio, da trainare; rubr. 26, *pro insertando*, dlt. *nzertare*, innestare, *nzerto* (inserto), innesto, * *insertare*, MEYER-LÜBKE, *Rom. etym, Wört.* 4459; rubr. 57, *crusumbulos*, crisomelo, dlt. *crisòmmela, carisòmmela*, albicocca, gr. *crusòmelon*; rubr. 64, *stilo*, dlt. *stiglio*, mobili, arredamento, * *usitilia* = utensilia; rubr. 68, *raneum*, rete, da *aranea*, retis subtilioris species qua capiuntur aviculae (DUCANGE, *Gloss. m. et i. latinitatis*); rubr. 116, *quartutium*, gabella, non registrato dal Ducange con questa accezione; rubr. 160, *molenarius*, molinaro, vivo nel dlt., mugnaio, * molinarius.

PROGETTI DI EDIFICI PER BIBLIOTECHE

L'opera di ricostruzione delle Biblioteche danneggiate dalla guerra ha ormai raggiunto molti dei suoi assunti più urgenti, come dimostrerà con analitica documentazione un volume in corso di preparazione presso la Direzione generale delle Accademie e Biblioteche: si impone adesso il problema della costruzione di nuovi edifici per Biblioteche che hanno urgente bisogno di una sede più conveniente e decorosa, come le Nazionale di Torino, l'Universitaria di Pisa, la Comunale di Catanzaro, ecc., per non citare che solo alcuni casi e per non dire, poi, della Nazionale di Roma per la quale si renderà improrogabile il problema della costruzione ex-novo della sede, ove non potesse attuarsene la proposta sistemazione nel Palazzo della Civiltà, all'E.U.R.

Siamo lieti pertanto di pubblicare tre progetti dei quali due per una grande biblioteca, uno per una minore raccolta libraria, presentati dal comm. Edgardo Carsana, funzionario tecnico del Ministero della Difesa, già favorevolmente conosciuto per un'apprezzata documentazione grafica della Mole Adriana, progetti che affrontano mediante soluzioni differenti il complesso problema architettonico e funzionale di una biblioteca moderna vivamente frequentata.

I progetti N. 1 e N. 2 (fig. 1 e 2, 3 e 4) adatti per grandi biblioteche centrali, sono costituiti da due imponenti complessi architettonici, composti rispettivamente di tre gruppi di costruzioni (A - B - C) e di una torre (D). Diamo un accenno di massima sulla distribuzione dei vari servizi e uffici, quale è stata prevista nei diversi fabbricati che compongono l'edificio.

Nel fabbricato A, al semi interrato: un deposito libri, la legatoria, il restauro, i gabinetti micro-chimico, fotografico, radiologico, ecc.; al piano rialzato: oltre all'atrio e al guardaroba, i cataloghi generali per il pubblico, il centro di richiesta dei libri, l'ufficio delle informazioni bibliografiche, l'ufficio tessere e permessi, quello del prestito; inoltre l'emeroteca e la sala delle esposizioni; all'ammezzato: la sala dei periodici, la sala per la lettura dei manoscritti e libri rari, il gabinetto delle stampe; al primo piano: la direzione e gli uffici, il salone di rappresentanza, la sala delle conferenze, due sale di consultazione riservate; al secondo piano: sale di consultazione riservate.

Nei fabbricati laterali (B - C) sono state previste le varie sale di lettura.

Nel fabbricato D il magazzino libri, strettamente collegato ai fabbricati A - B - C con gallerie comunicanti col centro di richiesta dei libri, con le varie sale di lettura, e con la direzione.

Il progetto N. 3, invece (fig. 5, 6, 7) di proporzioni più modeste, ma tuttavia adatto per un importante centro di studi, si compone di due soli fabbricati (E - F). Nel fabbricato E sono sistemati rispettivamente: al semi interrato: un deposito libri, la legatoria, il restauro, i gabinetti micro-chimico, fotografico, radiologico, ecc.; al piano rialzato: oltre all'atrio, al guardaroba, al bar, alcune sale di lettura e di consultazione; al primo piano: altre sale di lettura e di consultazione; al secondo piano: la direzione e gli uffici, gli alloggi, ecc.

Nel fabbricato F costruito a foggia di torre, sono invece riuniti: nel semi interrato: un deposito libri, immediatamente sotto il livello della prima sala di lettura (piano rialzato), i cataloghi col centro di richiesta e gli uffici del prestito e dei permessi; al primo piano: la sala di lettura riservata, ed in alto, sopra questa, il magazzino dei libri, costruito secondo lo stesso sistema dei progetti N. 1 e 2.

Nello studio dei tre progetti è stato seguito il criterio di distinguere la richiesta dei libri dal servizio della distribuzione: mentre infatti tutte le richieste verranno presentate al centro di richiesta, immediatamente adiacente alla galleria centrale dei cataloghi, la consegna dei libri avverrà direttamente nelle diverse sale di consultazione.

Il compito assegnato al centro di richiesta delle opere sarà pertanto alleggerito del notevole lavoro della consegna e del ritiro dei libri e consisterà invece nella selezione delle richieste a seconda della qualità del lettore e del genere delle opere domandate (manoscritti, rari, stampati, disegni, musica, carte geografiche, ecc.). Le richieste saranno inviate dal centro alla torre-magazzino a mezzo della posta pneumatica, con l'indicazione della sala nella quale il libro dovrà essere dato in lettura. Per tal modo il pubblico potrà essere immediatamente avviato alle diverse sale di lettura, col vantaggio di evitare agglomeramenti dannosi alla regolarità del servizio.

Per un più rapido procedimento del servizio, si propone l'adozione del sistema meccanografico a scheda perforata, ormai generalmente in uso presso Enti pubblici e privati. La ampiezza dell'esedra nella quale risiede il centro di richiesta è sufficiente alla sistemazione degli speciali macchinari necessari all'attuazione del nuovo sistema.

La novità più saliente dei progetti presentati è costituita dalla torre, a corona circolare, adibita a magazzino libri, la quale, per la sua originale indovinata costruzione, e per i mezzi meccanici di cui può essere dotata, è in grado di far affluire entro il più breve spazio di tempo alle diverse sale di lettura, il materiale librario richiesto.

Infatti, lo speciale sistema costruttivo del pavimento della torre, concepito come una superficie piana elicoidale continua, che, partendo dal sotterraneo finisce alla copertura della costruzione, viene a realizzare un unico magazzino che si sviluppa senza interruzioni dal piano inferiore, dove ha la sua origine, fino al terrazzo.

In relazione al passo del piano elicoidale (m. 2,50: altezza di un elemento di magazzino), ed ai diametri della corona circolare, le pendenze per metro lineare risultano trascurabili al transito degli speciali carrelli ad accumulatori, simili a quelli in uso nelle stazioni ferroviarie, con motore a cassa chiusa, previsti in funzione nei due corridoi risultanti fra le testate delle scaffalature e le pareti esterne del magazzino. Le distanze orizzontali potranno venire superate con celerità dai carrelli, quelle verticali invece dagli ascensori, riducendo in tal modo al minimo la distanza da percorrere a piedi da parte del personale addetto alla distribuzione e ricollocazione dei libri.

Nel caso di interruzione di energia elettrica, il servizio può sempre essere assicurato, sia pure ad un ritmo più lento, dalle scale adiacenti agli ascensori, che stabiliscono la comunicazione interna fra piano e piano.

Al fine di evitare che si possano stabilire correnti d'aria, pericolose specialmente nella eventualità di incendi, si sono previsti, oltre alle vetrate di chiusura dei vani delle sale e degli ascensori, alcuni divisori radiali, i quali, pur non interrompendo il sistema, suddividono ogni elemento di magazzino (un passo d'elica) in quattro reparti, per poter individuare e circoscrivere con facilità ogni principio d'incendio tempestivamente segnalato dagli apparecchi avvisatori automatici installati nei reparti.

PRINCIPALI PARTICOLARITÀ COSTRUTTIVE E FUNZIONALI DEI VARI FABBRICATI

Le strutture portanti dei fabbricati sono costituite da robuste intelaiature in cemento armato le quali permettono di poter ricavare nei piani inferiori del fabbricato A con pochi pilastri interni a sezione retta limitata, ampi locali destinati a sale di consultazione; e nei fabbricati B - C capaci sale di lettura della larghezza di m. 10, i cui solai, del tipo misto laterizio-cemento, sono tessuti fra portale e portale, posti ad una distanza di m. 5 circa.

In particolare, la struttura portante della torre magazzino libri, è formata da una serie di pilastri disposti a raggiera, uniti da tre cordoli concentrici, esterno, intermedio, interno, e dalle travi radiali di collegamento, che formano un sistema di costruzione iperstatica. Sui tre cordoli concentrici formanti tre spirali a passo costante (m. 2,50 destrorso), e le travi radiali di collegamento, è tessuto il solaio del tipo misto laterizio-cemento, o la soletta di cemento armato, costituente, a costruzione effettuata, il piano di posa del pavimento elicoidale del magazzino.

Tutte le costruzioni sono state completamente isolate dal terreno circostante, mediante una intercapedine praticata attorno ai fabbricati, per assicurare un rapido deflusso di acque provenienti dal trasudamento dei muri di sostegno dei terrapieni o da eventuali infiltrazioni.

Anche i locali posti al disotto del livello stradale sono bonificati da una intercapedine interposta fra il solaio costituente il pavimento ed il terreno, e comunicante attraverso opportuni fori praticati nei muri esterni, con altra intercapedine perimetrale esterna, in modo da assicurare una buona aereazione.

I lucernari in piastrelle o bicchieri di vetro, ricavati nella soletta di copertura dell'intercapedine (marciapiedi dei fabbricati), costituiscono, oltre le normali finestre del seminterrato, una seconda fonte di luce per i locali inferiori.

La sistemazione di tutte le condutture esterne dei vari impianti (idrico, elettrico, termico, telefonico, ecc.) è prevista entro l'intercapedine esterna, la quale, essendo praticabile, consente al personale addetto ispezioni giornaliere, controlli ed eventuali riparazioni.

Con la sistemazione delle finestre delle sale di lettura ad un'altezza di m. 2,50 circa dal pavimento, viene evitato l'inconveniente che la luce colpisca direttamente i tavoli di consultazione, ed assicurata una abbondante diffusa luce naturale (superficie vetro 1/3 di quella del pavimento).

Anche agli uffici ed al magazzino-libri è stata assicurata una abbondante illuminazione naturale, in quanto che la superficie delle finestre è pari, rispettivamente, ad 1/4 ed 1/5 di quella del pavimento.

Le coperture piane dei fabbricati sono previste con normali solai misti in cemento laterizio e sottostante camera d'aria, e vengono rivestite superiormente da vari strati di materiale coibente ed impermeabilizzante, al fine di assicurare ai sottostanti locali un perfetto

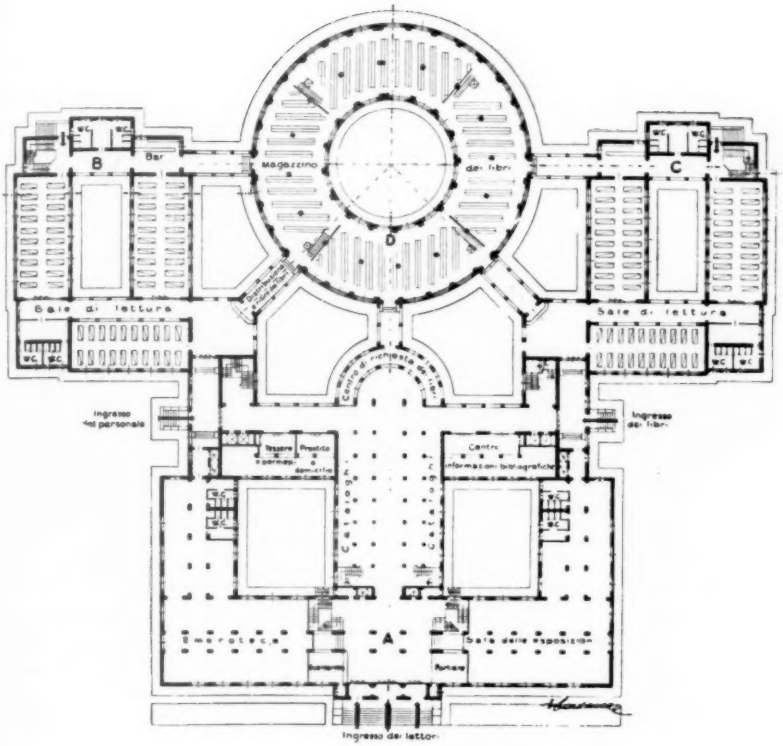

Fig. 1 - Progetto n. 1: Pianta del piano tipo
(Riduzione dell'originale di 1/5)

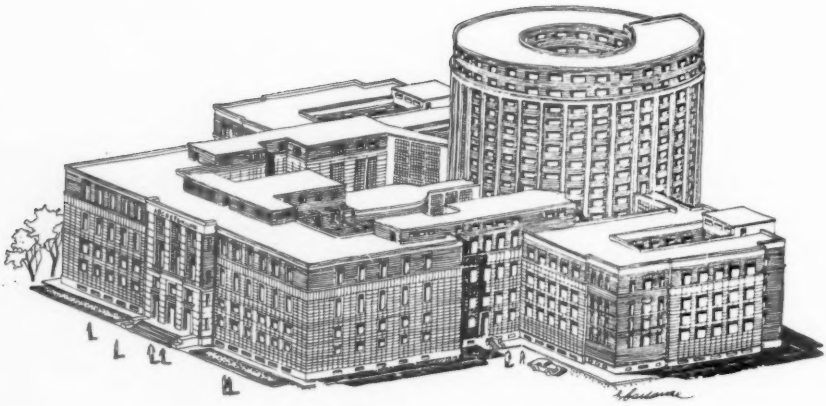

Fig. 2 - Progetto n. 1: Proiezione assonometrica
(Riduzione dell'originale di 1/4)

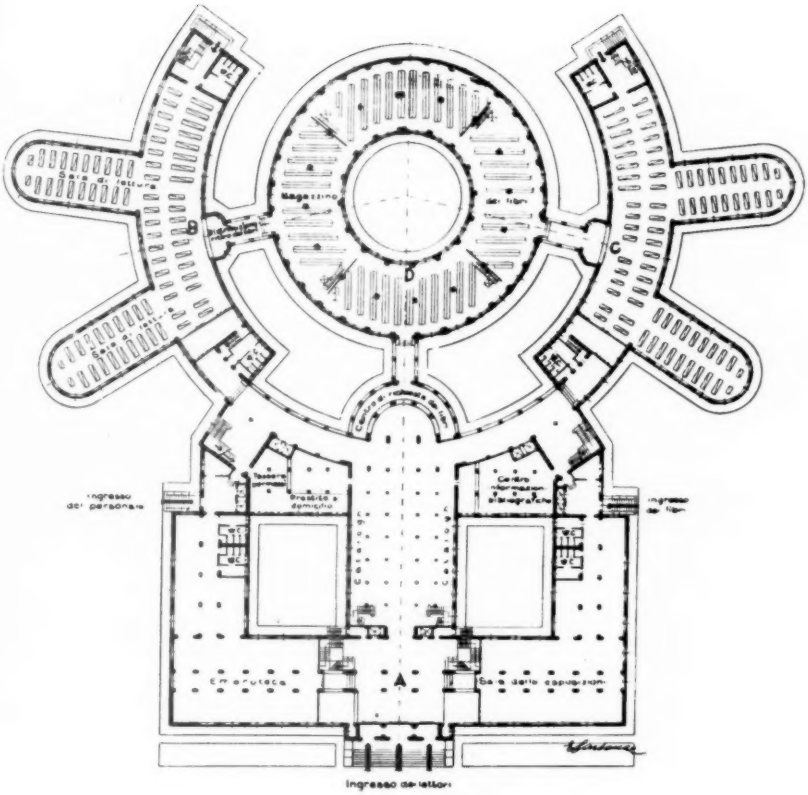

Fig. 3 - Progetto n. 2: Pianta del piano tipo
(Riduzione dell'originale di 1/5)

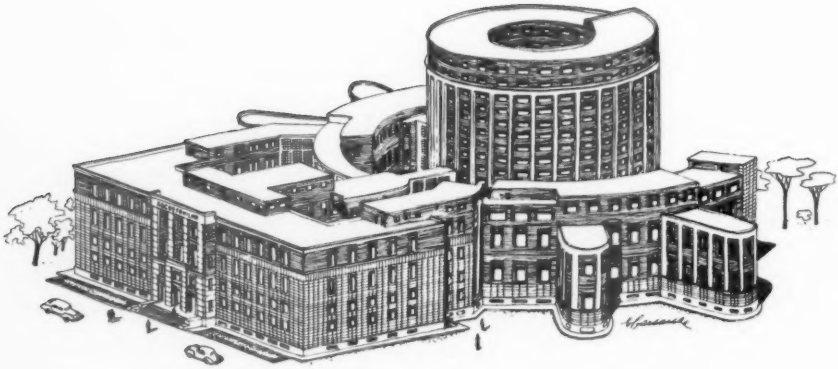

Fig. 4 - Progetto n. 2: Proiezione assonometrica
(Riduzione dell'originale di 1/4)

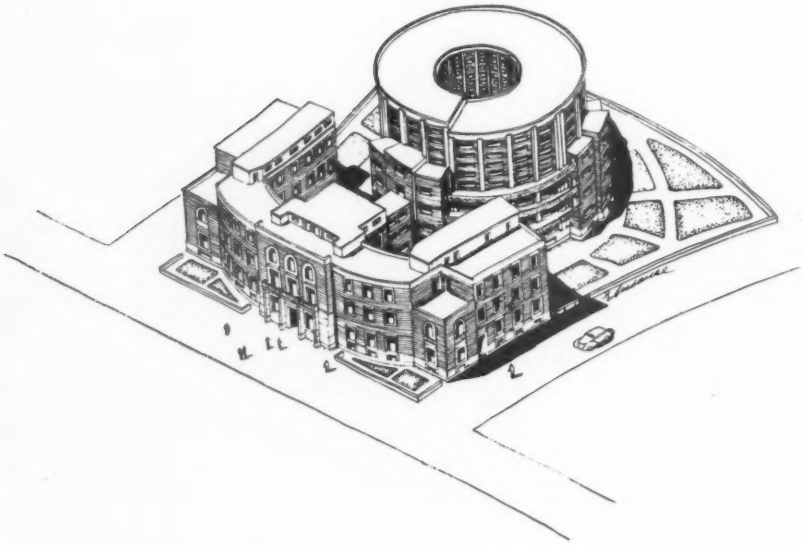

Fig. 5 - Progetto n. 3: Proiezione assonometrica
(Riduzione dell'originale di 1/4)

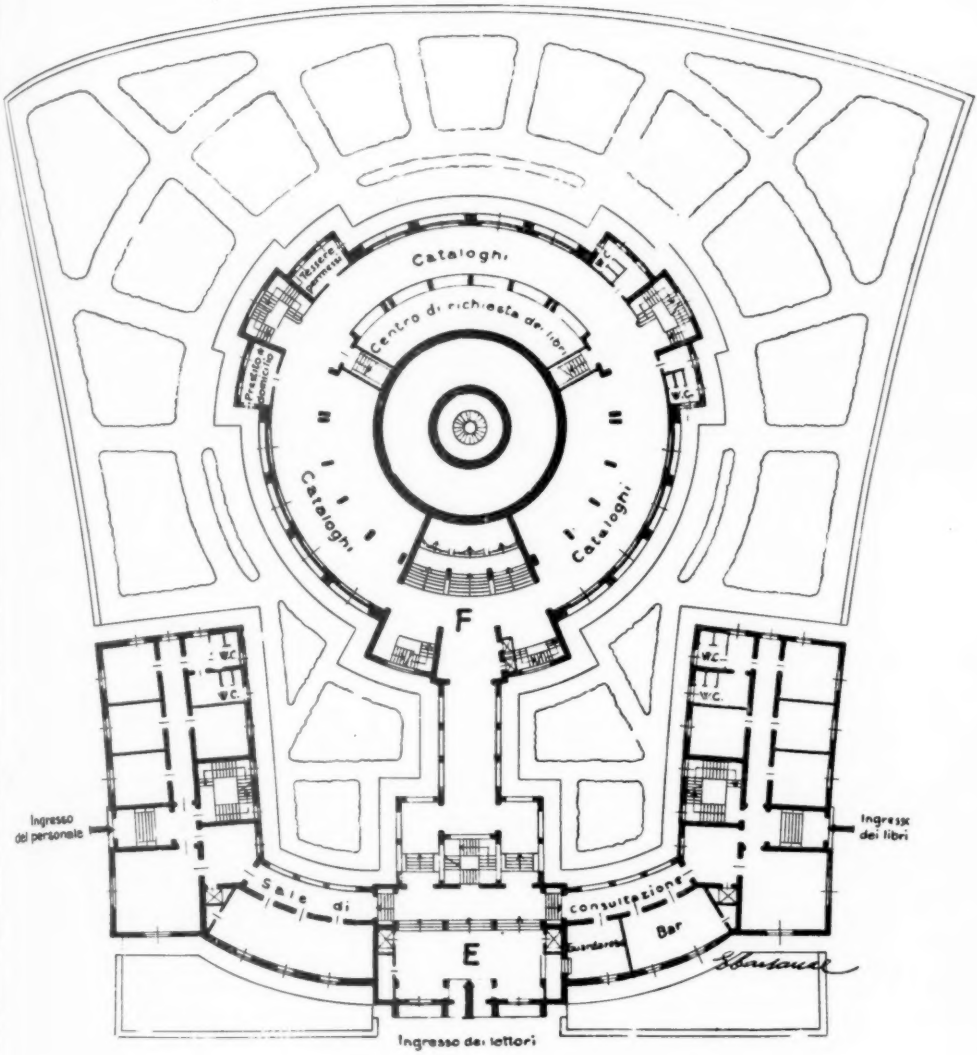

Fig. 6 - Progetto n. 3: Pianta del piano rialzato
(Riduzione dell'originale di 1/5)

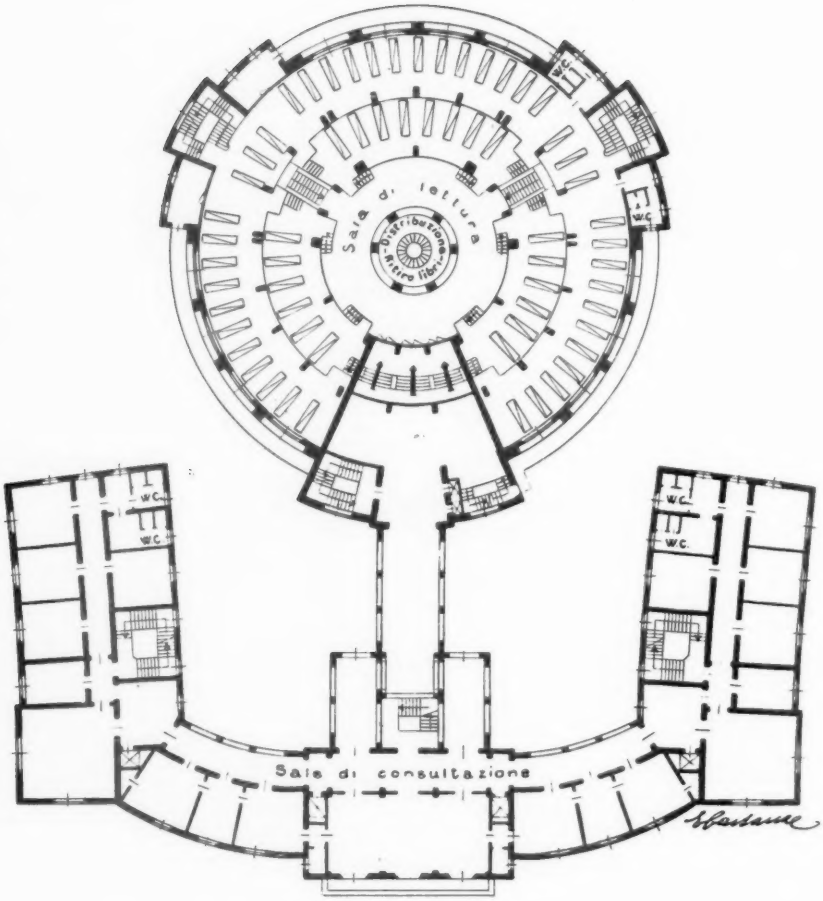

Fig. 7 - Progetto n. 3: Pianta del primo piano

(Riduzione dell'originale di 1/5)

isolamento. Nei terrazzi praticabili, sopra gli strati di materiali coibenti verrà costruito il normale pavimento di piastrelle.

Per eliminare ogni possibile causa d'incendi derivante da corti circuiti negli impianti elettrici interni di forza motrice e di illuminazione, i relativi conduttori di energia sono previsti del tipo ad alto isolamento e sistemati entro gli appositi cunicoli facilmente ispezionabili, da predisporre all'atto della costruzione, in modo che gli eventuali corti circuiti rimangano completamente circoscritti ed isolati negli alloggiamenti.

DATI PRINCIPALI

		Progetto N. 1	Progetto N. 2	Progetto N. 3
Superficie coperta	m^2	6.540	6.490	2.250
Volume complessivo delle costruzioni . .	m^3	153.250	165.400	56.000
Sale di lettura: superficie complessiva . . .	m^2	3.015	3.334	1.420
Sale di lettura: capienza di lettori (1) . . .	N.	1.320	1.435	550
Torre-magazzino libri, capienza volumi . (comune ai progetti N. 1 e 2)	N.	3.350.000	3.350.000	900.000
Deposito libri (seminterrato fabb.ti A-B-C-E) capienza volumi	N.	400.000	440.000	100.000

(1) Non considerata la capienza dell'emeroteca e delle sale di studio riservate

EDGARDO CARSANA

INFORMAZIONI E NOTIZIE

LA SOLENNE ADUNANZA DELL'ACCADEMIA DEI LINCEI.

L'Accademia nazionale dei Lincei ha tenuto il 12 giugno, nella sua sede di Palazzo Corsini, la solenne adunanza pubblica per la chiusura dell'anno accademico 1951-52 e per il conferimento dei Premi nazionali istituiti dal Presidente della Repubblica e dei Premi della Fondazione Feltrinelli.

Alla seduta è intervenuto il presidente della Repubblica Luigi Einaudi, il quale è stato ricevuto dal vice-presidente in funzione di presidente dell'Accademia, prof. Vincenzo Arangio Ruiz, e dal Consiglio di presidenza.

Erano presenti numerosi membri del Corpo diplomatico, il vice-presidente del Senato on. Alberti, il vice-presidente della Camera dei Deputati on. Chiostergi, il Ministro della Pubblica Istruzione on. Segni, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Martino, il rappresentante del Sindaco di Roma, i rappresentanti delle più alte cariche dello Stato, un folto gruppo di soci e di « amici » dell'Accademia e numerose altre personalità, italiane e straniere del mondo politico e culturale.

Sono stati conferiti i quattro Premi nazionali del Presidente di un milione di lire ciascuno per l'anno 1952.

Il Premio della Classe di scienze fisiche matematiche e naturali è stato attribuito al prof. Bruno Ferretti, nato a Bologna il 1° luglio 1913, ordinario di fisica teorica nella Università di Roma, per le sue importanti ricerche su numerose questioni relative ai raggi cosmici e alla fisica nucleare, alle quali il Ferretti ha arrecato, come pure alla matematica moderna, contributi assai notevoli, meritando giustamente un posto eminente nel mondo scientifico internazionale.

Il Premio per la botanica e zoologia è stato attribuito al prof. Alberto Stefanelli, nato a Venezia il 4 gennaio 1908, ordinario di istologia e di embriologia nell'Università di Roma, per le sue numerose ricerche in molteplici campi della biologia e, in particolar modo, per l'importanza dei risultati conseguiti nello studio del sistema nervoso centrale dei vertebrati inferiori e nelle originali ricerche sperimentali sulla differenziazione specifica dei neuroni e sul loro potenziale di accrescimento che hanno tracciato la migliore via per l'interpretazione di un fenomeno finora così oscuro.

Il Premio della Classe di scienze morali storiche e filologiche è stato attribuito allo storico Cesare Spellanzon, nato a Venezia il 14 febbraio 1884, per la sua monumentale « Storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia » giunta fino al V volume, il quale termina con la caduta della Repubblica Romana del 1849.

In tale opera la larghezza dell'informazione documentaria e bibliografica si congiunge con l'originalità e l'equilibrio delle vedute storiche, di guisa che essa costituisce il maggiore lavoro d'insieme che si sia fino ad oggi pubblicato sull'argomento e al tempo stesso un validissimo strumento di divulgazione culturale.

Il Premio per le scienze filosofiche è stato attribuito al prof. Carlo Antoni, nato il 15 agosto 1896 a Senosecchia (Trieste), ordinario di filosofia della storia nell'Università di Roma, autore di studi filosofici e storici di grande importanza, nei quali, prendendo le mosse dallo storicismo crociano, ha saputo arricchirlo di sviluppi che il Croce medesimo ha riconosciuti oltremodo originali. Tra le sue principali opere si ricordano: « Dallo storicismo alla sociologia »; « La lotta contro la

ragione »; « Le considerazioni su Hegel e su Marx »; « La formazione della concezione dialettica della storia ».

A tre dei vincitori, Alberto Stefanelli, Cesare Spellanzon e Carlo Antoni, presenti alla cerimonia, il Presidente della Repubblica ha consegnato personalmente i rispettivi premi.

Il prof. Arangio-Ruiz ha quindi solennemente proclamato i vincitori dei premi Feltrinelli per il 1952.

Il Premio internazionale per un'opera di critica e storia letteraria di cinque milioni di lire è stato assegnato a Thomas Mann, romanziere tedesco, autore, tra l'altro, de *La Montagna incantata.*

Il Premio internazionale per un'opera di critica e storia letteraria di cinque milioni di lire è stato assegnato a Ramon Menendez Pidal, fondatore della *Rivista di filologia Spagnola.*

Il Premio per la prosa narrativa di un milione di lire riservato a cittadini italiani è stato assegnato a Marino Moretti.

Il Premio per la critica e storia letteraria di un milione di lire riservato a cittadini italiani è stato assegnato a Ferdinando Neri.

Il Premio per la letteratura saggistica di un milione di lire riservato a cittadini italiani è stato assegnato a Emilio Cecchi.

Non sono stati assegnati i premi per il teatro e per la poesia riservati a cittadini italiani.

Il prof. Arangio-Ruiz ha poi presentato al Presidente della Repubblica i vincitori dei premi predetti, presenti alla seduta e ha quindi dato la parola al socio nazionale prof. Antonio Carrelli che ha parlato sul tema: « La fisica nella vita moderna ».

IL PREMIO EINAUDI ALL'ACCADEMIA DI S. LUCA.

All'Accademia nazionale di S. Luca ha avuto luogo il 12 giugno l'adunanza generale straordinaria indetta per la consegna del Premio nazionale Einaudi all'architetto Saverio Muratori.

Il Presidente della Repubblica, accompagnato dalla consorte donna Ida Einaudi, dal Segretario generale alla presidenza avv. Carboni e dal Consigliere militare gen. Marazzani, è stato ricevuto dal Presidente dell'Accademia, prof. Arnaldo Foschini, e dagli altri componenti la presidenza.

Dopo una breve relazione svolta dal prof. Foschini sull'attività dell'Accademia, il Presidente della Repubblica ha consegnato personalmente all'architetto Muratori il Premio, vivamente compiacendosi.

IL CARDINALE TEDESCHINI INAUGURA LA NUOVA SEDE DELL'ACCADEMIA TUSCOLANA.

L'Accademia Tuscolana, che, sotto la guida del suo presidente S. E. Biagio Budelacci, vescovo ausiliare di Frascati, è risorta a nuovo fervore di vita, il 9 di giugno ha preso possesso, come sede stabile, della vasta aula che fu già la Cappella dell'Immacolata nel Seminario tuscolano. Questa, adorna di non disprezzabili affreschi di Teodoro Kunz, precede il salone della Biblioteca Eboracense fondata dal Cardinale Enrico duca di York, ultimo diretto rappresentante della regia stirpe degli Stuardi.

Gli accademici hanno quindi partecipato in grande numero alla solenne tornata, che si è tenuta il 5 luglio e a cui sono intervenuti l'E.mo vescovo tuscolano, il cardinale Federico Tedeschini, il Ministro Pietro Campilli, il Direttore generale delle Accademie e Biblioteche Guido Arcamone, il Sindaco della città Pietro Micara ed altre autorità ecclesiastiche e civili.

Dopo che il socio prof. Raffaele Santorelli ha rivolto al cardinale il saluto dell'Accademia nella lingua di Cicerone, il vice presidente, prof. Gioacchino Mancini, ha trattato dei culti e delle magistrature del Municipium tusculanum, dimostrando quale fecondo contributo essi abbiano arrecato alla formazione delle analoghe istituzioni romane. Il dott. Maurizio Borda ha in seguito parlato delle origini del Tuscolo fin dall'età paleolitica, illustrando con proiezioni la documentazione che la zona tuscolana nelle successive età ha offerto sulle origini medesime e confermando il primigenio carattere latino di quel nucleo etnico, nonostante le inevitabili caratteristiche etrusche assunte nel VII secolo a C. quando la preponderanza etrusca si estese nel Lazio.

Chiuse l'importante tornata l'E.mo cardinale Tedeschini col dichiararsi ammiratore del

l'opera che le Accademie, intese nel senso sano della parola, possono promuovere a vantaggio della cultura e della vera scienza. In tale senso ha elogiato l'attività degli accademici invitandoli a proseguirla con fervore, senza scostarsi dalla professione della Fede, da essi profondamente sentita.

L'INAUGURAZIONE DELLA « DOMUS MAZZINIANA ».

Alla presenza del Sottosegretario alla Difesa, sen. Malintoppi, dei rappresentanti del Senato e della Camera, del Prefetto, del Sindaco, dell'Arcivescovo Mons. Camozeo e di numeroso pubblico, il Capo dello Stato ha inaugurato sabato 21 giugno la « Domus mazziniana » di Pisa risorta sulle macerie della casa dove morì Giuseppe Mazzini e dove sono i cimeli che si son potuti salvare: l'iconografia mazziniana, i suoi scritti, gli autografi, ricordi di lui e di coloro che con lui lottarono e morirono per l'Italia.

Le sale del primo piano e del secondo, arredate secondo lo stile dell'epoca, costituiscono un vero e proprio museo che ospiterà un istituto di cultura con una fornita biblioteca a cui hanno contributo enti e privati cittadini. Qui il prof. Luigi Salvatorelli ha tenuto il discorso ufficiale. Dopo aver delineato il legame fra il 18° e il 19° secolo, l'Oratore ha rilevato come Mazzini, pur mirando a superare la rivoluzione francese, ne fosse il continuatore e il perfezionatore, attraverso il suo pensiero e la sua azione diretta all'attuazione dell'umanità stessa nell'associazione delle nazioni. Egli non fu un isolato, ma il più alto e completo rappresentante delle correnti progressiste del suo tempo.

Dopo il prof. Salvatorelli ha parlato il sen. Malintoppi che ha affermato essere per lui motivo di onore e commozione profonda recare il saluto del Governo.

Inaugurandosi la « Domus mazziniana », il Comitato promotore della manifestazione ha pubblicato un interessante numero unico, nel quale è fatta la storia della distruzione e della ricostruzione della Casa del Mazzini e sono rievocati episodi della vita e dell'attività del Grande Italiano.

IL PRESIDENTE EINAUDI VISITA LA « DOMUS GALILEANA ».

Il Presidente della Repubblica, nella visita che il 21 giugno scorso ha fatto alla città di Pisa — come più sopra riferiamo — in occasione della inaugurazione della « Domus Mazziniana », si è compiaciuto visitare anche la « Domus Galileana » che restaurata e rimessa nel suo pristino decoro, si riapriva al pubblico.

Per l'occasione era stata allestita, con il concorso dell'Università, una piccola mostra di apparecchi Pacinottiani e di altri Fisici che avevano insegnato nell'Ateneo Pisano.

Dopo la visita il Presidente ha fatto pervenire al Presidente della « Domus Galileana », prof. Giuseppe Bruguier Pacini, il seguente telegramma: « Molte grazie a Lei e Collaboratori per accoglienze tributatemi occasione mia visita a codeste Aule dove ho sostato reverente e commosso. Mentre ancora mi compiaccio con quanti amorevolmente attendono alla Domus Galilaeana che nella memoria del Sommo pisano esalta le glorie tutte del nostro pensiero scientifico prego di accogliere il mio saluto ed ogni migliore augurio per prospero avvenire insigne istituto. Firmato: Luigi Einaudi ».

RIUNIONE DEL CONSIGLIO SUPERIORE E DELLA GIUNTA DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE.

Nei giorni 9 e 10 giugno si è riunito in sessione ordinaria il Consiglio superiore delle Accademie e Biblioteche sotto la presidenza del vice-presidente sen. prof. Aldo Ferrabino.

Prima che si iniziassero i lavori del Consiglio, il sen. Ferrabino ha commemorato con nobili parole l'eletta figura del defunto sen. Guido Castelnuovo, che del Consiglio stesso fu autorevole membro, per due volte confermato in tale carica dal suffragio degli accademici.

Il sen. Ferrabino ha proposto che il Consiglio facesse pervenire le proprie sentite condoglianze alla famiglia dell'illustre Estinto.

La proposta è stata unanimamente approvata dall'alto Consesso.

Il Consiglio è passato quindi ad esaminare i vari argomenti segnati all'ordine del giorno, adottando tra l'altro le seguenti determinazioni:

1) *Finanziamento delle Accademie e degli Istituti di cultura.*

Richiamandosi ad una precedente decisione presa nella sessione del marzo u. s. e in considerazione dell'ulteriore aumento apportato dal Senato allo stanziamento del cap. 174 del bilancio della P. I. per l'eserc. fin. 1952-53, da 75 a 100 milioni, il Consiglio ha formulato alcune proposte di aumenti di contributi ad Istituti più meritevoli di aiuti per lo stato di disagio economico in cui si trovano e per l'ingente onere che sono costretti a sostenere per le spese di personale e per la stampa delle loro pubblicazioni.

2) *Proposta di aggiunta dell'Accademia Toscana di scienze e lettere « La Colombaria » all'elenco di cui all'art.* 1 *del Decreto del Presidente della Repubblica* 1° *marzo* 1948, *n.* 351.

Il Consiglio ha rinviato ogni decisione ad una prossima adunanza nella quale si procederà ad una revisione generale di detto elenco che comprende i Corpi scientifici e letterari, i quali hanno diritto ad una rappresentanza nel Consiglio stesso.

3) *Proposta di ripristino del ruolo dei fattorini delle Biblioteche governative.*

Il Consiglio ha espresso parere favorevole di massima al progetto ministeriale delegando alla Giunta del Consiglio di esaminare d'accordo con l'Amministrazione i particolari del predisposto disegno di legge, tenendo presenti le osservazioni fatte in sede di discussione del progetto stesso (ad es. opportunità di una definizione delle mansioni di fattorini e di una precisazione dei limiti di età tra i 16 e i 20 anni del relativo servizio; determinazione dell'aliquota dei posti di ruolo di custode da riservare ai fattorini in caso di concorso, ecc.).

4) *Proposta di acquisto della raccolta Promis.*

Il Consiglio ha espresso parere favorevole all'acquisto, con destinazione alla Biblioteca ex Reale di Torino.

5) *Richiesta dell'Archivio di Stato di Lucca per il prestito di cimeli ad una Mostra Archivistica sui rapporti tra l'Italia e l'Inghilterra nel periodo del Risorgimento.*

Il Consiglio ha espresso parere favorevole all'allestimento della Mostra e alla concessione del materiale statale richiesto.

6) *Biblioteche degli Enti locali.*

Il Consiglio ha espresso il voto che in sede di revisione del testo unico della Finanza locale e della legge comunale e provinciale sia ribadito il principio che le spese relative al finanziamento delle Biblioteche comunali e provinciali debbono essere considerate per i comuni e le provincie obbligatorie, con raccomandazioni che la disposizione della legge 24 aprile 1941, n. 399, riguardante la costituzione di consorzi tra gli enti locali per il mantenimento delle Biblioteche dei comuni capoluoghi di provincia, rimasta in sospeso a causa degli eventi bellici, sia riconosciuta nella « forma più opportuna », come ancora operante in modo che la legge stessa possa avere integrale applicazione.

7) *Richiesta dell'Università di California di riproduzione degli inventari dei manoscritti medioevali posseduti dalle Biblioteche italiane.*

Il Consiglio ha espresso parere favorevole alla riproduzione degli inventari e degli indici, formulando il voto però che il lavoro sia affidato al Centro nazionale per il Catalogo Unico e per le informazioni bibliografiche.

8) *Mostra Lucchese commemorativa del cinquantenario della morte di Giovanni Pascoli.*

Il Consiglio ha espresso parere favorevole all'allestimento della Mostra.

9) *Continuazione dell'Edizione delle memorie autografiche, degli scritti e dei carteggi di Giuseppe Garibaldi.*

Il Consiglio ha espresso il voto che in attesa che la Giunta centrale degli studi

storici faccia conoscere il proprio parere in merito alla ripresa dell'edizione e le sue proposte per la ricostituzione della Commissione editrice, sia intanto richiesta al Presidente della Commissione stessa la relazione conclusiva dei lavori.

* * *

La Giunta del Consiglio superiore delle Accademie e Biblioteche — recentemente costituita nelle persone del sen. prof. Aldo Ferrabino, presidente, e dei membri prof. Fausto Niccolini e prof. Augusto Mancini, per le Accademie e dott. Nella Santovito-Vichi e dott. Francesco Barberi, per le Biblioteche — ha tenuto la sua prima riunione il 9 luglio.

In relazione al mandato ricevuto dal Consiglio essa ha definitivamente approvato il progetto di legge relativo al ripristino del ruolo dei fattorini nelle Biblioteche pubbliche governative, risolvendo le varie questioni già deliberate dal Consiglio stesso — come abbiamo di sopra riferito — circa le modalità dell'organizzazione del nuovo ruolo. Il progetto sarà ora sottoposto all'esame del Consiglio dei Ministri per l'ulteriore presentazione al Parlamento.

La Giunta ha quindi formulato alcune proposte circa la ripartizione tra le Accademie e gli Istituti di Cultura delle maggiori assegnazioni previste sul bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per l'eserc. fin. 1952-53 ed ha inoltre espresso parere favorevole in linea di massima alla richiesta di prestito di materiale bibliografico fatta dal Centro internazionale delle arti e del costume per una Mostra della Seta da tenersi prossimamente a Venezia, sentito, tuttavia, l'avviso, caso per caso, dei direttori dei singoli Istituti ove particolari ragioni imponessero l'esclusione dal prestito di opere rare e di gran pregio.

La Giunta ha esaminato anche la richiesta inoltrata dall'editore Einar Munksgaard di Copenaghen intesa ad ottenere l'autorizzazione per la riproduzione fotografica del « Codice De Rossi 2808 » di pertinenza della Biblioteca Palatina di Parma. La pubblicazione del manoscritto, affidata alle cure del prof. Alexander Sperber del Jewish Theological Seminary of America, dovrà far parte d'una collana « Corpus Codicum Hebraicorum Medii Evi » cui da parecchi anni sta lavorando lo editore danese. Riconosciuta l'utilità della pubblicazione la Giunta ha espresso parere favorevole alla riproduzione, alla condizione, peraltro, che, essendo essa fatta a scopo editoriale, la Casa editrice conceda alle nostre Biblioteche che desiderino acquistare la pubblicazione, lo stesso sconto concesso ai librai.

La Giunta ha infine, designato il suo Presidente, sen. Ferrabino, quale rappresentante delle Accademie e Biblioteche nella Commissione prevista dall'art. 6 della legge 16 novembre 1950, n. 1093, per il conferimento di diplomi ai benemeriti della scuola.

I DUE SECOLI DELL'ACCADEMIA PARMENSE DI BELLE ARTI.

Con una conferenza del prof. Henry Bédarida della Sorbona, membro dei Consiglio dell'Università di Parigi e Direttore dell'Istituto di Studi italiani, il 7 giugno u. s. sono state inaugurate nella sala del Ridotto del Teatro Regio di Parma, alla presenza di un eletto pubblico, le manifestazioni celebrative del secondo centenario dell'Accademia di Belle Arti, custode ideale delle tradizioni artistiche della città emiliana. Successivamente, alla sede dell'Istituto d'arte « Paolo Toschi » è stata inaugurata una interessante mostra documentaria di opere di architettura, scultura, pittura e disegni dei più illustri maestri italiani e francesi che nel corso dei due secoli vi hanno insegnato, fra cui l'Abate Peroni, Ennemondo Petitot, Gian Battista Boudard, Nicola Bettoli, Giuseppe Baldrighi, Simon Ravenet, G. B. Borghesi. Nell'atrio della Scuola è stata collocata la bella statua del Guyard, rappresentante Cupido che si fabbrica l'arco dalla clava d'Ercole, un busto del Toschi, opera del Bandini, che fu uno dei migliori allievi di Luigi Bartolini; al primo piano oltre ad altre sculture di particolare pregio artistico e valore iconografico, un busto di Filippo II, fondatore dell'Accademia, e un busto dell'Abate Frugoni, modellati dal Boudard, e busti dello Sbravati. Particolarmente ricco il salone dei saggi accademici, aperto ad artisti italiani e stranieri, e che reca l'impronta del gusto francese e del Poussin. Questo salone riserba al visitatore felicissimi incontri, fra i tanti un autoritratto

di Biagio Martini, quadri del Batoni e del Borroni, opere di A. Borel, di G. Landi, di C. Vanche, del Rogat, del Rubbio, di Pietro Ferrari, Gaetano Triere, Giuliano Trabalesi, Giovanni Tebaldi, Vittorio Pachera, un ritratto di donna di Francisco Goya, un ritratto del Peroni, una deposizione del Callani, un ritratto di donna di Giorgio Dance. E poi disegni e dipinti della raccolta Lombardi, acquarelli e incisioni di Paolo Toschi, un ritratto di Maria Luigia del Borghesi, ritratti di Enrico Bandini, e ancora opere di artisti usciti dalla gloriosa Accademia, dal Callani al Preti e al Gaibazzi, dal Pasini allo Scaramuzza, al Marchesi, a Cecrope Barilli, a De Strobel, Guastalla, Pozzi, Baratta, Bricoli, Mussi, Raimondi, fino ai viventi, alle forze giovani che hanno avuto contatto con la scuola di Parma, a Carlo Mattioli, a U. Monica, ad A. Bocchi, al Bonaretti, al Vernizzi, al Bini, al Corvi. E si capisce che in una sede come questa non si può nominarli tutti.

L'Accademia Parmense fu voluta, come s'è accennato, nel 1752 da Filippo II di Borbone e fu da allora viva e fiorente, sotto i successivi Borbone, sotto il dominio napoleonico, sotto Maria Luigia d'Austria e ancora sotto i Borbone, nelle sue molteplici manifestazioni di educatrice del gusto e di vivaio d'artisti; ed è stata da allora parte integrante della società e della storia di Parma, centro d'attrazione e d'insegnamento in quella altissima forma di vita che è l'arte, oltre che uno dei crocevia più importanti della vita spirituale italiana, nella quale Parma ebbe la funzione concreta di importare non solo idee, ma uomini. Come ricorda Francesco Squarcia nella « Gazzetta di Parma », il profondo influsso operato dal sensismo del Condillac sui nostri maggiori poeti del rinnovamento ebbe il suo epicentro in questa piccola e splendida corte che seppe, nella mente superiore del Du Tillot, fondere così bene la politica con la cultura. Le celebrazioni di quest'anno vogliono essere la testimonianza di una continuità di opere, di scuole, di lavoro che da due secoli s'irradia da questa fucina di pensiero e di arte. (*Renzo Frattarolo*).

PROGRAMMA DI LAVORO DELLA FONDAZIONE « VITTORIALE DEGLI ITALIANI ».

Il 17 e il 18 maggio u. s. si è riunito nella sede del Vittoriale a Gardone, il Consiglio direttivo della Fondazione recentemente costituito nelle persone dell'avv. Eucardio Momigliano, Presidente, del dott. Carlo Frattarolo, rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione, del dott. Piero Elia, rappresentante del Ministero del Tesoro, del dott. Guido Manganelli, rappresentante del Ministero dell'Interno, del prof. Francesco Flora, rappresentante dell'Accademia dei Lincei, del dott. Dante Crudele, Direttore generale del Demanio e del dott. Bruno Landi, sindaco di Gardone.

Dopo cordiali parole di saluto pronunciate dal Presidente, il quale ha espresso il suo augurio per un lungo e fecondo lavoro della Fondazione, il Consiglio è passato ad esaminare i problemi di più immediata soluzione, deliberando di terminare al più presto la costruzione del teatro all'aperto voluto da D'Annunzio e rimasto incompiuto dopo la sua morte, di organizzare una Mostra di scritti dannunziani, e di curare la pubblicazione dell'Epistolario del Poeta, che costituirà un complesso di oltre venti volumi.

Si è quindi disposta la preparazione di un Regolamento interno della Fondazione, pel personale e gli Uffici, ai fini di un migliore funzionamento e di un più adeguato trattamento degli impiegati.

Al prof. Flora è stato affidato l'incarico di curare l'Epistolario, mentre è in corso la compilazione del Regolamento ora allo studio per il suo perfezionamento presso gli uffici del Ministero della P. I.

SOPPRESSIONE DELL'ISTITUTO DI STUDI GARIBALDINI.

Con legge 27 gennaio 1939, n. 268, veniva istituito in Roma l'Istituto di studi garibaldini al quale era assegnato un contributo ordinario dello Stato di lire 100.000 annue.

L'Istituto non ha mai svolto alcuna attività nè ha dato alcun affidamento per la serietà dei suoi studi.

Ora, considerata l'assoluta carenza funzionale di quest'Ente; considerato che, d'altra parte, esistono già in Italia altre istituzioni garibaldine efficienti, le quali svolgono attività sia nel particolare campo degli studi relativi al periodo storico legato alla figura e all'azione dell'Eroe (Istituto storico italiano per l'Età moderna e contemporanea; Istituto per la storia del Risorgimento italiano), sia nel campo assistenziale (Associazione nazionale veterani e reduci garibaldini « Giuseppe Garibaldi » recentemente istituita ed eretta in ente morale), è sembrato opportuno che se ne dovesse promuovere la soppressione.

A questa provvede la legge 3 luglio 1952, n. 960 — pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 175 del 30 luglio u. s. — con la quale, sopprimendosi l'Istituto di studi garibaldini, è stabilito che i suoi compiti, le sue attività e la sua dotazione sono trasferiti all'Istituto per la storia del Risorgimento italiano.

IL NUOVO STATUTO DELL'ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE.

Con decreto del Presidente della Repubblica 5 luglio 1951, n. 1791, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 aprile 1952, è stato approvato il nuovo statuto dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, con sede in Milano.

Con il nuovo statuto, l'ordinamento interno dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere è stato posto su un piano di maggiore autonomia funzionale e amministrativa, e ciò in armonia con i nuovi principi sui quali oggi si basa la struttura degli istituti culturali e a cui essi ispirano la loro azione.

Cardini della riforma sono lo svincolo dell'Istituto dal sistema di controlli e di limiti (nelle nomine dei soci e delle cariche in seno al Sodalizio, nell'Amministrazione, ecc.) a cui erano improntate le disposizioni del vecchio statuto e la restituzione all'assemblea generale di tutte le prerogative che, in regime di democrazia, competono a questo importante organo deliberante.

In particolare il nuovo statuto reca rispetto allo statuto abrogato le seguenti varianti:

1) Ripartizione della Classe di Lettere e Scienze Morali e Storiche in quattro Sezioni risultanti dalla divisione della primitiva Sezione di Scienze Politiche e Giuridiche in due Sezioni distinte e autonome: l'una di Scienze Giuridiche e l'altra di Scienze Politiche ed Economiche.

2) Riordinamento delle categorie dei soci e adozione di un nuovo ed unico principio a base della distinzione fra le categorie stesse: quello della residenza nel territorio della Lombardia.

Secondo il vecchio statuto, i soci erano distinti in membri ordinari, membri effettivi e soci corrispondenti. I membri onorari e quelli effettivi dovevano essere cittadini italiani; a soci corrispondenti potevano essere nominati anche stranieri. Il vecchio statuto prevedeva inoltre due speciali categorie di membri emeriti e di membri in soprannumero: nella prima potevano essere trasferiti i membri effettivi che per motivi di salute o per tarda età non fossero stati più in grado di partecipare alle adunanze dell'Istituto; nella seconda i membri effettivi che, per motivi diversi da quelli ora accennati, non avessero partecipato attivamente per un triennio alle adunanze stesse.

Con il nuovo statuto i soci vengono ripartiti in tre sole categorie: membri effettivi residenti, membri non residenti e soci corrispondenti italiani e stranieri.

Non vi è più distinzione tra cittadini italiani e stranieri ai fini della nomina a membro effettivo, unica condizione essendo per tale nomina il requisito della residenza nell'ambito del territorio delle provincie lombarde, per cui lo stesso membro effettivo perde automaticamente questa qualifica e le relative prerogative col trasferimento della propria residenza fuori di quel territorio e viceversa le riacquista alla prima vacanza, se ivi torna a risiedere.

Logica conseguenza dell'affermato principio è che non hanno più ragione di essere le categorie dei membri emeriti e dei membri in soprannumero le quali restano pertanto soppresse.

3) Adozione di una nuova procedura per la nomina tanto dei membri effettivi, quanto dei soci corrispondenti, ispirata a criteri di maggiore severità nella loro scelta.

RIORDINAMENTO DELLA ACCADEMIA LIGURE DI SCIENZE E LETTERE.

Con decreto del Presidente della Repubblica 7 dicembre 1951, n. 1799, pubblicato in sunto nella *Gazzetta Ufficiale* n. 85 del 9 aprile u. s., è stato approvato il nuovo statuto dell'Accademia ligure di scienze e lettere, con sede in Genova.

L'Accademia, eretta in Ente Morale con R. Decreto 31 maggio 1928, quale Società Ligustica di scienze e lettere, trae le sue origini dalla Società Ligustica di scienze naturali e geografiche, fondata nel 1889 al fine di riprendere le tradizioni che collegano lo Istituto nazionale ligure, sorto nel 1797, alla Accademia delle scienze lettere ed arti, cessata nel 1814.

Essa ha per iscopo di contribuire con studi, pubblicazioni, conferenze e col conferimento di premi e di borse al progresso così delle scienze fisiche, naturali, matematiche e mediche, come delle scienze morali, storiche e letterarie, avvicinando e collegando gli studiosi, collaborando allo sviluppo e alla diffusione del sapere.

A norma dello statuto l'Accademia si compone di due classi, l'una per le scienze fisiche, matematiche, naturali e mediche, l'altra per le scienze morali, storiche e letterarie, le quali prendono rispettivamente la denominazione di classe di scienze e classe di lettere.

Fanno parte dell'Accademia sessanta soci effettivi, cento soci corrispondenti, venti soci onorari, un numero indeterminato di benemeriti.

I soci effettivi sono scelti tra i cittadini italiani, che per i loro meriti scientifici e per la loro attività, possano collaborare e partecipare attivamente alla vita dell'Accademia.

I soci corrispondenti sono scelti fra quanti possano collaborare ai fini dell'Accademia col fornire note scientifiche, letterarie, bibliografiche.

Possono essere dichiarati soci onorari quegli scienziati e letterati di chiara fama, a cui l'Accademia voglia rendere particolare onore.

Venti dei soci corrispondenti e sette degli onorari possono essere scelti gra gli stranieri.

Soci benemeriti sono proclamati quelle persone fisiche e giuridiche che abbiano arrecato straordinari benefici all'Accademia. La nomina a socio benemerito, conferita a chi già sia socio di altra categoria, non toglie la precedente attribuzione, ma si aggiunge ad essa, esonerando dall'annua contribuzione finanziaria.

Lo statuto stabilisce inoltre che l'Accademia è retta, diretta e amministrata da un Consiglio direttivo composto di:

a) un presidente,

b) due vice presidenti, appartenenti rispettivamente a ciascuna delle due classi,

c) un segretario generale,

d) due segretari di classe,

e) un bibliotecario,

f) un amministratore.

I due vice presidenti esercitano, di diritto, le funzioni di presidente della loro rispettiva classe.

Altre norme dello statuto disciplinano il modo della elezione alle cariche accademiche, le attribuzioni dei vari organi dell'Accademia, le adunanze, la pubblicazione degli atti e l'amministrazione dell'Ente.

RIORDINAMENTO DELL'ASSOCIAZIONE « PER IMOLA STORICO-ARTISTICA ».

Con decreto 11 febbraio 1952, n. 904 — pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 170 del 14 luglio u. s. — è stato approvato il nuovo statuto dell'Associazione « Per Imola Storico-Artistica », con sede in Imola.

L'Associazione ha lo scopo:

a) di favorire e promuovere la conservazione e il restauro dei monumenti ed edifici e delle opere d'arte di Imola e mandamento;

b) di curare, aumentare e valorizzare il patrimonio storico-artistico che è il volto del nostro passato;

c) di promuovere tutte quelle iniziative che mentre tendono ad elevare il tono dell'ambiente e della cultura, contribuiscono alla formazione del gusto artistico e del culto della tradizione.

Essa comprende soci effettivi in numero non superiore a cento e soci onorari, in numero indeterminato, nominati dall'Assemblea generale su proposta del Consiglio direttivo.

I soci effettivi sono scelti sia fra persone fisiche sia fra persone giuridiche.

I soci onorari sono scelti tra le persone che si siano rese benemerite nel campo dell'arte e della cultura nell'ambito della vita cittadina.

L'Associazione è retta ed amministrata da un presidente e da un Consiglio direttivo composto di sei consiglieri, scelti tutti tra i soci effettivi.

Il presidente e i membri del Consiglio direttivo durano in carica tre anni e possono essere confermati.

Le cariche dei componenti il Consiglio sono gratuite.

Il presidente e i membri del Consiglio direttivo sono nominati dall'Assemblea generale dei soci.

Il Consiglio nomina nel proprio seno un vice-presidente, un cassiere ed un segretario.

Le nomine del presidente e del vice-presidente sono comunicate al Ministero della Pubblica Istruzione.

Altre disposizioni dello statuto disciplinano le attribuzioni delle cariche e dettano norme per l'ammissione dei soci e per l'amministrazione del Sodalizio.

LO STATUTO DE « LA COLOMBARIA » DI FIRENZE.

La *Gazzetta Ufficiale* n. 144 del 24 giugno u. s. ha dato notizia del nuovo statuto de « La Colombaria » che, già Accademia fiorentina di scienze morali, ha assunto la denominazione di « Accademia toscana di scienze e lettere - La Colombaria ».

A norma del nuovo statuto — ch'è stato approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 27 novembre 1951, n. 1832 — l'Accademia si divide nelle quattro classi seguenti:

1) filologia e critica letteraria;
2) scienze storiche e filosofiche;
3) scienze giuridiche, economiche, sociali;
4) scienze fisiche, matematiche, naturali.

Suo scopo prevalente è il coordinamento fra le attività scientifiche attinenti a ciascuna delle quattro classi.

L'Accademia si compone inoltre di due ordini di soci; quello degli effettivi e quello dei corrispondenti. Soci effettivi possono essere solo coloro che hanno la loro residenza in Toscana.

Ciascuna delle quattro classi si compone di quindici soci effettivi e di soci corrispondenti in numero illimitato.

Possono essere nominati soci corrispondenti anche gli stranieri, ma il loro numero non può essere superiore al terzo dei soci corrispondenti nazionali.

L'Accademia è retta da un Consiglio di presidenza costituito da un presidente, da quattro vice-presidenti, da un segretario generale, da un amministratore e da quattro segretari di classe, tutti scelti tra i soci effettivi.

Lo statuto detta quindi le norme per le elezioni dei soci e per la nomina alle cariche accademiche e per quanto altro attiene alla amministrazione del Sodalizio.

MODIFICA ALLO STATUTO DELLA SOCIETA' ITALIANA DI NIPIOLOGIA.

La Società italiana di nipiologia, con sede in Napoli, formulava tempo fa al Ministero della P. I. una proposta intesa alla introduzione di un articolo nel vigente statuto, approvato con decreto del Capo Provvisorio dello Stato 24 novemebre 1947, n. 1529, riguardante la costituzione nel suo seno di gruppi di medici di brefotrofi o istituti provinciali per l'assistenza all'infanzia e di medici di ospedali infantili, con lo scopo di attendere allo studio e allo sviluppo di attività culurali inerenti alla scienza nipiologica, nonchè allo studio di problemi e di questioni di comune interesse.

Tali modifiche erano state regolarmente approvate dall'assemblea dei soci in un'adunanza tenutasi il 16 settembre dello scorso anno. Esse sono apparse assai opportune al Ministero della P. I. perchè potranno assicurare alla Società l'apporto morale di un considerevole numero di medici specialisti, i quali daranno un utile contributo agli studi che costituiscono l'oggetto dell'attività dell'Ente.

E però, sentito il parere del Consiglio di Stato, che si è dimostrato egualmente favorevole alla proposta, è stata promossa l'emanazione del Decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1952, n. 575 (*Gazzetta Ufficiale* n. 134 dell'11 giugno u. s.) col quale

l'art. 21 dello statuto della Società italiana di nipiologia è stato modificato nel senso sopraindicato.

L'ISTITUZIONE DEL CENTRO ITALIANO DI STUDI SULL'ALTO MEDIOEVO.

Si è realizzato recentemente il voto concorde dei partecipanti al Congresso Internazionale di Studi Longobardi svoltosi a Spoleto dal 27 al 30 settembre 1951, con la istituzione in quella Città di un Centro Italiano di Studi sull'alto Medioevo. Due iniziative, il Congresso e il Centro, germogliate dalla attività benemerita dell'antica Accademia Spoletina e realizzate grazie al concreto aiuto e alla nobile comprensione del Ministro della P. I. on. Segni e dei Direttori generali delle Accademie e Biblioteche dott. Arcamone, e dell'Istruzione Universitaria dott. Petrocchi. In tal modo la prima iniziativa suggellandosi col volume che ne fissa i contributi e i risultati, viene per dir così, a travasarsi nell'altra più vasta e più duratura, il Centro, che essa stessa ha generato e cui lascia una eredità ben attiva e il compito di cogliere il frutto del seme fecondo gettato.

Del Congresso s'è già accennato in questa Rivista. Il Centro ora costituitosi ha come Presidente l'on. prof. Giuseppe Ermini e vice Presidente l'avv. Pasquale Laureti, Presidente dell'Accademia Spoletina; e come membri del Comitato direttivo i proff. Franco Bartoloni, Ottorino Bertolini, Enrico Besta, Gian Piero Bognetti, Carlo Cecchelli, Giorgio Cencetti, Gino Chierici, Giorgio Falco, Ezio Franceschini, Fausto Franco, Pier Silverio Leicht, Angelo Monteverdi, Carlo Guido Mor, Raffaello Morghen, Mario Salmi, Giandomenico Serra, Luigi Simeoni, Pietro Vaccari, Giuseppe Vidossi.

Il Centro si è subito collegato con il *Funflaendertagung* di Linz, attraverso il quale realizzerà la collaborazione con gli altri similari istituti europei. Le sue finalità sono sintetizzate nello statuto: *a*) promuovere ricerche e pubblicazioni scientifiche; *b*) ordinare convegni di studio a carattere strettamente scientifico in luoghi più adatti per richiami storici e artistici; *c*) istituire a Spoleto annualmente corsi internazionali di studi con lezioni e discussioni sui vari aspetti della civiltà altomedioevale. Il primo atto di vita sarà un Congresso che si terrà dal 7 all'11 settembre prossimo, nel Friuli.

Il Congresso si inaugurerà la mattina del 7 a Grado. Nel pomeriggio, dopo la visita alle Basiliche, si terrà la prima seduta con la relazione del prof. Ferdinando Forlati sul tema « La Basilica dell'Alto Medioevo nella regione Veneta ». Il giorno successivo sarà dedicato alla visita dei monumenti e del museo di Aquileia. Nel pomeriggio si terrà altra seduta del Congresso a Grado.

Il 9 settembre una seduta del Congresso sarà tenuta a Gorizia con la relazione del prof. P. S. Leicht su « Paolo Diacono e la storiografia italiana di età carolingia ». Nel pomeriggio i congressisti si trasferiranno ad Udine, dove, alle 21, si terrà altra seduta.

Il programma prevede, quindi, per il 10 settembre, la visita ai monumenti di Cividale e una seduta pomeridiana a S. Maria di Cividale con la relazione del prof. Hans Peter L'Orange sul tema « Il Tempietto di S. Maria in Valle ».

Il Congresso si chiuderà l'11 settembre a Udine, dopo una visita al Museo di quella Città.

IL « CERTAMEN CAPITOLINUM ».

Il 10 aprile u. s. si sono conclusi i lavori relativi al « Certamen Capitolinum III », concorso internazionale di prosa latina, bandito il 1. settembre 1951 dall'Istituto di studi romani, sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione e del Comune di Roma.

A far parte della Commissione giudicatrice erano stati chiamati il p. Vittorio Genovesi, presidente, rappresentante dell'Istituto di studi romani; il prof. Onorato Tescari, rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione; il prof. Aurelio Giuseppe Amatucci, rappresentante del Comune di Roma; il sen. prof. Quinto Tosatti, Presidente dell'Istituto di studi romani; il prof. Guerrino Pacitti, segretario relatore.

Alla gara hanno partecipato 57 concorrenti appartenenti ai seguenti paesi; 50 Ita-

lia, 3 Francia, 1 Inghilterra, 2 Stati Uniti d'America, 1 Colombia.

Il bando del concorso consentiva al concorrente la più ampia libertà nella scelta dell'argomento da trattare, limitando l'esclusione alle sole composizioni d'indole scolastica.

Nella seduta preparatoria la Commissione aveva deliberato concordemente che l'attenzione dell'esaminatore dovesse concentrarsi sopratutto sulle composizioni di particolari pregi di lingua, pur tenendo in debito conto la dottrina del concorrente. Un diligente esame di tutte le composizioni concorrenti ha messo in particolare evidenza i pregi di un certo numero di esse. Queste la Commissione sottopone ad un ulteriore esame, in quanto ritiene che nel loro ambito possa cadere la scelta per l'assegnazione dei premi e della Menzione Onorevole.

La composizione *Feriae Anticolenses* è da giudicarsi, a parere dei Membri della Commissione, un ottimo saggio di perizia linguistica, specie in un campo del latino di solito poco conosciuto. L'autore possiede pieno il dominio della lingua; il suo vocabolario va da Plauto a Venanzio Fortunato.

La recente alluvione del Po ha fornito motivo d'ispirazione a più d'una delle composizioni concorrenti. Una di esse, quella intitolata *Salve « fluviorum rex Eridanus »*, si è imposta all'attenzione della Commissione per la vivacità della descrizione, per l'intensità della commozione, per la copia dei particolari; non sempre felici, tuttavia i versi che il concorrente ha inserito nella narrazione, né sempre conformi all'uso classico i costrutti latini.

Composizione ricca di fantasia, scritta con passione, pregevole per la sicura conoscenza dei testi latini e greci, nonchè degli Scolii, dimostrata dal concorrente, per la ricchezza del vocabolario e la buona facilità di comporre versi è quella intitolata *Statuarum iudicium sive Prometheus iterum condemnatus.*

In una *Oratio de Romano imperio* predomina, nel complesso, il tono predicatorio apologetico e, in parte, retorico. Vi si leggono affermazioni discutibili o poco esatte circa il contributo di Roma all'elevazione dei popoli. Tuttavia la composizione merita l'attenzione della Commissione per la sicura conoscenza della lingua, che rende incensurabile la prima parte, per la cultura che il concorrente dimostra di possedere specialmente nel campo giuridico.

Horatio ante tabulas è una vivace critica dell'arte moderna, in particolare della pittura e della poesia. E' un lavoro di molta erudizione, fatto pregevole della sicura conoscenza della lingua; scorrevole è il periodo, ma non manca qualche difetto nell'economia del lavoro.

La Commissione passa ad esaminare la composizione intitolata *Columbus* rassegna della Mostra Colombiana a Genova; vivaci le descrizioni, corretta e scorrevole la lingua, di buona fattura i versi con i quali il concorrente traduce alcuni luoghi dell'Ariosto e del Tasso, sicura la cultura classica e storica del concorrente.

Quattro composizioni si presentano inoltre come degne di considerazioni per i loro pregi di dottrina e di lingua: *Quibus de causis in Germania Austriaque hodie quoque discatur* (con riserva da parte di uno dei Commissari per quanto riguarda questo lavoro), *De insigni erga deos pietate in Vergilii Aeneide, Immensum lexicocographorum opus, Utrum beatiorem vitam maiores nostri egerint annos aetate nostra agamus*

Dopo lungo e minuzioso esame dei giudizi formulati, delle riserve, dei rilievi fatti nei confronti dei lavori sopra nominati ed anche di altri, la Commissione decide, a maggioranza, di conferire il 1. premio « Praemium Urbis », alla composizione *Feriae Anticolenses.* Il 2. premio, anch'esso a maggioranza, viene conferito alla composizione *Columbus.*

Parimenti in virtù dei giudizi emersi dalla relazione dei giudici, la Commissione delibera all'unanimità di conferire la Menzione Onorevole alle composizioni: *Salve « fluviorum rex Eridanus »* e *Horatio ante tabulas.* Una terza Menzione Onorevole è conferita, a maggioranza, alla composizione *Oratio de Romano imperio.*

Si decide quindi di procedere all'apertura delle buste distinte dagli stessi motti, dai quali sono contrassegnate le composizioni premiate o insignite della Onorevole Menzione.

Pertanto il « Praemium Urbis » — consistente in una riproduzione in argento della Lupa Capitolina e nella somma di L. 5ò.000 — risulta conferita al prof. Luigi Guercio di Salerno, autore della composizione *Feriae Anticolenses*; il secondo premio — consistente in una medaglia d'argento con l'effige del Campidoglio e nella somma di L. 25.000 — al prof. Giovanni Ambrosi di Perugia, autore della composizione *Columbus*.

La Menzione Onorevole risulta conferita ai proff. Giuseppe Morabito di Messina per la composizione *Horatio ante tabulas*, Stefano Ranzi di Bressanone per la composizione *Salve « fluviorum rex Eridanus »*, Carlo Grassi di Viareggio per la composizione *Oratio de Romano imperio*.

Inoltre la Commissione, pur non ritenendo di poter conferire la Menzione Onorevole ad un maggior numero di composizioni, mentre si dichiara lieta di aver constatato che la maggioranza dei lavori concorrenti è apparsa degna di considerazione per le doti di invenzione, di dottrina e di ottima conoscenza della lingua latina, delibera di segnalare come particolarmente meritevoli le seguenti composizioni: *Statuarum iudicium sive Prometheus condemnatus; De insigni erga deos pietate in Vergilii Aeneide; Immensum lexicographorum opus; Utrum beatiorem vitam maiores nostri egerint annos aetate nostra agamus.*

Non si può infine tacere che è stato motivo di doloroso stupore il dover rilevare che alcuni concorrenti non si sono affatto resi conto della serietà e della dignità della gara, presentando lavori che rivelano, in alcuni casi, impressionanti lacune nella cultura degli autori, nonché una insufficiente conoscenza della lingua latina.

La Commissione, concludendo i suoi lavori, ha espresso all'Istituto di studi romani il suo plauso per il successo del III « Certamen Capitolinum », che ha confermato alla gara il valore e la importanza di massima competizione di prosa latina nel campo internazionale.

* * *

L'Istituto ha ora bandito il quarto concorso internazionale di prosa latina.

Il Premio conferito al vincitore — che ha il nome di « Praemium Urbis » — consisterà, come negli altri anni, in una riproduzione in argento della Lupa Capitolina (offerta dal Comune di Roma) poggiante su una base la quale recherà il nome del vincitore e la data della gara, nonchè nella somma di L. 100.000 offerta dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Al secondo classificato sarà offerta una medaglia d'argento (parimenti donata dal Comune di Roma) recante nel recto l'immagine del Campidoglio e nel verso il nome del vincitore e la data della gara, nonchè la somma di L. 50.000 offerta dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Sarà attribuita « Onorevole Menzione » agli altri lavori che ne fossero reputati degni.

L'esito del concorso sarà proclamato in Campidoglio il 21 aprile 1953, in occasione della celebrazione del Natale di Roma.

L'Istituto pubblicherà le due composizioni risultate vincitrici. Gli autori avranno facoltà di pubblicare i lavori stessi per proprio conto dopo che sia trascorso un anno dalla pubblicazione a cura dell'Istituto.

Ogni composizione concorrente dovrà essere inviata all'Istituto di studi romani entro il 31 gennaio 1953.

La Commissione giudicatrice sarà composta di cinque membri, rappresentanti il Ministero della Pubblica Istruzione, il Comune di Roma e l'Istituto.

COMITATO DI STUDI BIZANTINI.

Si è costituito presso la Biblioteca comunale di Palermo un Comitato regionale per gli studi bizantini.

Il Comitato, presieduto dal prof. Bruno Lavagnini, ordinario nella locale Università, si propone di organizzare la partecipazione italiana al Congresso di studi bizantini, che sarà tenuto prossimamente a Salonicco ed insieme di adoperarsi affinchè si traducano in realtà i voti formulati dai partecipanti all'ultimo Congresso di studi bizantini, svoltosi lo scorso anno a Palermo, e per la creazione, auspicata nel Congresso stesso, di un Istituto di studi bizantini e neogreci in Palermo.

NUOVI VOLUMI NELL'EDIZIONE NAZIONALE DEI CLASSICI LATINI E GRECI.

Sotto gli auspici del Comitato per l'Edizione nazionale dei Classici greci e latini e a cura del prof. Da Rios è stato approntato per la pubblicazione l'originale dell'edizione degli Eroixeia di Aristosseno.

Si prevede che l'Istituto Poligrafico dello Stato intraprenderà la stampa dell'opera entro il corrente anno.

Anche il vol. I della edizione delle opere di Strabone è ormai quasi pronto per la pubblicazione.

L'EDIZIONE CRITICA DELLE OPERE DI F. PETRARCA.

La Commissione per l'Edizione critica delle opere di F. Petrarca ha consegnato alla Casa editrice Sansoni il testo delle Metriche, curato dal prof. E. Bianchi, 7° della serie.

Si ritiene altresì di prossima pubblicazione il « De sui ipsius et multorum ignorantia » e l'« Itinerarium » a cura del prof. G. Billanovich.

Parallelamente procede la revisione di altri testi quali il « Bucolicum carmen », le « Invectivae », il « De otio religiosorum » ed il « Codice diplomatico »

L'EDIZIONE NAZIONALE DELLE OPERE DI UGO FOSCOLO.

A cura del Comitato per l'edizione nazionale delle opere di Ugo Foscolo è quasi ultimata la preparazione del vol. III dell'Epistolario, mentre è in corso di stampa il I volume degli Scritti del periodo inglese (X dell'edizione). Entro il 1953 dovranno anche essere stampati il IV volume dell'Epistolario e il II degli Scritti del periodo inglese (XI dell'edizione).

Il Comitato sta contemporaneamente curando la preparazione del vol. II (tragedie, versi giovanili, ecc.), del vol. IX (studi su Dante) e del volume dell'Ortis. Affidamenti sono stati dati anche per l'approntamento del vol. VI dell'Edizione e per quella del volume delle « Grazie ».

Inoltre, riconosciuta la necessità di pubblicare un indice alfabetico dei nomi per i volumi dell'Epistolario, sarà subito compilato l'indice dei volumi I e II, che verranno pubblicati insieme con quello del vol. III, ma distinti l'uno dall'altro, in fondo a tale volume. Un apposito indice sarà dato pure a tutti i volumi che si pubblicheranno a mano a mano, a cominciare dal IV: l'ultimo volume, oltre l'indice proprio, ne avrà anche uno generale, in cui saranno rifusi quelli dei singoli volumi dell'intero Epistolario. Si è ritenuto intanto opportuno di mantenere i Regesti dei volumi, che dovranno essere ancora pubblicati.

L'EDIZIONE DELLE OPERE DI ALESSANDRO VOLTA.

Sotto gli auspici dell'Istituto lombardo di scienze e lettere e della Società italiana di fisica e a cura della Commissione Nazionale delle opere di Alessandro Volta, è stato predisposto il materiale per la stampa dei volumi 4° e 5° dell'Epistolario Voltiano (dal 1800 in poi).

I volumi saranno arricchiti da molte tavole illustrate fuori testo e complessivamente da più di cinquemila note, osservazioni, notizie, fonti bibliografiche in modo da costituire anche dal lato tipografico tecnico e artistico un degno completamento dell'Edizione Nazionale.

IL XXXI CONGRESSO DI STORIA DEL RISORGIMENTO

Il XXXI Congresso dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, si terrà in Mantova nei giorni 21-22-23-24-25 settembre p. v. nell'occasione delle celebrazioni nazionali del centenario del Martirio di Belfiore. L'inaugurazione avrà luogo il giorno 21 alla presenza delle principali Autorità dello Stato nel Palazzo Ducale.

Nella seduta inaugurale sarà commemorato Alessandro Luzio, l'insigne storico della congiura dei Martiri di Belfiore. Le sedute successive saranno tenute nel Teatro dell'Accademia Virgiliana.

Sono previsti, nella occasione del Congresso, la visita ai Campi di battaglia di Montanara, Curtatone, Goito, Solferino, San Martino, Custoza e un concerto vocale-sinfonico

del complesso orchestrale della « Scala » nel Teatro Sociale di Mantova. « Democrazia e Liberalismo nel Risorgimento italiano » sarà il tema principale del Congresso (relatore il prof. Nino Cortese).

Verranno, però, accolte anche relazioni particolari su altri argomenti.

Il Congresso sarà diviso in tre sezioni: la prima sarà dedicata al tema principale, la seconda al tema « L'idea dell'unità europea nel Risorgimento », la terza a temi di storia locale con particolare riferimento alla congiura dei martiri di Belfiore.

In occasione del Congresso avrà luogo anche la riunione della Consulta generale dello Istituto.

IL V CONVEGNO STORICO TOSCANO (LUCCA-PISA, 26-29 GIUGNO 1952).

La Società toscana per la storia del Risorgimento, nell'indire il suo V Convegno Storico (in collaborazione con l'Accademia Lucchese di scienze, lettere ed arti, e con l'Istituto storico per il Risorgimento Italiano) è stata mossa dal concetto di estendere le annuali discussioni oltre i modesti limiti della storia regionale ed ha scelto quest'anno per tema i rapporti tra Toscana e Inghilterra nel Risorgimento, perchè la trattazione dell'argomento avrebbe permesso agli studiosi di due scuole storiche diverse, l'italiana e l'inglese, che non avevano avuto ancora modo di riprendere contatto dopo la guerra di ritrovarsi a discutere un problema storico di comune interesse, nel quale sarebbe stato possibile inserire come documento e come parte per se stessa operante, la letteratura che è sempre un prezioso elemento per completare il quadro storico di un periodo, e che, nel caso nostro, fu anche un elemento attivo in quanto fu proprio la letteratura italiana del tempo a influire favorevolmente sui rapporti tra i due popoli.

Con questi criteri la Società ha provveduto a organizzare il Convegno che si è svolto, nelle mirabili sale del Palazzo ducale (ora dell'Accademia) a Lucca dal 26 al 28 giugno ed è terminato all'Università di Pisa il 29 giugno.

Occorre dir subito che i valenti studiosi inglesi, (molti giovanissimi) che hanno preso parte al Convegno, hanno dato prova di una tale serietà e preparazione scientifica da riscuotere l'incondizionata ammirazione dei colleghi italiani. Fra questi, numerosissimi e qualificatissimi, predominavano gli storici (i maggiori erano quasi tutti presenti), ma non mancavano illustri rappresentanti fra gli studiosi della letteratura inglese, fra i quali Mario Praz (che ha presieduto con la consueta competenza una sezione del Convegno) e Aurelio Zanco. La presenza di un piccolo, ma valentissimo gruppo di illustri studiosi francesi (Bédarida, Bourgin e Vidal) e di giovani e preparatissimi americani (Cochrane e Manigaulte) ha accresciuto l'importanza e il carattere internazionale della riunione.

Dopo la cerimonia inaugurale del 26 mattina, con i discorsi di Augusto Mancini, presidente dell'Accademia Lucchese ospitante, di Alberto Maria Ghisalberti, presidente dello Istituto storico del Risorgimento italiano, di Vincenzo Arangio Ruiz, presidente dell'Accademia dei Lincei, dell'on. Roberto Cessi per la Deputazione veneta di storia patria, dell'Ambasciatore inglese, che ha portato la sua calda adesione e il suo saluto ai congressisti, e di Eugenio Artom, presidente della Società toscana del Risorgimento, i convenuti si sono recati a visitare la Mostra organizzata dallo Archivio di Stato, e in particolare dal suo direttore dott. Domenico Corsi, con documenti e cimeli raccolti anche fuori dalla Toscana. La mostra ha suscitato i consensi unanimi ed entusiasti di tutti i visitatori.

L'inizio effettivo del Convegno si è avuto nel pomeriggio del 26 sotto la presidenza di Eugenio Arton

Gaetano Salvemini ha letto una interessante e applauditissima relazione sul libro di prossima pubblicazione del compianto Nello Rosselli circa i rapporti fra Inghilterra e Sardegna dal 1815 al 1847. George F.H. Berkeley e la sua gentile Signora hanno svolto una comunicazione sui volontari toscani e la caduta di Peschiera, in cui si è sentito un soffio così caldo di simpatia per l'Italia da attirare il plauso generale dei presenti

che hanno salutato così un valido rappresentante della vecchia scuola storica inglese, Georges Bourgin ha parlato da pari suo facendo acute osservazioni e lodi incondizionate dell'ultimo volume del nostro storico Chabod sulla politica estera italiana dopo il 1870.

Ha chiuso la serata Archibal Colquhoun, il noto traduttore di Manzoni, che ha parlato con eleganza, arguzia e profonda conoscenza della fortuna dei « Promessi sposi » in Inghilterra.

La mattina seguente il Convegno si è diviso in due sezioni. Nella sezione storica, presieduta con signorile cordialità da Alberto Maria Ghisalberti, Arnaldo d'Addario ha parlato della « Inghilterra e degli inglesi nei giudizi di Lazzaro Papi ». Poi Roger Ellis ha fatto un quadro preciso delle fonti archivistiche inglesi sui rapporti con la Toscana e ha portato alcuni esempi su quanto gli archivi inglesi possono offrire di nuovo rispetto alla storia toscana. La comunicazione è risultata di tale interesse che l'autore è stato richiesto di pubblicare in Italia alcuni dei documenti da lui citati. E' seguito Franco Valsecchi che esaminando con competenza e dottrina la politica britannica riguardo alla nostra penisola dopo il 1848, ha allargato i confini del suo dire dalla Toscana a tutti gli stati italiani. Relazione più che comunicazione, di grande interesse, che ha suscitato una vivace discussione. Densa di concetto la comunicazione di Ettore Passerin d'Entrèves su la costituzione inglese giudicata dai teorici toscani del Risorgimento; notevoli i documenti del fondo Castellani sfruttati da Roberto Cessi sulla missione Ridolfi a Parigi e a Londra nel 1848 e quelli austriaci illustrati da Maria Cessi Drudi su incidenti tosco-inglesi a Livorno nel 1849.

Nella sezione letteraria, presieduta da Mario Praz, ha parlato dapprima Domenico Corsi esponendo i criteri che lo hanno guidato nell'organizzazione della mostra archivistica preparata per l'occasione. Jan Greenlees, rappresentante ufficiale del British Council di Roma, ha riassunto un suo ampio e notevole studio su Filippo Pananti in Inghilterra; Raffaele Ciampini ha illustrato con molta perizia alcune lettere di Lord Aberdeen a Isabella Teotochi Albrizzi e Giulio Caprin ha intrattenuto piacevolmente i presenti sulle visite che ad Antonio Panizzi fecero a Londra in tempi diversi il Duca Carlo Lodovico di Borbone e Vincenzo Salvagnoli. Ad essi è seguito Michael Lloyd, un giovane studioso che ha dato tutta la misura della propria raffinata sensibilità artistica con la comunicazione sull'idea dell'Italia nella letteratura inglese in relazione alla storia del Risorgimento. Un profondo conoscitore dei rapporti tra l'abate Lambruschini e miss Edgeworth si è dimostrato Giovanni Calò, facondo e brillante oratore. Finalmente Francis Toye, direttore dell'Istituto britannico di Firenze, ha sviluppato un episodio di notevole interesse, già da lui accennato nella biografia verdiana, sui rapporti fra Verdi e Hudson per finanziare la spedizione garibaldina.

Il 28 giugno la sezione storica ha ripreso i lavori sotto la presidenza di Cesare Spellanzon (che sostituiva Nino Cortese, impossibilitato a intervenire per indisposizione) con una comunicazione di Alvaro Dioscoridi sul carattere del movimento protestante in Toscana dal 1849 al 1859. Alla vivace ed interessante discussione che è seguita hanno partecipato Raffaello Morghen, Giorgio Spini, Ghisalberti e Carlo Baudi di Vesme. E' seguito Cecil Sprigge, l'eminente giornalista e scrittore inglese, che ha esposto alcune interessanti considerazioni suggeritegli dal volume dello Chabod, di cui già aveva parlato Bourgin. Poi Augusto Mancini ha illustrato, con semplice ma efficacissimo stile, documenti inediti dell'Archivio Mordini e in particolare una corrispondenza fra Lord Clarendon e Emmanuele Marliani. Ersilio Michel ha ricostruito la figura di Ugo Forbes, colonnello britannico che militò nelle fila garibaldine ed ebbe la cittadinanza onoraria di Pisa; l'americano John Manigaulte ha dato un ampio e lucidissimo quadro dell'atteggiamento del governo italiano durante la guerra di secessione americana, che provocò le simpatie di Bettino Ricasoli per i nordisti, mentre Cesare Vidal ha illustrato la caduta del Governo lorenese nel 1859 sulla base dei rapporti del ministro francese, ricollegandosi in tal modo alla precedente comunicazione dell'Ellis che,

nell'illustrare le fonti archivistiche inglesi, aveva accennato all'atteggiamento del rappresentante inglese nello stesso periodo. Finalmente una comunicazione interessantissima di Vincenzo da Milano, che ha rivelato un aspetto nuovo della storia economica toscana con una lucida esposizione sugli industriali inglesi del marmo a Carrara dal 1821 al 1870, ha chiuso la serie « storica » della mattinata.

Non meno interessante l'attività che contemporaneamente svolgeva la sezione letteraria, sempre sotto la presidenza di Mario Praz. Achille De Rubertis ha illustrato con documenti inediti l'atteggiamento della censura toscana rispetto agli autori letterari e storici inglesi del sette-ottocento; Eric Cochrane, ha trattato con profonda ricchezza di dottrina e finezza di interpretazione dell'influsso che letterati e scienziati inglesi hanno avuto sulle Accademie toscane del Settecento. La nota scrittrice Maria Astaldi ha rievocato ed esaltato la bella figura di Florence Nightingale; Clementina Rotondi ha parlato di una « Rivista britanica » quasi del tutto sconosciuta dagli studiosi, che fu fondata e diretta da Sebastiano Fenzi; Vittorio Gabrieli ha illustrato pagine interessanti di un diario fiorentino di Susanna Horner, che scese in Toscana nel 1861, e finalmente Giovanni Maioli ha rivelato agli studiosi un carteggio inedito che Hudson e il bibliofilo Teodorico Landoni, bolognese, scambiarono tra loro.

La chiusura del Convegno ha avuto luogo il giorno dopo a Pisa dove, nell'Aula Magna dell'Università, sotto la presidenza del sempre giovanile Augusto Mancini, hanno parlato C. P. Brand, che ha riassunto con parola facile e sicura dottrina le fasi della « fashion » italiana in Inghilterra allo inizio del secolo XIX, e la sua successiva decadenza, e Emilia Morelli che ha ricostruito con piena competenza le curiose vicende diplomatiche del ministro inglese a Firenze, Seymour, inviato a Roma dal suo governo durante la crisi diplomatica del 1832.

A complemento dell'attività svolta nella sede del Convegno va ricordata la conferenza di Aurelio Zanco, tenuta a Viareggio la sera del 27, sul mito di Shelley, dotta, viva ricostruzione della biografia del poeta e al tempo stesso spassionata critica della sua opera, e il discorso che D. Mack Smith ha tenuto in italiano al teatro di Barga, in commemorazione di Antonio Mordini, ottimo per informazione storica e per un equilibrato buon senso. Visite ai luoghi Pucciniani (Torre del Lago, con commosse parole del dott. Guido Marotti e un caldo saluto di H. Bedarida) a Barga e a Bagni di Lucca (dove sono state scoperte lapidi a Byron e Shelley, con parole opportune del Sindaco di Bagni di Lucca, di Augusto Mancini, di Jan Greenlees e di Cecil Sprigge) hanno completato l'attraente programma.

I risultati? Dal punto di vista scientifico si può affermare che quasi tutte le comunicazioni hanno avuto una rilevante importanza. Moltissime quelle condotte su materiale inedito; molte quelle che hanno portato anche elementi nuovi di interpretazione di un personaggio letterario o di un problema storico. L'interesse che hanno suscitato è dimostrato dalla frequenza delle discussioni e degli interventi che si sono avuti durante lo svolgimento delle sedute e anche fuori di esse, quando piccoli gruppi di congressisti si riunivano per continuare scambi di idee e di informazioni.

Ma forse il maggior successo del Convegno è consistito, come dicevamo in principio, nel proficuo contatto che studiosi di nazioni diverse hanno ristabilito dopo una lunga parentesi. L'atmosfera di viva cordialità, che ha sempre regnato, l'accoglienza sinceramente amichevole che tutti gli studiosi inglesi, dal Berkeley, a Greenlees, a Sprigge, e infine a tutta la giovane scuola britannica, hanno ricevuto dai colleghi italiani, l'affiatamento che si è stabilito fra i congressisti, sono indubbiamente una piccola, ma solida base per stabilire rapporti amichevoli. anche al di fuori del campo degli studi, per una maggiore e sinceramente sentita comprensione fra gruppi di persone che possono contribuire alla cordiale ripresa dei rapporti fra i due popoli. E questo voto, che è stato espresso con elevate parole dall'Ambasciatore inglese, Sir Victor Mallet, che ha presenziato a diverse sedute e manifestazioni, e dal presidente della Società Toscana del Risorgimento, Artom, crediamo che sia stato sentito ed accolto da tutti i convenuti. (*S. C.*).

IL CONVEGNO NAZIONALE DEI BIBLIOTECARI COMUNALI E PROVINCIALI.

Promosso dal Comitato d'intesa e organizzato dallo stesso Comitato e dalla Biblioteca dell'Archiginnasio, con l'assistenza e l'appoggio del Comune, si è tenuto a Bologna e a Cesena, dal 12 al 14 giugno u. s., il II Convegno nazionale dei bibliotecari comunali e provinciali. L'intervento del sen. avv. Carlo Vischia, Sottosegretario al Ministero della Pubblica Istruzione, del dott. Guido Arcamone, Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, e del dott. Carlo Frattarolo, Capo Divisione alla Direzione Generale, invitati dal Comune di Bologna, ha costituito non solo una significativa testimonianza dell'interesse e della comprensione che gli alti rappresentanti del Ministero generosamente dedicano ai molteplici problemi delle Biblioteche non governative, ma anche un particolare elemento di lustro e di decoro, che ha aggiunto importanza e solennità alla manifestazione. Il convegno è pienamente riuscito, sia per la viva attualità e la portata fondamentale dei temi trattati dai relatori e discussi dai convenuti, sia per la larghissima partecipazione dei bibliotecari degli Enti locali, venuti da ogni parte d'Italia, dalla Sicilia e dagli estremi lembi del Mezzogiorno alla città di Trieste.

L'inaugurazione del Convegno ha avuto luogo nell'Aula Magna dell'Archiginnasio, alla presenza del sen. Vischia, delle maggiori autorità civili e culturali di Bologna, di oltre sessanta bibliotecari comunali e provinciali e di una numerosa schiera di professori universitari e medi, di studiosi cittadini e di rappresentanti di Enti, Associazioni e Istituti locali.

Il Sindaco di Bologna, on. Giuseppe Dozza, ha aperto il Convegno rivolgendo ai presenti il saluto della città e sottolineando l'alto valore e i nobili compiti delle Biblioteche e dei bibliotecari per il progresso degli studi e della cultura e per l'elevazione spirituale e sociale d'ogni categoria di lavoratori. Il dott. Alberto Serra-Zanetti, a nome della Biblioteca dell'Archiginnasio, ha quindi ringraziato le autorità e i colleghi che hanno contribuito, con la loro partecipazione, ad imprimere dignità e onore alla seduta inaugurale del Convegno e ha messo in rilievo il particolare valore della scelta, a sede della manifestazione, dell'Archiginnasio — prima stabile dimora della più antica e gloriosa Università del mondo — che ora accoglie una delle più ricche e importanti Biblioteche d'Italia. Dopo brevi parole di saluto del dott. Vittorio Viale, presidente della Associazione nazionale dei Musei comunali e del dott. Giovanni Cecchini, presidente del Comitato d'intesa tra i bibliotecari comunali e provinciali, si è alzato a parlare il sen. Vischia. Innanzi tutto egli ha espresso il suo voto augurale e il suo alto compiacimento a tutti i bibliotecari convenuti da ogni regione d'Italia, sospinti da quel medesimo ideale che li sorregge e li ispira nell'arduo costante lavoro compiuto, spesso con oscuro sacrificio, per conquistare nuove mète alla cultura e alla civiltà. Dopo aver manifestato il convincimento che non esistono differenze tra bibliotecari governativi e non governativi e tra biblioteche statali, comunali e provinciali, essendo gli uni e le altre degni di assistenza, di tutela e di cura e dopo aver auspicato la piena rinascita della Biblioteca dell'Archiginnasio, opportunamente scelta a sede dei lavori del Convegno, il sen. Vischia ha così continuato:

« Vi ho dato atto poco fa che la vostra opera è degna della più alta comprensione e di ogni aiuto, sia sul piano morale sia su quello essenzialmente materiale. Sul piano morale è testimonianza il vasto programma di sistemazione dei vari Istituti bibliografici comunali e provinciali, di cui il Ministero, che qui rappresento, ha già posto le premesse e le basi a voi certo già note e che va man mano attuando. Sul piano finanziario sono prova gli aiuti che entro i limiti del possibile il Governo vi ha fatto pervenire di volta in volta, tanto per rimarginare le ferite di guerra quanto per consentirvi di integrare i bilanci degli Istituti da voi diretti, ai fini del loro funzionamento e dell'incremento delle loro raccolte. L'assistenza del Ministero non ha certo termine qui, ma continuerà nell'avvenire, fervida, affettuosa, incessante, realizzando in pieno quella stretta collaborazione

fra Stato ed Enti locali, che è condizione indispensabile per il raggiungimento dei vostri ideali ».

Dopo la lettura dei numerosi telegrammi e lettere di adesione — tra cui suscita calorose dimostrazioni di consenso e di plauso il telegramma inviato dal Direttore generale delle Accademie e Biblioteche dott. Arcamone (costretto a ritardare la sua venuta per una momentanea indisposizione), che reca i voti augurali del Ministero per i lavori del Convegno e annuncia che il Consiglio Superiore delle Biblioteche ha espresso il suo alto voto che in sede di revisione del Testo unico della Finanza locale e della Legge Comunale sia ribadito e più chiaramente espresso il principio della obbligatorietà delle spese comunali e provinciali in favore delle Biblioteche stesse e venga data integrale applicazione alle disposizioni di legge del 24 aprile 1941, n. 393 — hanno inizio i lavori sotto la presidenza della dottoressa Caterina Santoro, direttrice della Biblioteca Trivulziana di Milano.

Primo relatore è il dott. Emilio Nasalli Rocca, direttore della Biblioteca comunale di Piacenza, sul tema: *Nuovo assetto giuridico, amministrativo e finanziario delle Biblioteche pubbliche non governative.* Il dott. Nasalli Rocca espone un piano sommario di riforma da proporre alle autorità competenti ad integrazione e sviluppo della legge 24 aprile 1941 in corso d'applicazione. Secondo le proposte avanzate le Biblioteche pubbliche non governative dei centri maggiori dovrebbero costituirsi in Enti autonomi, sganciati dai vincoli burocratici degli enti autarchici territoriali, con finanziamenti — adeguati alle sempre crescenti necessità degli studi — che dovrebbero essere forniti da appositi consorzi provinciali obbligatori costituiti da vari enti pubblici. Lo scopo del progetto è, principalmente, quello di dare maggiori autonomie, prestigio e incremento alle biblioteche negli enti locali.

Rinviata la discussione della relazione Nasalli Rocca al mattino del giorno seguente, alle 13 le autorità, con alla testa il sen. Vischia, e i bibliotecari prendono parte a un pranzo offerto dal Comune di Bologna. Nel pomeriggio — dopo la partenza del sen. Vischia — i bibliotecari visitano la famosa Basilica di S. Petronio e le Collezioni comunali d'Arte, di recente ordinate, sotto la guida del prof. ing. Guido Zucchini.

La mattina del 13 i lavori del Convegno riprendono, alle ore 9, alla Casa Carducci. Dopo la visita al Monumento Carducciano e al Museo e alla Biblioteca del grande Poeta, si svolge, sotto la presidenza del dott. Antonio Dalla Pozza, direttore della Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza, la discussione della relazione Nasalli Rocca, alla quale partecipano molti bibliotecari e il dott. Carlo Frattarolo, che fornisce preziosi schiarimenti d'indole amministrativa e legislativa. Dato il vivo interesse suscitato dal progetto esposto dal Nasalli Rocca, si decide di rimandare al pomeriggio la discussione medesima, per consentire al dott. Giovanni Cecchini di leggere la sua relazione sull'attività svolta dal Comitato permanente d'intesa tra i bibliotecari comunali e provinciali. Il dott. Cecchini — dopo aver messo in luce le vere finalità del Comitato, destinato a compiere la funzione di organo di coordinamento tra i bibliotecari non governativi, atto a raccogliere le idee e le aspirazioni di tutti i colleghi e a promuovere raduni per preparare i bibliotecari comunali e provinciali a trattare i loro specifici problemi e ad avviarli alla conoscenza e alla discussione preliminare degli argomenti svolti in seguito nei Congressi generali — fa una ampia illustrazione dell'opera di informazione e di collegamento svolta dal Comitato. Alla fine della relazione l'Assemblea riconferma, con votazione unanime, il dott. Cecchini a presidente e i dott. Serra-Zanetti e Bellini a membri del Comitato medesimo.

Nel pomeriggio, nell'Aula Magna dell'Archiginnasio, con l'ambito intervento del Direttore generale delle Accademie e Biblioteche dott. Arcamone — intervento salutato da vivissimi applausi e da fervide manifestazioni di gratitudine da parte di tutti i presenti — continua animata e appassionata la discussione della relazione Nasalli Rocca, alla quale prende parte anche l'illustre Direttore generale, che contribuisce efficacemente, con le sue osservazioni e con i suoi rilievi, a mantenere la discussione medesima su un

terreno concreto, equilibrato e fattivo. Al termine della discussione viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

"Il secondo Convegno dei Bibliotecari comunali e provinciali:

udita la relazione del prof. Emilio Nasalli Rocca, dopo ampia ed esauriente discussione;

riconosciuta la necessità che si provveda ad un'organica sistemazione amministrativa delle Biblioteche pubbliche non governative;

considerato che tale sistemazione per aggiornare e migliorare i servizi nell'interesse della cultura e degli studiosi non può attuarsi se non sganciando le biblioteche dalle attuali forme di inquadramento burocratico e gerarchico tra gli organi propri dei Comuni e delle Provincie;

invoca l'emanazione di provvedimenti legislativi, per forza dei quali le disposizioni contemplate nella legge 24 aprile 1941 a favore delle biblioteche non governative dei capoluoghi di Provincia possano essere estese a tutte le altre, senza pregiudizio della preparazione di una riforma generale che sancisca in via definitiva e totale i principi dell'autonomia istituzionale e della efficienza funzionale delle biblioteche non governative".

Segue il dott. Giovanni Bellini, direttore della Biblioteca Comunale di Milano, che tratta il tema: *La situazione attuale delle Biblioteche popolari in Italia.* Il relatore rileva innanzi tutto che per combattere l'analfabetismo e per diffondere il libro tra le classi popolari non bastano i provvedimenti di carattere legislativo, l'istituzione di corsi popolari e le altre iniziative promosse dagli organi governativi: occorre il contributo dei Comuni e delle Provincie per formare una fitta rete di biblioteche popolari veramente efficienti e provviste dei mezzi finanziari, delle attrezzature e dei locali adatti. Dopo aver passato in rassegna ciò che è stato fatto all'estero in questo campo, dopo aver illustrata, sulla base di dati statistici, la scarsa funzionalità e l'insufficienza delle biblioteche popolari oggi esistenti in Italia e dopo aver osservat che i « centri di lettura » di recente istituiti non sono delle biblioteche e non ne hanno nemmeno la funzione, auspica la costituzione, in ogni comune, anche piccolo, di una biblioteca popolare fornita dei mezzi indispensabili per assicurare un funzionamento regolare e una attività efficace e feconda.

Intervengono nella discussione numerosi bibliotecari e alla fine risulta approvato con voto unanime il seguente ordine del giorno:

"I bibliotecari comunali e provinciali riuniti a Convegno;

preoccupati che la maggior parte dei Comuni italiani siano ancora senza una propria biblioteca popolare, sebbene il decreto-legge 2 settembre 1917, n. 1521, tuttora in pieno vigore, ne faccia obbligatoria la istituzione e il mantenimento;

considerato che molti amministratori di Enti locali si sottraggono a questo loro preciso dovere adducendo il comodo pretesto delle esigenze di bilancio;

tenuto presente che milioni di uomini e donne soprattutto delle campagne, sono così privati di buone letture, causa prima dell'analfabetismo;

invitano il Ministero della Pubblica Istruzione a impartire precise disposizioni perchè:

a) *in ogni Comune o frazione di Comune sia istituita una efficiente biblioteca per tutti, affidata, per il funzionamento, a persona volonterosa e capace;*

b) *il locale adibito a biblioteca abbia tutti i requisiti di cui al citato decreto legge e una dotazione di libri proporzionale al numero degli abitanti;*

c) *il rifornimento dei libri nuovi, scelti da una Commissione di competenti, sia regolare e costante;*

d) *le Soprintendenze bibliografiche, esaurite tutte le loro possibilità di efficace intervento, segnalino al Ministero della P. I. le amministrazioni comunali e provinciali inadempienti.*

Il dott. Alberto Serra-Zanetti, direttore della Biblioteca dell'Archiginnasio, dà quindi lettura della sua relazione sul *Catalogo unico delle Biblioteche italiane.* Dopo aver notato che le relazioni e le discussioni del Congresso

nazionale di Milano e gli scambi di idee avvenuti nel Convegno di Roma del gennaio u. s. non hanno contribuito ad offrire un chiaro, preciso ed esauriente quadro dell'impianto generale organizzativo e del meccanismo funzionale della colossale impresa del Catalogo Unico (o Unitario), il relatore esamina e illustra — alla luce delle informazioni emerse dai suddetti incontri — i principali elementi costitutivi, i fondamentali coefficienti tecnici e pratici e gli strumenti organizzativi e normativi dell'impresa medesima, fissa alcuni criteri e linee ch'egli giudica indispensabili per addivenire a una realizzazione aderente alle necessità del nostro mondo intellettuale e culturale, facendo tesoro, sì, delle esperienze nate in altri paesi più progrediti del nostro nel campo della tecnica e della organizzazione bibliografica (in virtù delle superiori disponibilità di attrezzature e di mezzi finanziari), ma sopratutto tenendo conto delle insopprimibili esigenze della nostra cultura, della nostra tradizione, del nostro abito mentale. Infine il relatore formula proposte per l'efficace e organica cooperazione delle biblioteche « periferiche », e in particolare delle biblioteche comunali e provinciali, all'attuazione del grandioso lavoro.

Al termine della relazione Serra-Zanetti il Direttore generale delle Accademie e Biblioteche propone che una copia della relazione medesima sia inviata al Centro per il Catalogo Unico e fornisce interessanti e preziose informazioni sugli ultimi sviluppi dell'apparato tecnico e organizzativo del Catalogo stesso.

Dopo brevissima discussione è approvato unanimamente il seguente ordine del giorno:

"I bibliotecari comunali e provinciali partecipanti al Secondo Convegno Nazionale;

udita la relazione del dott. Alberto Serra-Zanetti sul Catalogo Unico delle Biblioteche italiane e le delucidazioni del Direttore generale delle Accademie e Biblioteche;

rilevano innanzi tutto che nel Comitato direttivo, di cui all'art. 5 della legge 7 febbraio 1951, n. 82, non è stato incluso alcun rappresentante delle Biblioteche pubbliche non governative;

esprimono il voto che nella determinazione del programma di attuazione del Catalogo Unico, pur tenendo presenti i criteri e i metodi che si seguono nei Paesi stranieri, si scelga un indirizzo in cui abbiano sopra tutto valore le reali condizioni ed esigenze delle nostre biblioteche, le tradizioni culturali, bibliografiche e bibliotecniche nazionali, le finalità specifiche dell'opera, che deve servire prevalentemente all'incremento e all'aggiornamento delle biblioteche pubbliche italiane;

chiedono infine che venga chiamato a collaborare all'impresa del Catalogo Unico il maggior numero di Biblioteche pubbliche di Enti locali e venga disposta, anche in più esercizi, l'erogazione di sussidi finanziari occorrenti per effettuare e portare a termine, nel giro di pochi anni, la schedatura e l'ordinamento dei fondi librari che presso dette biblioteche, per ragioni di varia indole, attendono ancora di esser sottoposti a tali operazioni".

Il m.° Adriano Casciola, direttore della Biblioteca Comunale di Fabriano, legge infine una comunicazione sulla *Collezione Zonghi di filigrane fabrianesi medioevali.*

La mattina del 14 giugno le Autorità ministeriali e i congressisti si portano a Cesana, su un *auto-pullmann* messo a disposizione dall'Ente provinciale del Turismo e dal Comune di Bologna. Ricevuti alla Biblioteca Malatestiana dal vice-direttore (il direttore dott. Vantadori era assente per malattia), i congressisti riprendono i lavori in una sala della medesima Biblioteca, sotto la presidenza del dott. Dalla Pozza. Approfittando della gradissima presenza del Direttore generale delle Accademie e Biblioteche vari bibliotecari gli rivolgono domande su diverse questioni (sulla obbligatorietà di residenza degli ispettori bibliografici onorari e sulle loro attribuzioni, sulla necessità di un intervento per eliminare la incresciosa situazione della Biblioteca « Trisi » di Lugo, ecc.) alle quali egli risponde dando assicurazione di pronto e fattivo interessamento. Poi la discussione si accende vivace sull'invocato ampliamento di

poteri ai Soprintendenti bibliografici secondo le nuove disposizioni e si conclude con il seguente ordine del giorno approvato da tutti i presenti:

"I bibliotecari comunali e provinciali riuniti nel Secondo Convegno Nazionale;

mentre plaudono al provvedimento inteso a dare un proprio organico alle Soprintendenze bibliografiche, attualmente in corso da parte del Ministero della Pubblica Istruzione;

esprimono il voto che con apposita legge siano meglio precisate le attribuzioni delle Soprintendenze bibliografiche, sopra tutto in confronto delle Prefetture, degli Enti locali e dei bibliotecari non governativi, in modo che questi ultimi possano esplicare il loro compito con assoluto prestigio e col massimo appoggio da parte delle Soprintendenze stesse".

Chiuso il Convegno, prende la parola il Sindaco di Cesena avv. Corradino Fabbri, il quale, dopo aver rivolto ai presenti il saluto della Città, espone quanto l'Amministrazione comunale intende fare per celebrare il cinquecentesimo anno di fondazione della insigne Biblioteca Malatestiana, specie riguardo alla sistemazione urbanistica della zona. Indi il dott. Augusto Campana illustra le vicende storiche della famosa Biblioteca e mette in luce il valore e l'importanza delle preziose raccolte ivi conservate. Guidati dal Sindaco, dal dott. Campana e dal vice-direttore dell'Istituto, i convenuti visitano la splendida Biblioteca, soffermandosi a lungo nella antichissima e meravigliosa Sala dei manoscritti.

Un signorile e suntuoso pranzo, offerto dal Comune, nel celebre Ristorante della Stazione, conclude lietamente la bella giornata cesenate.

UN CONVEGNO A MILANO PER LA MICRORIPRODUZIONE.

Nei giorni 20 e 21 aprile si è svolto a Milano, con l'intervento di direttori di Biblioteche governative, universitarie e comunali d'Italia, e con essi di funzionari del Ministero dell'Interno e della Pubblica Istruzione, un convegno per la disamina di alcuni problemi riguardanti la diffusione e l'applicazione di nuovi metodi di microriproduzione.

Il primo incontro ha avuto luogo alla Fiera di Milano, dove sono stati esaminati gli apparecchi di riproduzione e di lettura di films e di microschede, apparecchi che costituiscono un recentissimo mezzo di studio e che sono tra i primi prodotti in Italia.

Alla Università Cattolica del Sacro Cuore il Direttore della Biblioteca ha riassunto ed esposto in una relazione i risultati delle esperienze, da lui e da esperti milanesi addetti alle Biblioteche, agli Archivi ed ai servizi di documentazione dell'industria, svolti nel campo della microriproduzione.

Il problema della microriproduzione sarà uno degli argomenti che verranno discussi nel prossimo Congresso annuale dell'Associazione italiana per le biblioteche.

In preparazione di tale discussione assai opportuna si è pertanto dimostrato il Convegno dell'Università Cattolica del Sacro Cuore che ha consentito un preliminare scambio di idee tra i nostri bibliotecari.

IL III CONVEGNO BIBLIOGRAFICO SARDO.

Si è svolto il 29 marzo u. s. a Santulussurgiu (Cagliari) il III Convegno bibliografico sardo, con la partecipazione delle autorità civili e scolastiche della Provincia, di molti insegnanti e di numeroso pubblico. I convenuti, dopo aver manifestato il loro compiacimento alle autorità locali per aver dato il loro assenso alla riunione in Sardegna, prima della fine del corrente anno, di un Congresso nazionale dell'Associazione stessa, hanno rivolto un vivo ringraziamento al Presidente dell'A.I.B., sen. Alessandro Casati, e al Direttore generale Arcamone, per aver aderito alla proposta, prospettando la necessità che in sede di Congresso venga trattato anche il problema delle Biblioteche in Sardegna. Con l'occasione i congressisti hanno pure espresso parere:

1) che il nuovo progetto di statuto della Associazione sia accompagnato da un adeguato progetto di regolamento e che ambedue

siano discussi ampiamente e liberamente in modo da acquisire ad essa l'adeguata collaborazione dei soci tutti, senza criteri discriminativi;

2) che i testi delle relazioni e i progetti dello statuto e del regolamento pervengano alle Sezioni almeno due mesi prima della data del Congresso, in modo che tutti i soci li conoscano e possano portare l'eventuale contributo delle loro osservazioni;

3) che il Congresso nazionale possa trasferirsi almeno per una seduta a Sassari e per un'altra a Nuoro;

4) che in occasione del Congresso siano allestite una Mostra bibliografica Sarda e una Mostra degli incisori sardi.

Successivamente è stata data notizia di un progetto di legge organica per le Biblioteche degli Enti locali, popolari e scolastiche, nonchè per l'organizzazione della istruzione tecnica bibliografica, dei congressi bibliografici e delle varie attività editoriali dell'Isola.

Il Convegno, udita la relazione del Soprintendente bibliografico della Sardegna, prof. Renato Papò, ha espresso in proposito il voto che il progetto abbia sollecita attuazione, onde mettere l'Amministrazione regionale in condizioni di poter sempre più efficacemente intervenire nel campo dell'organizzazione e dello sviluppo dell'attività bibliografica in Sardegna.

E' stato anche sollecitato l'interessamento del Provveditore agli studi di Cagliari perchè, in sede di valutazione dei titoli prodotti dagli insegnanti elementari per il conferimento degli incarichi provvisori e delle supplenze, sia data una più lata e favorevole estensione al principio contenuto nell'art. 6 del R. D. 3-6-1935, n. 1240, sulla valutabilità nei concorsi magistrali del certificato conseguito nei corsi di preparazione agli uffici e ai servizi delle biblioteche popolari, attribuendo ad esso un equo punteggio. Tale riconoscimento sarà di incentivo perchè molti insegnanti si dedichino con zelo e serietà a tali servizi volontari e gratuiti, che sono la espressione più alta della funzione pedagogica delle biblioteche popolari.

IL REPERTORIO INTERNAZIONALE DELLE TRADUZIONI.

E' uscito il terzo volume del Repertorio Internazionale delle Traduzioni (Index Translationum) che l'U.N.E.S.C.O. pubblica in conformità di una decisione presa nella 3ª sessione della Conferenza Internazionale tenutasi a Beyrouth.

Esso è dedicato in particolare all'anno 1950 (Paris, Imprimerie Nationale, 1951, frs. fr. 1950). Come nei due volumi che lo precedono, le notizie bibliografiche sono state raggruppate secondo un ordine alfabetico e classificate in ciascuna bibliografia nazionale, secondo le dieci categorie della classificazione decimale universale. Le notizie bibliografiche contenute in questo volume, che risponde al bisogno di una informazione concisa sullo stato delle traduzioni nel mondo, recensiscono 13.516 traduzioni, apparse in 36 Paesi e in una trentina di lingue differenti.

L'Italia è degnamente rappresentata, sia per numero di traduzioni di opere straniere in lingua italiana, sia per quantità e qualità di opere italiane tradotte in altre lingue. Tra queste ultime, si segnalano una traduzione americana delle « Avventure di Pinocchio » di Collodi, una nuova traduzione in inglese della « Divina Commedia », una versione dell'« Enrico IV » di L. Pirandello in greco, una versione svedese del libro di R. Bacchelli « Lo sguardo di Gesù », una versione portoghese del volume di Guido Gonella « Dio », una versione spagnola delle « Lettere di Papa Celestino » di Giovanni Papini.

Molte le traduzioni delle opere di B. Croce, specialmente in Germania e in Gran Bretagna, con preferenza in Germania, per gli studi goethiani e storici del filosofo italiano.

Quanto alle traduzioni di opere straniere in Italia i dati contenuti nell'« Index » indicano che la preferenza più spiccata è per le opere di varia letteratura (484); seguono, subito dopo, ma a grande distanza, le opere di carattere giuridico, economico e sociale. L'Italia supera, in questo campo, il numero delle traduzioni apparse sia in Germania, che in Francia e in Inghilterra.

IL REPERTORIO DELLE FONTI MUSICALI.

Nel fascicolo n. 4 dello scorso anno (luglio-agosto) una nota di Angela Daneu Lattanzi dava notizia del III Congresso internazionale delle Biblioteche Musicali e della costituzione di una Associazione (A.I.B.M.), intesa allo studio dei problemi di tale categoria di biblioteche e al loro coordinamento in vista di una intensa collaborazione internazionale. Sullo stesso argomento chi scrive presentò una memoria durante l'ultimo Congresso della Associazione italiana per le Biblioteche, memoria oggi pubblicata negli Atti del Congresso stesso; contemporaneamente, sulla Rassegna Musicale *di aprile del corrente anno, un altro articolo esamina più diffusamente la situazione delle biblioteche italiane nei riguardi della musica.*

Da tutto questo complesso di scritti appare chiaro che uno dei problemi più salienti, che la nuova Associazione internazionale delle Biblioteche Musicali si è proposti, è quello della compilazione di un Repertorio Internazionale delle Fonti musicali (1). *In conformità con una delle deliberazioni del Congresso di Parigi l'A.I.B.M. ha preso contatto con la Société Internationale de Musicologie, anche essa vivamente interessata al progetto del Repertorio delle Fonti musicali. Una Commissione formata di rappresentanti delle due Associazioni si è riunita in febbraio a Parigi ed ha redatto un piano di massima dei lavori e del metodo da seguire per la compilazione del Repertorio. Crediamo che sia utile portare a conoscenza dei bibliotecari italiani il testo originale.* (Nino Pirrotta).

RÉPERTOIRE INTERNATIONAL DES SOURCES MUSICALES.

I. — PLAN SCIENTIFIQUE GÉNÉRAL

La nécessité d'arrêter dès maintenant un plan scientifique général du *Répertoire* est évidente. Mais le travail préliminaire en vue de ce *Répertoire* étant de très longue haleine, aucune décision ne pourra être prise immédiatement en ce qui concerne la publication elle-même, encore moins en ce qui concerne l'ordre de parution de ses volumes. Cet ordre dépendra de la rapidité avec laquelle, dans chacune des séries envisagées, *tout* le travail préliminaire aura été achevé, *toutes* les bibliothèques prospectées, *tous* les documents réunis. En attendant, le *Répertoire* se présentera sous la forme d'un Catalogue collectif international sur fiches des sources musicales.

Le *Rèpertoire* comprendra:

1) Une série alphabétique générale par noms d'auteurs;

2) Trois séries spéciales:

a) Recueils manuscrits;

b) Recueils imprimés;

c) Ecrits sur la musique.

Ces quatre séries formeront le noyau principal du *Répertoire*. Deux séries supplémentaires pourront également être envisagées: l'une sera consacrée aux *Livrets*, l'autre aux *Périodiques musicaux*.

1. - *Série alphabétique générale par noms d'auteurs.*

La série comprendra tous les auteurs (compositeurs, théoriciens, historiens, esthéticiens de la musique) dont les oeuvres furent écrites ou publiées avant 1800. N'y figureront pas les auteurs dons quelques oeuvres *seulement* datent du XVIIIe s., l'essentiel de la production de l'auteur appartenant au XIXe s. Y seront mentionnées par contre toutes les oeuvres d'un auteur du XVIIIe s., même si certaines de ses oeuvres ne furent écrites ou ne furent publiées qu'au XIXe s. La série comprendra aussi bien les manuscrits (autographes ou copies reconnues comme ayant une valeur scientifique), que les oeuvres imprimées ou gravées de ces auteurs.

Les notices biographiques seront exclues. On se contentera des noms, prénoms et dates extrêmes des auteurs. En cas d'homonymie, on se servira des indications supplémentaires d'usage (titres, fonctions, origine, etc.).

(1) Di questa iniziativa dell'A.I.B.M. è stata già data notizia nel fascicolo scorso di questa rivista (a. XX, n. 1-2, p. 66).

Dans le cas d'un auteur à production considérable, ses oeuvres seront classées méthodiquement, avec, à l'intérieur de chaque rubrique méthodique, l'ordre chronologique des oeuvres (dates de composition ou dates de la première édition conservée). On ne signalera pas les rééditions postérieures à 1800; les autres éditions se mettront à la suite de la première édition conservée. Les oeuvres qui n'ont pas pu être datées trouveront place à la fin de la rubrique méthodique à laquelle elles se rapportent et seront classées dans l'ordre alphabétique des titres. Une table alphabétique générale des titres (avec renvois aux chapitres et aux numéros d'ordre correspondants) pourra précéder le classement méthodique envisagé.

Pour un auteur à production limitée, l'ordre chronologique des oeuvres sera adopté. Les oeuvres qui n'ont pas pu être datées seront classées alphabétiquement à la fin de la liste chronologique.

Les ouvres figurant déjà dans les séries spéciales ne seront mentionnées que sous forme de simples renvois aux volumes correspondants de ces séries.

Une certaine liberté dans le choix des méthodes à suivre pour la rédaction de leurs fiches témoins devra être laissée aux différentes bibliothèques qui participeront au travail du *Répertoire*. Ce sera le rôle du Secrétariat central d'unifier la rédaction des fiches et de compléter lui-même ou de faire compléter par les bibliothèques correspondantes les fiches témoins incomplètes. Le Secrétariat central se laissera guider en cela par les principes suivants:

En ce qui concerne les notices définitives, la transcription des titres des oeuvres sera très précise, mais brève. L'adresse bibliographique comprendra la ville d'édition, l'éditeur et la date en chiffres arabes. Les titres (ou parties de titres) et les adresses (ou parties d'adresses) reconstitués se mettront entre crochets carrés. Pour les manuscrits, on indiquera, si possible, le lieu et, de toute façon, la date (date mentionnée, date approximative; à défaut, le siècle). La mention des recueils d'oeuvres ou des cycles d'oeuvres du même auteur sera accompagnée de leurs dépouillements.

Dans la nécessité d'éviter toute erreur possible, les fiches témoins qui devront servir à l'établissement de cette série du *Répertoire* devront être rédigées d'une façon beaucoup plus détaillée et précise que les notices définitives. Outre le nom et tous les prénoms de l'auteur, ces fiches comprendront un titre complet, avec toutes les adjonctions nécessaires (opus,tonalité, aspect instrumental, etc.). Ce titre sera pris de préférence à la page de titre, à moins que le titre de la couverture ou le titre courant ne soient plus complets, auquel cas on prendrait l'un de ces derniers en stipulant toutefois dans une note l'endroit où le titre a été pris. L'adresse sera normale. On n'indiquera la collation qu'en cas de confusion possible. Des notes explicatives pourront, si nécessaire, accompagner le titre et l'adresse. Les manuscrits musicaux seront traités selon les règles adoptées au Département de la musique de la Bibliothéque nationale (Paris) ou par le futur code international de catalogage de la musique. Les recueils et cycles d'oeuvres seront scrupuleusement dépouillés.

A la suite de chaque oeuvre mentionnée, sauf de celles qui figurent déjà dans un répertoire d'una autre série, viendront se placer les sigles des bibliothèques qui la possèdent. Un ordre alphabétique des sigles sera adopté. La ou les premières lettres du sigle (majuscules grasses) indiqueront le pays où la bibliothèque se trouve: A = Autriche; AU = Australie; B = Angleterre; BE = Belgique; D = Allemagne; F = France; FI = Finlande, etc. Suivront: les sigles de la ville (majuscules simples) et les sigles de la bibliothèque elle-même (minuscules). La liste des sigles de ces bibliothèques figurera au début de chaque volume du *Répertoire*.

Au moment de la publication du *Répertoire*, les Comités nationaux du *Répertoire* jugeront eux-mêmes si toutes les bibliothèques d'un pays qui possèdent l'ouvrage doivent être mentionnées, ou si les principales bibliothèques seulement seront nommées, les autres n'étant indiquées que d'une façon beaucoup plus sommaire.

Il serait utile d'envisager dès maintenant un groupe de suppléments à cette série alphabétique générale par nome d'auteurs. Ce

IL REPERTORIO DELLE FONTI MUSICALI.

Nel fascicolo n. 4 dello scorso anno (luglio-agosto) una nota di Angela Daneu Lattanzi dava notizia del III Congresso internazionale delle Biblioteche Musicali e della costituzione di una Associazione (A.I.B.M.), intesa allo studio dei problemi di tale categoria di biblioteche e al loro coordinamento in vista di una intensa collaborazione internazionale. Sullo stesso argomento chi scrive presentò una memoria durante l'ultimo Congresso della Associazione italiana per le Biblioteche, memoria oggi pubblicata negli Atti del Congresso stesso; contemporaneamente, sulla Rassegna Musicale *di aprile del corrente anno, un altro articolo esamina più diffusamente la situazione delle biblioteche italiane nei riguardi della musica.*

Da tutto questo complesso di scritti appare chiaro che uno dei problemi più salienti, che la nuova Associazione internazionale delle Biblioteche Musicali si è proposti, è quello della compilazione di un Repertorio Internazionale delle Fonti musicali (1). *In conformità con una delle deliberazioni del Congresso di Parigi l'A.I.B.M. ha preso contatto con la Société Internationale de Musicologie, anche essa vivamente interessata al progetto del Repertorio delle Fonti musicali. Una Commissione formata di rappresentanti delle due Associazioni si è riunita in febbraio a Parigi ed ha redatto un piano di massima dei lavori e del metodo da seguire per la compilazione del Repertorio. Crediamo che sia utile portare a conoscenza dei bibliotecari italiani il testo originale.* (Nino Pirrotta).

RÉPERTOIRE INTERNATIONAL DES SOURCES MUSICALES.

I. — PLAN SCIENTIFIQUE GÉNÉRAL

La nécessité d'arrêter dès maintenant un plan scientifique général du *Répertoire* est évidente. Mais le travail préliminaire en vue de ce *Répertoire* étant de très longue haleine, aucune décision ne pourra être prise immédiatement en ce qui concerne la publication elle-même, encore moins en ce qui concerne l'ordre de parution de ses volumes. Cet ordre dépendra de la rapidité avec laquelle, dans chacune des séries envisagées, *tout* le travail préliminaire aura été achevé, *toutes* les bibliothèques prospectées, *tous* les documents réunis. En attendant, le *Répertoire* se présentera sous la forme d'un Catalogue collectif international sur fiches des sources musicales.

Le *Rèpertoire* comprendra:

1) Une série alphabétique générale par noms d'auteurs;

2) Trois séries spéciales:

a) Recueils manuscrits;

b) Recueils imprimés;

c) Ecrits sur la musique.

Ces quatre séries formeront le noyau principal du *Répertoire*. Deux séries supplémentaires pourront également être envisagées: l'une sera consacrée aux *Livrets*, l'autre aux *Périodiques musicaux*.

1. - *Série alphabétique générale par noms d'auteurs.*

La série comprendra tous les auteurs (compositeurs, théoriciens, historiens, esthéticiens de la musique) dont les oeuvres furent écrites ou publiées avant 1800. N'y figureront pas les auteurs dons quelques oeuvres *seulement* datent du XVIIIe s., l'essentiel de la production de l'auteur appartenant au XIXe s. Y seront mentionnées par contre toutes les oeuvres d'un auteur du XVIIIe s., même si certaines de ses oeuvres ne furent écrites ou ne furent publiées qu'au XIXe s. La série comprendra aussi bien les manuscrits (autographes ou copies reconnues comme ayant une valeur scientifique), que les oeuvres imprimées ou gravées de ces auteurs.

Les notices biographiques seront exclues. On se contentera des noms, prénoms et dates extrêmes des auteurs. En cas d'homonymie, on se servira des indications supplémentaires d'usage (titres, fonctions, origine, etc.).

(1) Di questa iniziativa dell'A.I.B.M. è stata già data notizia nel fascicolo scorso di questa rivista (a. XX, n. 1-2, p. 66).

Dans le cas d'un auteur à production considérable, ses oeuvres seront classées méthodiquement, avec, à l'intérieur de chaque rubrique méthodique, l'ordre chronologique des oeuvres (dates de composition ou dates de la première édition conservée). On ne signalera pas les rééditions postérieures à 1800; les autres éditions se mettront à la suite de la première édition conservée. Les oeuvres qui n'ont pas pu être datées trouveront place à la fin de la rubrique méthodique à laquelle elles se rapportent et seront classées dans l'ordre alphabétique des titres. Une table alphabétique générale des titres (avec renvois aux chapitres et aux numéros d'ordre correspondants) pourra précéder le classement méthodique envisagé.

Pour un auteur à production limitée, l'ordre chronologique des oeuvres sera adopté. Les oeuvres qui n'ont pas pu être datées seront classées alphabétiquement à la fin de la liste chronologique.

Les ouvres figurant déjà dans les séries spéciales ne seront mentionnées que sous forme de simples renvois aux volumes correspondants de ces séries.

Une certaine liberté dans le choix des méthodes à suivre pour la rédaction de leurs fiches témoins devra être laissée aux différentes bibliothèques qui participeront au travail du *Répertoire*. Ce sera le rôle du Secrétariat central d'unifier la rédaction des fiches et de compléter lui-même ou de faire compléter par les bibliothèques correspondantes les fiches témoins incomplètes. Le Secrétariat central se laissera guider en cela par les principes suivants:

En ce qui concerne les notices définitives, la transcription des titres des oeuvres sera très précise, mais brève. L'adresse bibliographique comprendra la ville d'édition, l'éditeur et la date en chiffres arabes. Les titres (ou parties de titres) et les adresses (ou parties d'adresses) reconstitués se mettront entre crochets carrés. Pour les manuscrits, on indiquera, si possible, le lieu et, de toute façon, la date (date mentionnée, date approximative; à défaut, le siècle). La mention des recueils d'oeuvres ou des cycles d'oeuvres du même auteur sera accompagnée de leurs dépouillements.

Dans la nécessité d'éviter toute erreur possible, les fiches témoins qui devront servir à l'établissement de cette série du *Répertoire* devront être rédigées d'une façon beaucoup plus détaillée et précise que les notices définitives. Outre le nom et tous les prénoms de l'auteur, ces fiches comprendront un titre complet, avec toutes les adjonctions nécessaires (opus,tonalité, aspect instrumental, etc.). Ce titre sera pris de préférence à la page de titre, à moins que le titre de la couverture ou le titre courant ne soient plus complets, auquel cas on prendrait l'un de ces derniers en stipulant toutefois dans une note l'endroit où le titre a été pris. L'adresse sera normale. On n'indiquera la collation qu'en cas de confusion possible. Des notes explicatives pourront, si nécessaire, accompagner le titre et l'adresse. Les manuscrits musicaux seront traités selon les règles adoptées au Département de la musique de la Bibliothéque nationale (Paris) ou par le futur code international de catalogage de la musique. Les recueils et cycles d'oeuvres seront scrupuleusement dépouillés.

A la suite de chaque oeuvre mentionnée, sauf de celles qui figurent déjà dans un répertoire d'una autre série, viendront se placer les sigles des bibliothèques qui la possèdent. Un ordre alphabétique des sigles sera adopté. La ou les premières lettres du sigle (majuscules grasses) indiqueront le pays où la bibliothèque se trouve: A = Autriche; AU = Australie; B = Angleterre; BE = Belgique; D = Allemagne; F = France; FI = Finlande, etc. Suivront: les sigles de la ville (majuscules simples) et les sigles de la bibliothèque elle-même (minuscules). La liste des sigles de ces bibliothèques figurera au début de chaque volume du *Répertoire*.

Au moment de la publication du *Répertoire*, les Comités nationaux du *Répertoire* jugeront eux-mêmes si toutes les bibliothèques d'un pays qui possèdent l'ouvrage doivent être mentionnées, ou si les principales bibliothèques seulement seront nommées, les autres n'étant indiquées que d'une façon beaucoup plus sommaire.

Il serait utile d'envisager dès maintenant un groupe de suppléments à cette série alphabétique générale par nome d'auteurs. Ce

groupe comprendrait tous les anonymes non identifiés que l'on classerait chronologiquement et alphabétiquement et que l'on ferait accompagner s'il y a lieu, de leurs incipit musicaux.

2-a. - *Série spéciale. Recueils manuscrits.* La série comprendra tous les recueils manuscrits que l'on peut considérer comme ayant été écrits avant 1800. Elle embrassera les catégories suivantes:

Musique antique, byzantine, orientale et extrême-orientale;

Musique monodique du moyen-âge: religieuse, profane (avec ou sans texte);

Musique du moyen-âge à plusieurs voix (ou instruments);

Musique à plusieurs voix (ou instruments) du XVe et due XVIe ss.;

Musique vocale (à 1 ou plusieurs voix, avec ou sans accompagnement) et instrumentale (instruments solistes, ensembles instrumentaux) du XVIIe et du XVIIIe ss.

Musique antique, byzantine, orientale et extrême-orientale. — La divisione en volumes et le nombre de volumes que cette catégorie comprendra seront à déterminer lorsque tous les documents seront réunis. La Commission mixte définitive chargera des groupes de spécialistes d'établir pour chaque groupe de ces recueils la liste des bibliothèques possédant ou étant susceptibles de posséder les manuscrits en question; d'établir les règles de catalogage appropriées (contrairement à ce qui se passera pour la série alphabétique générale, on ne rédigera pas pour ces séries spéciales de fiches témoins préléminaires, les fiches étant rédigées définitivement telles qu'elles doivent être imprimées dans le volume correspondant de la série); de diriger la publication des volumes eux-mêmes. Quant au recensement des manuscrits, il sera confié à la Commissione du *Répertoire* de chaque pays qui se conformera pour cela aux directives établies par les groupes de spécialistes.

Musique monodique du moyen-âge. — La Commission mixte définitive chargera deux groupes de spécialistes de déterminer les limites formelles et chronologiques exactes de ces deux séries; d'établir les règles de classement et de catalogage appropriées; de diriger la publication des volumes correspondants. Le recensement des manuscrits sera confié à la Commission du *Répertoire* de chaque pays qui adoptera les règles établies.

Musique du moyen-âge à plusieurs voix. Musique à plusieurs voix du XVe et du XVIe ss. Musique vocale et instrumentale du XVIIe et du XVIIIe ss. — Pour ces catégories, la Commissione mixte définitive établira elle-même les règles de classement et de catalogage appropriées, groupera les volumes et déterminera leur nombre.

Nous proposons pour les deux premières, un classement méthodique en trois groupes; musique religieuse; musique profane; tablatures; avec des sous-classements chronologiques et alphabétiques par titres qui seront, dans l'ordre de préférence, originaux, ajoutés postérieurement, composés par le rédacteur. Le titre du recueil sera accompagné d'une description détaillée du manuscrit, avec indication de son origine et de ses dates, un dépouillement complet et, en note, les indications bibliographiques s'y rapportant (publications, études sur le manuscrit, etc.). Quatre séries de tables devront être prévues: table alphabétique générale par noms d'auteurs; table alphabétique de titres et d'incipit littéraires; table géographique (pays, ville, bibliothèque, cote du manuscrit); table des sigles conventionnels des manuscrits. Les oeuvres anonymes non identifiées seront accompagnées, au dépouillement, de leurs incipit musicaux.

La troisième catégorie pourrait avoir un classement méthodique, avec, à l'intérieur de chaque division méthodique, un classement chronologique. Les recueils mixtes figureront à plusieurs endroits à la fois. Les titres, quoique rigoureusement précis, pourront être abrégés ou complétés, selon le cas. Les descriptions seront brèves et indiqueront le lieu d'origine et la date du manuscrit. Les dépouillements seront toujours complets, mais aucune indication bibliographique concernant le manuscrit ne sera donnée. Deux séries de tables seulement: table générale alphabétique par noms d'auteurs; table alphabétique de titres et d'incipit littéraires. Les oeuvres anonymes non identifiées seront toujours accom-

pagnées, au dépouillement, de leurs incipit musicaux.

2-b. — *Série spéciale. Recueils imprimés.*

La série comprendra tous les recueils, monodiques ou polyphoniques, imprimés dont le premier volume a été publié avant 1800. Si une série de recueils, commencée au XVIIIe s., est prolongée jusque dans le XIXe s., toute la série devra être indiquée. La série se composera des catégories suivantes:

Recueils publiés au XVIe et au XVIIe ss.;

Recueils publiés au XVIIIe s.;

Recueils de chants liturgiques et sacrés du XVe au XVIIIe s.

La Commission mixte définitive groupera les volumes et déterminera leur nombre.

Recueils publiés au XVIe et au XVIIe ss. — Ces recueils seront classés chronologiquement. Les rééditions se placeront à leurs dates d'édition, avec tous les renvois nécessaires. On ne rédigera pas de fiches témoins préliminaires. Les fiches seront rédigées définitivement pour l'impression d'après les règles adoptées pour les « incunables musicaux ». Les dépouillements seront complets, mais aucune bibliographie ne sera mentionnée en note. Quatre séries de tables devront être prévues: table alphabétique par noms d'auteurs et d'éditeurs scientifiques des recueils; table alphabétique par titres et incipit littéraires; table alphabétique par noms d'éditeurs; table géographique d'éditeurs classés par villes. Les oeuvres anonymes non identifiées seront accompagnées, au dépouillement, de leurs incipit musicaux.

Recueils publiés au XVIIIe s. — Les documents réunis détermineront si le classement de cette catégorie de recueils sera également chronologique, ou si un classement méthodique lui sera préféré. Les titres seront précis, mais brefs, avec des adjonctions indispensables. On adoptera pour les adresses et les collations les règles en usage pour cataloguer une partition moderne. Les recueils non datés porteront les indications de cotage. Les dépouillements seront complets, mais aucune notice bibliographique n'accompagnera la description de l'ouvrage. Les oeuvres anonymes non identifiées seront accompagnées, au dépouillement, de leurs incipit musicaux. Trois séries de tables sont à prévoir: alphabétique par noms d'auteurs; alphabétique par noms d'éditeurs; alphabétique par titres et incipit littéraires.

Recueils de chants liturgiques et sacrés du XVe au XVIIIe s. — La Commission mixte définitive chargera un groupe de spécialistes de déterminer les oeuvres qui figureront dans ce répertoire, leur classement par groupes et à l'intérieur de ces groupes, les règles de catalogage appropriées, la nécessité des dépouillements et des tables.

2-c. - *Série spéciale. Ecrits sur la musique.*

La série comprendra les ouvrages écrits ou publiés avant 1800. Elle groupera:

Les manuscrits et les imprimés de l'Antiquité, de l'Orient et de l'Extrême-Orient;

Les manuscrits et les imprimés du Moyen-âge et de la Renaissance;

Les manuscrits et les imprimés du XVIIe et du XVIIIe ss.

La Commission mixte définitive confiera à des spécialistes le soin de la division et de la présentation des documents du premier groupe. Les deux autres groupes seront divisés en trois séries qui comprendront: l'une les auteurs; l'autre les anonymes; la troisième les recueils. On adoptera pour ces deux groupes les règles de catalogage en usage pour les manuscrits et pour les imprimés ordinaires. Des tables complémentaires indispensables devront être prévues.

En ce qui concerne les *Livrets*, ne seront mentionnés dans cette série spéciale que les livrets expressément destinés à une représentation théâtrale et formant une unité bibliographique distincte. On classera ces livrets dans l'ordre alphabétique de leurs titres et on complètera ce classement par des tables alphabétiques de noms d'auteurs des livrets et de compositeurs ayant mis ces livrets en musique.

La dernière série envisagée, celle des *Périodiques musicaux* ne comprendra que les périodiques musicaux proprement dits. Ces périodiques seront classés alphabétiquement par titres; différentes tables compléteront ce classement.

Dans l'impossibilité d'imposer aux bibliothèques qui travailleront au *Répertoire* une langue unique pour la rédaction des notices,

notes et descriptions qui leur incombe, ce sera au Secrétariat central d'essayer d'unifier ces notices, de voir si définitivement l'usage d'une langue unique s'impose et de déterminer la liste des sigles et des abréviations internationalement adoptée par les savants et les bibliothècaires musicaux.

II. — Plans techniques

1. - International
2. - Nationaux

1. - *Plan technique international.*

Un Secrétariat central sera établi par les soins de la Commission mixte définitive. Il aura pour tâche de fournir aux collaborateurs du *Répertoire* tous les renseignement (administratifs ou techniques) dont ils auront besoin et de centraliser les documents que ces collaborateurs lui adresseront au fur et à mesure de leur ètablissement.

Ces documents, rédigés sur des fiches de format international, formeront un fichier collectif central. Bien avant la publication du *Répertoire,* ce Catalogue collectif internationale des sources musicales pourra être mis à la disposition des bibliothèques et des chercheurs sous forme de fiches microfilmées et photocopiées, ou de renseignements fournis.

2. - *Plans techniques nationaux.*

Le travail de recensement devra commencer dans les six grandes bibliothèques (six pays) représentées au sein de la Commission du *Répertoire* auprès de l'A.I.B.M. (Allemagne, Autriche, Etats-Unis, France, Grande-Bretagne, Italie). Les déléguès nationaux se chargeront de l'organisation du travail et des équipes de travail dans leurs pays respectifs sous la forme qu'ils jugeront la plus opportune et de toute façon avec l'aide d'un Comité consultatif national formé par leurs soins.

Il serait utile qu'en plus du fichier centrale international constitué par le Secrétariat du *Répertoire,* les six grandes bibliothèques puissent former, à l'aide d'un échange de fiches, six fichiers centraux mis, eux aussi, le plus rapidement possible à la disposition des bibliothèques et des savants.

Quant aux autres pays, une demande officielle de se joindre aux six pays sus-nommés leur sera immédiatement adressée par la Commission mixte définitive. Cette Commission leur demandera de former le plus rapidement possible au Comité national du *Répertoire* auprès de la bibliothèque musicale ou du fonds musical le plus important, avec la collaboration des musicologues de ce pays, et de constituer une équipe nationale de travail.

Toutefois, si un pays se voit dans l'impossibilité matérielle de le faire, la Commission mixte lui proposera d'attendre que le travail dans les six pays sus-nommés soit terminé et qu'une copie de l'ensemble des fiches obtenues puisse être mise à sa disposition. A ce moment, il jugera de l'utilité de former un Comité national du *Répertoire* et de constituer une équipe nationale de travail.

Mais de toute façon, tous ces nouveaux Comités nationaux du *Répertoire* travailleront en liaison étroite avec la Commission mixte définitive, ainsi qu'avec la Commission du *Répertoire* auprès de l'A.I.B.M.

III. — Plans financiers

1. - International
2. - Nationaux

1. - *Plan financier international.*

Le financement du Secrétariat central, ainsi que des besoins administratifs de la Commission mixte définitive elle-même (réunions, correspondance, secrétariat, etc.) sera à la charge de cette dernière. Sur sa demande, les deux Associations (S.I.M., A.I.B.M.) s'efforceront, après consultation, d'obtenir, séparément ou d'un commun accord, par voie de subventions, legs ou donations, les ressources nécessaires.

Ces ressources seront mises à la disposition de la Commission mixte définitive qui seule sera juge de leur utilisation.

2. - *Plans financiers nationaux.*

D'une façon générale, le financement du travail du *Répertoire* sur le plan national se fera par des organismes nationaux. Les Comités consultatifs nationaux décideront eux-mêmes de la marche à suivre pour l'obtention de ces subventions nationales. La Commission mixte définitive ainsi que les Présidents des deux Associations (S.I.M., A.I.B.M.) seront à la disposition de ces Comités natio-

naux pour les aider et les soutenir, s'ils le désirent, dans toutes leurs démarches. S'il le faut, le même appui leur sera prêté par les organismes compétents de l'UNESCO.

IV. — Commission mixte définitive

Cette Commission aura la haute direction scientifique, technique et financière du *Répertoire*. Elle comprendra six membres: trois désignés par le Directoire de la Société Internationale de Musicologie (S. I. M.); trois par le Comité Exécutif de l'Association Internationale des Bibliothèques Musicales (A. I. B. M.). Parmi ces derniers, l'un sera un membre permanent; les deux autres officieront par roulement.

Un Président et un Secrétaire seront désignés par la Commission elle-même. La tâche de la Commission sera d'établir et de faire fonctionner le plus rapidement possible, conformément aux plans scientifique, technique et financier adoptés, le Secrétariat central du *Répertoire*.

Ce Secrétariat aura son siège à Paris, à la Bibliothèque nationale, et comprendra, pour commencer, un Assistant technique travaillant à mi-temps. Au fur et à mesure des besoins, cet Assistant travaillera à temps entier et se fera aider par des adjoints. Ces mêmes besoins feront confier la direction des travaux du Secrétariat central à un bibliographe musical expérimenté. La Commission se mettra d'autre part immédiatement en rapport avec les Comités nationaux du Répertoire, là où ces Comités ont déja pu être formés, ou bien elle suggérera la formation de pareils Comités, là où cela n'a pas encore été fait. Son rôle sera d'aider par tous les moyens la formation et le travail de ces Comités nationaux.

La Commission devra enfin établir un budget aussi précis que possible des besoins croissants du Secrétariat central et de ces propres besoins administratifs. Ce budget sera à la base de toutes les demandes de subventions éventuelles que la Commission elle-même ou les deux Associations (S. I. M., A. I. B. M.) adresseront d'un commun accord aux organismes susceptibles de les aider, sous une forme ou sous une autre, à mener à bien la tâche du *Répertoire*.

NOMINE A CARICHE ACCADEMICHE.

Como: Società archeologica comense.

Il prof. Aristide Calderini e l'avv. Alberto Audina sono stati confermati rispettivamente nelle cariche di presidente e di vice-presidente.

Modena: Accademia di scienze lettere ed arti.

Il prof. Antonio Pignedoli è stato nominato per l'anno 1952 presidente.

(Decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1952).

Napoli: Società nazionale di scienze lettere e arti.

I proff. Luigi Auricchio e Pietro Verga sono stati nominati, per l'anno 1952, rispettivamente presidente e vice-presidente della Classe di scienze mediche e chirurgiche.

(Decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1952).

Il prof. Francesco Béguinot è stato nominato per l'anno 1952 vice-presidente della Classe di archeologia, lettere e belle arti.

(Decreto del Presidente della Repubblica 14 aprile 1952).

Roma: Accademia nazionale di Santa Cecilia.

Il m° Alessandro Bustini è stato nominato presidente per un triennio.

(Decreto del Presidente della Repubblica 14 aprile 1952).

Il m° Bernardino Molinari è stato nominato vice-presidente.

Roma: Società italiana per il progresso delle scienze.

Il prof. Vincenzo Arangio-Ruiz è stato nominato presidente per un quadriennio.

(Decreto del Presidente della Repubblica 14 aprile 1952).

I proff. Roberto Almagià, Vittorio Puntoni e Amedeo Maiuri sono stati nominati vice-presidenti.

Siena: Accademia dei Fisiocritici.

Il prof. Giuseppe Bianchini è stato nominato presidente per la sezione medico-fisica.

Il prof. Arturo Nannizzi è stato nominato presidente per la sezione agraria.

NOMINE A MEMBRI DI ACCADEMIE.

BOLOGNA: SOCIETÀ MEDICO-CHIRUGICA.

Il prof. Paolo Parisi è stato nominato socio ordinario.

MODENA: ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE E ARTI.

I proff. Marco Bergamini, Ottavio Parisi e Cesare Giorgi sono stati nominati soci effettivi.

Il prof. Giovanni Favilli, già socio effettivo, è stato trasferito nella categoria dei soci in soprannumero.

(Decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1952).

NAPOLI: SOCIETÀ NAZIONALE DI SCIENZE LETTERE E ARTI.

Il prof. Adriano Galli è stato nominato socio ordinario nazionale residente della Classe di scienze fisiche e matematiche.

(Decreto del Presidente della Repubblica 14 aprile 1952).

I proff. Paolo Brezzi, Vincenzo Cilento, Antonio Corsano-Leopizzi, Francesco De Martino, Achille Giovene, Carlo Jaccarino, Giuseppe Palomba e Biagio Petrocelli sono stati nominati soci corrispondenti della Classe di scienze morali e politiche.

PALERMO: ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE E ARTI.

I sigg. Cesare Vito Piazza, Beniamino Gulotta, Tommaso Ajello, Ottavio Ziino, Franco Restivo, Salvatore Orlando Cascio, Salvatore Catinella, Emanuele Librino, Antonio Di Stefano, Salvatore Caronia, Ernesto Benfratello, Giuseppe Cocchiara, Jole Bovio Marconi, Ettore Li Gotti, Giuseppe Carlotti, Ferdinando Albeggiani, Santino Caramella, Giulio Bonafede sono stati nominati soci ordinari.

I sigg. Giuseppe Cultrera, Antonio Ribezzo, Luigi Manfredi e Antonio Renda, già soci ordinari, sono stati trasferiti nella categoria dei soci in soprannumero.

(Decreto del Presidente della Repubblica 19 aprile 1951).

Il prof. Nicolò Rodolico è stato nominato socio onorario.

(Decreto del Presidente della Repubblica 1° luglio 1952).

ROMA: ACCADEMIA NAZIONALE DEI XL.

Il prof. Vincenzo Rivera è stato nominato socio nazionale.

Il prof. Egas Moniz è stato nominato socio straniero.

(Decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 1952).

Il prof. Edoardo Amaldi è stato nominato accademico nazionale.

(Decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1952).

VENEZIA: ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

I proff. G. B. Dal Piaz e Mario Mainardis e l'ing. Luigi Vollo sono stati nominati soci corrispondenti della Classe di scienze matematiche e naturali.

I proff. Vittorio Fainelli, Umberto Padovani, Piero Nardi, Giuseppe Morandini, Fausto Franco e Arturo Cronia sono stati nominati soci corrispondenti della Classe di scienze morali e lettere.

(D. M. 15 luglio 1952).

NOMINE NEGLI ISTITUTI STORICI NELLE DEPUTAZIONI E NELLE SOCIETA' DI STORIA PATRIA.

MILANO: SOCIETÀ STORICA LOMBARDA.

Il sen. conte Alessandro Casati è stato nominato commissario per un anno, in sostituzione del defunto prof. Enrico Besta.

(D. M. 7 agosto 1952).

PERUGIA: DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER L'UMBRIA.

I sigg. Binni Walter, Bizzarri Amolfo, Bochsruth P. Michele, Bonelli Renato, Bracaloni P. Leone, Briganti Antonio, Buitoni Gatteschi Alba, Causacchi Carlo, Capitini Aldo, Comez Armando, Crociani Giovanni, De Dominicis Mario, Dorello Primo, Dupré Theseider Eugenio, Duranti Francesco, Ermini Giuseppe, Fettucciari Domenico, Fiumi Ortolana, Franceschini Gino, Frattegiani don Bruno, Giusto P. Francesco Egidio, Grassini Piero, Iraci Alberto, Iraci Maria, Latò Mario, Manaresi Cesare, Mancini Francesco, Mariani Francesco, Mencarelli Francesco, Minto Antonio, Morelli Amedeo, Muzi Antonio, Paoletti Anna, Petrucci mons. Martino, Piastrelli mons. Luigi,

Pizzi Clemente, Pizzoni don Pietro, Polticchia P. Raimondo, Ragnotti Bellucci Ada, Santi Francesco, Scaramucci Mario e Sticco Maria sono stati nominati soci corrispondenti.

ROMA: ISTITUTO ITALIANO PER LA STORIA ANTICA.

I proff. Amedeo Maiuri, Augusto Rostagni, Giorgio Levi Della Vida e Plinio Fraccaro sono stati nominati membri del Consiglio direttivo.

(Decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1952).

ROMA: ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIO EVO.

I proff. Franco Bartoloni, Francesco Cognasso, Antonino Bertolini e Francesco Calasso sono stati nominati membri del Consiglio direttivo.

(Decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1952).

ROMA: ISTITUTO STORICO ITALIANO PER L'ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA.

I proff. Federico Chabot, Gino Luzzatto, Ernesto Pontieri e Ernesto Sestan sono stati nominati membri del Consiglio direttivo.

(Decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1952).

NOMINE AD ISPETTORI BIBLIOGRAFICI ONORARI.

Le seguenti persone sono state nominate ispettori bibliografici onorari per le biblioteche dei Comuni a fianco di ciascun nome segnato:

dott. Nicola GRASSI - Randazzo e Castiglione di Sicilia;

dott. Giuseppe BENANTI - Giarre Riposto e Taormina;

prof. Carmelina NASELLI - Catania;

prof. Santi CORRENTI - Acireale;

prof. Giuseppe MUSARRA - Paternò, Adrano e Bronte;

prof. Francesco CENTINEO - Militello, Scordia, Vizzini e Caltagirone;

prof. Ernesto D'AGOSTINO - Catania;

dott. Domenico AMATO - Messina, Milazzo, S. Lucia del Mela e Mistretta;

prof. Giorgio PICCITTO - Ragusa Ispira, Scicli, Modica e Comiso;

prof. Giuseppe AGNELLO - Siracusa, Avola, Noto e Palazzolo Acreide;

dott. Mario CUPINI - Forlì;

dott. Umberto MARTINI - Aulla;

sig. Leonardo LAGORIO - Borgomaro;

dott. Giov. Battista CORGNALI - Udine;

prof. Adriano Augusto MICHIELI - Treviso;

prof. Alberto BROGLIO - Rovigo,

prof. Paolo SAMBIN - Padova;

prof. Giovanni FABBIANI - Feltre e Vigo di Cadore;

prof. Orsolina DA VAL - Belluno;

prof. Antonino OLMO - Savigliano;

prof. Vittorio FAINELLI - Verona.

CORSI PER DIRIGENTI DI BIBLIOTECHE POPOLARI.

IL CORSO DI RIETI

Nei giorni 25 giugno-23 luglio 1952 si è svolto a Rieti, a cura della Soprintendenza bibliografica per il Lazio e l'Umbria, il Corso di preparazione agli uffici e ai servizi delle biblioteche popolari e scolastiche.

Direttore del Corso la dott. Nella Santovito Vichi, direttrice della Biblioteca nazionale centrale di Roma; insegnanti la dott. Nella Santovito Vichi e la dott. Maria Carloni, direttrice della Biblioteca comunale di Rieti.

La dott. Nella Santovito Vichi ha svolto in 6 lezioni la materia relativa alla storia del libro manoscritto, all'invenzione della stampa, alla sua diffusione e sviluppo, all'ornamentazione e legatura del libro, alla storia e consistenza delle biblioteche italiane e straniere ecc.

La dott. Carloni in 14 lezioni ha svolto la parte del programma relativo alla costituzione e al funzionamento di una biblioteca popolare.

Il 21 luglio, presente il terzo commissario nella persona del Sindaco di Rieti, prof. Angelo Sacchetti Sassetti, si sono svolti gli esami scritti e nei giorni successivi, 22 e 23 luglio, gli esami orali. Dei 55 iscritti, 45 sono stati ammessi o si sono presentati agli esami; dei 45, 40 furono approvati con buona votazione.

Il Corso di Spoleto

Nei giorni 23 giugno-16 luglio altro corso si è svolto a Spoleto, presso quella Biblioteca comunale, pure a cura della Soprintendenza bibliografica per il Lazio e l'Umbria, insegnanti la dott. Bianca Galanti e la dott. Maria Sciascia, bibliotecarie presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma.

La dott. Bianca Galanti ha svolto la materia relativa alla storia del libro manoscritto, all'invenzione della stampa, alla diffusione e sviluppo, all'ornamentazione e legatura del libro, alla storia e consistenza delle biblioteche italiane e straniere ecc.

La dott. Maria Sciascia ha svolto la parte del programma relativa alla costituzione e al funzionamento di una biblioteca popolare.

Il 14 luglio, presente il terzo commissario della persona del prof. Placido Nicolai, della Biblioteca comunale di Spoleto, si sono svolti gli esami scritti, il 15 e il 16 luglio gli esami orali. Dei 32 iscritti, 27 furono ammessi agli orali ma se ne presentarono 24: 20 furono approvati con buona votazione.

BORSE DI STUDIO DEL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE.

L'Istituto nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia ha bandito una Borsa di studio sul tema: « *Origine, struttura e funzionamento del C.L.N.A.I. sino alla vigilia della Liberazione* ».

La somma assegnata per la Borsa di studio è di L. 200.000 di cui L. 100.000 offerte dall'Amministrazione Provinciale di Torino e L. 100.000 dal sen. E. Falk.

La Commissione giudicatrice della Borsa è la seguente:

prof. Mario Bendiscioli, dell'Università di Milano, Direttore dell'Archivio dell'Istituto;

prof. Mario Dal Pra, dell'Università di Milano, Segretario dell'Istituto;

dott. Giorgio Vaccarino, Direttore della Rassegna « Il Movimento di Liberazione in Italia »;

dott. Leo Valiani, già componente del C.L.N.A.I.;

prof. Nino Valeri, dell'Università di Trieste.

Il termine di scadenza per la presentazione delle domande è fissato al 30 settembre 1952.

Altra Borsa di studio è stata bandita dall'Istituto sul tema: « *Storia del Comitato Nazionale Piemontese* ».

La somma assegnata per questa Borsa di studio è pure di L. 200.00 offerte dal Comune di Torino.

La Commissione giudicatrice della Borsa è la seguente:

prof. Mario Bendiscioli, dell'Università di Milano, Segretario dell'Istituto;

prof. Paolo Greco, già componente del C.L.N. Piemontese;

prof. Piero Pieri, del Magistero Universitario di Torino;

dott. Giorgio Vaccarino, Direttore della Rassegna « Il Movimento di Liberazione in Italia ».

Le domande per l'assegnazione della Borsa devono essere presentate all'Istituto nazionale entro il 31 ottobre 1952.

PREMIO DI L. 200.000 PER UNO STUDIO SU GIUSEPPE ZANARDELLI.

La Presidenza della Fondazione Ugo da Como di Lonato ha messo a concorso per l'anno 1953 la somma di L. 200.000 da assegnarsi all'autore del miglior lavoro presentato, « che illustri la figura di Giuseppe Zanardelli nei suoi aspetti più maturi e più vivi, come ad esempio il suo pensiero giuridico e il suo contributo alla conoscenza della economia bresciana, l'eloquenza, gli studi, e le iniziative per la rinascita del mezzogiorno ecc. ».

Della somma di L. 200.000 una metà sarà anticipata all'autore quale risarcimento di spese sostenute e metà sarà impiegata quale contributo alle spese di pubblicazione.

I lavori concorrenti al premio dovranno presentarsi entro il 30 giugno 1953 alla Segreteria della Fondazione, alla quale si potrà chiedere ogni maggior chiarimento circa le modalità del concorso.

Il card. Tedeschini presiede la solenne adunanza dell'Accademia Tuscolana

L'Ambasciatore americano Bunker alla Biblioteca Nazionale di Roma
(da sinistra a destra: il sen. Vischia, Mr. Bunker, il sen. Ferrabino, la dott.ssa Santovito-Vichi)

(da sinistra a destra: il sen. Vischia, Mr. Bunker, il sen. Ferrabino, la dott.ssa Santovito-Vichi)

VISITA DI PERSONALITA' FRANCESI ALL'ISTITUTO DI PATOLOGIA DEL LIBRO.

Il deputato Mr. Hippolyte Ducos, ex Ministro dell'Educazione nazionale francese ed attualmente membro di quella Commissione parlamentare per l'educazione nazionale, ha visitato l'Istituto di patologia del libro in Roma. Egli era accompagnato dal chimico Mr. Saint Rat, direttore del Laboratorio di Restauro della Biblioteca nazionale di Parigi, che già conosceva l'Istituto e ne aveva illustrato l'attività e i metodi in periodici scientifici francesi.

I visitatori si sono particolarmente interessati alla organizzazione tecnica dell'Istituto, che richiama l'attenzione degli studiosi italiani e stranieri che si dedicano a tale specializzazione, e nell'esprimere il proprio compiacimento il deputato Ducos ha manifestato il proposito di promuovere quanto prima un provvedimento per la creazione di un analogo Istituto a Parigi.

CRONACA DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE

IL DONO DELLA LIBRARY OF CONGRESS AL CENTRO NAZIONALE PER IL CATALOGO UNICO.

Il giorno 8 maggio, alla presenza del sen. Vischia, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, del dott. Arcamone, direttore generale delle Accademie e Biblioteche, dell'ispettore bibliografico generale prof. Scaccia Scarafoni, di molti senatori, tra cui il prof. Aldo Ferrabino, presidente del Comitato direttivo del Centro per il Catalogo Unico, e di molti deputati, della direttrice della Biblioteca Nazionale Centrale « V. E. II. » dott. Santovito Vichi, e di numeroso pubblico, si è svolta nei locali della Biblioteca Nazionale e precisamente nella Sala dell'Emeroteca al piano terreno dell'Istituto, una simpatica cerimonia per la consegna da parte dell'Ambasciatore degli Stati Uniti Mr. Bunker, dei 200 volumi contenenti il catalogo della Library of Congress di Washington, donati dal Governo Americano all'Italia quale utile, anzi indispensabile, repertorio per lo svolgimento dei lavori per quel grandioso Catalogo unico delle Biblioteche Italiane in corso di preparazione ad opera del Centro nazionale per il Catalogo Unico.

Il prof. sen. Aldo Ferrabino ha pronunciato un elevato discorso, rilevando il significato e l'importanza dei valori umani della cultura dai quali soltanto può scaturire quella libertà e quella solidarietà che gli uomini agognano. Egli ha rivolto quindi un fervido ringraziamento all'Ambasciatore e al Governo degli Stati Uniti per il cospicuo dono dal quale auspica un efficace aiuto per lo svolgimento dei lavori del Catalogo Unico.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti ha presentato il dono con parole molto cordiali di compiacimento per la sincerità e l'intensità dei rapporti culturali tra il popolo italiano e quello americano, augurando una sempre maggiore intensificazione di essi e tributando un ammirativo elogio per l'azione di civiltà promossa e compiuta dall'Italia in tutti i secoli nel mondo. Infine egli ha rilevato il significato di questa cerimonia che rappresentava il primo atto ufficiale di lui come Ambasciatore presso la Repubblica Italiana.

Il sen. Vischia ha aggiunto parole di plauso e di ringraziamento a nome del Governo.

Molto gradito e apprezzato il telegramma del Capo del Governo redatto in questi lusinghieri termini:

« Come modesto assistente bibliotecario ho esperimentato il Catalogo della Library of Congress e apprezzo quindi altamente la munificenza del dono. Assisto in spirito e con plauso alla cerimonia. *Alcide De Gasperi* ».

Dopo la visita ai locali recentemente allestiti in Biblioteca per i lavori del Catalogo Unico la cerimonia ha avuto termine.

LA RICOSTRUZIONE DELLE BIBLIOTECHE.

La nuova Sede della Biblioteca Comunale « Chelliana » di Grosseto.

La Biblioteca Comunale di Grosseto, la cui sede in tempo di guerra fu completamente distrutta, è stata inaugurata il 6 di luglio nei locali a piano terreno del nuovo palazzo del liceo, a fianco del museo Co-

munale da poco tempo anch'esso inaugurato.

La ricostruzione di questa biblioteca rappresenta un'opera assai notevole e interessante per la storia dei nostri istituti, per la tenace volontà che l'ha animata, e per la concordia degli intenti per cui la biblioteca è risorta. Trattavasi di ricostruire dalle fondamenta un grandioso palazzo, di riservare per la biblioteca la parte migliore del piano terreno, di arredare locali assai vasti con scaffali metallici e mobili moderni e decorosi, di riordinare una massa libraria che giaceva, salva sì, ma confusamente racchiusa in casse o ammonticchiata in depositi provvisori, di rischedare tutti i fondi secondo i correnti sistemi, di infondere alla biblioteca ben altro alito di vita da quello della vecchia Chelliana. Tutto si è compiuto senza soste e con regolarità per le cure sia del Genio Civile, che attese alla ricostruzione del palazzo, sia del Ministero della P. I., che provvide all'arredamento ed all'ordinamento della biblioteca, sia del Comune, che la fornì di personale e di stabile dotazione per l'acquisto di nuovi libri onde ringiovanirne le raccolte.

Intervennero alla cerimonia inaugurale il Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, dott. Guido Arcamone, i dott. Ettore Apolloni e Carlo Frattarolo della Direzione generale delle Biblioteche, il Sopraintendente alle biblioteche della Toscana dott. A. Giraldi, la dott. Giovanozzi della stessa Soprintendenza, il Vice Sindaco geom. Campana e i rappresentanti delle autorità tutte di Grosseto.

Nel suo discorso inaugurale il Direttore della « Chelliana » dott. Branciardi, dopo avere rammentato i danni subiti dalla biblioteca non soltanto per le azioni belliche ma anche per la disastrosa alluvione dell'Ombrone nel novembre 1944, si rifece alle varie fasi della ricostruzione da quella iniziale dei lavori edilizi all'ultima della schedatura e del rifornimento librario. La « Chelliana », egli disse, ormai ricca di 20 mila volumi e di 3.000 opuscoli, aumenta col ritmo di 1.000 volumi all'anno ed ha una media di 35 lettori giornalieri. La sua importanza ormai s'impone in tutta la città.

Dopo aver ringraziato i rappresentanti del Ministero per gli aiuti concessi, la Soprintendenza e il Comune e quanti hanno sia pure modestamente contribuito alla rinascita della biblioteca, ha rammentato don Omero Mugnomi, il sacerdote che con fermezza riuscì a salvare dalla distruzione della truppa nemica il residuo patrimonio librario, delle raccolte che Giovanni Chelli, anche egli sacerdote, adunò e volle lasciare a Grosseto sua patria d'adozione.

Dopo l'inaugurazione gli intervenuti visitarono la mostra degli incunabuli, delle cinquecentine e di altre preziosità della biblioteca nonchè l'attiguo museo delle antichità.

I nuovi locali della Liciniana di Termini Imerese

Alla presenza del Sottosegretario alla P. I. sen. Vischia, sono stati inaugurati a Termini Imerese i nuovi locali della Biblioteca Liciniana, in occasione del suo centocinquantesimo anno di vita. Fondata dal sac. Giuseppe Cipri nel 1801, ed accresciutasi con i libri ad essa legati da studiosi termitani, la Liciniana, così chiamata dal nome del fondatore, in Arcadia Mopso Licinio, aveva sofferto molto per un lungo periodo di languore nei suoi vecchi locali, ma nel 1947 si deliberava di trasferirla nell'ala sinistra del vasto monastero di Santa Chiara, ove è ora sistemata grazie agli appoggi dell'Assessorato Regionale per la P. I., che stanziò la somma di un milione, e del Ministero che contribuì con una moderna scaffalatura metallica, che potrà accogliere quasi diecimila volumi: fra questi, incunabuli di inestimabile valore, storiche pergamene e rare opere in tutti i campi dello scibile, e ora molte cronache delle soppresse corporazioni religiose del circondario che già maceravano in un umido locale dell'Ufficio del Registro. In tale occasione la Biblioteca, grazie alle cure della Soprintendenza bibliografica per la Sicilia Occidentale, è stata dotata di un congruo numero di registri e di schede, perchè il vecchio catalogo a volume, incompleto e disordinato, possa essere sostituito da un catalogo a schede per autori, duplicato di un catalogo per soggetti, e perchè siano impiantati i registri, cronologico, d'ingresso e topografico.

La Soprintendente dott.ssa Angela Daneu Lattanzi ha messo in rilievo in una piccola Mostra l'importanza delle più pregevoli opere della Liciniana, come le antiche pergamene, molto ammirate, riferentisi ai privilegi concessi alla città di Termini, che risalgono ai primi del Trecento, il bellissimo sigillo di Pietro II d'Aragona, nella interessante custodia di legno, i grandi salterii miniati da Fra Paolo da Termini, e infine le eleganze tipografiche di molte stampe che vanno sino alla fine dell'Ottocento. E ha ricordato al numeroso pubblico intervenuto, fra cui Autorità della Regione e il Sindaco dott. Scarpaci, la storia antica e recente della Liciniana, espressione spontanea delle aspirazioni culturali d'un periodo caratterizzato da una vita intellettuale assai intensa, illustrando quindi il problema fondamentale del nostro tempo, quello della inevitabile necessità della specializzazione culturale, e sottolineando al tempo stesso la opportunità che l'antico nucleo della cultura occidentale, quello umanistico, non venga, per la stessa sanità dello spirito, dimenticato o trascurato.

Ha poi parlato l'assessore on. Castiglia, illustrando quanto l'Assessorato all'Istruzione ha già fatto e intende fare per la Liciniana, e comunicando che essa verrà inclusa fra le Biblioteche che verranno a godere dei privilegi della regionalizzazione.

La Comunale di Petralia Soprana riaperta al pubblico

Anche in Sicilia, a Petralia Soprana, è stata riaperta ufficialmente al pubblico, la Biblioteca Comunale popolare, risanata dalle ferite di guerra. Costituitasi dalla fusione della ex biblioteca circolante con la Biblioteca dei Frati Minori, essa conserva molti volumi dei primi secoli della stampa e sei incunaboli. Allogata ora in locali più belli e accoglienti e dotata di una nuova scaffalatura metallica, dono del Ministero della Pubblica Istruzione, è stata inaugurata dal vice-assessore regionale alla P. I. on. Sapienza, alla presenza del Commissario Prefettizio dott. Gattuso e della Soprintendente dott.ssa Daneu Lattanzi che ne ha illustrato la storia ai numerosi intervenuti.

COMMEMORAZIONE DI LUIGI FERRARI ALLA MARCIANA.

Sabato 21 giugno, si è tenuta a Venezia la solenne commemorazione del prof. Luigi Ferrari, studioso assiduo ed acuto, uomo di esemplare integrità, per 27 anni direttore della Biblioteca Marciana e Soprintendente bibliografico delle Tre Venezie. La commemorazione, a circa due anni e mezzo dalla scomparsa di Luigi Ferrari, è riuscita un pubblico riconoscimento delle sue eminenti qualità di mente e di cuore ed un affettuoso tributo alla sua memoria.

Alle ore 11 è stata celebrata, nella Basilica di S. Marco, una messa di suffragio dal figlio dello Scomparso, don Agostino, con l'intervento di una larga folla di amici ed estimatori. Erano presenti l'on. Ponti, il consigliere comunale prof. Zulian, il prof. Bacchion, presidente della Giunta diocesana di A. C. e presidente degli Ospedali Civili, il dott. Arcamone, direttore generale delle Accademie e Biblioteche, la prof. Mondolfo, direttrice della Biblioteca Nazionale di Firenze, il prof. Semerano, Soprintendente bibliografico per il Veneto Orientale, la direttrice della Marciana dott. Tullia Gasparrini Leporace, i proff. Tursi, Brunetti, Mariutto, Gambarin, l'ispettore scolastico dott. Sartori ed altri molti.

Nel pomeriggio, alle ore 16,30, l'illustre Scomparso è stato commemorato nell'armoniosa e severa Sala Sansovino della Biblioteca Marciana: oratori ufficiali il dott. Guido Arcamone, direttore generale delle Accademie e Biblioteche, la dott. Tullia Gasparrini Leporace, direttrice della Marciana, e la dott. Anna Saitta Revignas, direttrice della Biblioteca Marucelliana di Firenze e membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Erano nella sala: S. E. mons. Carlo Agostini, Patriarca di Venezia con il suo segretario particolare don Spavento, il Prefetto dott. Peruzzo, l'ing. Favaretto Fisca, Presidente della Giunta provinciale, l'ing. Zecchin per il Sindaco, il prof. Eugenio Bacchion, gli on. Ponti e Lizier, il sen. Giordano, don Agostino Ferrari e famigliari, il Priore dell'Abbazia di

Praglia, il prof. Valeri per l'Università di Padova, il prof. Luzzatto, il comm. Dell'Oro, numerosi docenti universitari e direttori di biblioteche nonchè studiosi di tutta Italia in gran numero.

Per primo ha preso la parola il dott. Arcamone, il quale ha esordito osservando che « è difficile compito dire di Luigi Ferrari in questa splendente Marciana dove tutto è ricordo vivo di Lui », e dilungandosi quindi a tratteggiare il profilo morale ed intellettuale dello Scomparso. Gli ha fatto seguito la dott. Gasparrini Leporace, la quale ha parlato del Ferrari soprattutto come « esemplare bibliotecario », presentandone la lunga e brillante carriera di studioso, dagli anni lontani della università, quando gli erano « maestri preziosi » Alessandro D'Ancona ed il Pais, alla morte improvvisa, sopraggiunta il 2 gennaio 1949, quando, « pure avendo da poco raggiunto i 70 anni, era ancora nel pieno della sua attività ». Per ultima ha parlato la dott. Saitta Revignas, che ha presentato una miscellanea di scritti bibliografici — su cui torneremo a parlare di proposito — scritti « legati a quello che fu il mondo degli studi e dell'attività del Ferrari ». La dott. Saitta Revignas ha concluso il suo dire ringraziando, a nome del Comitato esecutivo, « gli studiosi, i bibliofili ed i colleghi che hanno raccolto l'invito a collaborare a questa miscellanea e primo fra tutti Sua Eminenza il Cardinale Giovanni Mercati il quale nel consentire a rendere omaggio alla memoria dell'illustre Direttore della Marciana, ha dato anche a noi il conforto e l'appoggio di un'alta autorità spirituale ».

Successivamente, il Patriarca, il Prefetto e le altre autorità accompagnate dai famigliari dello Scomparso e dalla dott. Gasparrini Leporace, si sono recati nella Direzione della Marciana, ove è stato scoperto un ritratto ad olio del prof. Luigi Ferrari, opera del pittore Marco Novati.

LA BIBLIOTECA MALATESTIANA NEI CINQUE SECOLI DELLA SUA STORIA.

In occasione del V centenario della fondazione della Biblioteca Malatestiana di Cesena, per iniziativa della Sezione romana dell'Associazione italiana per le biblioteche, il prof. Augusto Campana, scrittore della Biblioteca Vaticana, ha tenuto nell'aula Magna della Biblioteca Angelica una dotta, interessantissima conferenza sul tema: « La Biblioteca Malatestiana nei cinque secoli della sua storia ».

Il conferenziere ha posto anzitutto in giusto rilievo l'alta qualità e la ricca varietà delle tradizioni bibliografiche della Romagna delle quali ha accennato in rapida sintesi le manifestazioni salienti, dal tempo della scomparsa biblioteca della Chiesa di Ravenna, che affondava le sue radici nella società del mondo romano barbarico-bizantino, attraverso la fioritura delle biblioteche monastiche e conventuali di cui è gemma superstite, con caratteri suoi propri, appunto la Malatestiana, fino all'età moderna, con la sua serie di biblioteche civiche fra le quali gloriosissime la secentesca Gambalunghiana di Rimini, la Classense di Ravenna del primo settecento e, tutte nobilmente distinte da una propria fisionomia storica ed eredi di nobili precedenti conventuali, le comunali di Cesena, Ravenna, Faenza, Imola.

Fra le sorelle cesenati e romagnole la Malatestiana eccelle per la mirabile conservazione e per quella che l'autore definisce la sua « esemplarità »: essa è infatti preziosa « più ancora che in sé stessa » «come esempio e testimonianza superstite di ciò che furono in Italia innumerevoli biblioteche del tardo medio evo e del primo rinascimento ».Il conferenziere ha rievocato tutta la storia della Biblioteca, sorta col favore di Malatesta Novello e della moglie Violante di Montefeltro, sorella di Federico duca di Urbino, e affidata ai Minori Conventuali, che erano legati alla famiglia dei Malatesta e depositari di una buona tradizione di studi. Nell'aula a tre navate, con volte a crociera nelle navi laterali e a botte in quella centrale sostenuta da una duplice fila di colonne, è da vedersi una derivazione diretta dalla Biblioteca costruita a San Marco di Firenze da Michelozzo, per

Cosimo dei Medici. Con la bolla di Niccolò V del 1454 la Malatestiana ricevette quella che si potrebbe chiamare la sua costituzione giuridica. Il tratto più individuale e caratteristico della sua storia è costituto dall'intervento regolare del comune, che, dovuto inizialmente alla precisa volontà del fondatore, è certo da considerarsi la causa prima, operante per secoli, della straordinaria conservazione della Biblioteca in ogni suo aspetto.

Tre nuclei fondamentali compongono la Malatestiana: i fondi dell'originaria libreria del Convento; i codici procurati dal Malatesta, superba produzione d'una vera e propria officina scrittoria e di miniatori, legatori, revisori, tra i quali ultimi frate Francesco da Figline che fu anche il primo bibliotecario; un nucleo di codici più antichi, latini, greci, ebraici; e infine ancora il lascito cospicuo del riminese Giovanni di Marco, medico di Malatesta Novello, 120 codici di medicina.

La Biblioteca era compiuta pochi decenni prima della diffusione della stampa: brevissima perciò la sua vita di biblioteca d'uso, quanto secolare e importante la sua vita di biblioteca di conservazione, che offrì i suoi tesori alle ricerche erudite secondo i modi delle generazioni filologiche che si succedettero nei secoli.

Evento memorabile la pubblicazione del catalogo (1780-84), a cura di Giuseppe Maria Muccioli. Senza interruzione la serie dei suoi bibliotecari; il conferenziere ne ricorda in particolare uno, Renato Serra, il bibliotecario soldato e poeta che della Malatestiana intese ed espresse l'inconfondibile fascino.

Conclude, invitando a nome della città di Cesena studiosi e bibliotecari a prender parte viva alle celebrazioni del quinto centenario che culmineranno nel 1954. Esprime l'augurio che esse vogliano anche e soprattutto dar impulso vitale alla biblioteca moderna della città, così che ancora una volta le « glorie culturali del passato » divengano « esempio per la vita del presente e dell'avvenire ».

BIBLIOTECHE PUBBLICHE AMMESSE AL PRESTITO CON LE BIBLIOTECHE GOVERNATIVE.

Le seguenti Biblioteche pubbliche sono state ammesse al prestito dei libri con le Biblioteche pubbliche governative con l'obbligo della reciprocità e per la durata di un quinquennio dalla data del relativo decreto ministeriale:

CARPI: BIBLIOTECA COMUNALE. — Le domande di prestito saranno firmate dal prof. Alfonso Prandi, direttore della Biblioteca (D. M. 15 luglio 1952).

LECCO: BIBLIOTECA COMUNALE. — Le domande di prestito saranno firmate dal dott. Giulio Fiocchi, presidente della Commissione amministrativa della Biblioteca (D. M. 9 giugno 1952).

S. DANIELE DEL FRIULI: BIBLIOTECA CIVICA GUARNERIANA. — Le domande di prestito saranno firmate dal sac. dott. Emilio Patriarca, direttore della Biblioteca (D. M. 9 giugno 1952).

UDINE: BIBLIOTECA COMUNALE. — Le domande di prestito saranno firmate dal dott. Giovanni Battista Corgnali, direttore della Biblioteca (D. M. 15 giugno 1952).

URBINO: BIBLIOTECA UNIVERSITARIA. — Le domande di prestito saranno firmate dal dott. Luigi Moranti, direttore della Biblioteca (D. M. 9 giugno 1952).

FIRENZE — BIBLIOTECA MARUCELLIANA: SERVIZIO NOTTURNO DI LETTURA.

Nell'intento di venire incontro alle esigenze degli studiosi la Direttrice della Biblioteca Marucelliana di Firenze ha proposto alla competenze Direzione generale l'attuazione di un servizio notturno di lettura prolungando l'orario di chiusura dalle 19 alle 23.

Tale orario autorizzato dal Ministero farà piacere soprattutto a coloro che presi durante le ore diurne dal lavoro e dalle quotidiane assillanti preoccupazioni non trovano la possibilità di frequentare Biblioteche fiorentine.

Il problema dell'illuminazione (e del riscaldamento durante l'inverno) è stato risolto con lodevole iniziativa degli Enti turistici di

Firenze presieduti dall'ambasciatore Giuliano Cora che hanno assunto a loro carico la spesa necessaria.

MILANO — BIBLIOTECA TRIVULZIANA: MOSTRA DI CODICI MINIATI.

Nella sala del Tesoro del Castello Sforzesco di Milano è stata allestita una interessante Mostra di codici miniati del Rinascimento italiano comprendente settanta opere tutte possedute dalla Biblioteca Trivulziana e scelte tra le più pregevoli e significative, che testimoniano gli indirizzi prevalenti nel periodo migliore della miniatura veneta, lombarda, ferrarese, fiorentina, romana e napoletana. Il gruppo più cospicuo era costituito dai manoscritti di scuola lombarda.

La Mostra, aperta sino al giugno, è stata illustrata in un elegante catalogo ricco di ben venti riproduzioni, curato dalla direttrice della Trivulziana prof.ssa Caterina Santoro.

NAPOLI — BIBLIOTECA UNIVERSITARIA: CATALOGO DELLE CINQUECENTINE.

Nel corso del rifacimento del catalogo generale della Biblioteca Universitaria di Napoli, iniziato nell'anno 1938, si è manifestata l'opportunità di un catalogo speciale delle edizioni del sec. XVI per l'importanza ed il numero rilevante di esse, numero che le statistiche ufficiali della Biblioteca davano invece come assai scarso.

Il catalogo delle cinquecentine, schedate tutte con la massima cura, secondo le norme speciali per esse prescritte, comprenderà le schede delle opere del sec. XVI che, non avendo collocazione o non avendo più il loro antico posto, vengono raccolte e collocate in un locale ad esse destinato; quelle che fanno parte dei fondi della Biblioteca, di fondi speciali e di librerie donate (libri tutti che naturalmente non possono essere rimossi e restano quindi al loro posto); quelle della « Raccolta delle Aldine » e finalmente quelle delle cinquecentine che sono collocate nella « Raccolta Rari » della Biblioteca.

Molte sono le cinquecentine assai rare e preziose che si vanno via via schedando: Giuntine, Giolitine, Torrentine, Plantiniane, Grifine, Valgrisi, De Sabio, Stefani etc.; edizioni cinquecentine napoletane, difficilmente rinvenibili; opere dei noti editori protestanti, Oporino di Basilea e Froschover di Zurigo.

Tra le altre schedate finora sono ben due esemplari della prima edizione (Tiguri, apud Christ. Froschoverum, 1555 e segg) della celebre « Historia animalium » del Gesner, entrambi completi del Libro V, postumo, ch'è tanto raro a trovarsi. In questa opera monumentale, le incisioni, come è noto, compaiono per la prima volta nella storia della zoologia e molte di esse sono dovute a valentissimi artisti, come quella del rinoceronte, che fu incisa dal Dürer. Uno dei due esemplari della Biblioteca è finemente acquarellato. Gli esemplari appartengono ai preziosi fondi scientifici antichi, che la Biblioteca Universitaria di Napoli possiede e nei quali figura, anch'essa in duplice copia, l'opera del precursore italiano di Linneo, il famoso Ulisse Aldovrandi, di poco posteriore al Gesner. Notiamo anche l'« Opera omnia soluta oratione composita » del Pontano. Firenze, Giunti, 1920, poco comune; una rara edizione del « De re metallica » di Giorgio Agricola, Basilea, 1556, con pregevole legatura in pergamena finemente impressa, sulla quale è impressa anche la data 1570; la prima edizione rara del « Granchio » di L. Salviati, pubblicata dai figli di Lorenzo Torrentino a Firenze nel 1556.

L'incremento del catalogo delle cinquecentine non può essere molto rapido, perché la schedatura di esse è laboriosa e spesso sono necessarie lunghe ricerche, tuttavia compatibilmente con gli altri lavori più urgenti, grande cura è rivolta a questo strumento di ricerca erudita, destinato ad acquistare col volgere degli anni, interesse sempre maggiore. (*M. G. Castellano Lanzara*).

ORTONA — BIBLIOTECA COMUNALE: INCREMENTO DEL PATRIMONIO BIBLIOGRAFICO.

Era vivamente sentito il bisogno di accrescere ed aggiornare il patrimonio bibliografico di questa Biblioteca Civica, che è una delle più importanti e fiorenti dell'Abruzzo,

specialmente dopo le perdite da essa subìte a causa degli eventi bellici, che si calcola siano state di 2000 volumi circa sugli 8000 che ne contava prima che scoppiasse la guerra.

Il Ministero della Pubblica Istruzione è venuto perciò opportunamente e generosamente in suo aiuto e — dopo averla dotata di un elegante mobilio e di scaffali metallici (di cui già parlammo in questa medesima rubrica allorchè ebbe luogo, lo scorso anno, la solenne cerimonia inaugurale) — ne ha voluto anche notevolmente arricchire il decurtato patrimonio bibliografico con numerose ed importanti opere che hanno contribuito molto, non solo a riempire i vuoti dolorosamente prodotti dalla guerra, ma ad aggiornare soprattutto le raccolte sia letterarie che scientifiche ed artistiche, così da farne una piccola ma abbastanza viva fonte modernissima del sapere.

Infatti in essa, insieme alla Enciclopedia Treccani, miracolosamente salvata dal saccheggio e dalla distruzione, si trovano oggi opere principali di gran consultazione come le Storie della Letteratura Italiana del Flora, del Pompeati e del Sapegno; la « Storia della Letteratura Latina » del Bignone e del Marchesi; la « Storia della Letteratura Greca » del Perrotta: i « Problemi ed Orientamenti critici della Letteratura Italiana » del Momigliano; i « Problemi ed orientamenti critici delle Letterature Classiche » del Bignone; i « Saggi critici della Letteratura Italiana » del Croce (in 6 vol); gli « Studi Danteschi » del Barbi (in 28 vol.); la « Storia Universale » del Pflugk-Haettung (in 6 grossi vol.); la « Storia dei Greci » del De Sanctis; le « Storie » del Polibio e di Erodoto; numerosi volumi della collezione « Studi e Documenti di Storia del Risorgimento » dell'editore Le Monnier; « Questioni di Storia Medievale » e « Questioni di Storia del Risorgimento » del Rota; la « Storia della Seconda Guerra Mondiale » del Tosti; la « Storia della Musica » dell'Abbiati (in 5 grandi vol.); la « Storia delle Religioni » di Tacchi Venturi; la « Storia dell'Arte Classica ed Italiana » del Ducati, Lavagnino, D'Ancona e Golzio (in 5 grossi voll. illustrati); l'« Ispressionismo » del Ragghianti; n. 15 volumi della Collezione « Lo Specchio » di Mondadori; n. 37 volumi della modernissima collezione scientifica « Avventure del Pensiero » dell'editore Bompiani; la pregevole modernissima « Vita degli Animali » di Chigi e Raffaele (in 4 grandi voll. illustrati); numerose opere scientifiche aggiornatissime di Matematica, Fisica, Astronomia, Merceologia, Fisica atomica, Economia, ecc.

Insomma quanto di meglio si possa desiderare da una piccola biblioteca che conta circa 10 mila volumi e che deve servire gli studiosi di una città di 25 mila abitanti che ha parecchie scuole secondarie ed è sede anche di un fiorente Istituto Nautico, recentemente ripristinato, di una città che aspira, perchè ne ha diritto, a meritare un buon posto nel campo della cultura. E queste oneste e nobilissime aspirazioni saranno certamente realizzate in pieno se non verrà a mancare anche in avvenire l'aiuto efficace e necessario dello Stato, di cui dà sicuro affidamento la premurosa cura del Soprintendente bibliografico, dott. Giorgio De Gregori, che ha dato già buonissime prove dell'ottima considerazione in cui tiene questa Istituzione.

Anche l'Amministrazione Comunale di Ortona, che ha destinato alla Biblioteca ampi e decorosi locali, ha promesso di voler concorrere all'aumento del suo patrimonio bibliografico destinando, come in passato, fondi sia pur modesti ma tali da testimoniare la sua premurosa cura per una Istituzione culturale che fa molto onore alla Città. (*Francesco Paolo Bellomo*).

ROMA — BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE: DONO DELLE « DAME COLONIALI D'AMERICA ».

Il 16 giugno ha avuto luogo alla Biblioteca nazionale « Vittorio Emanuele » di Roma una simpatica cerimonia.

La Presidente della Sezione italiana delle « Dame Coloniali d'America », marchesa Beatrice Theodoli, accompagnata dalla contessa Frances del Balzo segretaria, dalla tesoriera sig.ra Catharine Onofrii Breck, con la principessa Vittoria Ruspoli e le sigg.re Ethel Bancroft Richardson, ha consegnato alla direttrice della Biblioteca dott. Nella Santovito

Vichi 20 volumi riguardanti la Storia della colonizzazione americana.

Come ha spiegato la marchesa Theodoli, la Associazione delle « Dame Coloniali d'America » è composta di donne discendenti dai primi pionieri delle colonie americane che espatriati prima del 1776 si resero benemeriti nel Paese sia fondando una città o una comunità che è sopravissuta e si è sviluppata considerevolmente, sia occupando un posto eminente nel governo coloniale o contribuendo come uomo di Stato o funzionario alla indipendenza americana. Scopo dell'Associazione è quello di raccogliere manoscritti e documenti che valgano a illustrare la storia della rivoluzione americana e la creazione della Repubblica.

La dott. Vichi ha risposto alla gentile donatrice ringraziando del simpatico dono che acquista oggi un valore simbolico ed è una nuova prova dei sentimenti di amicizia che legano le due nazioni. La Biblioteca nazionale custodirà con ogni cura i volumi oggi donati su ognuno dei quali sarà apposto uno speciale ex-libris a ricordo della benemerita Associazione.

La dott. Santovito Vichi si augura infine che il gradito dono delle « Dame Coloniali d'America » possa costituire l'inizio di una più stretta collaborazione culturale tra i nostri due Paesi, alla quale ha dato vigoroso impulso la recente consegna alla Biblioteca da parte del nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti d'America, Mr. Bunker, del nuovo Catalogo della Library of Congress (200 volumi) valido aiuto per quel Catalogo Unico delle Biblioteche Italiana che si sta oggi apprestando.

TRIESTE — BIBLIOTECA CIVICA ATTILIO HORTIS: FUNZIONAMENTO.

Riteniamo che interessi ai nostri lettori conoscere quanto la Soprintendenza bibliografica di Venezia ha recentemente riferito sul funzionamento della Biblioteca Civica Attilio Hortis di Trieste, la bella ed importante Biblioteca che, per le sue raccolte e per la sua attività culturale è tanta significativa espressione dell'italianità della città.

Locali.

La Biblioteca Civica « Attilio Hortis » di Trieste occupa una parte del I piano, metà del II e tutto il III piano del palazzo ex Maurizio di proprietà del Comune, in piazza Hortis, 4. I locali, pure essendo molti e vasti, non permettono di sfruttare completamente e razionalmente tutto lo spazio perchè, per ragioni di stabilità, non possono contenere altri scaffali oltre quelli perimetrali.

E la carenza di spazio si fa già sentire in modo allarmante. Una soluzione che solo per breve tempo consentirà la sistemazione delle nuove accessioni di libri verrà data con la fornitura di scaffali metallici secondo un progetto in esame presso il Ministero. Ma occorrerà quanto prima provvedere per una soluzione radicale del problema, e questa potrebbe forse ottenersi con l'assegnare alla Biblioteca alcune sale del primo piano ora occupate dal gabinetto di fisica dell'Istituto tecnico che potrebbe convenientemente trasferirsi altrove.

Personale.

La Biblioteca dispone di un personale che sia per numero che per preparazione tecnica può provvedere egregiamente al suo funzionanemto. Oltre al bibliotecario direttore e al bibliotecario vice-direttore, vi sono 15 impiegati, 4 salariati e 6 persone addette alla pulizia. Un laboratorio per la rilegatura dei libri, allestito in un locale della Biblioteca, provvede egregiamente alla rilegatura dei volumi.

Amministrazione.

Anche per quanto riguarda la dotazione annua, la Biblioteca Civica di Trieste dispone di fondi notevoli che le consentono di tenersi al corrente nel campo degli studi, acquistando le principali pubblicazioni moderne e cercando — sempre che se ne presenti la occasione — di colmare lacune nella sua pregevole raccolta petrarchesca.

Funzionamento.

La Biblioteca è aperta al pubblico tutti i giorni feriali dalle 8,30 alle 13,30 e dalle

16,15 alle 18,45. I lettori in sede sono mensilmente oltre 1500 e ogni mese le opere date in lettura superano le 2500 e quelle date in prestito le 200.

Alla data del 31 dicembre 1951, la consistenza libraria era la seguente:

1) Mss. della Raccolta Petrarchesca-Piccolominea, 94;
2) Incunaboli, 256;
3) Bodoniane, 84;
4) Periodici, tra estinti e in corso, 960;
5) Stampe, 800;
6) Rilegature di pregio, 9;
7) Opere della Raccolta Petrarchesca, 4669;
8) Raccolta Patria, 18.500;
9) Sezione musicale (pezzi), 1423;
10) Libri non compresi nelle speciali sezioni prima elencate, 124.940.

Per quanto riguarda l'inventariazione e la schedatura dei libri, è da dire purtroppo che considerevoli fondi librari non sono stati finora inventariati e schedati; si sta, però, già provvedendo alla loro sistemazione.

Rapporti fra la Biblioteca e le Autorità Alleate.

Il G.M.A. ha sempre dimostrato un vivo interessamento alla Biblioteca Civica di Trieste e i rapporti tra questa e le Autorità Alleate sono sempre stati buoni e hanno fruttato notevoli vantaggi all'Istituto.

Il Direttore della Sala di lettura aperta dal G.M.A. in via Trento invia continuamente alla Biblioteca libri e periodici in lingua inglese che sono molto ricercati e continuamente consultati dagli studiosi. Attualmente il numero dei periodici che la Biblioteca riceve dal G.M.A. è di ben 46: tra questi sono da notare per la loro importanza « The Bookseller », « British journal », « The Economist Education », « The Engineer Parliamentary debates ».

Anche notevoli e continue sono le donazioni di pubblicazioni americane; ultimamente sono stati donati il « Dictionary of American history » di J. T. Adams in 6 voll. e l'« Album of American History » in 4 voll.

La Biblioteca ha potuto acquistare con fondi avuti dal G.M.A. l'editio princeps del canzoniere del Petrarca pagata L. 600.000. Con un altro fondo di L. 150.000 avuto dal G.M.A. la Biblioteca ha recentemente acquistato le seguente opere:

1) Fortunio, Francesco: Regole grammaticali della volgar lingua. Venezia, figlioli di Aldo, 1552. (L. 3.500).

2) Ville (de), Antonio: Descriptio portus et urbis Polse. Venezia, Pinelli, 1663. (Lire 10.000).

3) -/- Nachrichten von den seltern erotischen Dichtern der Italiener. Hanover, Helving, 1174, (L. 2.500).

4) Cassas-Bence: Grandes vues pittoresques des principaux sites et monuments de la Grèce et de la Sicile et des sept collines de Rome. Paris, Crapelet, 1813. (L. 25.000).

5) Apollonio, Ferdinando: La Chiesa e il convento di S. Stefano in Venezia. Venezia, Fabbris, 1911. (L. 2.200).

Fogolari-Nebbia: La Cà d'oro. Venezia, 1928.

6) Ceriani-Ratti: Homeri Iliadis pictae fragmenta Ambrosiana. Milano, Hoepli, 1905. (L. 12.000).

7) -/- Opera selectiva quae Titianus Vecellius et Paulus Caliari inventarunt ac pinxerunt. Paris, 1682. (L. 15.000).

8) Graevius, Johann G.: Thesaurus antiquitatum romanarum. Trevienti ad Rherum, van der Aaa, 1694-99 (12 voll.). (L. 60.000).

9) Levi, Cesare Aug.: Navi venete. Venezia, 1892. (L. 2.500).

10) Messeri-Calzi, A.: Faenza nella storia e nell'arte. Faenza, tip. Faentina, 1909. (Lire 2.100).

11) Ongania, F.: Le vere da pozzo di Venezia. Venezia, Ongania, 1911. (L. 5.000).

12) n. 5 stampe di Trieste. (L. 8.200).

In seguito all'interessamento della Direzione l'Ufficio Istruzione del G.M.A. ha anche promesso di regalare alla Biblioteca Civica un apparecchio per la riproduzione e uno per la lettura dei microfilms.

VENEZIA — BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA: LAVORI DI RIORDINAMENTO.

La relazione annuale per l'esercizio 1950-1951 della direttrice della Biblioteca nazionale Marciana di Venezia, dà interessanti notizie sullo sviluppo di quell'insigne Istituto bibliografico e sui lavori di riordinamento e di riassetto che ne hanno migliorato notevolmente tutti i servizi.

Sono in corso importanti opere di manutenzione e riparazione degli impianti tecnici ed elettrici nonchè degli infissi e delle coperture della sede della Biblioteca, grazie agli stanziamenti straordinari disposti dalla Direzione generale delle Accademie e delle Biblioteche ed agli aiuti provvidamente concessi dall'Ufficio del Genio Civile di Venezia.

Nel marzo 1951 si è allestito, in una stanza del quarto piano del palazzo della Zecca, un Laboratorio di restauro, affidato ad un provetto dipendente della Biblioteca, che offre la possibilità di eseguire in sede piccole riparazioni al materiale di pregio.

Notevole è stato pure l'incremento delle raccolte bibliografiche per acquisti, per doni e per diritto di stampa, per un valore complessivo di oltre due milioni di lire.

Infine è da segnalare l'apprezzatissima partecipazione della Biblioteca Marciana alle varie mostre bibliografiche, che furono organizzate nel corrispondente periodo, fra le quali è da ricordarsi particolarmente la mostra dei Tesori delle Biblioteche italiane di Parigi, la mostra muratoriana di Modena, la mostra del Tiepolo di Venezia e la mostra del Caravaggio di Milano.

VINCI — BIBLIOTECA LEONARDIANA: MOSTRA DI OPERE VINCIANE.

Nel giorno stesso della solenne celebrazione del V Centenario della nascita di Leonardo, a cui intervennero il Presidente della Repubblica ed il Presidente del Consiglio dei Ministri — cioè il 14 aprile 1952 — fu inaugurata a Vinci, nella Rocca del Castello, sede della « Biblioteca Comunale Leonardiana », una mostra di Opere Vinciane allestita a cura della biblioteca stessa. La mostra comprende due sezioni: nella prima sono illustrate le molteplici attività tecnico-scientifiche del Maestro: Anatomia, Matematica, Astronomia, Fisica, Filologia, Musica, Architettura, Ingegneria Civile e Militare, Ottica, Botanica, Geologia e Geografia, Idraulica, Meccanica. Per ognuna di esse, riproduzioni in fac-simile dei codici ed ingrandimenti fotografici, metodicamente ordinati, dànno un'idea chiaramente espressiva e convincente della poderosa capacità speculativa del Genio. Un reparto è particolarmente destinato alla illustrazione degli studi sul volo con riproduzioni dei manoscritti e disegni, e con i modelli, ricostruiti scientificamente, del paracadute, dell'elicottero e delle altre macchine e loro parti studiate ed ideate da Leonardo per risolvere l'assillante problema. La seconda sezione è dedicata alle opere d'arte, e vi sono esposte riproduzioni a colori ed in bianco e nero, taluna delle quali in grandezza naturale, delle più celebrate opere di Leonardo e di quelle più concordemente a Lui attribuite. Vi è una ricca scelta di disegni artistici, in fac-simile, a colori e grandezze naturali. Una parte della mostra espone le prime edizioni del « Trattato della Pittura » e del « Trattato sul Moto e Misura dell'acqua », con varie altre edizioni rare e pregiate in tutte le lingue, comprese le orientali. I visitatori che dal giorno dell'inaugurazione, si sono succeduti a migliaia nelle sale della mostra, hanno riconosciuto il pregio e l'originalità di questa breve ma efficace rassegna dell'opera artistica e scientifica del Grande Vinciano, suggestivamente inquadrata fra i ricordi storici del paese da cui la sua famiglia tolse le origini ed il nome. I materiali esposti sono tutti di proprietà della Bibliote-

ca che può mettere a disposizione degli studiosi il vario repertorio della Bibliografia Vinciana antica e moderna.

NOTIZIARIO ESTERO

CONVEGNO INTERNAZIONALE DI PUBBLICISTICA A MÜNSTER.

Si è recentemente svolto a Münster il Convegno internazionale di Pubblicistica indetto dall'Istituto di Pubblicistica della Università di Münster d'accordo con gli analoghi istituti esistenti presso la « Libera Università » di Berlino, presso l'Università di Heidelberg e presso l'Università di Monaco.

A tale convegno sono intervenuti, oltre che i professori di pubblicistica dei suddetti istituti, anche i docenti della stessa materia delle Università olandesi (Nimega, Amsterdam, Leyden, ecc.), dell'Università di Lovanio, di quella di Vienna. La loro adesione avevano inviato i docenti di pubblicistica delle Università svizzere.

I convenuti hanno fatto oggetto di lunga e dotta discussione i seguenti argomenti rientranti nella Pubblicistica:

a) insegnamento e studio della Pubblicistica nelle Università dei diversi Paesi europei;

b) creazione di un'associazione degli amici della Pubblicistica;

c) rapporti dei cultori di Pubblicistica con le associazioni tecniche interessate e con le case editrici;

d) preparazione dei giovani alle attività relative alla stampa e alla radio;

e) istituzione di nuove cattedre universitarie e provvidenze a favore dei giovani che si dedicano a tali studi;

f) creazione di una rivista specializzata sulla « Pubblicistica » a carattere internazionale, quale organo degli Istituti, Enti, Associazioni che si occupano di Pubblicistica;

g) problemi del film nel quadro della Pubblicistica;

h) sviluppi degli studi relativi alla radio e alla televisione nel quadro degli insegnamenti universitari;

k) formazione dell'opinione pubblica quale compito della Pubblicistica;

i) questioni relative alla raccolta delle collezioni dei giornali;

l) bibliografia internazionale sulla Pubblicistica.

Molto interesse è stato dimostrato dai convenuti alle notizie relative allo stato degli studi in tale settore nel nostro Paese.

Iniziatosi contemporaneamente al Congresso di Pubblicistica ha avuto luogo, pure a Münster, un « Convegno internazionale di studenti di Pubblicistica », indetto dal Club dei giovani pubblicisti della Università di Münster, cui hanno partecipato circa centocinquanta giovani venuti dai vari centri universitari della Repubblica Federale, dei Paesi Bassi, dell'Austria, della Svizzera, del Belgio, ecc.

Oggetto del Convegno è stata la trattazione del problema del contributo della Pubblicistica all'integrazione europea. Nelle relazioni presentate al riguardo e nelle discussioni talvolta assai vivaci, che ne sono seguite, sono stati esaminati le modalità e i mezzi ritenuti più idonei affinchè la Pubblicistica possa contribuire efficacemente alla diffusione degli ideali europeistici nei diversi ambienti sociali ed intellettuali.

COMITATO JUGOSLAVO PER GLI STUDI SCIENTIFICI DEL MEDITERRANEO.

Presso il Consiglio Accademico Jugoslavo è stato recentemente costituito un « Comitato nazionale per gli studi scientifici del Mediterraneo ». Questo è uno dei Comitati nazionali analoghi che sono stati costituiti in Jugoslavia nel corrente anno, ciascuno di essi essendo competente a rappresentare il suo ramo scientifico nei contatti con le altre nazioni, collaborando su tutti i problemi più importanti nella sfera scientifica internazionale.

Ciascun Comitato è composto da 6 a 9 membri, di cui due in veste di rappresentanti delle tre Accademie Jugoslave di Belgrado, Zagabria e Lubiana e non più di tre quali esponenti nel campo scientifico.

Comitati nazionali precedentemente costituiti sono i seguenti:

C. N. per le scienze biologiche;

C. N. geografico;

C. N. per le scienze matematiche;

C. N. per l'astronomia;

C. N. per la fisica pura ed applicata;

C. N. per la meccanica teoretica ed applicata;

C. N. per la chimica pura ed applicata;

C. N. per la geodesia e la geofisica;

C. N. per le scienze storiche;

C. N. per la storia dell'arte;

C. N. per la lingua orientale;

C. N. per le ricerche forestali.

ESPOSIZIONE BIBLIOGRAFICA INTERNAZIONALE DELLA FILOSOFIA DEL SECOLO XX.

A cura del Rettore della Facoltà di filosofia e teologia di San Miguel (Buenos Aires), dell'Istituto scientifico d'investigazioni della stessa località e dell'Istituto superiore di filosofia di Buenos Aires, è stata organizzata in questa città una Mostra internazionale di opere di filosofia di autori del sec. XX.

Detta Mostra è stata inaugurata il 16 maggio nei saloni della Facoltà di diritto e scienze dell'Università di Buenos Aires ed è rimasta aperta al pubblico fino al 31 luglio.

Per la notevole quantità di volumi (circa 8.000), per la diligenza con cui è stata anche esteticamente curata, e per la scelta delle opere esposte, essa appare davvero grandiosa. Alla cerimonia d'inaugurazione è stato invitato tutto il Corpo Diplomatico di Buenos Aires, notevole numero di autorità locali e varie personalità del mondo scientifico e culturale. L'esposizione è divisa in 7 sezioni: Filosofia greca, Filosofia medioevale, Filosofia pre-tridentina, Filosofia post-tridentina, Filosofia cartesiana, Filosofia critica, Filosofia contemporanea.

L'Italia ha partecipato con ben 23 Case editrici che hanno inviato volumi alla Mostra.

Il Presidente della Commissione direttiva della Mostra, padre Juan A. Bussolini, ha pronunziato un elevato discorso inaugurale, nel quale ha posto in rilievo il significato culturale della esposizione, esaltando in modo particolare il valore spirituale delle opere filosofiche di autori cattolici di ogni parte del mondo.

BIBLIOGRAFIA

ALFONSO GALLO: *Patologia e terapia del libro.* Roma, Raggio, 1951, 8°, pp. VIII-254, L. 8.000.

Se ne parla in ritardo, ma non si può fare a meno di parlarne, sia pure con fugacissimi cenni. L'opera del Gallo del resto è troppo nota perchè in lungo si dica di questo studioso e di quel che egli ha fatto per studiare il libro in tutte le sue manifestazioni di entità fisica, per correggerne ed eliminarne i guasti causati dal tempo, dall'umidità, dagli insetti, dai germi e da altri singoli fattori. I suoi laboratori di patologia, di chimica, di fisica, di biologia, che collaborano in mutuo e continuo rapporto fra loro, documentano da anni i risultati delle sue esperienze.

Al libro come organismo, che può vivere quindi meglio o peggio a seconda dell'ambiente in cui vien conservato, il prof. Gallo dedica questo volume, dove il linguaggio scientifico non rende meno attraente ed interessante l'argomento, e dove egli riprende l'esame delle cause delle alterazioni librarie, delle malattie del papiro e di altre materie scrittorie, della pergamena, delle pelli, della carta, ricordando quali sono i più importanti agenti biologici (l'uomo, il topo, gli insetti — fra essi le termiti e le formiche bianche — le muffe, i batterii) e fisici (umidità, temperatura, pressione, aerazione, insolazione) che maggiormente incidono sull'esistenza di un libro.

La parte seconda del volume è dedicata naturalmente alla terapia, ai procedimenti di restauro, la cui tradizione è antichissima. Il prof. Gallo ne rifà la storia risalendo ad epoche remote, ai primi operatori egiziani, ai restauri del periodo umanistico, alle ingegnosità di amanuensi, miniatori, rilegatori dei secoli XV e XVI, su su fino alle applicazioni rovinose del metodo Chaptal e alle nuove e più fortunate esperienze del fiorentino Fabroni (1797). Larga documentazione è data al restauro dei papiri ercolanesi e dei palinsesti, ai primordi della moderna tecnica, al metodo di Cristoforo Marino, al trattamento dei manoscritti superstiti dell'incendio della

Biblioteca nazionale di Torino, che offrì materia a nuovi ed eccezionali esperimenti del Giacosa, del Guareschi, del Fileti, del Marrè, ecc. Capitoli speciali sono stati dedicati ai processi fotografici e fotomeccanici, al sistema « Vottèro », ai danni di guerra, ai primi esperimenti di disinfestazione con gas tossici, agli insettifughi e agli insetticidi, al metodo « Testi » per il lavaggio delle carte imbrunite, al metodo di celluloidazione « Leti », al sistema « Morgana », alle ricerche sulle alterazioni delle legature, alle ricerche del Kimberly, dell'Hicks, dello Scribner, di Faraday Innes. Così larga parte è data ai processi realizzati dalla tecnica fotografica, al microfilm, al microcard, ai fotoriproduttori; all'Istituto di Patologia del libro; alle operazioni preliminari del restauro; alla scucitura, lavaggio, asciugamento, gelatinatura, spianamento, rattoppo, velatura, legatura; all'edilizia delle biblioteche; agli impianti idraulici ed elettrici, all'eugenetica del libro, all'igiene e profilassi, alla disinfezione e disinfestazione.

Il volume, edito in bellissima veste, appare come terza monografia dell'Enciclopedia poligrafica Raggio, che è dedicata ai grafici di ogni specializzazione e agli studiosi di tecnica ed estetica grafica, e che ha per scopo soprattutto quello di porgere ai grafici un mezzo efficace di integrazione della loro cultura professionale e fornire al profano di storia, tecnica estetica e organizzazione poligrafica elementi per acquistare cognizioni su qualunque trattato inerente alla stampa.

Non conosco gli altri volumi già usciti, ma è chiaro che in questo del prof. Gallo, la cui elaborazione è maggiormente degna d'attenzione anche per la documentazione bibliografica che arricchisce ogni parte, tale assunto è nettamente superato dall'ampia informazione che fa del volume un vero trattato di patologia e terapia, che documenta il dotto tecnicismo dell'autore. (*R. Frattarolo*).

Carlo Angeleri: *Il problema religioso del Rinascimento*. Storia della critica e bibliografia. Introduzione di Eugenio Garin. Firenze, Le Monnier, 1952, 8°, pp. VII-219, L. 1200.

Pier Giorgio Ricci: *Studi sull'Umanesimo e sul Rinascimento italiano*. Estratto dal « Rinascimento », n. 3-4 del 1951 (Istituto Naz. di Studi sul Rinascimento).

Recent Literature of the Renaissance. A Bibliography and Index. Reprinted from « Studies in Philology », XLIX, 2, April 1952.

Un gruppo di pubblicazioni bibliografiche sul Rinascimento che torna utile segnalare. Carlo Angeleri s'era già reso benemerito di questi studi quando organizzò presso la Biblioteca nazionale di Firenze, per iniziativa del Centro di Palazzo Strozzi, quella sala di consultazione che fu una preziosa bibliografia tutta spiegata. E quanti la frequentarono gli sono ancora grati. Sempre per incarico del Centro, Angeleri aveva anche raccolto o andava raccogliendo i materiali per una bibliografia sistematica; materiali che, nella crisi dell'Istituto, non ha voluto andassero perduti, e che ha raggruppato intorno al problema che più lo preoccupava. Così è nato questo libro, dove anzitutto egli rifà la storia della critica sul problema religioso del Rinascimento, che è, come dire la civiltà stessa del periodo storico. E' infatti nella religiosità che convergono e si accentuano tutte le prospettive storiche, artistiche, politiche, civili, di pensiero, di qualsiasi epoca. In America recentemente è apparsa una storia della critica sul Rinascimento, di uno scrittore di vaglia, il Ferguson, documentatissima, come pur ricorda il Garin, su cinque secoli di interpretazioni del Rinascimento, per quanto appaia quà e là lacunosa, specie pel Novecento e per la storiografia italiana. L'Angeleri mi sembra integri quelle lacune efficacemente, e la sua rassegna, impostata sulle fonti e su una documentazione spesso nuova e sempre diretta, illumina le varie interpretazioni fin dall'inizio, cioè da quando gli umanisti intuirono gli effetti del loro movimento per quanto esso poteva avere in sè di rivoluzionario e di moderno. Continuando fino ai giorni nostri, raccoglie anche i giudizi di artisti, corredando il testo con annotazioni bibliografiche anche a piè di pagina. Non va detto, qui, che cosa va bene e che cosa va male, dal punto di vista storico del tema sviluppato dall'Angeleri. Ma, in una rivista

come questa, va annotata l'estrema diligenza con cui egli ha portato avanti l'appendice bibliografica, o meglio d'orientamento bibliografico, di sicura utilità e opportunamente distinta in più sezioni che agevolino le ricerche: è, in realtà, una rassegna completa e aggiornata dei più importanti studi di carattere generale sui vari aspetti del periodo storico: filologia, religione, scienze, arte, letteratura, economia, politica, geografia, musica ecc. Un indice foltissimo di nomi pone in rilievo quasi tutti gli studiosi più seri e originali sul Rinascimento. A testimoniare della serietà dell'opera sta l'introduzione di un maestro come il Garin.

Particolarmente utile anche la Bibliografia di P. G. Ricci, che comprende la storia delle lettere e delle scienze. Di fronte ad opere specificatamente dedicate all'Umanesimo e al Rinascimento italiano, il criterio selettivo dell'Autore è stato dettato dalla preoccupazione di non appesantire la bibliografia con voci di troppo scarso rilievo. Così egli ha raccolto solo voci riferentisi a quelle opere che per fondati motivi meritassero, egli scrive, l'onore della citazione: sia per il prevalervi delle notizie « rinascimentali » sia per l'importanza di quelle fornite. La bibliografia si riferisce al 1950; tratta scritti di carattere generale, scritti distinti per regioni, per famiglie, per persone, per città, ed è corredata di un elenco di abbreviature e di un indice dei nomi. L'elenco comprende 750 voci, ed è un elenco che in verità avrei voluto fosse, almeno per i numeri più importanti, accompagnato da qualche nota; così mi sarebbe piaciuto veder sviluppate le note bibliografiche delle riviste citate. A questo proposito mi consenta il Ricci di avvertirlo che la nostra rivista s'intitola « Accademie e Biblioteche d'Italia » e non « Archivi e Biblioteche ».

Un altro volume a carattere bibliografico sulla Rinascenza mi è pervenuto dall'America. E' un estratto di ben 117 pagine di una raccolta di studi già pubblicata nell'aprile scorso nella rivista « Studies in Philology ». Compilato da un gruppo di studiosi (per l'Inghilterra da William Welles, per la Francia da W. L. Wiley e da Samuel F. Will, per la Germania da John G. Kunstmann, per l'Italia da Joseph G. Fucilla, per la Spagna e Portogallo da Arnold G. Reichenberger) è un contributo notevole che non può passare inosservato nella serie di studi recentemente apparsi sull'argomento. Tanto più che la maggior parte delle indicazioni qui annotate è non solo affidata alla intelligenza dello studioso ma pure qua e là presentata con opportuni orientamenti di massima. La parte italiana, che è quella che maggiormente ci interessa, dovuta a quel fervente italianista che è l'italo-americano Fucilla, dell'Università di Evanston, è particolarmente ricca di riferimenti e di notizie, frutto di un larghissimo spoglio di periodici e riviste, ove il Fucilla si muove con sicura mano; e comprende opere nostre di carattere generale per ordine alfabetico di autori, e gli scrittori rinascimentali dal Poliziano al Trissino. Qualche omissione, di lieve importanza del resto, sarà certo colmata in una prossima ristampa. Ugualmente si dica per i repertori dei Paesi di lingua inglese, francese, spagnola e tedesca, i cui compilatori hanno pur largamente indagato sui vari aspetti della Rinascenza attingendo una validità di ricerca che non può non essere feconda di concreti esiti storico-critici sul fondamento di un problemismo, puntualizzato e illustrato sia pure in direzioni diverse, sul quale sempre più si ferma l'attenzione degli studiosi. (*R. Fratt.*).

SOCIETÀ DI STUDI ROMAGNOLI: *Studi riminesi e bibliografici in onore di Carlo Lucchesi.* Faenza, Stab. Tip. Lega, 1952, 8°, pp. XX-258, s.i.p.

Il Comitato per le onoranze al prof. Carlo Lucchesi, benemerito bibliotecario della Gambalunghiana di Rimini, ha voluto rendere onore allo studioso, nell'atto del suo congedo dall'ufficio per raggiunti limiti d'età, con questo contributo scientifico che ha come oggetto di studio i due grandi interessi che egli ha perseguito nella sua vita e nella sua carriera: Rimini e i libri; questa raccolta comprende appunto lavori che Rimini riguardano nei

suoi aspetti storici, artistici e letterari, e con Rimini la Bibliografia. Un omaggio, dunque, cordiale che tanti studiosi han voluto offrire a Carlo Lucchesi, puntuale e onesto studioso egli pure di problemi bibliografici, al quale soprattutto si deve se la Biblioteca Gambalunghiana è ritornata una cosa viva e pulsante da lui amorevolmente curata in ogni istante, si può dire, della sua vita.

Lodare una raccolta del genere, mettere in rilievo l'utilità, il rigore scientifico con cui questi studi sono stati condotti, significherebbe forse adattarsi a dir parole d'uso o d'obbligo che in questa sede potrebbero sembrare artificiose. In realtà si tratta di un volume che merita con la più viva attenzione più d'un semplice riconoscimento. E come vorrei che mi fosse consentito di parlare singolarmente d'ogni saggio o monografia, in lungo, con opportuna disamina, almeno mi sia dato di chiarire che son tutti ricchi di particolare interesse per dottrina, per esemplare indirizzo di cultura, per eccezionali risultati raggiunti. Si vuole qui accennare particolarmente agli studi di Paolo E. Arias su un mosaico romano policromo di Rimini; di Augusto Campana sul Valturio; di Lamberto Donati su una figura non interpretata di Stefano Pellegrini da Cesena sulla cornice delle *Historiae* di Erodoto, tradotte in latino dal Valla e stampate dai De Gregori a Venezia nel 1494; di Domenico Fava sulla miniatura ferrarese e i suoi capolavori; di L. Michelini Tocci su una copertina incisa del Quattrocento; di Erla Rodakiewicz su un manoscritto londinese del Valturio. Ma si farebbe torto agli altri studiosi se non si citassero almeno i titoli dei loro argomenti: quello di Luigi dal Pane, *Lettere di Luigi Cibrario intorno alla stampa della sua opera sui servi;* di Gino Franceschini su *Anna Montefeltro-Malatesti;* di Lucio Gambi, *Un progetto inedito del Seicento per la sistemazione del Marecchia inferiore e del porto riminese;* di Giovanni Maioli, *Una notte di Rimini nel 1831;* di G. A. Mansuelli, *Additamenta ariminensia;* di G. C. Mengozzi, « *Il Club dell'inferno* »; di Giuseppe Pecci, *Carlo Tonini e il « Manicomio di Monte Parnaso »*; di Carlo Ravaioli, *G. B. Costa, pittore riminese del secolo XVIII;* di Gino Ravaioli, *Una nuova effigie di Sigismondo nel Tempio malatestiano*; di Alberto Serra-Zanetti, *I pronostici di Girolamo Manfredi*; di Piero Zama, *Il proclama di Rimini del* 1815; in fine di Renato Zangheri su « *Il Nettuno* » *e il suo direttore Domenico Francolini.* Prezioso materiale, s'è detto, di indagine e di informazione, che rende questo volume uno strumento di consultazione e di studio. (*R. Fratt.*).

STATUTI DI VOLTERRA. I (1210-1224). A cura di Enrico Fiumi. Firenze, Deputazione di Storia Patria per la Toscana, 1951, 8°, pp. XXIII-258. L. 1500.

Scrive Niccolò Rodolico presentando il volume e mettendo in rilievo il valore storico dell'opera: « Non è solo storia locale di Comune quella che gli Statuti illustrano, è storia delle origini della civiltà dell'Europa, dal Medioevo all'Età moderna, ed a cui l'Italia comunale portò ricche e chiare acque; la Toscana vi ebbe gran parte... I piccoli comuni sono microcosmi in cui si manifestarono e si svilupparono fenomeni politici e sociali di carattere generale, che è dato modo di studiare meglio nel circoscritto campo di osservazione di un piccolo Comune... Volterra è uno di questi. La sua fortuna dipese dalla posizione geografica, dalle miniere, dall'attività dei suoi abitanti. Ed è storia di venti secoli di un popolo lavoratore. Chi visita Volterra, e ammiri avanzi dell'Età etrusca e romana, e chiese, e palazzi dell'Età comunale e del Rinascimento, e poi visita l'Archivio, e guardi pergamene e i fogli di questi Statuti, sente la voce di questo piccolo popolo che ebbe fede nel lavoro, e che questa fede, come una consegna, ha tramandato da una età all'altra... ».

Comune, dunque, d'altissima civiltà, Volterra è fra quelli che fin dai primi secoli si imposero precise e saggie norme statutarie, miranti a stabilire regole sapienti per una ben composta vita civile che con l'andar del tempo non poteva esser più contenuta nei limiti angusti della legislazione e delle consuetudini barbariche. Negli anni 1210-1224 le aggiunte e le modificazioni nei codici statutari si susseguirono con considerevole ritmo, indice eloquente di quella fervorosa vita municipale; e risale proprio al 1210 il primo

costituto, derivante da una più antica raccolta di leggi, che testimonia il succedersi fecondo della legislazione municipale dopo il primo decennio del secolo XIII. Il volume curato da Enrico Fiumi, direttore della risorta Biblioteca Guarnacciana, raccoglie due codici statutari dei nove, la cui redazione si estende fino al 1260, cioè fino alla restaurazione ghibellina dopo la battaglia di Montaperti. Trattasi qui della codificazione di norme maturate durante il processo di formazione e di assestamento del Comune e che costituiscono l'uno il più antico documento superstite del diritto locale, il famoso G. 3, che pur mutilo offre l'immagine dell'attività legislativa di Volterra nel periodo più operoso dell'affermazione autonoma del Comune; l'altro il primo esempio che ci sia pervenuto di un codice statutario ordinato per materia, il G. 1. Mentre il primo rimase in vigore dal 1210 al 1222, nel secondo son contenute norme la cui entrata in vigore fu stabilita per il 1° gennaio 1224: esso segna il trapasso dalla vecchia codificazione cronologica alla classificazione delle norme secondo la materia giuridica. Interessante ritrovare nelle antiche carte i vecchi nomi di Ildebrando di Baro, Rinieri di Dirindone, Belforte di Buonafidanza, Rinieri di Montespertoli, Ildebrandino di Romeo, del quale leggiamo la formula del giuramento col quale si obbligava a reggere e a difendere in ogni evenienza il Comune e la città di Volterra. E sappiamo che da quel Podestà fu disposto che chiunque volesse abitare a Volterra fosse da considerare cittadino e libero.

Diligente e appassionata la cura che E. Fiumi ha posto nel dare alle stampe questo volume, encomiabili la Deputazione di Storia Patria per la Toscana, e la Cassa di Risparmio di Firenze, al cui patrocinio si deve se l'opera ha vista la luce. (*R. Fratt.*).

GIANFRANCO D'ARONCO. *Bibliografia ragionata delle tradizioni popolari friulane.* Appendice agli « Annali della Scuola friulana ». Udine, 1950, 8°, pp. 168. S.i.p.

Questo volume è solo un contributo a una vasta bibliografia delle tradizioni popolari cui va lavorando da tempo il D' Aronco. Il materiale popolare che forma il patrimonio folkloristico del Friuli non si presta a una facile repertazione sparso com'è in una infinità di pubblicazioni, periodici, libri, opuscoli, editi anche fuori del Friuli, e particolarmente laboriosa è stata questa raccolta alla quale maggior pregio conferiscono le annotazioni esplicative a ciascuna voce presa in esame.

Il D'Aronco ha iniziato il suo lavoro esaminando alcuni gruppi di pubblicazioni e conducendo di ciascuno volta per volta la bibliografia relativa; e poiché una parte notevole degli scritti in argomento, e certo una parte cospicua, è apparsa nella rivista « Pagine friulane » (1888-1907), nelle pubblicazioni, periodiche e no, edite dalla Società Filologica Friulana (dal 1919 in poi: la presente bibliografia giunge sino al 1945), e, infine, nella rivista « La Panàrie » (1924-1938), egli ha creduto opportuno, e crediamo abbia fatto utile cosa, di presentare intanto, in attesa del grosso, lo spoglio già in suo possesso. Questi tre gruppi di pubblicazioni (quelle edite dalla Società Filologica Friulana comprendono anche le riviste « Il strolic furlan » e « Ce fastu? ») edite tutte a Udine, costituiscono infatti l'oggetto dell'opera del D'Aronco, che comprende complessivamente 1188 articoli, così suddivisi: 412 per le « Pagine Friulane », 609 per le pubblicazioni della Società Filologica e 167 per « La Panàrie ».

Particolare cura del compilatore è stata quella di segnalare nelle sue note le varianti delle composizioni popolari in versi e in prosa, con un immenso lavoro di analisi, e di accompagnare con vari indici, per materia e alfabetici (d'autore, di raccoglitore e di località) le singole bibliografie.

Libro, dunque di assai utile consultazione non solo per chi sia da anni introdotto alle tradizioni del Friuli, ma anche per chi, nuovo alla materia, intenda aggiornarsi compiutamente e rapidamente. (*R. Fratt.*).

GUIDO STENDARDO. *Giulio Bertoni.* Bibliografia. Con introduzione di Angelo Monteverdi. Modena. Soc Tip. modenese 1952. 8° ob 78. L. 1000.

Migliore omaggio non poteva rendersi alla memoria di Giulio Bertoni con questo volume che raccoglie una commossa rievocazione del Maestro a cura di Angelo Monteverdi e

la Bibliografia degli scritti dal 1899 al 1943, compilata da Guido Stendardo: Bibliografia esatta e completa, più eloquente, scrive il prof. Monteverdi, nei suoi numeri e nei suoi titoli, di tutte le parole che si potrebbero spendere in un elogio forzatamente manchevole. E certo noi non potremmo qui dire di più e di meglio. Preceduta da una nota bibliografica essenziale intorno a G. Bertoni, la presente bibliografia, compilata in ordine cronologico, è ricca di ben 1379 voci e si conclude con un indice per materie; critica linguistico - estetica, erudizione modenese, filologia romanza, letteratura francese e franco-italiana, letteratura italiana dalle origini al XIV secolo, letteratura italiana del Rinascimento, letteratura italiana moderna e contemporanea, letteratura latina, latina medievale e moderna, portoghese, provenzale, romena, spagnola, linguistica, storia, storia dell'arte oltre le relazioni e recensioni di miscellanee e rassegne di riviste; quali, cioè, furono le discipline professate dal Bertoni con culto quasi religioso.

Se si pensa che le bibliografie finora pubblicate degli scritti del Maestro, oltre che difficilmente accessibili e limitate nel tempo (l'una sino al 1932, l'altra sino al 1940) sono entrambe gravemente lacunose, appare chiaro ed evidente a quale fatica siasi sobbarcato lo Stendardo nella repertazione delle pubblicazioni sparse in riviste le più diverse, e quanto riesca utile, per serietà di ricerca, questo volume. (*R. Fratt.*).

GIOVANNI GALBIATI, *Itinerario per il visitatore della Biblioteca Ambrosiana, della Pinacoteca e dei monumenti annessi.* Milano, Hoepli, 1951, 8°, pp. 358, L. 4000.

Monsignor Galbiati ci ha « narrato » l'Ambrosiana come meglio non avrebbe potuto, se si deve tener conto della sua premessa, che è, chi ben guardi, nel titolo stesso del volume: null'altro che un itinerario. Ma come seguito e descritto, e con quanta semplicità, che nasconde tanta dottrina! Un volume che pel nome dell'autore e per l'argomento si raccomanda da se non è cosa di tutti i giorni.

Toccò come è noto all'Ambrosiana il privilegio e la ventura di vedere intessuto il proprio elogio da Alessandro Manzoni, che nel XXII capitolo dei « Promessi Sposi » dedicò alla Biblioteca pagine intere a descriverne l'origine, lo sviluppo, il funzionamento; e si può dire che fin da quella prima lettura la bellezza, la magnificenza, la suggestività del luogo ci sono rimaste nel cuore, con i suoi tesori librari e le sue opere d'arte. Ricca di 30.000 manoscritti, per non parlar d'altro, d'ogni tipo e scuola paleografica, fra cui il famoso *Omero* del III-IV secolo, miniato, il *Flavio Ebreo* su papiro, Bibbie e frammenti biblici, e palinsesti origenici ,e codici ebraici, siriani, etiopici, arabi, persiani oltre che greci e latini; e il *Virgilio* palinsesto greco-latino e il *Virgilio* già del Petrarca miniato da Simone Martini, su cui il Poeta riposò per sempre lo stanco capo, e l'apografo arabo dell'Evangelo di S. Giovanni, ecc. ecc; cui vanno aggiunti cinquecento mila volumi di stampati; questa Biblioteca che ha dato al sapere uomini di singolare valore, ha trovato, si diceva la sua guida sapiente in mons. Giovanni Galbiati, scrittore e bibliotecario, che da uomo di gusto squisito ha voluto darcene un quadro il più completo (un'idea sommaria, egli scrive), descrivendoci il contenuto delle Collezioni e rivivendo la storia gloriosa della Biblioteca vera e propria, e della ricchissima Pinacoteca, sì che, al lettore e all'attento visitatore, nulla possa sfuggire di quelle sontuose sale federiciane e di quelle stupende raccolte, fra cui i 1750 tra scritti e disegni che comprendono il Codice Atlantico di Leonardo. (*R. Fratt.*).

ANTONIO PIROMALLI. *Fogazzaro e la critica.* Firenze, La Nuova Italia, 1952, 16°, pp. 119, s.i.p.

Opere come queste, si sa, attendono la riprova della loro compiutezza e della loro utilità dagli studi che valgono a promuovere sulle pubblicazioni che segnalano e quindi sull'autore trattato. E noi che altra volta ci siam sobbarcati a simile fatica possiamo comprendere quanta dev'esser costata al Piromalli questa documentazione fogazzariana. Come scrive Giuseppe Petronio nella sua presentazione, se una bibliografia è ovviamente uno strumento di lavoro assai utile, una bibliografia ragionata o una storia degli studi critici in-

torno a un autore o ad un'opera sono già un contributo culturale di primo ordine. Tale è questo volume del Piromalli al quale va dato il merito di aver segnato il punto degli studi del Fogazzaro, oltre che con la rassegna bibliografica vera e propria, con lo studio approfondito, anche se talora polemico, dei giudizi più accreditati e della storia interna dell'opera fogazzariana attraverso i successivi momenti della sua formazione. Così che gli è possibile ricostruire e determinare in conclusioni critiche tutta la elaborazione delle varie indagini su uno scrittore così tormentato e così diversamente giudicato.

Questa bibliografia che si riallaccia ed integra i notevoli contributi del Rumor e del Nardi è, crediamo, malgrado alcune lacune la più completa rassegna di scritti sul Fogazzaro, dal 1874 al 1951. Il Piromalli ha avuto oltre tutto la fortuna di valersi anche del vasto materiale a disposizione della Biblioteca Bertoliana di Vicenza, ma non per questo ci sembra, debba venir diminuito il suo lavoro che non è certo meno impegnativo e delicato. Talché, se è possibile avanzar delle riserve circa alcune annotazioni polemiche per fatti e idee di un buon settantennio di vita culturale, esso rappresenta davvero un notevole contributo alla chiarificazione dei problemi sorti intorno all'opera di questo scrittore. E' perciò, più che augurare al volume un successo già scontato, si aspetta solo di registrarlo. (*R. Fratt.*).

Luigi Piloni: *L'Enciclopedia del francobollo.* Pinerolo, Alzani, 1952, 8°, pp. 343, 20 tt. f. t. L. 1800.

Gli appassionati della raccolta dei francobolli sono, in Italia, circa cinquantamila e, ove si tenga conto anche dei ragazzi, oltre i centomila.

Mentre si pubblicano, in Italia, ottimi cataloghi, sia generali che specializzati, ed altri notevoli libri, specie sui francobolli degli antichi Stati italiani, mancava fino ad oggi un manuale di filatelia composto con rigoroso metodo critico. Questa lacuna viene ora colmata dall'« Enciclopedia del francobollo » compilata da Luigi Piloni, che, nella prefazione al libro, spiega gli scopi del suo meditato lavoro, frutto di lunga esperienza oltre che di accurato studio.

Si tratta di una visione panoramica sul carattere del francobollo; « piccolo rettangolino di carta » che racchiude « valori storici e culturali », e che può influire efficacemente anche sulla educazione, come viene dimostrato in un apposito capitolo del libro stesso.

La passione filatelica, quando i francobolli siano raccolti, collezionati, studiati secondo le norme dettate dall'autore, non è identificabile come un « puerile trastullo », non diventa una « mania » più o meno ridicola e dispendiosa, non si riduce ad una attività di semplice lucro, ma assume una funzione principalmente e schiettamente intellettuale.

Con la pubblicazione di quest'opera il valore culturale e anche pedagogico del collezionismo filatelico viene intelligentemente affermato e rivendicato: ed è questo un merito di cui tutti coloro che si interessano di filatelia (collezionisti, commercianti e pubblicisti) e di educazione giovanile (genitori, insegnanti, collegi e associazioni giovanili) possono essere grati all'autore.

Il libro del Piloni, pertanto, riesce nuovo ed originale e può essere segnalato anche ad ogni persona colta, che vi può attingere un godimento vario e interessante, utile a distrarre dalle preoccupazioni quotidiane con richiami e considerazioni inattese e spesso singolari.

La lettura dell'opera riesce piacevole: la materia è sviluppata organicamente con solida coscienziosità scientifica in tre parti distinte, la prima di contenuto storico e culturale, la seconda e la terza di carattere tecnico. Lo stile è chiaramente espositivo, proprio di chi vive nel campo degli studi ed ama il materiale che tratta.

Il volume è integrato da una accurata e preziosa bibliografia che comprende circa trenta pagine di testo (primo tentativo del genere in Italia) e da copiosi indici.

La pubblicazione tipograficamente è perfetta: l'architettura dell'insieme chiarissima, nitidi i caratteri, ottima la carta, lussuose e incisive le tavole fuori testo a colori. (*F. R.*).

SEGNALAZIONI E SOMMARI DI RIVISTE GIORNALI E ATTI ACCADEMICI.

— ANGELICUM, periodico trimestrale in lingua latina delle Facoltà teologica, filosofica e di diritto canonico del Pontificio Ateneo « Angelicum », pubblica nel fascicolo di gennaio-marzo 1952 i seguenti scritti: P. Beniamino Emmi, *Leone ed Eutiche;* G. Geenen, *En marge du Concile dans les oeuvres de Saint Thomas;* Fr. Rég. Garrigou-Lagrange O. P., *L'unique personnalité du Christ;* P. Tarcisio M. Piccari O. P., *Il Tomus ad Flavianum ed il cosidetto Sacramentarium Leonianum nel Magisterium Ecclesiae dei ss. V-VI;* P. Angelus Waez O. P., *Papst und Kaiser in Chalcedon;* P. Andreas M. Petru O. P., *Can. 14 Chalcedonensis Concilii irritatne matrimonia mixta?* Nel fasc. aprile-giugno i seguenti: P. R. Sigmond. « *Optimum populationis* » *et adaptatio procreationis;* J. Rybezyk, *Les origines de la conception de la « Sanatio in radice » dans la doctrine canonique;* M. M. Hudeczek, *De tempore animationis foetus humani secundum Embryologiam hodiernam;* A. Ciappi, *De Unitate ontologica ac Psychologica Personae Christi;* W. H. Kane, *Utrum Religiosi inobedientia duplicem malitiam habeat.*

— ARCHIVIO STORICO SICILIANO, della Società Siciliana per la storia patria, vol. IV, 1950-1951, reca fra l'altro le seguenti memorie: G. Cavallaro, *Panormos Pre Romana;* E. Caracciolo, *Per uno schedario dell'Edilizia siciliana-Erice;* V. Titone, *Su alcuni aspetti dell'Economia siciliana sotto gli spagnuoli;* G. B. Palma, *Giordano figlio del Conte Ruggero d'Altavilla;* F. Napoli, *Il libro Rosso della città di Mazara;* D. Rigolo Di Maria, *Il Longano e la sua battaglia;* L. Bernabo Brea, *Sulla città di Longane;* I. Beraud Villars, *I normanni alle origini;* A. Marongiu, *Lo spirito della Monarchia normanna di Sicilia nell'Allocuzione di Ruggero II ai suoi grandi;* C. Gallo, *Aspetti e figure della Controriforma in Sicilia;* S. L. Agnella, *La Rinascita edilizia a Siracusa dopo il terremoto del 1693.*

— ATTI DELL'ACCADEMIA LIGURE DI SCIENZE E LETTERE (edita nel 1951) pubblica i seguenti studi: Anna Maria Luzzietti, *Sulla biologia degli anofeli;* Paolo Revelli, *La Cina nel libro di un geografo americano;* Giuseppina Zanoni, *Auxine e Biastocoline;* L. Mazza e A. Sandelli, *Sulla struttura cristallina e gli spettri di riflessione degli ossifluoruri di praseodimio, neodimio e samario;* Giuseppe Rosso, *Vita economica, insediamento stagionale, tipi di abitazione nelle valli superiori del Pesio e dell'Ellero nell'alto Monregalese;* Giorgio Costamagna, *Influenze tachigrafiche sulla formazione del segno del Tabellionato nell'Italia settentrionale* (Secc. IX-XI); Diego Botta, *Osservazioni sui numeri indici dei prezzi e delle quantità;* Giuliano Raffo, *Sui prezzi e salari nell'antica Roma;* G. B. Rizza, *Sull'estensione al caso di* N *variabili del metodo diretto degli operatori funzionali;* Giulia Favero, *Due rimatori genovesi del primo seicento;* Sergio Conti, *Inesistenza di cretaceo lungo la scaglia tettonica di M. Antoroto e lungo la sua prosecuzione sino al M. Mondolè;* Leopoldo Rampi, *Ricerche sul fitoplancton del mare ligure;* A. A. Capocaccia, *Da Galileo all'Era atomica. Evoluzione del macchinismo e del meccanicismo;* Enrico Tortonese, *Nota preliminare intorno ad alcuni echinodermi nuovi per il Golfo di Genova e le zone vicine;* Giuseppina Zanoni, *Tenore in azoto dei tessuti fiorali e centri germinativi;* Erasmo Marrè, *Fattori ormonali del ricambio glucidico;* Arturo Solari, *L'Etruria oltre il fine;* Luigi Castoldi, *Attorno a una recente teoria relativistica;* Luigi Castoldi, *Un particolare sistema ortonormale per lo sviluppo in serie di una funzione assegnata su un intervallo infinito.*

— ATTI DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI (Serie ottava, vol. VII, fasc. 1-2 gen.-febbr. 1952, Classe di Scienze morali, storiche e filologiche) contiene: F. De Visscher, *Gli ultimi risultati degli scavi di Alba Fucense 1951;* G. Furlani, *Origene e i Yezidi;* M. Porena, *Nota etimologica:* BALLATOIO; U. Monneret de Villard, *Sul palazzo di Theoderico a Galatea;* E. Migliorato Garavini, *Appunti di storia della Scienza nel Seicento;* P. Orlandini, *Avanzi romani di Predore;* N. Alfieri, *A proposito del passo pliniano sul Piceno e in particolare del fiume Helvinum;* G. B. Pellegrini, *Nuove iscrizioni paleovenete da Lago-*

le di Calalzo; G. Bronzini, *Una redazione versificata umbro-senese della leggenda di S. Caterina da Alessandria.*

— Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Notizie degli scavi di antichità. Serie ottava, Vol. V, fasc. 7-12, 1951, reca il seguente sommario: A. Cederna, *Carsoli. Scoperta di un deposito votivo del III secolo av. Cr.;* A. Maiuri, *Pompei. Saggi e ricerche intorno alla Basilica;* G. V. Gentili, *Siracusa. Scoperte nelle due nuove arterie stradali, la via di Circonvallazione, ora viale P. Orsi, e la via Archeologica, ora viale F. S. Cavallari;* A. Di Vita, *Comiso. Esplorazione parziale di una necropoli sicula del IV periodo in contrada Castiglione.*

— Atti della Accademia Peloritana dei Pericolanti (Volumi XLIII-LI, 6-13 della nuova serie) editi il 15 aprile 1952, contengono i quadri accademici, lo Statuto, il Regolamento, gli atti ufficiali, discorsi inaugurali e prolusioni varie, oltre a cenni bio-bibliografici dei soci defunti.

— Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona (Serie V, Vol. XXV, Anno Accademico 1948-1949) Classe di Agricoltura e Scienze Fisiche Matematiche e Naturali, reca il seguente sommario: M. Artom, *Recenti contributi allo studio della patologia della lebbra;* S. De Stefani, *De relatione ac mutua ratione et via, quatenus in rerum natura exsistentibus ac quatenus in transnaturali via perceptiva ac logica rerum physicarum permanentium ac variationalium cognoscibilibus;* P. Candioli, *Orientamenti della Peschicoltura veneta;* A. Pasa, *La fauna fossile della grotta della Volpe presso Verona;* Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche: C. Adami, *« Agape »: poemetto latino di G. Pascoli interpretato in traduzione esametrica; « Ultima linea »: poemetto latino di G. Pascoli interpretato in traduzione esametrica;* L. Perego, *Orientamenti neorealistici sulla natura del soggetto;* V. Cavallari, *La costituzione tribunizia istriana.*

— Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona (Serie VI, Vol. I, Anno Accademico 1949-50). Classe di Agricoltura... pubblica: S. Ruffo, *Nuove osservazioni sulla distribuzione di Synurella ambulans (F. Müller) in Italia;* G. Stegagno, *Sulla probabile esistenza di un più antico sigillo di Verona ora perduto;* P. Candioli, *Aspetti tecnico-economici della coltura del grano in Italia (protezionismo o liberalismo?);* M. Artom, *Contributo allo studio dell'agente della blastomicosi americana;* A. Roncato, *Le oscillazioni lipemiche ed i fattori che le regolano;* F. Zorzi, *Il castelliere del monte Purga di Velo V.;* S. Ruffo, *Note sulle specie mediterranee del genere Orchestia (Amphip. Talitridae).* Classe di Scienze Morali: R. Brenzoni, *Il vero astrattismo nell'arte e le forme astratto-concrete accademiche contemporanee;* B. Bresciani, *Benedetto degli Hebenstreit uomo d'arme e gentiluomo di corte;* A. Pasoli, *Un esempio d'autocritica virgiliana;* C. A. Maschi, *Caratteri e tendenze evolutive delle Istituzioni di Gaio;* C. Adami, *« Thallusa »: Poemetto latino di G. Pascoli interpretato in traduzione esametrica;* G. Cenzatti, *Nota oraziana;* N. Cavalieri, *Una clausola testamentaria di Theodoro Mommsen;* F. Pellegrini, *L'Epillio « Ero e Leandro » di Museo. Versione latina di Gio. Battista Da Monte;* G. Faccioli, *Uno Statuto dei Garzatori veronesi (4 febbraio 1286).*

— Bergomum, Bollettino della Civica Biblioteca e dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti in Bergamo, Anno XLVI, gen.-marzo 1952, ha il seguente sommario: G. Cremaschi, *I codici di Persio nella Biblioteca di Bergamo;* I. Negrisoli, *Memorie e benemerenze del Tasso del Cornello;* T. Torri, *La Piazza Vecchia di Bergamo nella storia e nella cronaca;* B. Belotti, *Franchino Gaffurio;* C. Rosa, *La tortura negli Statuti di Bergamo.*

— Bollettino degli « Amici del Pontificio Istituto di Musica Sacra » (Anno IV, n. 1, marzo 1952) reca in latino uno studio di P. Jos. Smits van Waesberghe S. J. su Guido d'Arezzo « musicae mediaevalis paedagogus ingeniosus ».

— Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata (Vol. VI, 1952) contiene: B. Di Salvo, *La tradizione musicale Bizantina delle colonie Italo-albanesi di Sicilia e quella manoscritta dei codici antichi;* T. Mi-

nisci, *Il monastero di S. Giovanni di Castaneto nel 1457 dal « Liber Visitationis » di Atanasio Calceopilo;* P. Raï, *La Fête. Dieu chez les Melchites;* G. Giovanelli, *Catalogo completo dei canoni e contaci e di altri inni sacri composti da S. Bartolomeo.*

— Bollettino della Società medico-chirurgica di Modena, n. 2, apr. 1952, pubblica: G. Boschi, *Portata odierna e fascino della psichiatria;* M. Bergamini, *La scienza e gli sposi promessi;* L. Balli, *Su una pratica e corretta metodologia radiologica di ricerca e localizzazione dei corpi estranei endo-bulbari;* L. Balli-J. Di Prima, *La localizzazione dei corpi estranei endobulbari con la tecnica di Sweet;* G. Pincelli, *Su alcuni casi di leishmaniosi cutanea nella provincia di Modena;* E. Reggiani-G. Galli, *Ricerche anatomiche e tecnica per l'anestesia tronculare del nervo mascellare superiore per la via soprazigomatica;* A. Barbolini, *La rottura spontanea del cuore;* L. Frignani, *Contributo casistico e considerazioni sul seminoma dell'ovaio;* F. Nobile, *Sull'equilibrio colloidale del siero nel decorso di pleuriti ed empiemi parapneumotoracici semplici;* F. Nobile, *Studio comparativo delle prove di laboratorio più comunemente usate come indici della situazione biologica del soggetto nel decorso della T.B.C. polmonare.*

— Bollettino e Memorie della Società piemontese di Chirurgia, Vol. XXII, n. 2, 1952, reca il seguente sommario: A. M. Dogliotti, *L'attuale nostro indirizzo nella cura chirurgica delle sterrosi cicatriziali delle vie biliari;* A. E. Foglieti, *La calcolosi della via biliare principale;* A. Allodi, *La mia esperienza in tema di stenosi dell'epato coledoco;* G. Calissano, *Sulla diagnosi peroperatoria e sulla cura chirurgica dell'ipertonia dello sfintere di Oddi;* A. Ferrari, *Contributo alla terapia delle stenosi dell'epato-coledoco.*

— Bollettino ligustico per la storia e la cultura regionale (Anno III, f. 4, 1951) reca fra l'altro i seguenti scritti: Vito Vitale, *Congiure del Rinascimento e congiure genovesi;* R. L. Reynolds, *Gli archivi notarili genovesi; P. Torriti, I « Maestri » del Coro del Duomo di Savona.*

— L'Elettrotecnica, giornale ed Atti dell'Associazione Elettrotecnica italiana, Vol. XXXIX, n. 5, maggio 1952, pubblica con notizie e rubriche varie: P. Palojbo-A. Bruno, *Moderne realizzazioni nel campo delle telecomunicazioni viste in un viaggio di studio;* F. Barra Caracciolo, *Contributo allo studio fotometrico delle lampade fluorescenti;* M. Berti, *Schemi magnetici cilindrici.*

— Memorie dell'Ateneo di Salò (1944-1951) pubblica oltre gli atti accademici e le relazioni d'Assemblea i seguenti studi e ricerche: A. Perconti. *L'Isola dei Frati sul Lago di Garda;* I. Bonardi, *Dei diritti esclusivi di pesca sul Lago d'Idro e suoi affluenti.*

— Memorie storiche Forogiuliesi, vol. XXXIX, 1943-1951, organo della Deputazione di storia patria per il Friuli, riappare nel volume di ripresa con contributi di vario genere: dall'archeologia della tarda età romana e di quella barbarica, con i saggi e articoli di S. Fuchs (*La necropoli di S. Giovanni a Cividale*), di G. Marioni (*Scoperta fortuita di due tombe barbariche a Cividale*), di P. L. Zovatto (*La basilica di S. Maria di Grado* e *Una notevole area sepolcrale scoperta a Concordia*), di F. Zorzi (*Tomba longobarda scoperta a Valpolicella*), di G. Brusin (*Un grande edificio culturale del IV secolo a Monastero d'Aquileia*); alla storia della Letteratura latina alto-medioevale con lo studio di G. Vecchi sui *Versus de Herico Duce* del Patriarca S. Paolino; alla storia della chiesa con quello di mons. Paschini sui *Friulani alla Curia romana nel quattrocento* e con *Un inventario di documenti monacensi redatto nel 1337*, di G. B. Corgnali; alla Storia del Diritto con lo studio di P. S. Leicht su *La riforma delle costituzioni friulane nel primo secolo della dominazione veneziana nella regione.*

Particolare importanza ha in questo volume la vasta rassegna del mondo barbarico, nobile fatica di C. Cecchelli.

— La nipiologia (Anno XXXVII, n. 1-2, genn.-giugno 1951) organo della Società Italiana di Nipiologia, reca il seguente studio

di R. Corso, *I nèi materni alla luce degli studi etnografici e folklorici*, e una relazione sull'attività della Società Italiana di Nipiologia, del Presidente prof. E. Cacace.

— La Ricerca scientifica, n. 5, maggio 1952, pubblica: L. Gialanella, *Il sole è una stella pulsante?*; T. Perri, *Il concetto biologico di competenza come risulta dalle ricerche sull'abbozzo lentogeno e sullo sviluppo degli arti;* R. Salvadori, *Applicazioni del calcolo;* R. Almagià, *Centro di studio per la geografia antropica;* A. Morettini, *Centro di studio per il miglioramento delle piante da frutto e da orto;* A. Rostagni, *Centro di studi degli ioni veloci;* F. Vercelli, *Centro di studi talassografici;* O. Andreoni-G. Pisani, *Ancora sulla Roentgen stimolazione di giovani culture di Salmonella Typhi e di Staphylococcus aureus;* M. A. Brunelli-P. Dessi-G. Labò-G. Parenti, *Contributo allo studio biochimico delle interazioni dell'aneurina con le aurine simpaticomimetiche;* R. Ceppellini, *Problemi e progressi di genetica e serologia dei gruppi sanguigni;* M. Durante, *Comportamento dell'abbozzo delle branchie di embrioni di Anuri trapiantato su embrioni di Urodeli e viceversa;* P. Silvestroni, *Depolarizzazione elettrica di elettrodi solidi usabili in polarografia;* M. Siniscalco-E. Silvestroni-F. Bianco, *Ricerca sull'associazione tra il gene per la microcitemia e la sensibilità alla fenil-tio-urea;* M. L. Stein-G. Giacomello, *Su alcune ammidi dietil sostituite di acidi bicarbossilici.*

— Rivista geografica Italiana, della Società di Studi geografici di Firenze (Annata LIX, fasc. marzo 1952) reca fra gli altri un articolo di Marina Salinari su *Alcune carte nautiche di Grazioso Benincasa.*

— Santa Cecilia, periodico dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Anno I, n. 1, 15 giugno 1952, reca con una presentazione del Presidente dell'Accademia M° Alessandro Bustini, e con notizie sull'Accademia stessa e sulla stagione dei concerti, il testo del discorso pronunciato dal dott. Guido Arcamone alla inaugurazione delle manifestazioni culturali per il 1952.

— Sulla cronologia di alcune edizioni della stamperia anonima Ginevrina detta del « *Fardelet du temps* » ha pubblicato un interessante studio Angela Fais nella serie di pubblicazioni della sezione regionale sarda dell'Associazione italiana per le Biblioteche (Cagliari, 1952). Dopo un accurato esame di alcuni importanti esemplari di quella stamperia come il « Fardelet » stesso, le « Auctoritates », il « Sermo de humana miseria », la « Chiromantia » e il « De viribus herbarum », la scrittrice riporta una lista sommaria delle edizioni della stamperia a noi note.

— La bibliografia di Carlo Lucchesi, emerito Bibliotecario della Gambalunghiana di Rimini, s'è arricchita di un nuovo titolo: una linda pubblicazione sugli incunabuli Gambalunghiani, ove egli raccoglie alcune note ed appunti venuti scrivendo con l'intento di chiarire luoghi dubbi, correggere errori, colmare lacune sue e di altri sull'argomento.

— Sulla tradizione musicale veronese nel patrimonio bibliografico della Biblioteca Capitolare pubblica un lungo saggio il « Gazzettino » del 22 maggio 1952, estratto da una conferenza di mons. Giuseppe Turrini tenuta nella sala di Teologia della Biblioteca Comunale.

— « Gli italiani e i libri » è il titolo di una pubblicazione dell'editore Enrico Vallecchi, i cui capitoli sono dedicati alla editoria e all'industria del libro, alla lettura di svago e a quella formativa, alla stampa per i ragazzi, alle Biblioteche popolari. L'autore - editore fa voti che Stato ed Enti locali, industriali ed agrari, prendano a cuore il problema, mettano in opera tutte le loro forze, cerchino di suscitare tutte le iniziative atte a creare, a poco per volta, la popolarità della lettura.

— Il catalogo dell'antica libreria Visconteo-sforzesca di Pavia è oggetto di un interessante studio di Silvano Gerevini apparso nel « Bollettino della Società Pavese di Storia Patria » (vol. II, 1951).

— Una breve storia dell'Accademia della Crusca è stata pubblicata a cura del dott. Giovanni Grazzini pei tipi degli stabilimenti Ariani di Firenze.

— Una interessante rassegna di opere « centenarie » ha iniziato Giannetto Avanzi nel n. 6, giugno 1952, del « Corriere librario ». La prima puntata tratta delle *Lettere* e della *Historia vinitiana volgarmente scritta*, di Pietro Bembo, pubblicate da Gualtiero Scoto in Venezia nel 1552; delle *Opere* di Giulio Camillo Delminio, pubblicate nel 1552 da Gabriel Giolito de Ferrari; dei *Pistolotti amorosi*, dei *Mondi*, e della *Moral filosofia*, di A. F. Doni, pubblicati da Francesco Marcolini; dei *Panegirici* di Ortensio Lando, pubblicati da G. Giolito de Ferrari; della *Lode de le nobil et illustri Donne romane*, di Giuseppe Santafiore, pubblicata da Antonio Blado; della *Toscana eloquenza*, di Salvatore Corticelli, pubblicata da Lelio della Volpe nel 1752; e della *Oratione di Alberto Lollio ferrarese*, pubblicata nel 1552 dal Torrentino di Firenze.

— Sui Caffè letterari d'Italia ha scritto un interessante articolo, ricco di riferimenti bibliografici, Enrico Falqui nel « Tempo » del 9 aprile.

— Sui libri nani, gioielli dell'arte tipografica, un tempo disprezzati dai dotti e solo ricercati al principio del XVII secolo, ha pubblicato un articolo nel « Popolo » del 20 maggio Arturo Lancellotti.

— Un notevole studio sulla « Pierpont Morgan Library » ha pubblicato George K. Boyce in « The Library Quarterly », nel fasc. 1 di quest'anno. Vi sono messi in evidenza le raccolte e i tesori di quella sontuosa biblioteca.

— Nel « Bulletin of the New York Public Library », n. 4 del 1952, è apparsa una nota di Joshua Bloch su un rarissimo incunabolo ebraico, intitolato *Moreh Nebukim* (Guida degli incerti) del filosofo arabo Mosè Maimonide, dato come stampato a Roma nel 1480 c., di recente entrato a far parte delle raccolte di quella Biblioteca. L'incunabulo in parola, sconosciuto ai nostri bibliografi, è citato dall'Hain al n. 10521.

— Il fasc. di aprile de « Il Ponte » reca fra gli altri un articolo di Alessandro Perosa, *Problemi organizzativi della cultura*, ove gran rilievo è dato alla situazione e alla organizzazione scientifica delle Accademie e Biblioteche italiane. Proposte e suggerimenti in argomento sono dettati nello stesso fascicolo dallo studioso americano Paul Oscar Kristellor.

— Alle Biblioteche italiane dedica un articolo Dino Pieraccioni nel « Mattino dell'Italia centrale » del 3 giugno. L'autore passa in rassegna alcuni problemi cruciali dei nostri Istituti bibliografici, come il diritto di stampa, l'orario, la scarsezza di funzionari, la questione della Nazionale di Roma, di cui vede pericoloso e dannoso alla cultura il trasferimento alla zona dell'Esposizione Universale.

— A proposito della Biblioteca Nazionale di Roma, l'argomento torna in discussione quale motivo polemico nell'« Avanti » e nell'« Unità » del 21 maggio, mentre nel « Giornale d'Italia » del 22 maggio Emilio Re con obiettiva serenità studia il problema sollevando eccezioni alla proposta di allontanare, dalla zona di Roma dove si trovano similari enti di cultura, il massimo istituto librario della città. La questione è ripresa da Dino Pieraccioni nel « Notiziario della Scuola e della cultura », del 15-31 maggio, da Ceccarius nel « Tempo » del 16 giugno, da Renzo Frattarolo e da Ennio Colucci nella « Rassegna di cultura e vita scolastica » del 30 aprile, da Alfredo Rizzo nel fascicolo di maggio-giugno della stessa rivista, e da C. Scaccia Scarafoni, M. Piacentini, G. Natali, B. Cialdea, L. Iannattoni nell'« Italia che scrive » di maggio.

— I primi settant'anni della S.I.A.E. sono stati rievocati in un articolo di Antonio Ciampi nel « Bollettino della Società italiana degli Autori ed Editori », n. 2, marzo-aprile 1952.

— Sui cinquant'anni della Casa Editrice Laterza pubblica un articolo Aldo Minimi nella « Fiera Letteraria » dell'8 giugno.

— Ai Premi « Feltrinelli » dell'Accademia Nazionale dei Lincei ha dedicato un numero speciale il settimanale « Idea » del 22 giugno, con saggi di Renzo Frattarolo, Lorenzo Giusso e Pietro Paolo Trompeo.

— Sul catalogo unico delle Biblioteche italiane pubblica un articolo il dott. Giovanni Cecchini, direttore della Biblioteca Augusta di Perugia, in « Idea » del 1° giugno. L'autore si

sofferma sulle difficoltà d'ogni ordine da superare per l'avviamento di un'opera così complessa, e su problemi di natura tecnica e culturale di non facile soluzione.

— LINEA GRAFICA del gennaio-febbraio 1952 pubblica fra l'altro un articolo di Sergio Samek Ludovici sull'esemplare della Braidense del « De re militari » del letterato e diplomatico riminese Roberto Valturio, primo libro figurato apparso in Italia ad opera di italiani (Verona, 1472). Nella stessa rivista, fascicolo di marzo-aprile, il Samek propone all'attenzione del lettore il codice braidense della leggenda di Josaphat e di Barlaam, in scrittura umanistica, già appartenuto a Bona di Savoia.

N E C R O L O G I

MONS. GIOVANNI MUZJ.

A Teramo s'è spento il 17 gennaio di quest'anno mons. Giovanni Muzj, dal 1943 direttore della Biblioteca « Melchiorre Delfico » di Teramo. Aveva già settant'anni quando accettò di riordinare e sistemare razionalmente il più importante istituto culturale di quella provincia, e s'accinse al suo lavoro con rinnovata energia curando, sistemando, costruendo, restaurando a proprie spese tutto il prezioso materiale della Biblioteca che era riuscito a salvare dalle mani dei tedeschi.

Mons. Muzj era stato in passato uno dei più illustri storici d'Abruzzo e della sua città, e pochi al par di lui ebbero cognizioni così profonde di storia e di arte medievale della sua terra. Ultimamente stava portando a compimento una monografia sul Duomo di Teramo, opera preziosa per nuovi contributi da lui recati a molti punti oscuri della storia teramana. A lui si deve anche il rinvenimento e lo studio del famoso Cartulario della Chiesa teramana, ritenuto perduto e pubblicato poi da Francesco Savini.

Prima di essere Bibliotecario mons. Muzj aveva retto con particolare cura l'Archivio Vescovile, e aveva avuto alte cariche ecclesiastiche, come quella di Vicario Generale e di Arcidiacono del Capitolo aprutino.

Era nato a Campli il 5 ottobre 1873. (*Alberto Scarselli*).

RITA PELAGATTI.

A ricordarla nella pienezza del suo lavoro, e nella sua esuberanza quasi giovanile, pare perfino impossibile che la dott. Rita Pelagatti non sia più fra noi.

Tale era il suo attaccamento alla Biblioteca e il suo interesse per la cultura e per il libro, che Ella portava in sè come un ottimismo per la vita, come un senso di gioia, che Le derivava in realtà, per istinto, da quelle nobili soddisfazioni dell'animo di continuo vive e rifiorenti in chi si dedica con amorevole e paziente abbandono alla professione del Bibliotecario.

Perciò, con Lei, si è spenta la luce di un esempio, e il rimpianto ne è più accorato e amaro.

Entrata in carriera col 1° gennaio 1935, la dott. Pelagatti fu assegnata alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze, e quivi adibita al lavoro di schedatura. Ma còlta e preparata com'era, in pochi anni ne divenne così esperta, che all'inizio del 1939 Le fu conferita la direzione tecnica del « Bollettino delle Pubblicazioni Italiane ».

Ben consapevole dell'importanza e responsabilità di un simile incarico, Ella vi si dedicò con straordinario zelo, curando tutti i particolari tecnici del lavoro e la tempestività della redazione mensile pur tra le gravi difficoltà sorte per la guerra, rivedendo spesso da sè le bozze di stampa anche a domicilio e nei giorni festivi. Si può quindi dire che se in quel triste periodo il « Bollettino » potè continuare ininterrotto la sua missione di bibliografia nazionale, molto si deve, oltre naturalmente all'opera del direttore, a questa infaticabile e generosa Bibliotecaria, che nulla risparmiò per assolvere l'oneroso e delicato compito che Le era stato affidato.

Ma intanto la dott. Pelagatti aveva offerto un'altra prova della sua maturità tecnica, perchè aveva redatto, su incarico del Ministero, una « Bibliografia della Carta della Scuola », che fu edita a Roma nel 1940. La ricchezza del materiale raccolto, l'obiettività della scelta, e lo scrupolo nel metodo, fanno senza dubbio di quest'opera un importante strumento orientativo per chiunque s'accinga allo studio della riforma della Scuola in quegli anni.

Dati questi suoi meriti, il Ministero la chiamò varie volte a Roma per partecipare alla organizzazione di lavori bibliografici, e anche in questa attività la dott. Pelagatti mostrò doti di competenza ed equilibrio non comuni.

Il 16 ottobre 1946 Ella fu trasferita alla Biblioteca Marucelliana, e ne divenne così la Vice-direttrice. Purtroppo, questa sua nuova e ben meritata sistemazione durò per poco. Un male che non perdona La colse, ed Ella si trascinò per vario tempo tra sofferenze atroci e periodi di apparente ripresa. Tuttavia, sempre La sorresse la fiducia di ritornare al Suo lavoro, il desiderio ardente, e per così dire superstite, anche nelle ultime ore, di riaprire i suoi libri tanto amati, e di dedicare nuovamente tutta se stessa a pro della cultura e degli studi.

Questa gioia non Le fu concessa, ed Ella moriva il 26 marzo 1952, ma noi vogliamo ancora illuderci di rivederla così come allora, seduta al suo tavolo di lavoro e sorridente alla vita. (*C. A.*).

GINO PIERLEONI.

Gino Pierleoni aveva posto fine alla descrizione dell'ultimo della serie dei codici greci della Biblioteca Nazionale di Napoli, quando la sua laboriosa esistenza terrena si spense.

Aveva 76 anni e lunga parte della sua vita era trascorsa negli studi di letteratura e filologia classica.

La dottrina profondamente acquisita gli rese possibile il rendere accessibili a tanti giovani severe discipline, nonchè l'affidare resultati della sua preparazione scientifica ad opere che ne fanno sopravvivere il nome.

L'attività di Maestro e di educatore, il disinteresse non comune di cui Gino Pierleoni dette esempio nella sua vita professionale sono stati degnamente rievocati nell'Istituto Universitario « Suor Orsola Benincasa ».

Ma la sua opera di filologo e in particolare la catalogazione di codici greci, alla quale con passione si dedicò, deve essere particolarmente ricordata in questa Rivista dove si mette in evidenza quanto è inteso ad illustrare e valorizzare le Biblioteche italiane e si ricordano gli uomini che ad esse dettero contributo di illuminato lavoro.

Fin dal 1935, la Commissione di « Indici e Cataloghi » intendendo affrontare il problema della catalogazione, fatta con criterio scientifico, dei manoscritti della Biblioteca nazionale di Napoli, affidò a Gino Pierleoni, su felice proposta del dott. Gaetano Burgada, la compilazione del catalogo dei codici greci. Egli del resto aveva dato prova di particolare preparazione in materia con l'« Index codicum graecorum qui Romae in Bybliotheca Corsiniana adservantur » in « Studi italiani di filologia classica » IX (1901) 467-478 e con l'« Index codicum graecorum », qui in Bybliotheca Chisiana Romae adservantur (Ivi, XV (1907), pp. 315-341) e con altre pregevoli illustrazioni di singoli codici (De cod. Palat. Heidelbergensi 375. Firenze, 1896; De Xenophontis Libello Venatorio in Cod. Vat. graec. 989. Firenze, 1896).

Anche altri notevoli studi pubblicati sono documentazione della sua scrupolosità di filologo. Anzitutto quelli su Senofonte che si conclusero col volume « Xenophontis opuscula », Ginus Pierleoni recensuit » degli « Scriptores Graeci et latini »... Consilio R. Accademiae Lynceorum editi (Roma, 1933).

La compilazione del catalogo dei 400 codici greci della Biblioteca nazionale di Napoli lo tenne impegnato quattordici anni, compreso il periodo bellico, durante il quale, pure rallentando il ritmo della catalogazione per l'impossibilità dell'esame diretto dei manoscritti, continuò l'assiduo lavoro preparatorio.

Questo Catalogo fu fatica poderosissima di Gino Pierleoni e l'importanza che l'opera assumerà nel campo degli studi non solo sarà premio alla memoria dell'Autore, ma potrà avere un significato particolare per coloro che attribuiscono il dovuto valore ai puri beni della vita intellettuale. Nella sua tarda età un uomo vissuto operando intensamente nel campo della scuola, si racchiude nel più severo studio per una scrupolosissima descrizione di numerosi codici, nobile attività analoga a quella di Maestro: lavorare in silenzio con profondità di sapere, senza nulla chiedere o sollecitare, per dare agli altri strumento prezioso di studio. (*G. Guerrieri*).

ULDERICO ROLANDI.

Si è spento serenamente in Roma il 3 dicembre 1951 il dr. Ulderico Rolandi, medico ed umanista. Nacque a Roma nel 1874; conseguita la laurea in medicina e chirurgia si era specializzato in ostetricia e ginecologia: pertanto a lui venne affidata la direzione della Guardia Ostetrica dell'Urbe. Ebbe modo così di veder nascere a centinaia i piccoli romani di cui si faceva dare una fotografia che gelosamente conservava. Ma fu soprattutto uno di quei medici di famiglia, eletta schiera che purtroppo oggi va quasi scomparendo e come tale divenne amico di molte famiglie. Molte volte l'amicizia era saldata attraverso serate musicali in cui Rolandi, al pianoforte, suonava e cantava pezzi di tutti i tempi, a memoria. Fu uomo di vastissima cultura storica, scientifica e letteraria, ma particolarmente musicologo. Infatti dall'età di diciotto anni aveva incominciato a raccogliere libretti d'opera e seguitò in questo suo nobile intento per tutta la vita col metodo dello studioso della materia secondo un ben preciso indirizzo storico e filologico e non come un collezionista innamorato solo del pezzo sia pur raro o di valore. Così negli scaffali della Biblioteca Musicale Rolandi, affluirono libri musicali, spartiti e soprattutto libretti di sacre rappresentazioni e di oratori, di intermezzi e melodrammi, di balli, feste e drammi musicali ed ancora di riviste, farse ed operette. In così abbondante materiale tra le curiosità e rarità figurano alcune libretti con il visto o addirittura con correzioni della censura, libretti nani ed altri giganti, altri ancora ornati con graziose figurazioni sceniche mentre infine alcuni riccamente rilegati appartennero a famosi personaggi. Da un materiale così copioso attinse materia per l'opera: « I libretti per musica attraverso i tempi » (Roma, Ateneo, 1951) e per numerosi articoli su riviste e giornali. Uno, tra l'altro, ne pubblicò anche in questa Rivista. Non fu però geloso custode della sua raccolta: ne aprì anzi le porte a quanti, italiani e stranieri, si vollero giovare di essa. Sempre però si oppose a che la collezione varcasse i confini dell'Italia e declinò le più allettanti offerte di acquisto da parte di ricchi stranieri.

Dall'ultimo computo statistico della biblioteca, da lui fatto prima di morire, e che lasciò aperto sul fedele pianoforte, si rileva come la Biblioteca Musicale Rolandi sia ricca di oltre 32 mila libretti, di 1949 spartiti, di 12700 pezzi di musica sia vocale che strumentale e di 2500 fra opuscoli e libri. (*Gustavo Maria Apolloni*).

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA
RIVISTA BIMESTRALE

COMITATO DI REDAZIONE: Ettore Apollonj, Nella Santovito Vichi, Camillo Scaccia Scarafoni

REDATTORE RESPONSABILE: Cristina Arcamone Barletta

Abbonamento annuo (6 *fascicoli e indici franco di porto*) — Italia L. 4000 — Estero L. 10.000

(Non si forniscono fascicoli separati)

Autorizz. Trib. Roma N. 2054 del 31-3-1951 Arti Grafiche F.lli Palombi - Roma, Via dei Gracchi 188